IL PICCOLO

Anno 111 / numero 217 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 18 settembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

FISCO, PREVIDENZA, SANITA' E IMPRESE I SETTORI COLPITI DALLA MANOVRA

Ecco il conto di Amato

Patrimoniale sulle aziende, no «al fiscal drag», pensioni congelate fino a tutto il '93 e nuovi criteri
Facilitazioni sanitarie abolite oltre i 40 milioni di reddito, pubblico impiego: blocco dei contratti

La lira esce dallo Sme, chiusi i mercati valutari

Maggiori entrate	42 mila miliardi
Minori spese	43 mila miliardi
Privatizzazioni	8 mila miliardi

Imprese
- Introduzione patrimoniale 7 per mille
- "Minimum tax" per lavoratori autonomi

Grandi fortune
- Tassazione su cespiti particolari come: auto di lusso, aerei, barche, riserve di caccia

Corruzione
- Confisca dei beni accumulati illecitamente

Modello "740"
- Cassa la restituzione del "fiscal drag"
- Non deducibilità Ilor dall'Irpef
- Scaglioni Irpef riposizionati ai livelli '89

Pensioni
- A tutto il '93 si va in pensione solo per vecchiaia e non per anzianità
- A tutto il '93 sospesa la perequazione pensioni - salari
- Non verrà pagato lo scatto dell'1,8% di novembre
- Innalzamento obbligatorio età pensionabile: uomini da 60 a 65; donne da 55 a 60
- Calcolo della pensione in base alla retribuzione media dell'intera vita lavorativa (per chi ha meno di 15 anni di contribuzione)

Sanità
- Le famiglie a reddito superiore ai 40 milioni pagheranno interamente diagnostica, farmaci e cure termali
- Rimane l'assistenza ospedaliera
- Introduzione del "bonus sanitario"

Pubblico impiego
- Bloccati i contratti a tutto il '93 (eccetto le 20 mila lire al mese in più già previste dall'accordo di luglio)

ROMA — Nel mezzo della tempesta valutaria che ha visto anche la lira uscire dallo Sme per fluttuare liberamente e la conseguente chiusura dei mercati valutari in Italia fino al 22 prossimo, il governo Amato ha varato la manovra economica più consistente che si ricordi per una dimensione complessiva di 92 mila miliardi. La lira, in serata, aveva dato segni di lieve ripresa sul marco e sul dollaro. La manovra colpisce in più direzioni: sanità, previdenza, pubblico impiego, imprese, lavoratori autonomi. La stessa sopravvivenza del governo, come ha dichiarato Amato, è legata alla riuscita di questa operazione che prevede tagli alle spese per 43 mila miliardi.

In campo fiscale è inserita un patrimoniale sulle imprese, fine del fiscal drag per cui le aliquote ritornano quelle di tre anni fa, una «minimum tax» per i lavoratori autonomi e tasse speciali su particolari ricchezze; in campo previdenziale si va in pensione a tutto il '93 solo per vecchiaia, non sarà pagato lo scatto di contingenza di novembre, blocco delle indicizzazioni e limiti di 65 anni per tutti ma con gradualità, calcolo su tutta la vita lavorativa per chi ha ora meno di 15 anni di contribuzione; per la sanità si è stabilito il pagamento di di diagnostica e farmaci per redditi superiori ai 40 milioni, esenzione ticket confermata nei casi previsti; nel pubblico impiego blocco dei contratti. La manovra non tocca i titoli di Stato.

A pagina 2-3

VERTICE A FIRENZE

E Kohl all'Italia offre solidarietà

FIRENZE — La Germania segue con interesse lo sforzo di risanamento intrapreso dal governo Amato per tenere l'Italia agganciata ad un'Europa anch'essa squassata dalla tempesta. La «solidarietà» tedesca è stata espressa al presidente del Consiglio dal cancelliere Kohl, nelle prime battute del vertice bilaterale di ieri sera e oggi a Firenze.

L'incontro tra i due Paesi che si trovano in questo momento alle due estremità della «scala» europea - il «gigante» Germania, pur con le difficoltà della riunificazione, e l'Italia che sta precipitando per una serie di disfunzioni endogene aggravate dalla crisi generale - è stato occasione di verifica della difficile solidarietà esistente in ambito Cee.

A pagina 4

CRITICI, I SINDACATI PENSANO ALLE CONTROPROPOSTE

Ma lo sciopero no

Solo azioni locali - Abete: tutti devono fare la propria parte

Divisa	Oggi *	Ieri
Dollaro	1255,50	1219,97
Marco	834,00	814,80
Sterlina	2231,00	2252,50

* Quotazioni non ufficiali

ROMA — Contrastanti le reazioni delle parti sociali e dei partiti all'annuncio della nuova manovra governativa. Luigi Abete, presidente della Confindustria, ritiene che lo sforzo richiesto agli italiani sia «ingente» ma necessario. Le imprese sono pronte a fare sacrifici — ha detto Abete — ma tutte le categorie sociali debbono dare il loro contributo. Abete ha inoltre auspicato una rapida discesa dei tassi d'interesse. I sindacati non ricorreranno allo sciopero generale, effettueranno qualche black out regionale e stanno preparando un pacchetto di proposte: Trentin (Cgil) parla di manovra governativa «assai iniqua» e comunque impari per far fronte al degrado delle finanze pubbliche. Giudizi decisamente negativi sono stati espressi dalle associazioni di commercianti e pensionati. Infine, dai partiti della maggioranza solidarietà per Amato; duro invece il giudizio delle opposizioni sulla nuova «stangata».

A pagina 3

BOSNIA: RIPRENDE LA CONFERENZA DI GINEVRA

Vaticano, sì alle armi

Chieste precise misure per difendere gli aiuti umanitari

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano considera di «prima importanza» che la Csce prema con urgenza sulla conferenza per l'ex Jugoslavia, che riprende oggi a Ginevra, con «un chiaro messaggio e un fermo sostegno» ad iniziative che in Bosnia siano capaci di «far rispettare effettivamente il diritto e i principi che sono a fondamento della nuova Europa», esprimendo una ferma condanna delle «politiche di purificazione etnica» e di ogni «guerra di espansione», ed affermando che «la comunità della Csce non accetterà mai il fatto compiuto, costituente una violazione flagrante dei diritti dell' uomo e un insulto alla coscienza morale». Il delegato della Santa Sede alla conferenza di Praga di alti funzionari della Csce, mons. Alain Lebeaupin, ha constatato anche «una certa assenza di strategia coordinata» sul piano mondiale.

La Turchia: indispensabile un intervento militare

Anche per la Turchia la comunità internazionale non riuscirà a porre fine al conflitto in Bosnia Erzegovina limitandosi alle misure adottate finora: la pace - ha detto a Istanbul il ministro degli Esteri turco, Hikmet Cetin - non potrà essere raggiunta se non attraverso «un uso limitato della forza militare».

Esecuzioni sommarie di prigionieri civili sono state compiute nei campi di detenzione in Bosnia Erzegovina e molti detenuti vengono percossi e feriti. Lo riferisce un rapporto pubblicato a Praga dalla Csce. Il documento è frutto di una missione compiuta dal 29 agosto al 4 settembre in 21 centri di detenzione nella Bosnia da una delegazioni di esperti e di medici della Csce guidata da Sir John Thompson (Gb) e Kenneth Blackwell (Usa).

A pagina 6

PRESA DI POSIZIONE DEI GESUITI

Gli evasori e i corrotti sullo stesso piano

ROMA — «La Civiltà Cattolica», la rivista dei padri gesuiti, prende posizione sul drammatico momento economico che sta attraversando l'Italia. L'emergenza — scrive — è stata affrontata «in maniera coraggiosa dal governo» il quale ha deciso di scatenare la lotta all'evasione fiscale che costituisce «uno scandalo gravissimo»; e qui i gesuiti spezzano più di una lancia in favore della stretta fiscale scagliando l'anatema contro gli evasori ai quali dovrebbero essere imposte «multe salatissime». E spiegano: si tratta di gente che froda la comunità nazionale in maniera «clamorosa e spregiudicata» e nonostante questo è pronta a dar lezione di onestà e «a scagliarsi contro i politici corrotti».

A questo proposito la rivista dei gesuiti formula un' equivalenza inedita: pone cioè sul medesimo piano «la frode delle tangenti e la frode dell'evasione fiscale, ambedue gravemente dannose per la comunità».

In conclusione: un voto positivo al governo Amato che ha dato «buone prove in questo inizio di legislatura»; dunque, esso deve essere «sostenuto dall'opinione pubblica nei prossimi mesi, che saranno necessariamente più difficili di quelli trascorsi». Anche per i gesuiti, insomma, ci attendono dietro l'angolo lacrime e sangue alla maniera churchilliana.

A pagina 6

Stefanel ai quarti

TRIESTE - Battendo nella partita di ritorno, ieri sera a Chiarbola, il Napoli Basket per 84-81 la Stefanel si è qualificata ai quarti di finale della Coppa Italia. Una partita combattuta, con il risultato in bilico a lungo, e che ha visto l'esordio sostanzialmente positivo del nuovo americano Albert English.

In Sport

ASSALITO IL MUNICIPIO

Poliziotti in rivolta, paura a New York

NEW YORK — Oltre diecimila poliziotti in rivolta a New York contro il sindaco David Dinkins. Il motivo della protesta è stata la decisione del sindaco (il primo cittadino di razza nera eletto alla massima carica della megalopoli) di sostenere la creazione di un organismo di controllo sull'operato della polizia composto esclusivamente di civili. Ieri la protesta — serpeggiante da giorni — ha assunto aspetti di vera e propria rivolta: assaltato il municipio, distrutte numerose automobili, bloccato il Ponte di Brooklyn, apprensione nei cittadini di fronte agli esagitati, in alcuni casi anche ubriachi, manifestanti. Cartelli e slogan urlati a gran voce dai poliziotti chiedevano le dimissioni di Dinkins.

Alla manifestazione ha partecipato anche l'ex procuratore Rudolph Giuliani, possibile avversario di Dinkins nelle prossime elezioni, il quale ha accusato il sindaco di «aver distrutto il morale della polizia di New York». Dinkins ieri si è limitato ad accusare di «teppismo» di agenti rivoltosi.

MENTRE E' PROBABILE UNA NUOVA SVALUTAZIONE DELLA LIRA

Sme colpito al cuore

ROMA — Se la notte di Bruxelles è stata tempestosa e drammatica, il risveglio, ieri mattina, dell'Europa dei mercati non è stato certo sereno.

Le decisioni assunte dal comitato monetario della Cee (svalutazione del cinque per cento della pesetas, sì all'uscita temporanea della sterlina dallo Sme, via libera alla chiusura dei cambi in Italia fino a martedì) hanno certamente raffreddato l'ondata speculativa sulle divise italiana, inglese e spagnola, ma non certo la tensione sui mercati valutari.

Non a caso questi «assetati di sangue», come un brooker londinese ha definito gli speculatori, hanno cominciato ad addentare il franco francese, lo scudo portoghese, la corona danese e la sterlina irlandese. Nel caso del franco francese la cosa è tanto più grave se si pensa che non solo l'economia transalpina è perfettamente in linea con gli obblighi di Maastricht, ma che a tre giorni dal referendum sull'Unione Europea questo assalto rischia di gonfiare ulteriormente il già consistente esercito dei «no». Questo per dire che è tutto l'impianto del sistema monetario che forse andrebbe rivisto. Come puntualizzava un analista «se le cose non cambieranno lo Sme rischia di restringersi ad un club esclusivo per sua maestà il marco e per i suoi vassalli fiorino olandese e franco belga».

Un pericolo che molti in queste ore avanzano ma che il governo di Bonn e la Bundesbank respingono con forza: il ministro delle finanze tedesco Weigel mostra fiducia nel sistema monetario europeo e si dice sicuro dell'imminente rientro della lira e della sterlina sui mercati valutario. Ma intanto la Bundesbank mantiene inalterati tassi di interesse e si mostra sorda a qualunque invito provenga dagli altri paesi della Comunità.

La si giri come si vuole il problema tedesco c'è e rimane. Basta rileggere le dichiarazioni del ministro delle Finanze del Belgio Maystadt, per capirlo: sostenere che le decisioni della Cee non hanno «toccato il cuore del sistema monetario europeo» significa ammettere che il centro di questo è proprio il marco con le sue monete-vassalle, significa dare prova tangibile che è Bonn che pilota e sfrutta la tempesta sui mercati. A tal punto che sono stati proprio i tedeschi mercoledì notte a dire no ad una sospensione generale del mercato dei cambi.

Non ha torto Delors quando ricorda che una moneta unica rimane l'unico antidoto a questo caos, nè hanno torto coloro che rivendicano il ruolo dello Sme, ma non c'è dubbio che sul futuro del sistema pesano grandi incognite.

Il direttore generale di Bankitalia, Lamberto Dini.

La situazione italiana è una di queste incognite a tal punto che il presidente del Fondo Monetario Internazionale Camdessus ci accusa di essere uno di quei paesi che hanno sollevato maggiori preoccupazioni inducendo le turbolenze finanziarie di questi giorni.

«Il mercato è duro, ma è giusto che sia così» aggiunge Camdessus, «vogliono fatti e non parole». E i fatti sono il riequilibrio dei nostri conti economici: «la Bundesbank» dice ancora Camdessus, «non può essere messa sul banco degli imputati, è stata dura, ma non intransigente».

Va tutto bene, ma come negare che l'Europa monetaria stia pagando i conti della riunificazione tedesca? Il costo della riconversione industriale nell'ex Germania Democratica?

E fino a quando gli altri partner saranno disposti a questo sacrificio? Ecco perché ci si interroga sull'avvenire dello Sme. Un avvenire nemmeno troppo lontano visto che martedì lira e sterlina potrebbero e dovrebbero rientrare nel sistema.

Potrebbero perché la decisione dovrà essere presa dal comitato della Cee sulla base delle valutazioni espresse dai mercati.

Non potrà essere un rientro pacifico: dovremo svalutare, questo è certo.

Ma quanto? Si parla di un altro sette per cento, forse dieci magari suddiviso in due momenti: domenica notte e poi martedì mattina all'apertura dei mercati. Per lo Sme, insomma un nuovo week-end di passione.

r. b.

In un clima da 'day-after', ma non da scampato pericolo, ci si domanda se riuscirà a sopravvivere lo Sme. Nell'immagine, lo sconforto di un operatore di Borsa a Londra.

MERCATI

Negli Usa si risveglia il «fattore marco»

LOS ANGELES — «La Germania tenta di mettere ordine nell'Europa sprofondata nel caos». Così il Los Angeles Times ha presentato ai lettori californiani l'avventura monetaria che sta investendo i mercati valutari di tutto il mondo. Sia il New York Times che il Washington Post hanno dedicato ampi servizi tutti incentrati sul ruolo da protagonista della Germania. Al di là delle questioni strettamente legate all'ombrello valutario e alle prospettive dell'accordo di Maastricht, tutta la stampa americana ha sottolineato la posizione assunta dalla Germania come l'elemento cardine di una nuova concezione del mondo. Può stupire il lettore europeo che l'abbassamento in percentuale dello 0,25% possa determinare una rivoluzione culturale in Usa, come sta avvenendo in questo momento, ma non bisogna dimenticare che siamo in campagna elettorale e la situazione economica americana non migliora, anzi.

La Germania, da sempre restia a muoversi in prima persona, ha accettato invece le pressioni statunitensi assumendosi le responsabilità di leader europeo. Il perché lo ha spiegato molto bene Henry Kissinger agli azionisti della sua società di consulenza, la Kissinger & Associates, che hanno chiesto una riunione d'emergenza pubblica (trasmessa in televisione) per capire che cosa stesse accadendo. «La Germania ha ancora dei problemi e molti» ha detto Kissinger «ma dobbiamo riconoscere che è stata in grado di operare un miracolo impensabile; sono trascorsi 34 mesi dal crollo del muro di Berlino, in termini storici un'inezia, e la realtà è che hanno praticamente assorbito quasi per intero tutta l'eredità negativa della Germania dell'Est e sono pronti al grande balzo. La fase di stallo sta per finire. Entro dieci anni al massimo, gli economisti considerano ad altissima probabilità l'idea che la Germania raggiunga un potere economico quasi pari a quello degli Usa. Questo vuol dire che tutti i giochi economici internazionali si stanno spostando di nuovo nel centro dell'Europa e nel bacino del Mediterraneo, che potrebbe girare questo millennio come nuovo punto di riferimento per tutto il mondo. L'Europa ha riconquistato il centro del mondo. Se Bonn vuole — e non può volere niente se non sono d'accordo anche Francia, Inghilterra, Italia, Olanda e Belgio — può mettere in ginocchio gli Usa e il Giappone in un quarto d'ora. Questa constatazione è la prova storica della rinascita di una grande leadership internazionale».

E' questo il senso della reazione statunitense alle disavventure monetarie europee di questi giorni. Secondo alcuni esperti è una mossa geniale di James Baker per far vincere le elezioni a Bush: secondo altri, sono stati i giapponesi che hanno imposto a Bush di passare la mano ai tedeschi, da sempre i loro migliori interlocutori. Comunque sia, resta il fatto che da oggi, per gli americani, l'Europa ricomincia a contare. In termini economici vuol dire che — secondo previsioni della Prudential Bache — nei prossimi tre mesi verranno spostati da Singapore, Hong Kong e Seul circa 250 miliardi di dollari che verranno investiti in Usa e in Germania, Olanda e Belgio. Il Giappone avrà carta bianca nel suo territorio e l'Europa condurrà — con la nuova locomotiva tedesca — l'uscita dal tunnel della recessione.

Sergio Di Cori

SUL MERCATO PESA L'EMOTIVITA'

Borsa: recupero tecnico

Il guadagno del 3,4 per cento non basta per risollevarsi

MILANO — Sembra inarrestabile l'altalena di Piazza Affari. Dopo il pesante risultato negativo di mercoledì, ieri la Borsa ha recuperato, sia pure parzialmente, lo scivolone del giorno precedente e ha chiuso registrando un +3,74 per cento. Le perdite dall'inizio dell'anno si sono così ridotte al 27,8 per cento. Ma nessuno se la sente di esultare.

Il guadagno è fra l'altro conseguenza di ragioni tecniche, essendo iniziato il ciclo borsistico del mese di ottobre. Ha poi pesato sul listino l'emotività di quanti, fra i piccoli risparmiatori, hanno deciso di disfarsi dei titoli a reddito fisso, in previsione forse di chissà quale manovra fiscale da parte del governo, e hanno quindi riversato su Piazza Affari in tutto o in parte quanto realizzato. E' questa una delle chiavi di lettura dell'aumentato volume degli scambi, praticamente raddoppiato da un giorno all'altro. Quindi, se il mercato azionario tira un sospiro, si deprime il comparto obbligazionario.

A farne le spese sono stati i titoli dell'Enel, delle Ferrovie dello Stato, le Opere pubbliche, le Imi, Mediobanca. Ci sono stati rinvii per eccesso di ribasso. Insomma una situazione di panico che da tempo non si ricordava nel grosso prefabbricato che ospita da anni gli operatori del mercato borsistico. Chi ha guadagnato dalla giornata borsistica? Mediobanca ha guadagnato oltre sei punti percentuali, le Generali quasi il cinque per cento, come Olivetti e Stet. Più modesto l'incremento di Fiat e Montedison, che si apprezzano del tre per cento. Ma durerà? Infatti i risultati registrati in Piazza Affari hanno preceduto di diverse ore la manovra finanziaria varata dal governo. Oggi, che i sacrifici della stangata sono più chiari, quale sarà la reazione della Borsa?

In tempi normali, una svalutazione come quella decisa nei giorni scorsi, con il riallineamento nello Sme, e con quella successiva, conseguenza dell'uscita dal sistema monetario europeo e dalla sospensione delle quotazioni valutarie sino a martedì prossimo, dovrebbe portare a una ripresa del listino azionario, conseguenza appunto dell'aumentato volume di moneta circolante e del suo minore valore intrinseco. Per questa ragione l'inizio della settimana aveva fatto sperare grandi cose, frustrate però subito dopo dallo scivolone di mercoledì.

Ma ora ci si domanda in quali beni investire i propri risparmi. Chi ha speculato sui cambi, dovrebbe avere incassato gli utili nei giorni scorsi. I titoli di Stato, dopo il panico delle prime ore, dovrebbero tornare al loro ruolo. Ma intanto c'è da registrare la lievitazione dei tassi d'interesse dei pronti contro termine. Per seimila miliardi, scadenza primo ottobre, Bankitalia ha chiesto il 22,22 per cento. Rispetto alla precedente operazione, che risale appena all'inizio della settimana, il tasso è cresciuto di sei punti. E fra la gente sono sempre di più coloro che guardano a queste operazioni.

s. c.

IL MARCO HA SFIORATO QUOTA 850

Lira, il primo giorno «senza rete»

MILANO — Bankitalia non ce la fa più e passa la mano. Dopo giorni e giorni in trincea a difendere la linea del Piave dei tassi concordati nello Sme, si è deciso prima il riallineamento, poi la temporanea uscita dal sistema monetario europeo e infine la sospensione delle valute sino a martedì prossimo, quando, dopo l'esito del referendum francese sul trattato di Maastricht e cinque giorni di quotazioni libere, si vedrà di quanto la lira sarà stata svalutata e che cosa sarà dello Sme.

La memoria corre a una precedente crisi, una ventina di anni fa. Allora a far le spese della speculazione internazionale fu il dollaro. A Parigi, in preda ad un ingiustificato isterismo, i fornai si rifiutavano addirittura di accettare biglietti verdi in cambio delle «baguettes», filoncini di pane francese molto saporiti ma comunqe sempre di pane e quindi ben remunerati anche con il deprezzatissimo dollaro.

Resta comunque il fatto che la storica quota di 765,40 lire per marco è stata travolta e ora la valuta tedesca ha guadagnato in pochi giorni oltre il dieci per cento. Al mercato libero la quotazione del Dm ha sfiorato in qualche caso addirittura le 900 lire, ma poi la sfuriata è andata placandosi e nel pomeriggio di ieri, una volta rese note le misure decise a Roma dal governo in materia economica, si è scesi sotto le 850 lire. Questa indicazione viene da Francoforte, dove rispetto alla giornata di mercoledì il rapporto lira-marco ha guadagnato addirittura tre punti percentuali.

Ma quanto avvenuto in Italia e deciso in Inghilterra dopo l'uscita del Regno Unito dallo Sme non è un episodio isolato di cui hanno fatto le spese i biglietti meno forti dell'Europa comunitaria.

Il marco è sempre più super perché la Germania ha sempre più bisogno di soldi per finanziare la ricostruzione della Germania orientale, i cui costi sono andati ben oltre ogni più nera previsione, segno che i preventivi li sbagliano anche nella precissima Germania.

Sull'altra sponda dell'oceano Atlantico la ricetta americana per combattere la recessione e la conseguente crisi economica è diametralmente opposta a quella germanica.

Se a Berlino si preferisce attirare capitali remunerando considerevolmente i prestiti, a Washington si è scelta la strada del finanziamento a basso costo per rilanciare la produzione. Ma in America il denaro a basso prezzo non è riuscito a far dimenticare al Paese le sue difficoltà. E in Germania gli scontri fra polizia e naziskin stanno a dimostrare che i problemi sono ancora tutti là.

Questa battaglia fra le due sponde dell'Atlantico ha quindi messo in luce la non più rinviabile necessità di giungere ad una moneta unica europea.

Se l'Ecu, invece di essere soltanto un'unità di conto, fosse stato un biglietto di banca liberamente negoziabile in un mercato di 300 milioni di europei, questa tempesta di tarda estate non sarebbe stata scatenata.

Invece ora le cose sono obiettivamente più difficili.

Tornano in primo piano gli opposto egoismi e anche l'esito del referendum francese su Maastricht si fa ancora più incerto di quanto non lo fosse in precedenza.

In questa situazione trova spazio la dichiarazione giapponese secondo la quale Tokio è disposta ad intervenire sui mercati internazionali per placare la tempesta valutaria.

E' un'iniziativa che va segnalata e lodata, ma che fino a qualche giorno fa non era stata nemmeno ventilata e le autorità monetarie nipponiche avevano assistito da spettatori neutrali alla scalata del marco e alla ritirata lira, sterlina e pesata.

E domani a chi toccherà?

s. c.

INFLAZIONE

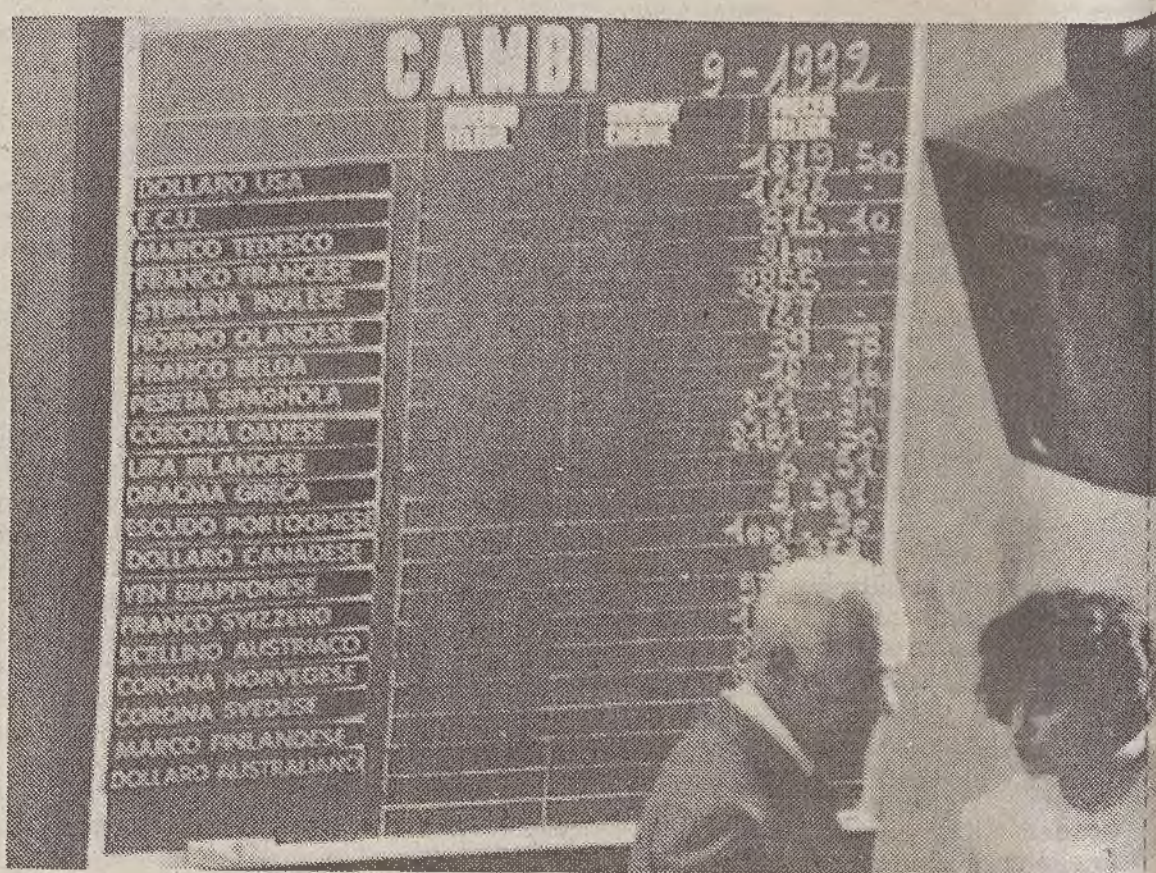
Già in tensione i prezzi di carne e latte

ROMA — Prime tensioni sul fronte dei prezzi alimentari, a seguito della «burrasca» valutaria, nonostante le dichiarazioni rilasciate da alcuni operatori. Secondo quanto riferito dal presidente della Coop, la maggiore catena della distribuzione alimentare italiana, Ivano Barberini, è soprattutto sulle carni e sul latte che sono stati registrati aumenti di prezzo, «che per il momento hanno recepito interamente il sette per cento di svalutazione della lira deciso pochi giorni fa». Si tratta — precisa Barberini — di generi che l'Italia importa in modo massiccio, «circa il 60 per cento per la carne bovina ed il 40 per quella suina. Va aggiunto che fino a questo momento non sono stati attivati i montanti compensativi comunitari, per cui chi esporta in Italia vuole essere pagato subito, sulla base dell'adeguamento di prezzo conseguente al riallineamento, senza fare 'sconti'». Problemi esistono anche per la frutta importata, mentre nel settore avicunicolo — in cui la produzione italiana supera il fabbisogno — i prezzi sui prodotti importati non registrano variazioni. «Siamo adesso in attesa di valutare l'impatto di questa nuova 'ondata' valutaria — conclude Barberini — senza poter fare previsioni, perché la corsa al rialzo dei prezzi di alcuni generi potrebbe essere ammortizzata da un rallentamento della domanda. In ogni caso finora l'impatto sui prezzi di alcuni prodotti è stato molto forte».

CAMBI

In Friuli-Venezia Giulia disagi e confusione

MILANO — Niente code, nessuna forma di panico, ma disagi sì e un pò di confusione. E' quanto ha fatto seguito (a livello dei privati cittadini) all'annuncio sulla chiusura del mercato ufficiale italiano dei cambi. Un quadro che trova sostanziali conferme nelle due metropoli di Roma e Milano come in altre città italiane.

Una certa confusione ha caratterizzato anche in Friuli-Venezia Giulia il mercato delle monete: i maggiori istituti presenti a Trieste hanno continuato, nei limiti delle proprie disponibilità di cassa, a negoziare banconote, mentre altri, come ad esempio la locale Cassa di Risparmio, hanno preferito chiudere gli sportelli, nell'incertezza delle fluttuazioni, creando qualche disagio alla clientela. In realtà le richieste, soprattutto di marchi, non sono apparse superiori al consueto e il cambio per scopi turistici è stato quasi regolare. Dai cambiavalute, sono stati trattati piccoli quantitativi e con ampie distanze tra vendite e acquisti. Non è stato notato tra le banche e i valichi di confine una intensificazione del traffico che potesse far pensare a esportazioni di valuta nella vicina Austria, fenomeno invece osservato nei giorni scorsi.

Mercati chiusi per tre giorni: la lavagna del fixing a Milano non riporta alcuna quotazione.

TASSI

Overnight in discesa

ROMA — Sul mercato dei tassi interbancari a brevissimo termine si procede verso una lenta normalizzazione. Rispetto alle punte del 50% toccate l'altro giorno, ieri l'overnight sulla lira si è dimezzato recuperando valori oscillanti fra il 23 e il 26 per cento. Rispetto al primo pomeriggio quando si erano registrati valori intorno al 27 per cento in media.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 17 settembre 1992 è stata di 66.300 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

AMATO PUNTA TUTTO SU UNA MANOVRA DA 93 MILA MILIARDI

Una «botta» mai vista

ROMA — «A questa manovra affido non solo il recupero di credibilità della lira che mi aspetto per i prossimi giorni, ma anche la vita di questo governo».

Prendere o lasciare: il presidente del Consiglio Giuliano Amato pone così una sorta di voto di fiducia preventivo alla sua stangata da 93 mila miliardi, augurandosi implicitamente che il Parlamento non annulli la forza «mai vista» dei provvedimenti appena varati.

A poche ore dalla sospensione della lira dal Sistema monetario europeo Palazzo Chigi ha varato una serie di decreti legge e di emendamenti alla legge delega: «provvedimenti che ci dovranno far uscire da una delle situazioni più difficili degli ultimi decenni», e che dovranno testimoniare quella «credibilità che non hanno le semplici promesse del governo». Non è un nostro merito, dice il presidente del Consiglio, ma solo il frutto di una situazione gravissima.

I grandi numeri. Il deficit del '93 è stato ritoccato al ribasso, da 150 mila a 140 mila miliardi, al di sotto del 9% sul Prodotto interno lordo. Si prevede un avanzo primario, cioè al netto degli interessi, di 40 mila miliardi. Minori spese per 43 mila miliardi (tagli alla sanità per 5 mila 500), maggiori entrate per 42 mila miliardi, privatizzazioni previste per circa 7 mila miliardi (e non più 15 mila come si era detto finora). Per la prima volta, le spese al netto degli interessi saranno mantenute ai livelli dell'anno precedente (471 mila 300 miliardi). Se ci saranno riduzioni di spese per interessi, saranno un in più. Quanto all'inflazione programmata per il '93, ci sarà un ritocco dello 0,5%: dunque non dovrà superare il 4%. La filosofia. «Lo Stato cessa di dare tutto a tutti». Nella sanità «si dà di più a chi non ha e di meno a chi ha». Nel pubblico impiego ci si «stringe in regole ferree». Ognuno contribuirà in misura adeguata alle proprie capacità. Le entrate «cominciano a recuperare l'evasione fiscale». La stangata. Mentre circolano voci su un nuovo condono fiscale che il governo starebbe per concedere agli evasori dell'ultima dichiarazione dei redditi, il ministro delle Finanze Giovanni Goria spiega che si chiederanno 11 mila miliardi in più al sistema immobiliare attraverso l'Ici; 12 mila miliardi in più alle imprese (le maggiori pagheranno lo 0,75% sul netto patrimoniale al di là dei risultati dell'anno); e 18 mila miliardi in più ai cosiddetti benestanti. Chi sono e come pagheranno per il risanamento? Chi guadagna più di 30 milioni lordi l'anno non avrà più la restituzione del fiscal drag. Con un reddito familiare di 40 milioni lordi l'anno (reali o presunti) si dovrà rinunciare alla copertura dell'assistenza sanitaria su servizi di farmaceutica, diagnostica, specialistica e cure termali che saranno decisi dalle Regioni entro novembre o dal governo entro il 15 dicembre. Insomma, si pagherà.

Chi oggi è esente dal ticket avrà a disposizione una specie di schedina a punti, una sorta di bonus da consumare nell'anno e individualmente. A quanto ammonterà questo bonus è ancora oggetto di studio. Per i pensionati si è deciso tra l'altro che non sarà pagato lo scatto di contingenza di novembre dell'1,8% e che per tutto il '93 sarà sospesa l'indicizzazione, cioè l'aggancio ai salari. Quanto ai dipendenti pubblici: contratti bloccati nel '93, così come retribuzioni, trattamenti accessori e varie indennità dei dirigenti; chi ha avuto una promozione non godrà degli effetti economici (la sospensione però non vale se è stata conferita una funzione superiore). «Non sarà un grande gettito»: Amato ammette che la maggiore tassazione su auto di grossa cilindrata, barche di lusso, aerei e riserve di caccia è stata dettata più che altro da «sacrosante ragioni morali e di solidarietà in un momento in cui si colpiscono i più deboli». Quanto alle imprese minori e ai lavoratori autonomi, non potranno essere denunciati ricavi (per le imprese) e compensi (per gli autonomi) minori alla somma dei costi detraibili più il controvalore stimato della prestazione del titolare ed eventualmente dei familiari suoi collaboratori.

Dice Goria: «questo decreto ha potenzialità economiche enormi, anche se può sembrare modesto».

r. s.

AMATO SULLA MANOVRA

«In ballo la vita del governo»

Non piace l'idea di un esecutivo di salute pubblica

ROMA — Dice Amato che a questa manovra è legata la vita del suo governo. Una constatazione necessaria, in un momento di crisi, come quando, nel luglio scorso affermò che il Paese stava sull'orlo del baratro. Ora che nel baratro ci siamo finiti se la manovra sarà boicottata dalla stessa maggioranza la conseguenza sarà che il governo Amato cadrà. Ecco perché nella maggioranza le prime reazioni alle decisioni prese dal consiglio dei ministri sono positive.

Riguardo il governo di salute pubblica, Gerardo Bianco, presidente dei deputati Dc della Camera dice che «è una soluzione che non esiste, perché è il momento, invece, di appoggiare totalmente questo governo». Secondo il segretario del Msi, Fini, a suo avviso il governo di salute pubblica sarebbe un'ammucchiata nei confronti della quale il leader missino ripete di avere un' idiosincrasia.

Nel Psi non c'è chi parla di governo di salute pubblica, ma Martelli, che continua a contrapporsi a Craxi all'interno del partito, ha posto l'alternativa tra il compromesso con la Dc e un'alleanza più ampia, passando attraverso il Pri e il Pli, per andare «oltre i confini della socialdemocrazia oggia in crisi in Europa». Quanto al governo esso avrà tutto da guadagnare da una distensione dei rapporti con il Pds.

La risposta dei pidiessini è stata immediata. Sì, ma con Martelli, non con Amato, ha risposto il «migliorista» Mussi, coordinatore dei gruppi parlamentari della Quercia per i problemi del lavoro. E Occhetto, per tagliare ogni illusione nel Psi, ha subito definito «iniqua ed inutile» la manovra del governo Amato. Bossi è d'accordo con il segretario della Quercia, anche se da un altro punto di vista. «Peggio di così, dice , non poteva andare. Tassare i ricavi delle imprese, per esmpio, aggraverà la deindustrializzazione del paese e spingerà le aziende a non investire più nella ricerca».

n. p.

STANGATA IN DETTAGLIO: COLPITI I REDDITI MEDIO-ALTI, MINIMUM TAX PER GLI AUTONOMI, PATRIMONIALE PER LE IMPRESE

Scure su fisco, sanità, previdenza

Viene elevata l'età pensionabile. Pubblico impiego, contratti bloccati. Taglio per gli oneri deducibili. Lusso tassato.

ROMA — La scure del governo si è abbattuta assai pesantemente su fisco, sanità e previdenza. Vediamo la nel dettaglio la "stangata", provvedimento per provvedimento.

PREVIDENZA: fino a tutto il 31 dicembre 1993 nessuno potrà andare in pensione per anzianità. Il decreto riguarda circa 160 mila persone che avrebbero avuto la possibilità di andare in pensione anticipatamente senza aver cioè raggiunto i limiti d'età per quella di vecchiaia (finora 55 anni per le donne e 60 per gli uomini) purchè in regola con gli anni di contribuzione (35 per gli iscritti ai fondi Inps, 20 per gli statali e 25 per i dipendenti degli enti locali). Ma non basta. Lo scatto dell'1,8 per cento delle pensioni previsto per il prossimo novembre non verrà pagato in quanto si ritiene che gli ultimi adeguamenti abbiano già superato il tetto programmato di inflazione.

ETA' PENSIONABILE: passerà da 60 a 65 anni per gli uomini e da 55 a 60 per le donne non più volontariamente come era previsto finora ma obbligatoriamente. L'innalzamento scatterà dal '94 con una cadenza di un anno ogni due per entrare a regime nel 2012. Ma la vera stangata è un'altra. D'ora in avanti l'importo delle pensioni non verrà più calcolato sugli ultimi dieci anni ma sulla media dell'intera vita lavorativa e contributiva. Saranno esentati solo quelli che vantano già 15 anni di contribuzione.

PUBBLICO IMPIEGO: con un decreto legge sono stati bloccati fino a tutto il 1993 tutti i contratti, scaduti e non scaduti, per i 3 milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego. L'anno prossimo verranno corrisposte solo le 20 mila lire al mese forfettizzate previste per i privati nell'accordo sul costo del lavoro. Bloccati anche gli scatti e le indennità dei dirigenti nonchè gli effetti economici delle promozioni.

SANITA': stangata per le famiglie con reddito sopra i 40 milioni annui. Dal primo gennaio prossimo dovranno infatti pagare interamente alcuni servizi che saranno individuati nella farmaceutica e diagnostica (specialistica e generica) nonchè le cure termali. Salva invece l'assistenza ospedaliera. I cittadini esenti da ticket avranno comunque a disposizione un "bonus" personale ancora da quantificare. I particolari di questi provvedimenti saranno definiti dalla Regioni entro novembre o dal governo entro il 15 dicembre.

FISCO: scompare il meccanismo del recupero del fiscal drag per i redditi superiori ai 30 milioni annui. Per quelli inferiori ci saranno forme di detrazioni compensative. Quanto all'Irpef, si torna alle fasce che erano in vigore nel 1989, il che comporta un notevole aggravio per i redditi medio alti.

ONERI DEDUCIBILI: un significativo taglio lo subiranno gli oneri deducibili che riguardano mutui casa, spese mediche, assicurazioni sulla vita, che si trasformeranno in detrazioni d'imposta. In pratica, se finora su un reddito di 50 milioni si potevano dedurre 4 milioni di interessi pagati per il mutuo-casa, d'ora in poi si potrà dedurre dall'imposta complessiva da pagare solo il 27 per cento dei 4 milioni.

IMPRESE: viene introdotta un'imposta sul patrimonio netto delle societa e delle imprese pari allo 0,75 per cento. Il calcolo si farà sulla somma di capitale sociale, fondo di rivalutazione monetaria, riserve, utile d'esercizio e perdite. Per la Fiat Spa, per esempio, si tratterà di 60 miliardi, per l'Olivetti 30 e per la Banca Commerciale 15.

AUTONOMI: una sorta di "minimum tax" scatterà per lavoratori autonomi, commercianti e artigiani che non potranno più dichiarare un reddito inferiore a quello dei propri dipendenti anche se si terrà conto dei costi.

TASSE SPECIALI: arriva un'imposta particolare su alcuni beni di lusso come le auto di grossa cilindrata, aerei privati, barche di grossa stazza, riserve di caccia.

Valerio Pietrantoni

Piero Barucci

Giovanni Goria

PICCOLA GUIDA

Banca d'Italia. E' la banca delle banche. Controlla i cambi e le riserve auree e valutarie.

Bundesbank. E' la banca centrale tedesca responsabile dell'andamento del marco. E' di sua competenza il ritocco dei tassi.

Debito pubblico. Cumulo dei prestiti (al netto dei rimborsi) che lo Stato e il settore pubblico contraggono periodicamente per far fronte ai deficit.

Deficit. Si realizza tutte le volte che il settore pubblico spende più di quanto può permettersi.

Difesa del cambio. Politica monetaria che tende a mantenere intatti gli equilibri tra le monete.

Inflazione. Aumento generale dei prezzi o diminuzione del potere d'acquisto della moneta.

Svalutazione. Peggioramento del cambio ufficiale di una moneta rispetto ad altre.

Fixing. Con questo termine si designano le quotazioni ufficiali di metalli e valute. Significa anche il prezzo del corso dell'oro sul mercato di Londra fissato dalle Big Five (le cinque più importanti banche).

Tasso di sconto. Tasso di interesse al quale la banca centrale effettua prestiti al sistema bancario. Costituisce un parametro importante per fissare il costo del denaro che il sistema bancario concede agli operatori economici.

IL «SÌ» CONDIZIONATO DELLA CONFINDUSTRIA

Abete: 'Questa è l'emergenza'

Il presidente degli industriali (nella foto), ricorda che se la manovra fosse stata varata più rapidamente sarebbe stato possibile evitare la svalutazione della lira. I rappresentanti degli artigiani e dei commercianti sul piede di guerra accusano Amato di iniquità.

ROMA — Gli imprenditori accettano con riserva la manovra varata dal governo Amato, mentre commercianti e artigiani insorgono contro le decisioni prese a Palazzo Chigi.

I rappresentanti di queste categorie non hanno dovuto attendere il pomeriggio per conoscere gli intendimenti dell'esecutivo.

Il capo del governo ha infatti convocato in mattinata Luigi Abete, presidente della Confindustria, e Francesco Colucci, presidente della Confcommercio.

Con essi ha avuto una serie di colloqui preliminari in cui ha spiegato gli intendimenti che il suo gabinetto si apprestava ad approvare.

Nessun commento naturalmente da parte dei due responsabili delle associazioni al momento di lasciare Palazzo Chigi. Ma nel pomeriggio non hanno mancato di esprimere attraverso i comunicati le proprie opinioni.

Le dichiarazioni di Abete non ricalcano i toni duri usati dal presidente della Confindustria dopo la decisione di svalutare.

«Le misure di emergenza decise dal governo hanno l'obiettivo di tenere l'Italia agganciata all'Europa. Martedì la lira verrà rein trodotta nel meccanismo di cambio dello Sme: sarà quello il momento della verità per la nostra moneta e per l'intera economia. La priorità assoluta per lo sviluppo e il benessere del nostro paese è riagganciare il vagone italiano al treno della Cee. La Confindustria aveva ripetutamente richiesto nelle scorse settimane provvedimenti di severo contenimento della spesa», ha detto il presidente dell'organizzazione degli imprenditori.

Tutte giuste le decisioni del governo dunque? Sì, a condizione che «ai sacrifici richiesti» partecipino tutti e che nessuno si sottragga a «questo costo elevatissimo».

E' importante, ricorda Abete, che «l'azione di risanamento risulti davvero risolutiva». Ed è importante anche che «i tassi d'interesse scendano al più presto e in misura ampia, perché il costo attuale del denaro per le imprese è insopportabile», conclude il presidente della Confindustria.

Successivamente, in un'altra dichiarazione, Abete ha aggiunto che se la manovra fosse stata varata prima, come gli industriali avevano richiesto, si sarebbe evitata la svalutazione della lira.

Di tutt'altro tenore il comunicato ufficiale della Confcommercio.

Pur rendendosi conto che il governo «ha dovuto prendere decisioni gravi e terribilmente condizionate dell'emergenza economica», l'organismo che riunisce i proprietari di attività commerciali spara a zero sulla manovra.

L'introduzione della minimum tax su piccole imprese e lavoro autonomo viene respinta con «assoluta contrarietà».

L'operato del governo viene definito «illegittimo e demagogico».

Molto critiche anche le reazioni degli artigiani.

Angelo Algieri, vicesegretario della Confederazione nazionale dell'artigianato, ha dichiarato che la sua organizzazione si opporrà all'introduzione della minimum tax e «utilizzerà tutti gli strumenti per contrastare quest'iniqua misura fiscale».

La contrarietà alla manovra nasce dal tentativo di voler «criminalizzare il mondo dell'artigianato e della piccola impresa» senza risolvere il problema dell'evasione fiscale.

La soluzione, si suggerisce, può venire solo da una seria «ridefinizione dei coefficienti dei ricavi».

g. o.

Sindacato severo, ma niente sciopero generale

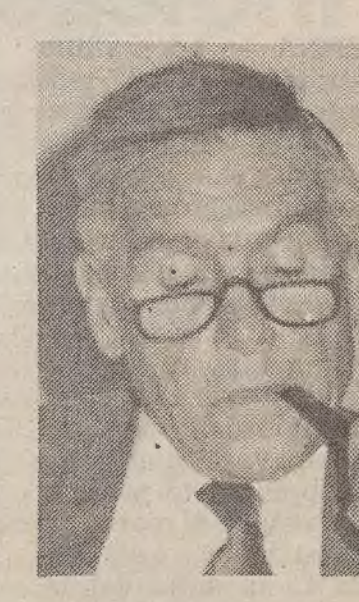
ROMA — No, nessuno sciopero generale. Solo qualche scioperello regionale, tanto per far capire al governo che i lavoratori non saranno lasciati soli. Cgil, Cisl e Uil ci hanno messo un pomeriggio intero per decidere quale strategia adottare contro la manovra economica che, come si poteva facilmente immaginare, non è loro gradita. Ma non c'era neppure da aspettarsi che in poche ore si prendessero decisioni radicali. Comunque, non è proprio tutto da buttare. Di certo, però, su pensioni e sanità l'esecutivo ha fatto male i suoi conti. E, allora, per non lasciare nulla di intentato i leader delle tre confederazioni metteranno oggi nero su bianco le modifiche necessarie ad evitare una rottura su tutti i fronti, compreso, se non soprattutto, quello sul costo del lavoro. Difatti i sindacati consegnando al presidente del Consiglio, Giuliano Amato, il documento chiederanno un rinvio dell'incontro previsto per domani a lunedì prossimo.

«Ma sia chiaro - avverte il segretario generale della Uil, Pietro Larizza - la materia da discutere è diventata più ampia e più conflittuale». Come dire che Cgil, Cisl e Uil, se non si riuscirà a trovare un accordo sulla Finanziaria, potrebbero tagliare i ponti sulla trattativa. «Sono mutate le condizioni sulla base delle quali è stato definito l'accordo di luglio - incalza Sergio D'Antoni, leader della Cisl - Confermiamo comunque le linee generali, ma occorre spingere in avanti».

I sindacati, tuttavia, tendono una mano al governo. E' D'Antoni che cerca di smorzare la tensione: «non esistono materie non negoziabili. Il problema consiste tutto in una diversa distribuzione dei pesi. Siamo convinti che si possano ottenere dei cambiamenti senza modificare la portata della manovra».

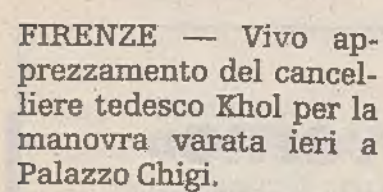
Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, parla di «giudizio severo», ma non usa toni intransigenti: «l'insieme delle nostre iniziative avrà un carattere fortemente propositivo per dimostrare che in una fase così grave prevale tra i lavoratori il senso di responsabilità e di consapevolezza per cui non basta dire no, ma bisogna dire cosa altro fare». Per Trentin la Finanziaria è iniqua nella distribuzione dei sacrifici e rischia per qualche verso di mutare lo stato sociale: «forse se confrontata con le nostre proposte risulta impari alle dimensioni necessarie per arrestare il degrado della finanza pubblica e scongiurare un ulteriore peggioramento dei livelli occupazionali».

Insomma Cgil, Cisl e Uil si vogliono dimostrare responsabili di fronte alla «situazione di eccezionale gravità». In passato, hanno ricordato i tre leader, abbiamo fermato l'Italia per misure di minore entità, ma ora è tutto diverso e uno sciopero generale non servirebbe a nulla. «In questo paese - sottolinea D'Antoni - il sindacato per primo ha capito la posta in gioco, I rischi per l'occupazione e per l'insieme delle condizioni democratiche sono seri. E i problemi vanno affrontati uno per uno». Il segretario generale della Uil ha infine spiegato che il confronto unitario del sindacato non è stato su uno sciopero generale sì o no: «le decisioni sono state prese con grande consapevolezza e insieme. Oltre ad affermare che alcune misure sono inaccettabili e improponibili abbiamo indicato un percorso accompagnato da azioni di sostegno». Non c'è stato, insomma, un black out con il governo, ci tengono a sottolineare i tre segretari. E il documento che oggi Cgil, Cisl e Uil illustreranno ne dovrebbe essere la prova.

Chiara Raiola

Bruno Trentin

IL VERTICE ITALIA-GERMANIA A BONN

Kohl: «Bravo Amato»

Il cancelliere tedesco ha apprezzato gli sforzi per il risanamento operati dal governo. I colloqui iniziati ieri in un clima preoccupato si concluderanno oggi con una conferenza stampa congiunta a palazzo Pitti. Il capo del governo tedesco respinge tutte le accuse.

FIRENZE — Vivo apprezzamento del cancelliere tedesco Khol per la manovra varata ieri a Palazzo Chigi.

La Germania segue con interesse lo sforzo di risanamento economico avviato dal presidente del consiglio Amato. La «solidarietà» del governo di Bonn è stata manifestata al nostro ministro degli esteri Colombo dal collega tedesco Kinkl a Firenze per il vertice Germania-Italia. Sempre dal vertice è venuta la conferma dell'intenzione del governo di Londra di far tornare presto la sterlina all'interno dello Sme.

Assicurazioni in questo senso sarebbero state fornite a Khol dal primo ministro inglese Major nel corso di un colloquio telefonico.

Il nostro presidente del Consiglio ha difeso a spada tratta le decisioni prese per la nostra economia qualche ora prima dal Consiglio dei ministri. «La manovra che abbiamo adottato è secondo noi, e non solo secondo noi, una delle più efficaci che in un momento difficile come questo l'Italia potesse adottare», ha detto Amato, mentre aspettava all'aeroporto fiorentino di Peretola, l'arrivo del cancelliere tedesco Helmut Kohl, in arrivo a Firenze per il vertice italo-tedesco.

«E' una manovra molto dura — ha insistito — non è una manovra di riposo, contiene cose fortemente innovative. Cambia anche il modo di vivere degli italiani, li induce a risparmiare, quelli che sono in grado di farlo, per le cose necessarie e a non destinare il risparmio a cose voluttuarie».

Amato ha ricordato che il governo ha introdotto per la prima volta una forma di tassazione comunque necessaria per i lavoratori autonomi e per le imprese. «Si tassano in particolare i redditi alti. Si introduce a un valore se si vuole simbolico ma moralmente importante, una sovratassazione molto dura sui beni che sono espressione di particolare ricchezza. Si chiama chi ha di più a concorrere di più».

Doveva essere un tuffo nella cultura rinascimentale, particolarmente cara ai tedeschi ancor prima dei viaggi in Italia di Goethe. Il cancelliere Helmut Kohl e il presidente del Consiglio italiano si erano dati appuntamento a Firenze per un vertice di routine e avevano programmato per la prima gioranta una passeggiata serotina tra le meraviglie architettoniche di una città monumento.

Il terremoto valutario di mercoledì ha però completamente cambiato il clima dell'incontro che il cielo terso nel quale si stagliava ancor più netta la cupola del Brunelleschi non è riuscito a rendere meno cupo e teso. I sorrisi dei due capi di governo avevano un che di artefatto e non riuscivano a nascondere la fatica delle ultime ore.

Il Kohl che è arrivato ieri a Firenze non è quello dell'epoca trionfale della riunificazione tedesca. Il cancelliere ha vissuto altri momenti di impopolarità, ma col passare degli anni anche la sua fortissima tempra mostra segni di cedimento. In patria è assillato dalla incerta solidarietà dei suoi alleati di governo in un momento particolarmente delicato. E ad Amato che, in piazza della Signoria, gli esprimeva garbatamente il disappunto del governo italiano per certe dichiarazioni di ministri e altissimi funzionari tedeschi che hanno dato il via alla ridda di speculazioni che ha portato poi al ciclone valutario di questi giorni, Kohl ha risposto con freddezza richiamandosi appunto alle promesse che l'Occidente fece alla Germania ai tempi del crollo del muro di Berlino.

Kohl è atterrato all'aeroporto fiorentino pochi minuti dopo le 19. Il bireattore militare sul quale viaggiava era seguito da due velivoli gemelli sui quali avevano trovato posto gli altri membri della delegazione. E' stato accolto da Giuliano Amato, giunto pochi minuti prima a bordo del trireattore della Presidenza del Consiglio. Dopo la rassegna dei picchetti i due capi di governo si sono diretti verso la città. I colloqui avviati informalmente davanti al Battistero sono proseguiti in prefettura durante la cena di lavoro e hanno toccato praticamente tutti i temi in agenda. Oggi, più organicamente si concluderanno a Palazzo Pitti. Seguirà la conferenza stampa congiunta di rito. Inevitabilmente il discorso è partito dalla crisi valutaria che sta scuotendo l'Europa e che rischia di metterne in discussione le stesse fondamenta. Il cancelliere ha respinto con risolutezza le critiche che sono state rivolte al suo governo ed ha ribadito una convinzione più volte espressa: un riallineamento all'interno dello Sme era inevitabile.

Salvatore Arcella

Giuliano Amato

Helmut Kohl

Qui Bonn

A TRE ANNI DALLA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Si paga l'unità tedesca

Per gli esperti Cee, lo Sme subisce l'«effetto riunificazione»

Helmut Schlesinger, presidente della Bundesbank.

BONN — A quasi tre anni dall'abbattimento del muro di Berlino, il sistema monetario europeo, lo Sme, subisce l'urto dell'onda lunga della riunificazione tedesca e dei suoi costi.

A poche ore dalle decisioni prese la notte scorsa dal comitato monetario dei Dodici, esperti di alto livello della CEE hanno insistentemente indicato l«effetto riunificazionè tra le cause all'origine della tempesta che ha investito le monete europee, anche se nei commenti ufficiali fatti ieri a Bruxelles in una conferenza stampa alti funzionari della Commissione europea hanno diplomaticamente messo l'accento sugli effetti nefasti delle incertezze sulla entrata in vigore del trattato di Maastricht per l'Unione europea.

Alla radice della politica degli alti tassi di sconto seguita dalla Bundesbank — secondo analisi diffusissime ma non pubbliche negli ambienti comunitari — sta il crescere della spesa necessaria a ristrutturare l'economia della ex-Rdt: lo sfondamento costante delle previsioni di questa spesa, l'affacciarsi del fenomeno dell'inflazione, hanno spinto le autorità tedesche ad aumentare il costo del denaro, a rafforzare il marco, facendo salire le tensioni nello Sme, nonché fra marco e dollaro.

Su questo sfondo si sono inseriti il 'no' danese del 2 giugno al trattato di Maastricht e, soprattutto, i timori di un 'no' francese nati dai sondaggi d'opinione del mese scorso in vista del referendum del 20 settembre in Francia.

Le incertezze sull'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea hanno finito con lo scuotere «in modo determinante il mercato — ha dichiarato uno dei maggiori esperti monetari nella Commissione europea — mettendo in modo un'ondata speculativa che si è dimostrata non arginabile», e che ha imposto le decisioni dell'altra notte.

In queste ore, mentre volano accuse sul comportamento della Bundesbank e particolarmente pesanti sono quelle di parte britannica, anche i più pacati analisti della Commissione europea non paiono pronti a giurare sulla futura vitalità dello Sme, al di là delle rituali affermazioni di fiducia.

Incontrando i giornalisti «per fornire alcune spiegazioni tecniche» sulle decisioni dell'altra notte, un alto funzionario comunitario ha auspicato che nello Sme vengano urgentemente rafforzati i meccanismi di cooperazione e che venga ancora valorizzato lo strumento dei programmi di convergenza economica in vista dell'Unione monetaria prevista dal trattato di Maastricht.

Il funzionario però non ha risposto quando gli è stato domandato se lo Sme potrebbe conservare una qualche efficienza se non venisse rafforzato nei suoi strumenti e nella volontà politica dei Dodici di cooperare fra di loro. «Oggi — ha osservato — è ancora presto per dire quale sarà l'avvenire dello Sme».

Se, cioè, esso sarà nei prossimi anni uno strumento valido per tenere ordine fra le monete e preparare la migliore transizione possibile all'Unione monetaria europea, o se al contrario sarà — come si tende a pensare nei momenti difficili — una barca che naviga bene solo in acque calme.

PRIMA DEL REFERENDUM

Il terremoto delle valute scuote i francesi

PARIGI — L'impatto che la tempesta nel sistema monetario europeo (Sme) ha avuto sull'elettorato francese sarà decisivo domenica per l'esito del referendum di ratifica del trattato di Maastricht sull'unione europea. Questa è la valutazione 'a caldo' che viene fatta a Parigi a meno di 72 ore dal referendum, il cui risultato sarà fondamentale per il futuro dell'Europa e della vita politica francese.

La bufera monetaria che ha colpito l'Europa viene infatti interpretata in modo radicalmente opposto dai leader del 'fronte del sì' e da quelli del 'fronte del no'. I primi pensano che lo Sme — che «non può fare miracoli» come ha detto il presidente della commissione europea Jacques Delors — è insufficiente a garantire la stabilità economica e che la crisi degli ultimi giorni dimostra che la moneta unica è quanto mai necessaria.

I secondi, invece, sono convinti che abbiamo avuto la dimostrazione che il sistema non funziona, come ha indicato il neogollista Philippe Seguin. Il suo collega del 'fronte del no' Charles Pasqua ha avuto una posizione meno pessimista, e un pò più europeista: «Quello che sta succedendo dimostra che lo Sme attuale, nonostante le sue imperfezioni, permette di far fronte alle tempeste e alle difficoltà perché il governo possiede un certo livello di controllo della situazione».

Un elemento che potrebbe forse giocare a favore del 'fronte del no' è la relativa debolezza del franco francese, ieri, rispetto al marco. Qualche ora dopo la bufera monetaria, la moneta tedesca ha infatti quasi toccato il tetto massimo autorizzato rispetto alla valuta francese in apertura dei mercati dei cambi. Poi, probabilmente grazie a un intervento della banca centrale, la situazione è migliorata, anche se il marco ha chiuso a 3,4206 franchi contro i 3,4112 franchi di ieri. I fautori del «sì» sostengono però che la debolezza del franco rafforza la loro posizione, perché dimostra, ancora una volta, che la moneta unica è una necessità assoluta.

La maggior parte dei commenti della stampa francese sono stati dedicati oggi all'annuncio del cancro del presidente francois mitterrand. Nella maggior parte dei casi gli editorialisti parlano di apertura anticipata della campagna elettorale per le presidenziali e di possibile effetto psicologico favorevole al «sì» a Maastricht.

Tutti i maggiori esponenti dell'opposizione hanno fatto gli auguri al capo dello stato, meno il leader dell'estrema destra Jean-Marie Le Pen che ha accusato mitterrand «di avere programmato la sua operazione alla prostata nell'ambito della campagna elettorale».

Queste pesanti accuse sono state fatte da le pen nel corso di una grande trasmissione politica della tv indipendente Tf1, alla quale hanno partecipato tutti i protagonisti della vita politica francese. Mentre era in corso un dibattito piuttosto acceso tra Le Pen e il ministro della sanità Bernard Kouchner, una parte degli uomini politici presenti ha lasciato il set, trattando il leader dell'estrema destra di «nazista» e di «porco». Poco prima Le Pen aveva detto, riferendosi a Mitterrand, che non era sua intenzione «sparare sulle ambulanze che attraversano il fronte».

SVALUTATA DEL 5% LA PESETA

Spagna tranquilla

Positive le reazioni di Borsa e banche

MADRID — La svalutazione del 5 per cento della peseta spagnola — la prima da dieci anni a questa parte — ha provocato fuoco e fiamme da parte dell'opposizione, ma è stata accolta con tranquillità dalle borse e dai mercati valutari. Il ministro dell'economia Carlos Solchaga chiamato ieri sera un pò a sorpresa a giustificare la svalutazione in Parlamento, dato che originariamente avrebbe dovuto solo fornire spiegazioni in commissione, ha detto molto pacatamente che si è trattato di «una misura modesta, ma necessaria» per mantenere la stabilità valutaria. La convinzione di molti economisti spagnoli, resa nota da fonti autorevoli, è che che si tratti di una misura di emergenza adottata per rafforzare il sistema monetario europeo prima del referendum francese di domenica su Maastricht e che se esso propenderà per il sì la peseta potrà riprendere la sua fluttuazione normale. Questa possibilità viene però considerata da molti improbabile in vista della crisi nello Sme provocata dalla debolezza delle altre due valute, quella italiana e quella britannica, che nonostante gli interventi finora messi in atto dalle banche centrali non sembrano avere per ora molte prospettive di consolidamento. La tranquillità dei mercati ed il loro ottimismo sono dimostrati dalla chiusura al rialzo, sia pure leggerissimo, delle principali borse spagnole. Il primo ministro Felipe Gonzalez, rientrato in anticipo da Berlino dove aveva partecipato alla riunione dell'Internazionale socialista, ha dichiarato che si è trattato di un provvedimento «modesto» destinato a rafforzare la peseta e i mercati valutari e che, oltre tutto, non inciderà sull'inflazione. L'ottimismo governativo sembra condiviso anche da esponenti del mondo bancario. Uno fra i più autorevoli è Josè Luis Leal, presidente dell'associazione delle banche private (Aeb) che ha detto che la svalutazione è «ragionevole» e che un tentativo di mantenere la peseta nella sua quotazione precedente «sarebbe stato molto costoso e anche di incerta efficacia». Le fonti ufficiali hanno anche segnalato che il riallineamento della peseta è stato accettato «bene» sui mercati e che la valuta spagnola si è assestata con 69 contro il marco dopo avere sfiorato ieri mattina il tetto di 72,62. Il portavoce del Partito popolare (Pp: conservatore, all'opposizione) dice che la svalutazione costituisce la dimostrazione che «vivevamo al di sopra delle nostre possibilità », mentre i sindacati filocomunisti (Ccoo) dicono che l'economia «è alla vigilia del crollo».

John Major

OPPOSIZIONE ALL'ASSALTO

Major cerca di rimanere in sella difendendo l'operato di Lamont

LONDRA — La lotta per la difesa della sterlina combattuta dal governo britannico si è trasformata in una lotta per la propria sopravvivenza dinanzi agli attacchi pressanti dell'opposizione che ne chiede le dimissioni e sollecita elezioni anticipate. Richieste di dimissioni del cancelliere dello scacchiere sono giunte anche dall'interno del partito conservatore, mentre la stampa britannica non risparmia critiche al modo in cui è stato gestito questo storico «mercoledì nero». Ma dinanzi alle critiche, il governo ha opposto un fronte unito nella difesa dell'operato del cancelliere dello scacchiere e implicitamente della linea scelta dal primo ministro. Niente dimissioni per Lamont, quindi, è stato annunciato al termine di una lunga riunione di gabinetto convocata d'urgenza per esaminare la crisi della sterlina. «E' stata un'ottima riunione, veramente ottima» ha detto all'uscita John Major con un sorriso. Fonti del governo hanno riferito che nel corso dell'incontro il gabinetto ha «espresso l'appoggio unanime al cancelliere senza alcun dissenso» mentre Major lodava «la velocità e il coraggio» con sui lamont ha agito ieri «per fronteggiare la crisi che stava massacrando la sterlina».

Dopo aver lottato per giorni con pesanti esborsi di valuta per sostenere la sterlina, e aver cercato di salvarla in extremis con un inaudito duplice aumento dei tassi d'interesse nel giro di poche ore, il governo è stato costretto a gettare la spugna decidendo l'uscita della sterlina dallo Sme, anche se a titolo temporaneo, sanzionandone così una svalutazione di fatto con la libera fluttuazione sui mercati monetari. L'altalena delle decisioni, gli aumenti del tasso di sconto passato dal 10, al 12, poi al 15 per cento per poi ritornare al 12 e finalmente al livello iniziale del 10 nell'arcó di meno di 24 ore, ma soprattutto la richiesta al comitato monetario riunito d'urgenza a Bruxelles la notte scorsa di sospendere tutto il sistema monetario europeo, hanno gettato i mercati nel panico ed hanno messo in luce un volto nuovo del governo Major, l'uomo che aveva promesso di porre la Gran Bretagna «nel cuore dell'Europa». Ora John Major appare anni luce lontano dall'Europa. La richiesta di fal saltare lo Sme è stata respinta dal comitato monetario ma ha dato modo a molti di riflettere sul nuovo volto da «antieuropeista» mostrato da Major, l'uomo che nell'ottobre 1990 aveva portato la sterlina in Europa.

La fede europeista di Major si è sciolta come neve al sole, dopo le dure critiche espresse contro le autorità monetaria tedesche per non aver voluto salvare la sterlina abbassando i tassi d'interesse e dopo la richiesta di far saltare la costruzione monetaria europea. Alcuni hanno addirittura accusato il primo ministro di aver adottato metodi thatcheriani con una rapida trasformazione antieuropea nel giro di 24 ore. E biasimano i voltafaccia di Major e di Lamont che recentemente, in occasioni separate, avevano riaffermato la loro determinazione a non svalutare la sterlina ribadendo la loro fede nell'Europa.

Lo scellino austriaco resta all'ombra del marco

VIENNA — Lo scellino austriaco è per il momento al sicuro, protetto dal marco, dalla bufera valutaria che ha sconvolto il mercato dei cambi internazioanli: è quanto ha dichiarato il presidente della banca nazionale austriaca, Maria Schaumayer.

In dichiarazioni al telegiornale della notte la Schaumayer ha detto che l'accoppiamento passivo dello scellino al marco dà all'Austria i vantaggi della forza della valuta tedesca risparmiandole, non essendo dentro lo Sme, gli «svantaggi della fibrillazione del sistema». L'economia nazionale, ha aggiunto, sarà comunque colpita dalla crisi perchè uno scellino più caro si ripercuoterà negativamente su commercio estero e turismo.

«Lo scellino — ha detto — deve essere forte ma non troppo, per non compromettere l'export e il turismo». La Schaumayer ha poi rilevato che in caso di nuova rivalutazione del marco anche lo scellino seguirà, onde confermare la credibilità della politica monetaria austriaca. La creidilità, ha aggiunto, non è cosa che si costruisce dall'oggi al domani. Ha poi affermato che l'attuale crisi valutaria non ha precedenti e che essa è stata originata dalla «più grande ondata di speculazione del dopoguerra», forse l'ultima possibile, ha aggiunto, prima dell'unione europea.

Le turbolenze valutarie all'interno del sistema monetario europeo preoccupano intanto anche il mondo della finanza e dell'imprenditoria dell'Austria, che pure non fa parte dello Sme.

Il presidente degli industriali heinz kessler ha detto che le esportazioni nazionali temono la concorrenza dai paesi a valuta debole fra cui l'Italia che costituisce il secondo partner commerciale dopo la Germania. Il ribasso di mezzo punto dei tassi tedeschi è a suo avviso troppo basso, mentre la svalutazione del sette per cento della moneta italiana è avvenuta troppo tardi. Se fosse stata decisa prima dell'estate le conseguenze sullo sme sarebbero state molto inferiori.

Per il direttore generale della Ca, la Credit-Anstalt uno dei giganti fra le banche austriache, Guido Schmidt-Chiari, ha detto che, nonostante la crisi valutaria, il mondo della finanza austriaco è convinto che lo Sme continuerà a esistere. Il riallineamento avrebbe dovuto esser deciso già da tempo ed è stato rinviato troppo a lungo.

Il direttore generale della «Ca», Schmidt-Chiari, ha respinto inoltre come riduttiva l'interpretazione secondo cui la crisi valutaria sarebbe solo opera di una grande speculazione. La causa va molto più ricercata, ha detto, nella politica monetaria di una serie di stati europei che ha perso credibilità e con essa anche le rispettive valute.

Sia per Schmidt-Chiari sia per il responsabile della Giro-Credit, Walter Waschiczek, la crisi ha mostrato che ai responsabili «è sfuggito il controllo della legge del mercato».

Alla lunga, hanno detto, non è possibile disinnescare le forze del mercato. Quale sia l'entità di denaro immesso in questi giorni sui mercati internazionali per sostenere i corsi o per speculare nessuno può dirlo. Secondo stime correnti, hanno rilevato, l'Italia avrebbe bruciato la metà delle sue riserve valutarie per sostenere la lira.

L'edificio della Borsa di Vienna sullo Schottenring.

CRITICA: SAGGI

Gli angoli oscuri in Lawrence

Recensione di
Roberto Francesconi

Fino a qualche anno fa i frequentatori della biblioteca nazionale inglese che chiedevano di consultare alcune opere di David Herbert Lawrence venivano invitati a sedersi a un tavolo separato dagli altri, quello dove sotto l'occhio attento degli addetti si esplorava l'universo dei libri ritenuti «pornografici». A ben poco, dunque, era servito il clamoroso processo del 1960 nel quale l'autore di «L'amante di Lady Chatterley» era stato assolto dall'accusa di oscenità, poiché a oltre mezzo secolo dalla sua morte lo scrittore non smetteva di «irritare le persone rispettabili», come già sottolineava Virginia Woolf intorno al 1930.

Eppure Lawrence in gran parte dei suoi saggi aveva dedicato largo spazio a chiarire che il sesso costituiva soltanto «il simbolo della relazione fra l'uomo e la donna». «Nella nostra decantata civiltà — sottolineava ad esempio in "Fantasia dell'inconscio" — non assisto ad altro spettacolo che quello di uomini e di donne intenti a sbranarsi a vicenda, e tutto quel che chiedo è che si fermino un po' a considerare le cose. Sono stanco di sentirmi dire che io voglio che l'umanità ritorni alle condizioni dei selvaggi. Come se, in realtà, nei rapporti fra uomo e donna, la gente delle metropoli moderne non si comportasse proprio come tante scimmie, le più incivili, rozze, grasse e selvagge che si siano mai viste.

Mentre le «persone rispettabili» — in particolare quelle di nazionalità britannica — continuano a tenersi stretti i loro inossidabili pregiudizi, la critica (accademica e non) ha avviato una amplissima revisione dell'opera di Lawrence, accertandone l'importanza nell'ambito della cultura europea del primo Novecento. Nonostante sul suo conto non sia stata ancora raggiunta unanimità di giudizio, sono ormai pochi gli studiosi che persistono nel relegarlo tra i minori, mentre gli appunti che tuttora gli vengono mossi riguardano la tendenza a indebolire i romanzi con una sovrabbondanza di situazioni collaterali e la sua incapacità di mantenersi aderente al filo conduttore di una trama.

Tra le riletture italiane, una delle più recenti è stata proposta da alcuni docenti dell'Università di Bologna, a cura di Carla Comellini e Vita Fortunati («D.H. Lawrence cent'anni dopo», Patron, pagg. 181, lire 21 mila). Dedicati agli aspetti più controversi dell'intera produzione dello scrittore, i nove saggi che compongono il volume mettono in evidenza soprattutto il percorso seguito da Lawrence per raggiungere il suo obiettivo primario: conquistare una nuova fede laica fondata sull'armonia del singolo con se stesso, dell'uomo con la donna, di questi con il mondo.

In alcuni interventi si sottolinea, inoltre, il complesso reticolo di riferimenti che spesso sostiene la prosa di Lawrence. Carla Comellini, ad esempio, esaminando un romanzo di ambientazione australiana rintraccia i numerosi punti di contatto con l'antica tradizione della «quest» sacra di ascendenza medievale, mentre Serena Cenni insiste in modo particolare sui punti di contatto tra le esperienze delle avanguardie artistiche di inizio secolo e le scelte estetiche di un autore cui non erano estranei espedienti narrativi quali il «punto di vista» o il «flusso di coscienza».

Sugli aspetti più oscuri della personalità lawrenciana si soffermano invece Silvia Albertazzi e Vita Fortunati. La prima analizza il complesso (e spesso contraddittorio) rapporto con la figura femminile che talvolta sfocia in atteggiamenti misogini o addirittura maschilisti; la seconda studiando il bruciante problema dell'omosessualità, latente in gran parte della sua narrativa e solo di recente affrontato dalla critica.

L'indagine si completa quindi con la rilettura dei rapporti tra D.H. Lawrence e la psicoanalisi (se ne occupa Mario Domenichelli), con interventi sulla produzione teatrale e poetica dello scrittore (rispettivamente di Simonetta de Filippis e Rina Nicolai), sul suo idealismo (di Mark Kinkead-Weeks), e infine con un tentativo di sintesi dell'intero percorso lawrenciano alla luce di alcune teorie decostruzioniste, a firma di Donna R. Miller.

Ben equilibrato nelle sue diverse componenti, il volume offre un'analisi esauriente e precisa dei diversi interrogativi che ancora oggi la biografia e l'opera di Lawrence pongono agli studiosi e al semplice lettore. Se infatti sono ormai ben pochi a crederlo profeta di un vitalismo erotico di basso profilo, resta ancora aperto il dibattito sul ruolo da lui ricoperto nell'ambito di quel modernismo britannico di cui fu itinerante portavoce in tutti i luoghi dell'Europa e dell'America, dove lo spinse una divorante inquietudine interiore.

LIBRI

Sarajevo: un diario

TRIESTE — A un anno di distanza da «I giorni della Slovenia», la casa editrice «e» sta per pubblicare un volume di testimonianze scritte e di immagini intitolato «Sarajevo!»: poeti, storici, saggisti, giornalisti del coraggioso quotidiano «Oslobodenje» danno la loro testimonianza, il loro «diario» e un'interpretazione della guerra che sta distruggendo l'antica città. L'iniziativa sarà presentata domenica a Belgioioso, alla fiera dei piccoli editori. Tra i relatori, lo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic, Augusta De Piero Barbina, vicepresidente del Consiglio regionale, lo storico e psichiatra prof. Kulenovic.

ARTE: FERRARA

Visioni di Chagall

Una mega-mostra: domani l'inaugurazione

FERRARA — Si inaugura domani al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (e sarà aperta al pubblico da domenica 20) la grande mostra «Marc Chagall, 1908-1985», che raccoglie un'ottantina di opere del grande artista russo. I quadri provengono, oltre che da raccolte italiane, dai musei di Mosca, San Pietroburgo, Parigi, Liegi, Marsiglia, da altre città francesi e dal Museo «Marc Chagall» di Nizza, la cui direttrice, Sylvie Forrester, è la responsabile scientifica della rassegna, coordinata da Franco Farina, direttore delle Civiche gallerie d'arte moderna di Ferrara.

E' la prima volta che in Italia una mostra illustra con tanta ricchezza di opere l'intero itinerario creativo di Chagall, a partire dall'autoritratto del 1908, quando l'artista era poco più che ventenne. Non mancheranno le testimonianze della grafica (per un totale quindi di oltre 200 quadri), con i grandi cicli per «Le anime morte» di Gogol e per le «Favole» di La Fontaine. Nato a Vitebsk, nella Russia Bianca, nel 1887, da una famiglia di ebrei molto poveri, e morto nel 1985 a Saint Paul de Vence, in Francia, Chagall definì le proprie opere «costruzioni psichiche»: memoria storica, inconscio, drammi epocali si condensano nelle sue tele che hanno spesso la struttura della «visione».

Il catalogo è edito da Artificio e Leonardo-De Luca. L'esposizione resterà allestita fino al 3 gennaio '93 (orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19).

«Doppio ritratto col bicchiere di vino» di Chagall. La mostra ferrarese, aperta fino al 3 gennaio '93, è la più importante finora sull'artista.

LIBRI / INTERVISTA

Margherita, la vita

Un nuovo libro di Marisa Madieri, in forma di favola

Dopo «Verde acqua», limpida rievocazione dell'esodo da Pola, la scrittrice (nella foto) pubblica da Einaudi «La radura», fantasia che ha per protagonisti dei fiori, e in cui in realtà si celano molti problemi «umani», dall'amore al femminismo; ne anticipiamo, per gentile concessione, due brevi brani.

TRIESTE — Una favola? Di questi tempi? Che s'intitola «La radura»? E che ha come protagoniste le margherite? Ma andiamo, verrebbe da dire. Margherite che fanno vita umana, tra una zolla e un calabrone. Margherite che scrivono poesie e soffrono pene d'amore. Che bevono tisane. Che fanno le femministe. Margherite che hanno genitori e nonni. Che vanno a scuola. Siamo forse in un film di Walt Disney?

E' solo un'impressione, e dura il tempo di girare le prime pagine di «La radura», secondo libro di Marisa Madieri Magris, di prossima uscita da Einaudi (pagg. 86, lire 10 mila). Il sottotitolo, per scrupolo, per onestà, o solo per maggior informazione, avverte: «Una favola». Ma il dolce ingegno della scrittrice, così convincente già nel suo libro d'esordio, «Verde acqua» (una frammentata, intensa e coinvolgente rievocazione biografica dell'esodo da Pola, città dov'è nata) governa senza alcuna ingenuità un terreno fragile e ingannevole, addirittura periglioso, come può essere quello della favola che mira all'apologo.

Dafne, Celeste, Rachele, Amanda, Camilla, Venanzia e Maricò sono fiorellini con la corolla sul collo. Hanno, nel carattere, la logica degli uomini e il candore delle piante, un'innocenza naturale che stupisce a ogni sopraffazione e a ogni dolore, e con la quale governano la dura (oh, durissima!) fatica del vivere e del morire.

Nella placida, verdeggiante radura che sembra protetta da un cielo soleggiato e trionfalmente azzurro succede di tutto, e ben se ne deve accorgere la giovinetta Dafne, che scopre giorno per giorno angosce, felicità, dubbi, debolezze del suo circoscritto ambiente, un mondo in miniatura, cui non mancano le tragedie che, in proporzione macroscopica, ci affannano tutti: e se la cava col candore, con l'ironia, con la delusione, o stando «petali in mano», attratta e assorbita da un senso panico di aerea soddisfazione.

No, non è una fiaba caramellosa. Non è nemmeno un apologo educativo. Non è Walt Disney. E' un piccolo romanzo divertente e lieve, acquerellato in punta di pennello, con uno stile lucido e consapevole, con fantasia disciplinata. Così finisce che, un po' scherzando e un po' «scapricciandosi» (come dice la Madieri di questo nuovo esercizio di scrittura), tra bruchi e margherite, tra un temporale e un coperchio di stelle, si viene a parlare di letteratura, ecologia, donne, amore, bellezza, vanità, morte, etnie in conflitto, delusioni e speranze...

Signora Madieri, la prima domanda è prevedibile. C'è una ragione speciale per occuparsi di favole?

«No, al massimo un fatto casuale. Tempo fa una rivista mi chiese di scrivere un commento per delle foto di alberi e di fiori. Non sapevo proprio che fare. Mi dichiarai desolata, potevo solo dire: 'Che foto stupende'. Poi però pensai che avevo davvero interesse a confrontarmi con questa piccola vita che ci scorre accanto, quella di animali e piante. Il microcosmo, la 'microstoria: in fondo, anche il mio primo libro aveva questo punto di vista».

E ci sono altri punti di contatto.

«Forse sì. Se è vero che in fondo uno scrittore scrive sempre lo stesso libro, io ho trattato in tutti e due il momento cruciale del passaggio dall'infanzia all'adolescenza: quel momento in cui le certezze s'incrinano, il bambino si sente meno protetto, meno al centro del mondo, e scopre il dolore, le verità della vita, e la morte. Scopre l''altro', e l''altrove', il 'diverso'. Raccontando della piccola margherita Dafne, forse ho fatto una specie di..., come dire?, di 'educazione sentimentale di un fiore'. Quando Dafne entra nella maturità, io mi fermo. In 'Verde acqua' l'ingresso nella maturità era rappresentato dalla morte della madre».

Margherite. Perchè non tulipani?

«Perchè sono il fiore-simbolo, il fiore per eccellenza, quello che i bambini disegnano per primo, il più comune. Volevo un fiore che appartenesse all'immaginario di tutti».

Si è anche divertita, probabilmente.

«Sì, mi sono raccontata la favola con molto piacere... E' un mezzo che consente grande libertà, perchè usa un linguaggio metastorico, anche parlando di cose 'storiche'. Poi, certo, c'è anche una metafora: la radura è lo spazio della vita. Ma ho cercato di umanizzare questi fiori mantenendo la verosimiglianza della loro esperienza. Pensano e scrivono, però hanno a che fare con le stagioni, con gli animali, con le piogge... Non nascondo che molti dettagli sono il risultato delle mie passeggiate in Carso».

Così c'è anche un parlar di natura...

«C'è una realtà che mi ha sempre molto colpita: la grande bellezza e, insieme, la grande indifferenza della natura, la sua crudeltà. In fondo, solo gli uomini sono capaci di pietà. Se lo sono».

Lei firma Madieri, ma nessuno ignora che Claudio Magris è suo marito. Com'è, come critico «privato»?

«E' il primo giudice, naturalmente. E, finora, ne ho avuto molto incoraggiamento». Solare e sorridente, nonostante recenti problemi di salute, Marisa Madieri ha proprio qualcosa del fiore: un gambo forte, e una corolla leggiadra.

Gabriella Ziani

LIBRI / ANTICIPAZIONE

Vertigine ai confini del mondo

Oltre la piccola oasi, immensi boschi e foreste...

Testo di
Marisa Madieri

Pioveva già da alcuni giorni. Una pioggia tranquilla, inesorabile, di quelle che fanno la felicità di ogni vegetale, purchè non si prolunghino troppo, slavando la terra e facendo marcire le radici. Le piante hanno bisogno di un'equilibrata alternanza di acqua e di sole.

Data l'insistenza del tempo cattivo, l'umore delle margherite stava sensibilmente peggiorando. Le sorelle di Dafne erano elettriche, la zia Augusta una lagna, poichè temeva per i suoi reumatismi, Oscar più brontolone del solito. Maricò, irritabile e smaniosa, si avvolgeva il collo in spessi strati di foglie per evitare che tutto quell'umido le procurasse la raucedine, disturbo temutissimo dai cantanti.

Dafne invece era indifferente alla situazione metereologica. I rami degli alberi stillavano argentee gocce e il terreno tiepido fumava. La rana sguazzava felice sul prato ridotto a una palude e gracidava saltellando con le sue ridicole zampe palmate. Ogni tanto con un balzo catturava un ragno o una chiocciola, facendoli sparire in bocca con la rapidità di un fulmine.

«Anche tu, amica mia, — pensò Dafne. — Un'altra legge immutabile, dunque».

Solo le margherite non mangiavano nessuno. Era contenta di essere un mite fiore piuttosto che un animale, a un tempo vittima e carnefice. Nel regno vegetale le guerre, che pur vedevano vincitori e vinti, avvenivano in modo civile, senza spargimento di sangue. Il soffione in fondo si limitava ad occupare gli spazi lasciati liberi dagli altri.

Eppure gli animali le apparivano ugualmente creature innocenti e incantevoli. Gli uccelli, per esempio, i timidi passeri quando facevano il bagno nelle pozzanghere arruffando le piume e gonfiandosi come palloncini, le rondini che la sera sfrecciavano nel cielo con alti stridi, i fringuelli dal ventre rosato e il canto melodioso.

Al resto, forse, non bisognava pensare. (...)

□□□

Mancavano pochi giorni alla fine del periodo scolastico quando la maestra Venanzia dovette rinunciare all'incarico. L'allergia s'era acuita procurandole febbre da fieno e violenti attacchi d'asma, che le impedivano perfino di parlare.

La supplenza fu affidata a Basilio, il bibliotecario. Era una margherita anzianotta, minuta e miope, ma ancora assai vispa. Anche gli occhietti erano mobili e indagatori dietro le spesse lenti che rimandavano repentini bagliori.

Amanda lo aveva sempre disprezzato a causa della sua malcelata propensione per le fresche coccinelle, che l'età non aveva punto scoraggiato. Oscar, nonostante il rispetto per l'indubbia cultura, lo considerava un pagliaccio, Camilla lo giustificava e Rachele era preoccupata. — Se non la smette in tempo, finirà col coprirsi di ridicolo, —diceva.

La storia e la geografia le sapeva illustrare in modo affascinante.

Dalle sue spiegazioni Dafne scoprì che i confini del mondo non coincidevano con i confini della sua radura, già di per sé un labirintico universo difficile da esplorare. In luoghi lontani esistevano prati ancora più grandi, distese immense che l'occhio non riusciva ad abbracciare, e boschi e foreste in cui crescevano specie così varie e numerose di piante che neppure Basilio era in grado di elencarle tutte.

In quelle terre remote esistevano fiori con livree sontuose, colori accesi e profumi inebrianti. Alcuni di questi non nascevano in libertà, ma venivano allevati in serre o in giardini di città. Erano i più eleganti e raffinati. Mai un fiore di campo avrebbe potuto competere con la loro bellezza e signorilità. Tuttavia la loro condizione non era del tutto invidiabile. Un'umile margherita di campagna, per esempio, anche se più esposta ai capricci delle stagioni e agli imprevisti della vita, poteva sbocciare quando si sentiva pronta, crescere senza fretta, ospitare un insetto amico tra i propri petali, appassire quietamente sullo stelo. I fiori coltivati no. Erano certo ben curati e ben nutriti, ma anche selezionati, manipolati, trapiantati, costretti a crescere fuori stagione. Vivevano in un ambiente asettico e innaturale, che non lasciava spazio per amicizie e incontri che non fossero utili e rigidamente programmati. Gli ospiti inopportuni venivano cacciati con spruzzi verdastri e maleodoranti. Una prigione dorata era la loro, una vita all'insegna della forma perfetta e dell'efficienza, che tuttavia non li risparmiava da una morte precoce. I fiori di città venivano perlopiù recisi sulla soglia della giovinezza.

Dafne rabbrividiva a queste rivelazioni e si proponeva di riferirle quanto prima a Celeste.

RIVISTE

Viaggio nella carta antica e moderna

CHARTA. Nasce una nuova rivista (sarà in distribuzione a ottobre) dedicata al collezionismo, all'antiquariato e alle curiosità legate alla carta, in tutti i suoi aspetti e significati. Tra i temi trattati, i libri antichi, giornali, riviste e fumetti, cartografia, carte da gioco e diorami, ex libris, figurine e cartoline, autografi e spartiti. Bimestrale, edita da Zanfi, la rivista sarà diretta da Celestino Zanfi e Vittoria de Buzzacarini.

LEGGERE. Il «dossier» centrale della rivista di Rosellina Archinto è dedicato al tema «Scrivere di sè»: si parla di diari e autobiografia, da Kafka alla Woolf, da Drieu La Rochelle a Stendhal. Con il caso clamoroso di Henri-Fréderic Amiel, che riempì di memorie 178 quaderni, per un totale di 17 mila pagine. Tra i vari servizi, un intervento critico di Luca Vitali sui libri di testo delle scuole elementari, confrontati con i nuovi programmi, e un servizio di Adam Michnik che raccomanda, al fine di allontanare i tremendi fantasmi del passato, di leggere «Mein Kampf» di Hitler. Per capire ed evitare le «idee e le parole che possono uccidere». Marco Vallora firma un articolo su Otto Dix, il «Klimt a orologeria».

D'ARS. «Il linguaggio del corpo spirito di un'epoca» è il titolo del nuovo fascicolo doppio della rivista diretta da Pierre Restany. Il corpo è indagato come strumento per la comunicazione su diversi livelli, nell'ambito di diversi approcci disciplinari. Tra i vari saggi, anche i contributi di quattro artisti: Antonio Porcelli, Giustina Prestento, Elio Santarella, Mimmo Rotella.

L'INDICE. Un supplemento interamente dedicato aall'analisi dei dizionari caratterizza e arricchisce il numero di settembre dell'«Indice», che contiene un servizio di Cesare Segre su David Grossman («Il libro della grammatica interiore»), un'intervista a Manfredo Tafuri, storico dell'architettura, una recensione del volume di lettere di Céline, e una sezione («Liber») sul tema: «Scrivere dopo Auschwitz», in Italia e in Francia. «Libro del mese» è il «Rapporto sullo sviluppo umano».

SIPARIO. E' dedicato al Festival dell'Operetta di Trieste uno degli articoli del nuovo numero di «Sipario». Daniele Rubboli definisce l'attività del «Verdi» in questo campo come «memoria storica sempre più autorevole della 'piccola lirica'». Tra gli altri argomenti, il bicentenario della «Fenice» a Venezia.

MARCO POLO. Nella sua veste rinnovata, a grande formato, la rivista dedicata a Venezia e pubblicata da Marsilio propone nel numero di settembre servizi sulla Mostra del cinema, un ricordo di Antonioni come critico, un ritratto di Luigi Nono, un ampio servizio sui libri del premio Campiello e sui finalisti del «Comisso», un articolo di Francesco Semi sul tricentenario della nascita di Giuseppe Tartini.

SAGGI: ETOLOGIA

Due specie, un esperimento e molte riflessioni

«Fare etologia significa studiare il comportamento degli animali con le curiosità e con le metodologie proprie del naturalista». Ma «l'osservazione e la descrizione dei comportamenti in natura» non sempre possono da sole appagare la curiosità del ricercatore. «Senza l'esperimento non si saprà mai come il comportamento effettivamente funziona...», scrive Danilo Mainardi, noto studioso e divulgatore di etologia, scienza che tratta il comportamento sociale degli animali. Ed è da un esperimento che nasce «Il cane e la volpe», apparso per la prima volta nel '76, meritando il primo Premio Glaxo per la divulgazione scientifica, e ora ripubblicato da Einaudi (pagg. 145, lire 20 mila).

La storia è quella di Kocis, una volpe maschio allevata in una cucciolata di cani, e della cagnetta Blue: crescendo, han fatto insieme le più svariate esperienze nell'ambiente che li circondava. Il fine dell'esperimento era quello di osservare in particolare il comportamento della volpe, cui si era fatto credere «di essere un cane» (per dirla con parole dell'autore), per sperimentare un accoppiamento tra i due animali. «L'avventura del cane e della volpe è stata, però, la scusa, l'aggancio, per compiere un viaggio all'interno dell'etologia». Mainardi infatti non sta scrivendo una pur piacevole storia di animali, bensì proprio un libro sull'etologia, partendo dalle vicende di Kocis e Blue.

Eccolo dunque preso a chiarire cosa sia l'«imprinting», ovvero quel fenomeno per il quale «cuccioli delle più diverse specie durante fasi speciali del loro sviluppo compiono delle esperienze che non dimenticheranno più, e che saranno di primaria importanza per indirizzare vari comportamenti della loro vita adulta», e quali siano i suoi periodi critici. E', fra l'altro, proprio grazie all'«imprinting» che il giovane volpacchiotto viene orientato socialmente verso i cani anziché verso i suoi simili, consentendo così allo studioso di verificare l'evoluzione dei comportamenti che derivano dal suo istinto, dal suo patrimonio genetico di volpe. L'autore si sofferma ampiamente anche sull'importanza del gioco nella crescita di un animale all'interno del gruppo di appartenenza, e sugli effetti a lungo termine indotti dall'addomesticamento umano.

A proposito di quest'ultimo punto, suggerisce al lettore un interessante punto di vista: forse è possibile considerare l'uomo «come un'attivissima termite che, accortasi di avere pericolosamente modificato il globo in cui abita, ora pretende, con la forza della sua intelligenza, di fare da meccanismo equilibratore». Si possono certo avere forti dubbi su quanto l'uomo sia capace di «controllare l'ecologia del mondo», ma «sta di fatto che le aree fortemente influenzate dalla nostra specie crescono a dismisura, e in esse gli animali domestici sono quasi gli unici ad avere assicurato il successo».

Il libro integra piacevolmente le disavventure dei due piccoli protagonisti con un'informazione scientifica sempre appropriata. E lascia un giusto posto a quello che è il terzo protagonista: il ricercatore.

Giorgio Cerasoli

IL GOVERNO CON UN DECRETO RECEPISCE LE ESORTAZIONI DEL QUIRINALE

Allo Stato i beni dei corrotti

«LA CIVILTA' CATTOLICA»

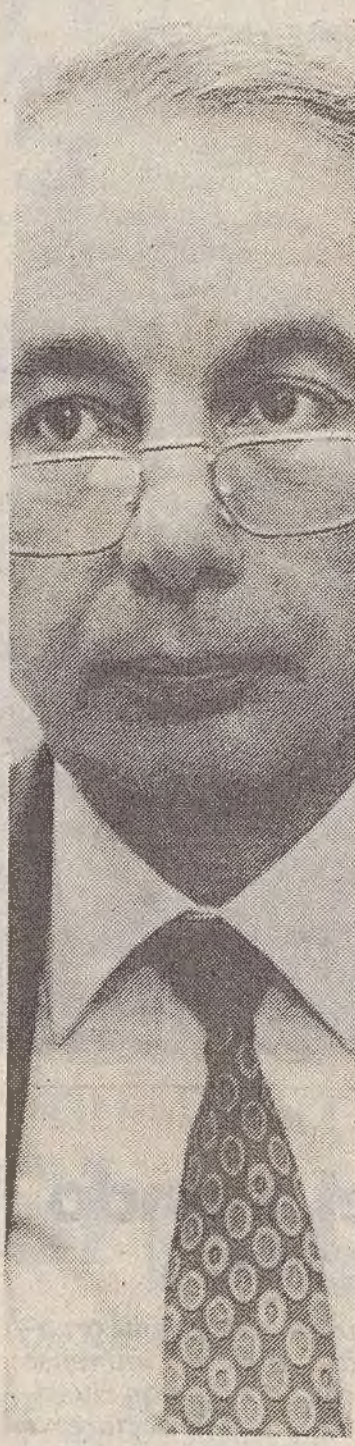
Dai gesuiti un «sì» ad Amato

Ed un consiglio: «Dovrà essere sostenuto»

CITTA' DEL VATICANO — Nella pagella dei padri gesuiti, il governo Amato ha ottenuto la sufficienza e dunque deve essere sostenuto anche nel prossimo futuro. Lo ha scritto il politologo de «La Civiltà Cattolica» padre Giuseppe De Rosa, affrontando in un articolo sulla situazione italiana i problemi della lotta alla mafia e dell'emergenza economica, non lesinando peraltro i consigli e gli stimoli affinchè siano affrontate con maggior grinta le due «gravissime emergenze» di questo periodo storico.

Giuliano Amato

Raramente, rileva il saggio della rivista dei gesuiti, l'Italia si è trovata in una situazione difficile come l'attuale, che vede una crisi politica profonda, dovuta alla «delegittimazione nell'opinione pubblica della classe politica e in particolare dei partiti accusati di corruzione, di affarismo e di occupazione indebita dello Stato», alla quale si affianca una paurosa crisi economica aggravata da una «grave crisi sociale, dovuta principalmente alla criminalità organizzata che ha praticamente 'occupato' tre regioni italiane». Ebbene: in una situazione tanto difficile il nuovo governo ha operato, a giudizio dei gesuiti, «con intelligenza e determinazione e sostanzialmente con buoni risultati».

Deve essere giudicato dunque «positivamente», per esempio, l'invio dei reparti dell'esercito in Sicilia, perchè le forze armate hanno come compito istituzionale la difesa della Repubblica: "il fatto poi che l'attacco allo Stato provenga dall'esterno piuttosto che dall'interno, per i gesuiti non costituisce una differenza essenziale».

Un'altra valutazione positiva la rivista della Compagnia di Gesù la dà nei confronti del provvedimento governativo con cui si trasferiscono fuori della Sicilia i mafiosi più pericolosi; quanto al decreto antimafia, il voto assegnato è «ottimo» perchè con esso la magistratura e le forze dell'ordine «hanno uno strumento efficace per combattere la mafia», ma a patto «di lavorare uniti e senza spirito concorrenziale». Da parte loro, i reverendi padri gesuiti danno la massima importanza tanto alle norme riguardanti i testimoni quanto a quelle relative ai pentiti o a chi intende «parlare».

L'emergenza economica è stata affrontata, sempre secondo «La Civiltà Cattolica», in maniera «coraggiosa» dal governo il quale ha deciso di scatenare la lotta all'evasione fiscale che costituisce uno «scandalo gravissimo»; e qui i gesuiti spezzano più di una lancia in favore della stretta fiscale scagliando l'anatema contro gli evasori ai quali dovrebbero essere imposte «multe salatissime», spiegano: si tratta di gente che froda la comunità nazionale in maniera «clamorosa e spregiudicata e nonostante questo è pronta a dar lezione di onestà e a scagliarsi contro i politici corrotti».

Qui, la rivista dei gesuiti formula un equivalenza inedita: pone cioè sul medesimo piano «la frode delle tangenti e la frode dell'evasione fiscale, ambedue gravemente dannose per la comunità».

Conclusione: un voto positivo al governo Amato che ha dato «buone prove in questo inizio di legislatura»; dunque, esso deve essere «sostenuto dall'opinione pubblica nei prossimi mesi, che saranno necessariamente più difficili di quelli trascorsi». Anche per i gesuiti, insomma, ci attendono dietro l'angolo lacrime e sangue alla maniera churchilliana.

Emilio Cavaterra

ROMA — Chi ha rubato pagherà. Il contenuto della frase ripetuta più volte in questi ultimi mesi ha ieri avuto per la prima volta la possibilità di diventare qualcosa di più di un semplice proposito. Il governo ha infatti approvato il decreto legge contro la corruzione. Il testo, messo a punto dal ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli, sarà presentato oggi in Parlamento. Il provvedimento legislativo prevede il sequestro dei beni derivanti da reati contro la pubblica amministrazione, come misura cautelare. Il totale dei beni da porre sotto sigillo deve essere pari all'entità della corruzione, del peculato, della concussione e dell'abuso contestati.

Il sequestro deve essere disposto, su richiesta del pubblico ministero, dal Tribunale di prevenzione, non prima che questo abbia svolto le indagini che ritiene opportune.

La misura cautelare può essere messa in atto solo dopo il rinvio a giudizio o la richiesta di questo. Il sequestro può riguardare anche beni di terzi purché sia accertato che l'imputato abbia la piena disponibilità di queste ricchezze. Gli effetti della misura cautelare permangono fino alla sentenza definitiva di condanna; cessano con una sentenza, anche non definitiva, di assoluzione; il sequestro può però essere nuovamente ordinato se nei gradi successivi interviene la condanna. Inoltre l'imputato o indagato viene immediatamente sospeso da cariche di amministrazione in società connesse all'avvenuto sequestro.

Dopo la condanna definitiva i beni sequestrati saranno confiscati ed entreranno a far parte del patrimonio statale. Con specifico riferimento al reato di corruzione, il decreto prevede che, se l'imputato ha agito a nome di un'impresa che da questo abbia ricavato indebito profitto, anche i beni di tale società possono essere sequestrati ed eventualmente confiscati per un valore pari al guadagno ricavato.

Il provvedimento legislativo costituisce una vittoria del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che, nell'incontro di martedì con Amato aveva esortato il capo del governo a mettere a punto norme incisive e punitive contro i corrotti. «Sequestrategli i beni», aveva detto al responsabile di Palazzo Chigi e così sembra che sia stato fatto. Al Quirinale dunque il merito per la prima concreta vittoria nella difficile battaglia sulla «questione morale».

r. e.

BOSSI-LA MALFA

La Lega guarda al Pri: possibile un'alleanza

ROMA — Martedì il leader della Lega Umberto Bossi incontrerà il segretario del Pri Giorgio La Malfa. "Credo che si incontreranno le due delegazioni" — afferma Bossi. "Leggo dai giornali che si è aperto un dialogo, e allora andiamo a vedere, anche perchè vogliamo sapere chi c'è dietro il Pri".

Scopo dell'incontro dovrebbe essere l'apertura di un dialogo tra le due forze dell'opposizione. "Dichiareremo le nostre condizioni, ognuno spiegherà le sue idee, noi chiederemo una trasformazione dello Stato", afferma il leader dei 'lumbard' che però dice di non essere "interessato ad un allargamento della maggioranza", ma piuttosto a "un'opposizione collegata, senza più veti incrociati" e in prospettiva a "un governo alternativo all'attuale".

La Lega non si oppone nemmeno ad un dialogo con il Pds: "Sono cadute le ideologie, gli accordi si devono basare sui contenuti, è questo che vuole la gente". "Viviamo in un deja vu — afferma Bossi — ci troviamo nella stessa situazione dell'Italia degli anni Venti. Allora la crisi del riformismo parlamentare da una parte e l'opposizione congelata nei veti incrociati portarono il Paese al crollo del regime di allora. Noi vorremmo evitarlo, non è utile che le opposizioni si rinchiudano ognuna nel suo loculo".

"Il nostro ingresso però costa — precisa Bossi — la Lega è forte, se si andasse alle urne sarebbe il primo partito in molte regioni. Il suo prezzo è il federalismo, e vogliamo sapere chi ci sta."

PER IL LEADER DEL PSI LA DEMOCRAZIA SAREBBE IN PERICOLO

Craxi: «Oggi come nel '22»

ROMA — La democrazia italiana è in pericolo, secondo il segretario socialista Bettino Craxi. «E' in atto — ha dichiarato a Berlino — una nuova strategia degli opposti estremismi in cui spinte chiaramente di destra e di sinistra concorrono in modo ancora fortunatamente confuso a un disegno che porta, attraverso il dissolvimento dei partiti, ad una svolta dai caratteri per ora non definiti». Il leader del Psi, negli intervalli del congresso dell'Internazionale socialista, ha parlato a lungo della situazione politica italiana e dei rischi che, a suo parere, corre l'attuale sistema. «Non c'è di certo una mente unica dietro questo disegno, ma più centri di potere economico, finanziario ed editoriale, una cupola che vorrebbe avere mano libera, sgombrando il campo dai partiti per trasformare l'Italia a proprio uso e consumo, in una democrazia elitaria». Questa minaccia si può concretizzare attraverso la legge elettorale uninominale e i partiti non sono ancora pronti a rispondere.

Craxi ha paragonato l'oggi all'ascesa al potere del fascismo. «In tre anni — ha rievocato — si passò dal governo guidato da Mussolini a quello elettorale e al listone e poi alla svolta del '25. E mentre i partiti litigavano tra loro e al loro interno — i socialisti riuscirono persino a fare due scissioni —. Acerbo preparava il colpo decisivo: la legge elettorale del '24, il listone». Naturalmente, ha avvertito il segretario del Psi, ci sono delle grandi differenze rispetto al '22, ma «non tante come si crede».

Chi c'è dietro questo attacco alla democrazia e ai partiti? A ribellarsi per la situazione economica, che è comunque grave, «sono paradossalmente i ceti benestanti talvolta disposti a tutto per difendere la loro resa al mondo dei consumi. E certamente contro la lira dietro le speculazioni ci sono tanti interessi finanziari italiani. Gli stessi magari che chiedono di privatizzare a prezzi vili subito e che hanno bisogno di forti guadagni e guardano ai beni dello Stato».

Quanto ai partiti «si parla di scioglierli — ha detto Craxi — per arrivare ad alleanze indistinte, al partito che non c'è, al listone, che poi non è altro che un nuovo fascio». Non è difficile individuare almeno due dei bersagli del leader di via del Corso: il «ribelle» Claudio Martelli e i magistrati milanesi di Tangentopoli. «La chiave di volta di questo progetto — ha infatti affermato — è la legge elettorale uninominale. Alla testa del listone sarà facile trovarci eroici magistrati, personaggi televisivi o industriali e altri, come Bossi, che pensano di poter cavalcare il malcontento e che rischiano invece di rimanere schiacciati». E non ci sono nemmeno nel Psi, secondo Craxi, « giovani leader emergenti che possano concorrere a dirigere il superamento di questa crisi».

Craxi ha invece minimizzato le «rivelazioni» che aveva fatto l'altra sera a proposito della strage di piazza Fontana. Aveva detto che furono gli anarchici a mettere, il 12 dicembre '69 la bomba alla Banca dell'Agricoltura, avendo però come mandanti spezzoni dei servizi segreti. Aveva attaccato il giudice «comunista» Gerardo D'Ambrosio che all'epoca indagò sulla morte dell'anarchico Pinelli, e che oggi guida il pool di mani pulite. Aveva parlato anche di Moro e dell'uccisione del giornalista Walter Tobagi, ricordando che la rivendicazione dei terroristi fu scritta da una macchina simile a quelle del «Corriere della sera» dove lavorava. «Sul tardi mi lascio andare a volte a delle considerazioni di politica al limite della fantapolitica — ha detto ieri Craxi — ma a volte la fantapolitica aiuta a capire».

Marina Maresca

Bettino Craxi

PREOCCUPAZIONE A MONTECATINI

Rinviato a giudizio per bancarotta il nuovo padrone del «Kursaal»

Il costruttore catanzarese ha fatto sapere al Comune che ha pronto un progetto per rilanciare la struttura

CATANZARO — Nessuna traccia in Calabria di Salvatore Schipani, di 48 anni, il costruttore residente a Copanello di Stalettì, un centro del catanzarese, che ha acquistato, nei giorni scorsi, per 21 miliardi di lire il «Kursaal» di Montecatini. Schipani risulta amministratore unico della società «Sacies srl», regolarmente registrata nella cancelleria del Tribunale di Catanzaro, nel 1988, ed iscritta alla Camera di Commercio provinciale nei mesi successivi, con un capitale di 80 milioni, di cui soltanto 24 sono stati versati.

Della società, però, non si conosce nulla, oltre alla sua denominazione; non compare nell'elenco della Sip e nulla ne sanno all'Assindustria. Inutile la ricerca della sede sociale, in un quartiere alla periferia nord di Catanzaro.

Schipani, intanto, secondo quanto si è appreso, è stato rinviato a giudizio, al prossimo dicembre, per bancarotta. Per un' altra società del costruttore, infatti, la «Schipani immobiliare» è stato dichiarato il fallimento ed a suo carico è emerso un «buco» di alcuni miliardi di lire.

La giunta di Montecatini, in una delibera approvata ieri, ha dato mandato al presidente dell'ordine degli avvocati della provincia di Pistoia, Giovanni Marchetti, di tutelare gli interessi del Comune nella vicenda dell'acquisto del Kursaal (venduto per 21 miliardi di lire) e di chiedere il sequestro cautelare del bene.

Il procedimento legale si affianca a quello precedente che prevedeva la richiesta di «esproprio del complesso per valenza pubblica». Il Comune di Montecatini è da tempo creditore nei confronti del Kursaal di oneri di urbanizzazione per un totale di un miliardo e 300 milioni di lire.

Il nuovo proprietario Salvatore Schipani, nel frattempo, ha fatto sapere attraverso alcuni suoi collaboratori romani che è «sua intenzione riportare il Kursaal agli antichi splendori dell'epoca Liberty» e di volersi incontrare con gli amministratori di Montecatini per risolvere quanto prima problema e chiarire la sua posizione di fornte alla città.

In particolare, per quanto riguarda il fallimento di un'altra sua società, Schipani ha detto di esservi stato «coinvolto per vicende attribuibili a suoi soci». Schipani ha anche aggiunto che è sua intenzione riprendere i lavori entro i primi mesi dell'anno prossimo e che ha pronto un consistente piano di investimento.

Commissione affari costituzionali: «maretta» sull'elezione del sindaco

ROMA — La commissione Affari costituzionali della Camera ha deciso di sospendere la discussione sulla legge per l'elezione del sindaco e di fare una «pausa di riflessione» fino a martedì prossimo. Entro quella data, il relatore del provvedimento, Adriano Ciaffi, deciderà se mantenere il suo incarico: «Valuterò se dimettermi o no — ha detto ai giornalisti — vista la difficoltà di portare avanti un progetto che, ormai, vede due posizioni distinte e non conciliabili: quella del voto unico per il sindaco e la sua lista, e l'altra per un voto distinto tra lista e candidato a sindaco».

La proposta di dimissioni di Ciaffi è stata fatta da Marco Boato (Verdi): «Se non si trova una soluzione di ampia convergenza in commissione — ha detto — e se questa si spacca a metà, in aula può succedere di tutto. Noi abbiamo formulato l'ipotesi di una legge quadro che dia i poteri a tutte le regioni di decidere autonomamente quale sistema adottare, tenendo anche conto che presto verrà approvata una legge che dà alle regioni a statuto speciale competenza primaria in materia di ordinamento dei comuni».

Francesco D'Onofrio (Dc) ha proposto tre ipotesi sul doppio voto: «Competenza diretta ai Comuni; legge nazionale, lasciando alle Regioni, entro un certo periodo, la facoltà di scegliere un diverso modello; doppio voto comunque per i Comuni con più di 100 mila abitanti».

«Ciaffi — ha proseguito l'esponente Dc — ha chiesto di presentare una proposta omogenea tra le forze politiche contrarie al voto unico, che rappresentano il 40 per cento del Parlamento. Una proposta che può rappresentare un 'ponte' verso una consistente minoranza. Ho preso un impegno personale a portare avanti questa iniziativa».

Per Domenico Nania (Msi-Dn), «la situazione di stallo a cui si è giunti in commissione è la conseguenza dell'atteggiamento del relatore Ciaffi, che dà per scontata una inesistente maggioranza a favore del sistema della scheda unica, un sistema che non cambia le lotte interne ai partiti; mentre esiste una maggioranza composta da Msi-Dn, Pri, Pli, Verdi, Lega e parte della Dc, che sostiene la tesi della doppia scheda».

IL MINISTRO DELLE POSTE SULLE CONCESSIONI TV

Pagani: «Nessuna proroga»

Molte emittenti sono state escluse per banali errori nella domanda

ROMA — Il ministro delle Poste, Maurizio Pagani, non darà una «proroga generalizzata» delle autorizzazzioni a trasmettere fino al 28 febbraio '93, come chiedono numerose associazioni di emittenti locali. Pagani, che ieri mattina ha assistito all'audizione del garante per la radiodiffusione e l'editoria, Giuseppe Santaniello, in commissione lavori pubblici di Palazzo Madama, ha sottolineato, conversando con i giornalisti, che «dare una proroga generalizzata significherebbe semplicemente protrarre uno stato di caos insopportabile. E significherebbe — ha aggiunto — legittimare delle posizioni che non hanno titolo per avere la concessione, e che però, avendo ricevuto la proroga, si sentirebbero legittimate ad andare avanti a tempo indeterminato. Sarebbe, praticamente, vanificare la legge».

Pagani, inoltre, ha osservato come si stia «evidenziando sempre meglio che il numero di concessioni che sono state date, cioè 630, sono sproporzionate a quello che sarà il potenziale sopportabile dall'utenza e dal mercato. Noi abbiamo un numero di televisioni che è il triplo rispetto a quello della Francia e della Germania». Fra l'altro, ha detto il ministro, «il numero delle emittenti escluse, complessivamente, ha 150 addetti», anche se «non escludo che fra di esse possano esserci delle tv che, a seguito della estrema complessità delle procedure, possono avere avuto posizionamenti sbagliati». In ogni caso, ha rilevato, «dall'esame sommario dei ricorsi, risulta che molti di questi reclami sono determinati da riconosciuti errori fatti dai richiedenti nella formulazione delle domande per le concessioni».

Il ministro delle Poste ha ricordato, inoltre, che sta adottando la soluzione del decreto ministeriale — in via di autotutela dell'amministrazione — per sospendere l'oscuramento di quelle emittenti locali non utilmente in classifica ma che hanno presentato un ricorso che ha un plausibile fondamento. In merito al servizio pubblico, Pagani ritiene che la riforma delle Rai non potrà essere inserita all'interno del decreto legge del 14 agosto, prossimo al vaglio delle camere, perchè è un «decreto limitato». «Noi — ha affermato — dobbiamo dare una risposta immediata sulla rai, ma inserirla in questo decreto porterebbe ad una complicazione dei lavori, per la quale sarebbe difficile uscire. Meglio separare i problemi».

Quanto alle tv a pagamento, il ministro ha spiegato che «la legge e il regolamento che equiparano le pay tv alle tv commerciali normali non offrivano a me altre possibilità se non quella del disciplinare. Se, poi, il Parlamento riterrà opportuno procedere per diverse forme, non posso far altro che adeguarmi. Ma è evidente — ha sottolineato — che in pendenza di una discussione parlamentare che non si sa come si concluderà, nel senso che non sappiamo ancora se manterremo il disciplinare o andremo a un regolamento o ad altre forme, è prematuro che si vada ad un lavoro di stesura del disciplinare». E, gli si chiede, se entro il 28 febbraio '93 il disciplinare non sarà formulato o il Parlamento non deciderà alternative, che succederà all'ipotesi delle tre concessioni per il gruppo Tele+? «Si riproporrebbe — ha risposto il ministro — l'ipotesi del 23 agosto '92, quindi dell'oscuramento, in termini di legge».

FUNARI ALLA FESTA DELL'UNITA'

Rai-Fininvest, «Un polo unico»

Vespa e La Volpe hanno contestato il presentatore

REGGIO EMILIA — «Ho viaggiato su una macchina che ha misurato i confini della libertà nel nostro tempo. Ho scoperto che il duopolio televisivo Rai-Fininvest in realtà è un polo unico. Mi hanno censurato. Ora non lavoro più, ma non mi rassegno. Mi batterò come una carogna. Non ci sto perché non è giusto». Gianfranco Funari ha raccontato così al pubblico della Festa nazionale dell'Unità la vicenda del mancato rinnovo del suo contratto alla Fininvest e del veto che sarebbe stato posto al suo ingaggio alla Rai.

Vivace e sanguigno, con il suo linguaggio forte e colorito, molto diretto, Funari ha movimentato il dibattito pubblico sul tema «Giornali, tv, indagini e manette» al quale sono intervenuti i direttori dei tre telegiornali Rai, il direttore del «Giorno» Paolo Liguori ed il presidente della Fnsi Vittorio Roidi. Funari ha rifiutato la poltrona che gli veniva offerta sul palco ed ha preso posto fra il pubblico, accolto da applausi e richieste di autografi. «Via Vespa, vogliamo Funari» ha gridato qualcuno nella sala. Invitato a fare un intervento il popolare presentatore è andato sul palco e, ad un certo punto, è salito in piedi su una sedia e con un grosso pennarello ha disegnato un grafico sui pannelli dello sfondo, per illustrare, ha spiegato, «quanto appreso in sei mesi dai 628 politici ospiti di "Mezzogiorno italiano" e cioè che in Italia tutto è legato».

Funari, illustrando il suo schizzo, ha detto: «I soldi che i prestatori d'opera e gli imprenditori versano allo Stato, non bastano perché il sacco che li raccoglie è bucato da tangenti, sprechi, ruberie, inefficienze. Bisognerebbe turare i buchi. Ma queste cose non vogliono che si dicano in tv».

La «performance» di Funari è stata applaudita ma i direttori del Tg2, Alberto La Volpe, del Tg1, Bruno Vespa, e Vittorio Roidi l'hanno contestata. La Volpe: «Queste cose non si possono dire in tv perché non sono vere». Vespa, rivolto al pubblico: «Siete incoerenti. Per anni la vostra stampa ha criticato questi metodi di Funari e ora perfino Ingrao lo difende, dice che è più divertente di me. Se volete un servizio pubblico fatto così, accomodatevi». Roidi ha accusato Funari di essere stato «un illuso o un ingenuo, visto che alla Rai a centinaia di giornalisti è proibito di dire neppure un decimo di queste cose».

Alessandro Curzi, direttore del Tg3, ha reagito: «I nostri giornalisti sono liberi. Alla Rai ci sono spazi di informazione che vanno difesi. Il prossimo novembre noi riprenderemo 'Samarcanda' e la faremo con la stessa libertà di prima. Non prendere Funari è stato un errore della Rai. Funari ha una grande capacità di comunicazione e colpisce l'attenzione popolare».

Funari ha risposto a Roidi: «Non sono un illuso, ma ho la grande fortuna di essere un uomo ricco. Essendo nato povero, però, per ricordarmi da dove vengo, faccio questo mestiere. Credevo che la Rai avesse l'intelligenza politica di prendermi per poter dire: vedete, Berlusconi lo ha cacciato via perché Craxi l'ha chiesto e siccome il nostro è un sistema multiplo glielo diamo noi lo spazio. Con la mia trasmissione — ha aggiunto — ho aiutato la gente a farsi una opinione insieme con me. Nelle case entra un solo giornale. Io li ho aiutati mettendo a confronto le notizie dei vari telegionali con quelle dei giornali e consentendo al pubblico di rivolgere domande ai protagonisti della politica».

I NOMI «ECCELLENTI» IN CORSA PER LA SUPERPROCURA

Tutti i giudici «super»

Siclari e Di Gennaro i più titolati, scese le 'quotazioni' di Cordova

CINQUE PRATICHE DA «SCONGELARE»

Il Csm «recupera» su Cossiga

Giudicato superato il veto posto dall'ex presidente

ROMA — A Palazzo dei Marescialli si torna a parlare di Francesco Cossiga. I rappresentanti di «magistratura democratica Giovanni Palombarini, Gianfranco Viglietta, Gennaro Marasca e Elio Fassone, nel corso della seduta del plenum di ieri, hanno chiesto di inserire all'ordine del giorno «di una prossima seduta» le cinque pratiche sulle quali l'allora presidente della repubblica Francesco Cossiga pose il suo veto. Le cinque pratiche che vennero stralciate da Cossiga dall'ordine del giorno del 13 novembre '91 riguardavano i pareri, richiesti da singoli magistrati al Csm, sui rapporti tra alcuni capi degli uffici e i sostituti. Due in particolare le questioni più importanti: la sottrazione da parte del procuratore della repubblica Ugo Giudiceandrea della pratica relativa ad un' inchiesta su un traffico d' armi che vedeva coinvolti alcuni uomini politici, di competenza del sostituto procuratore della repubblica Maria Cordova; la mancata assegnazione di un processo a carico di persone iscritte alla massoneria al magistrato competente dottor Sibilia. Nel corso della riunione di ieri mattina, il plenum ha approvato anche uno studio sul »pianeta giustizia« presentato dal consigliere Palombarini. Secondo questa indagine, per risolvere gran parte dei problemi che assillano gli uffici giudiziari italiani, sarebbe necessaria la nomina di almeno 405 nuovi magistrati.

Il consigliere di «Unicost» Luciano Santoro ha poi chiesto al plenum di inserire al più presto all' ordine del giorno la discussione «sui criteri adottati dal Comitato di presidenza del Csm nel proporre la composizione e il rinnovo delle commissioni permanenti». E sempre Santoro ha aderito alla richiesta di inserire all' ordine del giorno di una prossima seduta del Csm (presentata da Palombarini e Marasca) il problema dell' indipendenza dei magistrati che si occupano di inchieste su mafia e tangenti, presentando a sua volta la domanda.

ROMA — Il primo in lista è Bruno Siclari, procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo dall'agosto dell'anno scorso, seguito a ruota da Giuseppe Di Gennaro attualmente applicato come «reggente» alla direzione nazionale antimafia. L'ultimo che chiude l'elenco dei 42 aspiranti al posto di «superprocuratore» è Walter Basilone, procuratore della Repubblica ad Oristano, nato dieci anni dopo Siclari ed entrato in carriera 21 anni dopo. Fra i 42 che si sono messi in corsa sono però solo il presidente del maxi-processo di Palermo Alfonso Giordano ed il procuratore aggiunto di Torino Francesco Marzachì, rispettivamente al terzo e al decimo posto della graduatoria, gli unici che potranno contendere effettivamente il posto a Siclari e Di Gennaro. Saranno i sei componenti della commissione direttivi del Csm (già al lavoro da ieri pomeriggio) che dovranno stabilire quali candidati proporre all'approvazione del ministro di Grazia e giustizia e che stabiliranno i criteri in base ai quali selezionarli. Secondo uno dei componenti della commissione sembra probabile che i sei si attengano alla più scrupolosa interpretazione della legge nel valutare i 42 nomi dei concorrenti alla «superprocura». Il magistrato che aveva ottenuto maggiori consensi rispetto a Giovanni Falcone, Agostino Cordova, è al 23.o posto in graduatoria e sembra improbabile che riesca a scavalcare tutti coloro che lo precedono.

Dopo Giordano in graduatoria viene il consigliere di Cassazione Antonio Alibrandi, seguito dal collega Gaetano Sartorio D'Analista. Al sesto posto il sostituto della Cassazione Mario Lupi, al settimo Antonio Guttaduro procuratore a Prato. L'ottavo, il nono e il decimo posto sono assegnati ad Antonio Gagliardi, Giuseppe Prinsivalli e Marzachì: il primo sostituto presso la Corte d'appello di Napoli, il secondo procuratore a Termini Imerese ed il terzo aggiunto a Torino.

Francesco Amato, il presidente di sezione del tribunale di Roma, occupa l'11.o posto; Nicola Boccassini, procuratore di Vallo della Lucania è 12.o in graduatoria, mentre 13.o è il procuratore della pretura circondariale di Palermo Salvatore Celesti. Seguono poi Gino Lionti, pretore a Patti, Franco Marrone, attualmente in Cassazione, Paolino Dell'Anno componente della prima sezione penale della suprema corte ed Italo Ormanni che occupa il 18.o posto della graduatoria. Al 19.o un altro giudice di Cassazione: Domenico Nardi, seguito al 20.o dal procuratore della pretura di Cagliari Luigi Lombardini. Al 21.o è «piazzato» Giancarlo Armati, attualmente sostituto a Roma, mentre il procuratore della pretura di Reggio Calabria Francesco Providenti occupa il 22.o posto.

Al 24.o posto, dopo Cordova, c'è il procuratore di Larino Michele Gallucci, seguito dal presidente del tribunale di Gela Salvatore Centaro. Vi sono poi il pretore di Civitavecchia Edmondo Lanzetta, il sostituto romano Rosario Priore, il sostituto presso la Corte d'appello di Napoli Alfredo Ormanni e il giudice genovese Mariano Gagliano.

LE INCHIESTE SULLE TANGENTI NEI TRASPORTI PUBBLICI E ALL'USL DI PESCARA

Pizzo, quattro arresti in Abruzzo

Sono titolari di grosse ditte di rappresentanza - Le ammissioni di un assessore democristiano

PESCARA — Altre quattro persone sono state arrestate in Abruzzo nell'ambito delle inchieste condotte dalla Procura della Repubblica di Pescara sulle presunte tangenti relative ai finanziamenti regionali alle società di trasporto pubblico su gomma e a quelle riguardanti l'Usl di Pescara.

In ordine all'inchiesta sui finanziamenti regionali alle società di trasporto, che ha già portato all'arresto del coordinatore del settore della Regione Abruzzo, Carlo Spadaccini, e ad una informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di concussione e falso nei confronti dell'ex assessore regionale ai trasporti Attilio D'Amico (Dc), in accoglimento della richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Mennini, titolare dell'inchiesta, il gip ha emesso tre ordini di custodia cautelare eseguiti la scorsa notte.

Agenti della Digos, della Guardia di finanza e della squadra mobile di Pescara hanno arrestato Manlio Giallonardo, 41 anni di Bussi, titolare dell'omonima impresa di trasporti; Paolo Pazzi, 36 anni, di Fermo (Ascoli Piceno), agente di commercio, rappresentante per l'Italia centrale della casa costruttrice «Setra»; Enrico Tessitore, 58 anni, di Gissi (Chieti), titolare della rappresentanza per l'Italia centrale della «Iveco veicoli industriali». Tutti e tre sono accusati di corruzione. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla Usl di Pescara, su ordine di custodia cautelare dello stesso magistrato è stato arrestato Mauro Morosi, 45 anni, di Pescara, titolare di una ditta di assistenza tecnica, con l'accusa di frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni della Usl di Pescara.

Nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica di Pescara, Pietro Mennini, nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti regionali alle società di trasporto pubblico, aveva interrogato Oliviero Mazziotti, titolare di una azienda di trasporti di Lanciano (Chieti), indagato di corruzione, che oltre ad aver ammesso di aver pagato tangenti al coordinatore del settore, aveva anche ammesso di aver versato somme all'ex assessore regionale ai trasporti Attilio D'Amico.

Quest'ultimo si era presentato spontaneamente al magistrato per spiegare la circostanza. L'ex assessore ha ammesso di aver ricevuto una quarantina di milioni di lire da Mazziotti solo ed esclusivamente a titolo di contributo per la campagna elettorale. Tuttavia, a D'Amico il magistrato ha contestato i reati di concussione e falso in atto pubblico.

Dall'inchiesta sarebbe spuntato fuori anche il nome dell'on. Piero D'Andreamatteo del Psi, ma il parlamentare nel corso di un colloquio con il giudice ha dichiarato la sua estraneità alla vicenda chiedendo l'apertura di una inchiesta, per violazione del segreto istruttorio.

Nell'ambito dell'altra inchiesta, quella sulle presunte tangenti alla Usl di Pescara, in carcere sono già finiti il responsabile del settore tecnologico Arnaldo Dattoli e l'amministratore delegato di una società distributrice di pompe idrauliche, Antonio Agresta. L'arresto della scorsa notte riguarda un appalto per la manutenzione di macchine per scrivere ed altre apparecchiature d'ufficio che Mauro Morosi si era aggiudicato nel 1985.

OGGI L'INTERROGATORIO

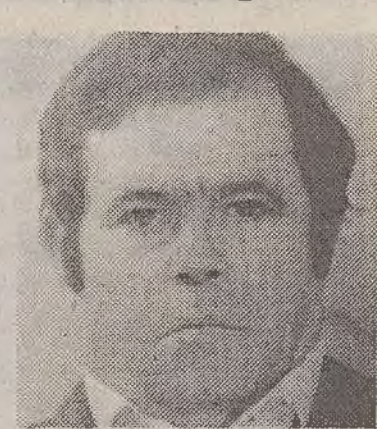
Di Pietro vuole risentire l'ex sindaco Pillitteri

MILANO — L'on. Paolo Pillitteri sarà interrogato oggi pomeriggio dai magistrati che conducono l'inchiesta milanese sulle tangenti. L'ex sindaco di Milano verrà sentito dai pubblici ministeri Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, alla presenza del legale Vittorio D'Aiello. Al momento non è chiaro quali saranno i temi dell'atto istruttorio che potrebbe riferirsi agli episodi indicati nella richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata dalla procura nei confronti del parlamentare socialista, ma anche riguardare circostanze emerse dall'interrogatorio dell'architetto Andrea Balzani, svoltosi pochi giorni fa e durante il quale si è parlato di una somma di denaro pagata dall'ex sindaco socialista di Bollate (Milano) Elio Aquino e destinata al periodico «Lettera milanese» che faceva capo all'allora assessore socialista all'urbanistica Attilio Schemmari. Nei confronti dell'on. Pillitteri la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere in relazione ai reati di corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

IL CAPO DELLA N'DRANGHETA FERMATO A MARSIGLIA

«Ripuliva» il denaro sporco

Libri usava il nome della giovane compagna per coprire investimenti miliardari

PARIGI — Domenico Libri, il presunto capo della n'drangheta fermato mercoledì sera a Marsiglia al termine d'una lunga inchiesta dei servizi di polizia francese messi in moto dal Sisde, comparirà soltanto oggi davanti al giudice istruttore di Aix En Provence che dovrà tramutare il suo fermo in arresto in attesa dello svolgimento della procedura di estradizione in Italia. La polizia giudiziaria di Marsiglia ha deciso infatti di prolungare di 24 ore il fermo del ricercato che da tre anni s'era rifugiato in Francia e viveva come un tranquillo borghese con una giovane calabrese, Aurora P., in un elegante appartamento del quinto distretto della città mediterranea. I motivi della decisione non sono stati indicati, ma si ritiene che abbiano attinenza con l'inchiesta che la brigata finanziaria della polizia

giudiziaria marsigliese ha avviato sulle attività di investimento immobiliare svolte da Libri in diverse regioni della Francia e, a quanto pare, anche in Romania. Fonti non ufficiali hanno rivelato ieri infatti che il nome di Aurora P., che ieri è stata ascoltata come testimone dalla polizia di Marsiglia che l'ha lasciata in libertà, è apparso connesso a quello di diverse società immobiliari. C'è il sospetto che, nei tre anni di permanenza in Francia, Libri si sia dato da fare a riciclare denaro sporco investendono in immobili in Normandia, Bretagna, Costa Azzurra e, come si è detto, forse anche in Romania. Fonti della polizia giudiziaria hanno fatto sapere che l'inchiesta che s'è conclusa con la cattura di Libri è cominciata proprio con la segnalazione da parte del Sisde della presenza della ragazza calabrese in Francia. La giovane è stata a lungo pedinata fino alla scoperta del suo compagno che si nascondeva sotto la falsa identità di Domenico Caracciolo. La polizia francese ha anche affittato un appartamento dirimpetto a quello che la coppia occupava a Marsiglia per tenerne costantemente sotto controllo i movimenti e per individuare tutti i possibili visitatori.

VALEVA UN MILIARDO

Rubano carico di medicine con morfina: subito presi

BARI — Un carico di medicinali a base di morfina, per un valore di oltre un miliardo di lire, rapinato mercoledì sera da cinque persone in un'azienda di Bari, è stato recuperato poche ore dopo dalla polizia sull'autostrada «A 16» verso Napoli, all'altezza di Cerignola. La merce era a bordo di un camion sul quale erano due dei presunti rapinatori, Alessandro Ciaramella, di 30 anni, e Giovanni Di Cristo, di 48, entrambi di Torre del Greco (Napoli), che sono stati arrestati.

Gli investigatori sono rimasti particolarmente impressionati dalla rapidità e dall'efficienza mostrati dai rapinatori, definiti «veri professionisti». Il «commando», composto da cinque persone con i volti coperti e armate con pistole, era giunto a bordo di un autocarro e di automobili nel deposito della ditta «Il Leopardo», nella zona industriale di Bari e in meno di mezz'ora hanno caricato «a colpo sicuro» la merce e sono fuggiti.

GLI ALBERGATORI SI DIFENDONO: «NON SIAMO I PIU' CARI D'EUROPA»

Turismo, peggio dell'estate di Saddam

ROMA — Il giocattolo turismo «si è rotto»: settembre sta dando risultati «discreti» ma non in grado di rimettere in equilibrio il bilancio di un'estate, che — un po' per le inclemenze meteo di luglio ma anche per i condizionamenti psicologici derivanti dalla stretta economica — non solo non ha segnato alcun miglioramento rispetto al 1991, ma anzi ha peggiorato le cose nei confronti dell'anno della «guerra nel Golfo». «In agosto i vacanzieri italiani avevano la preoccupazione di dovere pagare e si sono mossi meno — ha sottolineato il Presidente della Faiat (Federazione Albergatori) Giovanni Colombo, nel corso di una conferenza stampa — ma con settembre si è arrivati al momento dell'Isi e quindi la stragrande maggioranza ha approfittato del bel tempo per fare turismo». Pesanti le critiche al Governo. «Clima avverso — si legge in un comunicato stampa distribuito durante la conferenza - e governo Amato, purtroppo, non hanno tardato a far sentire i loro effetti anche sul turismo». Fatto sta che nel mese di luglio gli alberghi italiani, con 29 milioni di presenze, di cui 9,3 da parte degli stranieri hanno perso, secondo la Faiat, il 2,9% di domanda complessiva (-3,5% per ciò che riguarda la clientela italiana e -1,6% relativamente ai turisti d'oltre frontiera). Stessa contrazione, ovvero sempre il 2,9%, è stata registrata in agosto, contraddistinto da un totale di 36,1 milioni di presenze.

Gli albergatori italiani hanno decisamente respinto l'accusa di essere i più cari d'Europa. «In più nazioni — dicono — sono molto più cari e, in ogni caso, la lievitazione delle tariffe non va attribuita alla nostra volontà; ma al sistema Italia, che è caro». E la svalutazione? «Ci può fare comodo, dato che dovrebbe attirare un maggior numero di stranieri per il cambio favorevole, purchè non vivacizzi il tasso inflazionistico. In questo caso saranno dolori per tutti» sottolinea Colombo. Il Presidente dell'Enit, Marino Corona, ha preannunciato una riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente per oggi ed una con gli assessori regionali al turismo per il 23 settembre. Scopi: fare il punto della situazione ed innestare una nuova strategia di «marketing oriented», ovvero di prevendita dei prodotti turistici italiani che non decollano e di adozione di un'offerta basata sulla chiara esposizione delle tariffe per i servizi. «Si deve cambiare strategia — ha detto Corona — per non uscire da un mercato, che è un mercato globale. Dobbiamo dire agli stranieri perchè venire in Italia è conveniente e convincerli». In giugno-agosto la domanda estera è scesa dello 0,7%, con punte di cali nelle presenze del 12,2% dei tedeschi, del 14,6% dei francesi, del 17,1% degli austriaci, del 50% degli inglesi, del 34% dei belgi e di ben il 53,6% degli svizzeri.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Marsi in Bertotti

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli DARMI e GIAMPAOLO con le mogli ANTONELLA e SABRINA, parenti tutti. Si ringraziano la dottoressa DUREN e il dottor ZUCCA.
I funerali seguiranno domani sabato alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia dove verrà celebrata la Santa Messa.

Non fiori ma elargizioni pro Associazione Cuore Amico Muggia

Muggia, 18 settembre 1992

Partecipano al lutto famiglie TARLAO e BOSELLO.

Muggia, 18 settembre 1992

Partecipa al lutto l'Associazione CUORE AMICO MUGGIA.

Muggia, 18 settembre 1992

DENZIO, FABIA, ANNALISA, piangono

Armida

Muggia, 18 settembre 1992

Partecipano commosse le famiglie GIORGIO TOSSI, ALBERTO DOLERMO.

Muggia, 18 settembre 1992

Sono vicini al vostro dolore ALFREDO, RITA, WALTER, MAURA.

Trieste, 18 settembre 1992

Con dolore partecipa al lutto famiglia FOSCHINI.

Trieste, 18 settembre 1992

†

Il 16 corr. è mancata improvvisamente

Licka Mokole in Leghissa

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie, il figlio e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dall'ospedale Maggiore direttamente per S. Pelagio.

Trieste, 18 settembre 1992

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Marcellino Pillon

enologo

la moglie e le figlie lo ricordano con rimpianto a coloro che lo conobbero e stimarono.
Ringraziano inoltre tutti i fedeli amici che seguendo il suo insegnamento, ne mantengono vivo il nome.

Trieste, 18 settembre 1992

†

Il giorno 15 settembre munita dei conforti religiosi ha cessato di vivere

Enrichetta Loik

Ne danno il triste annuncio la zia ISETTA e i cugini ROSANNA, FULVIO e ARMENIO.
Un grazie di cuore alle amiche BIANCA, LUCIA, LUCIANA e ALDA per la premurosa e continua assistenza prestata alla cara

Enrichetta

I funerali avranno luogo sabato 19 settembre alle ore 12 nel cimitero di Sant'Anna, ove la salma giungerà da Aviano.

Trieste, 18 settembre 1992

Le esequie di

Enrichetta Loik

saranno precedute dalla celebrazione della Santa messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna alle ore 12.

Trieste, 18 settembre 1992

Cara

Kitty

sei sempre stata un faro per tutti noi ti ricorderemo sempre con immutato affetto, gli amici e le amiche del «VILLAGGIO SERENO».

Trieste, 18 settembre 1992

La ricorda con gratitudine FRANCO RICHETTI.

Trieste, 18 settembre 1992

La F.A.R.I.T. annuncia con profondo dolore la perdita della presidente e fondatrice

Enrichetta Loik

che per più di trenta anni ha animato e sostenuto l'associazione dedicando ad essa tutte le sue energie.
Grazie a lei le attività ricreative sono diventate uno strumento di crescita umana e cristiana.
Per noi tutti che la ricordiamo con affetto e gratitudine resterà un punto di riferimento insostituibile.

Trieste, 18 settembre 1992

Partecipano gli amici del VILLAGGIO SERENO.

Trieste, 18 settembre 1992

Grazie

Kitty

per tutto quello che ci hai dato.
Con affetto e rimpianto MARINA, ANNAMARIA, ALESSANDRO.

Trieste, 18 settembre 1992

Partecipa al lutto L'ARMONIA.

Trieste, 18 settembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Gino Orzan

Ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
In memoria verrà celebrata la S. messa nella chiesa di via Carsia il 21 corr. alle ore 18.

Trieste, 18 settembre 1992

ANNIVERSARIO
18-9-1965 18-9-1992

Loredana D'Orso

Uniti in preghiera nel tuo dolce ricordo.

Mamma e papà

Trieste, 18 settembre 1992

1990 1992

Giovanna Bucin

i figli e i parenti tutti la ricordano con grande affetto.

Trieste-Milano, 18 settembre 1992

XV ANNIVERSARIO

Fabrizio Bencina

vivi sempre in noi.

Mamma, papà CLAUDIO

Trieste, 18 settembre 1992

†

Ci ha lasciati

Mario Valandro

di anni 81

L'annunciano la moglie ed i figli unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo.

Gorizia-Farra d'Isonzo, 18 settembre 1992

Si associa la famiglia LUCIANO SCLOZA.

Latisana, 18 settembre 1992

Sono attesi da Selenij Jar (Don) i resti mortali del triestino

Dorval Parlatti

Professore di pedagogia
Ufficiale alpino
della Julia
Medaglia d'argento
al V. M.

Lo annunciano con angoscia le sorelle ARIELLA con il marito GUIDO MIGLIA, ALIDA ved. DANELON AGAZZI, i nipoti e i pronipoti.

Trieste, 18 settembre 1992

E' mancato ai suoi cari

Edoardo Gasperini

Lo piangono la moglie IOLANDA, figlia GIULIANA, genero SERGIO, nipote ROBERTO, parenti tutti. Grazie di cuore al dottor NESLADEK ed al personale della casa di riposo di Muggia.
I funerali seguiranno oggi alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 18 settembre 1992

Il 16 settembre si è spento

Eugenio Bianchi

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCA, FREDIANA ed ETTORE assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 18 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 settembre 1992

Vicini a CLAUDIA e FABIO per la perdita di

Valeria Safret in Krizman

BARBARA, RENZO, MARINA, MAURIZIO, PAOLO, SERGIO, FRANCO, ROMANA.

Trieste, 18 settembre 1992

Ferruccio Di Lauro

sono vicini a FRANCO e KARMEN gli amici ALESSANDRO, GIULIANO e FRANCISCA, ANDREA e ROBERTA, LUCIANO e BELKIS, ROBERTO e SERGIA, ANTONIO e SERENA.

Trieste, 18 settembre 1992

X ANNIVERSARIO

Giordano Schiberna

Ti ricordiamo con rimpianto e immenso affetto.

Moglie e figli

Trieste, 18 settembre 1992

III ANNIVERSARIO

Fulvio Minca

Lo ricordiamo.

I familiari

Trieste, 18 settembre 1992

BALCANI / NUOVO APPELLO DELLA SANTA SEDE

Vaticano interventista

La Comunità internazionale «deve far prevalere le proprie decisioni»

ROMA — La Santa Sede, che considera la guerra in Bosnia una vera e propria «guerra di aggressione e di espansione territoriale etnica» accompagnata da un clima di terrore e di strage, chiede alla Comunità internazionale che faccia ricorso a tutti i mezzi a sua disposizione per far prevalere le proprie decisioni ed il bene comune, a partire dalla creazione di corridoi umanitari «protetti dai mezzi militari necessari", da un «vero blocco navale» e, se necessario, dalla chiusura dello spazio aereo della Bosnia a tutti i voli che non siano quelli dell'Onu.

La richiesta è stata formulata dal rappresentante della Santa Sede al Comitato di Alti Funzionari della Conferenza sulla sicurezza e la Cooperazione in Europa, riunito a Praga, mons. Alain Lebeaupin della Segreteria di Stato Vaticana. Prendendo la parola di fronte al Comitato, il rappresentante del papa ha fatto il punto, ricorrendo anche ad affermazioni drammatiche e decise, sulla posizione della Santa Sede in relazione alla crisi e ai sanguinosi conflitti in atto. Come è possibile, di fronte all'insuccesso della Csce, ridare alla Comunità internazionale l'iniziativa della pace e fare in modo che essa, di fatto, «non si arrenda alla volontà degli aggressori di popolazioni innocenti?»

Intanto Ankara propone l'uso limitato della forza militare. Il Presidente turco Turgut Ozal si recherà in visita a Sarajevo

La Comunità degli Stati, intanto, deve ricordarsi, dice il rappresentante del papa, che per essa «esiste non solo un diritto, ma anche un dovere di ingerenza umanitaria». Ma per attuarlo bisogna che ci sia una volontà politica reale, e cioè «una coerenza fra le parole e gli atti». Non si tratta, ha spiegato mons. Lebeaupin, di aggiungere violenza a violenza, ma di far capire «ai belligeranti che la sorte delle popolazioni non dipende unicamente dalle loro volontà ma che il motivo principale della determinazione dell'insieme della nostra comunità è di impedire l'eliminazione, spesso senza pietà, di tante vite umane».

Anche per Ankara inoltre la comunità internazionale non riuscirà a porre fine al conflitto in Bosnia Erzegovina limitandosi alle misure adottate finora: «La pace — ha detto a Istanbul il ministro degli esteri turco, Hikmet Cetin — non potrà essere raggiunta se non attraverso un uso limitato della forza militare». Per il capo della diplomazia di Ankara, se la comunità internazionale non combatterà «la battaglia per la pace», altre nazioni, oltre alla Serbia, si sentiranno incoraggiate a ricorrere alla forza, e perfino a compiere massacri, per raggiungere i propri scopi. Cetin ha quindi ricordato che la Turchia ha presentato in passato un piano «realistico» per disarmare i serbi ed avviare un intervento militare internazionale limitato. Con l'arrivo dell'inverno — ha aggiunto il ministro turco — i 2,3 milioni di persone che la guerra ha costretto ad abbandonare le proprie case saranno direttamente minacciate da una serie di nuovi disastri. Cetin non ha quindi mancato di polemizzare con i paesi occidentali, che ha accusato di usare due pesi e due misure, pronti a riconoscere Slovenia e Croazia, per poi abbandonare Bosnia e Montenegro al proprio destino.

Il ministro degli esteri turco ha infine confermato la notizia anticipata dalla stampa su una prossima visita del presidente turco Turgut Ozal a Sarajevo e ha annunciato che accompagnerà il presidente nella capitale bosniaca, dove è previsto un colloquio con il presidente Alija Izetbegovic. Dal quotidiano turco «Sabah» sono intanto giunte conferme sul fatto che centinaia di volontari musulmani provenienti dall'Afghanistan, dall'Iran, dal Pakistan e dalla stessa turchia sono entrati in Bosnia per partecipare alle ostilità, una notizia diffusa dalla stampa internazionale.

BALCANI / SLOVENIA

Telefoni sotto controllo E' polemica a Lubiana

LUBIANA — Dopo qualche settimana di calma riesplode la polemica tra Janša e Zlobec su quanto avvenuto lo scorso anno in Slovenia nei giorni decisivi che portarono all'indipendenza della più settentrionale delle allora Repubbliche jugoslave. La polemica ebbe inizio a metà giugno quando Janez Janša, ministro della Difesa, presentò il suo libro di memorie, un vero bestseller che ha raggiunto una tiratura di 30.000 copie, molte per il ristretto mercato sloveno. Janša infatti attaccò alcune personalità dell'attuale establishment sloveno accusandole di eccessiva timidezza e non chiarezza nel delicato e decisivo periodo precedente le scaramucce con l'armata federale. Le frecce di Janša scoccarono specie in direzione dei dirigenti del Partito liberaldemocratico, quello dell'attuale premier Janez Drnovšek, accusati di esser stati sino alla fine troppo filo jugoslavi, come anche nei confronti di altri dirigenti, accusati di esser stati poco decisionisti.

Tra questi ultimi anche Ciril Zlobec, membro della presidenza della Repubblica slovena, fine poeta e scrittore, che, essendo carsolino, conosce bene l'italiano. Janša accusò Zlobec di aver fornito nelle settimane precedenti al rappresentante diplomatico italiano la data esatta della proclamazione dell'indipendenza slovena, cosa che avrebbe dovuto rimanere segreta. La polemica però non è finita. Si riaccenderà alla fine del mese quando uscirà il libro di memorie di Ciril Zlobec. Sarà la sua visione dei fatti, per nulla militaresca, e si può già prevedere che altre polemiche allieteranno la scena slovena sino alle elezioni di dicembre.

La polemica è già stata innescata in questi giorni da Jožef Školč, capogruppo parlamentare del partito liberaldemocratico. Egli accusa apertamente il ministro della difesa Janša di aver abusato dei propri poteri si aper aver messo sotto controllo i telefoni (quello di Ciril Zlobec o quello del diplomatico italiano od ambedue(e di aver successivamente usato queste risultanze per scopi personali, cioè per attaccare nel libro di memorie alcuni personaggi. Školč chiede inoltre a chi di dovere di sapere chi abbia autorizzato la messa sotto controllo di questi telefoni e se la pratica continui.

Si sa che nei mesi precedenti la proclamazione d'indipendenza in Slovenia si era creata una struttura clandestina che nei giorni decisivi ebbe la meglio negli scontri con l'armata federale. Evidentemente si erano creati anche dei centri di ascolto, basati sulle strutture della polizia e della difesa territoriale sloveni, per prevenire le mosse dell'esercito. Certe risultanze però vengono oggi usate per altri scopi.

E a questo proposito viene da chiedersi quale fine abbiano fatto i sistemi di ascolto dell'armata federale jugoslava che controllavano tutto il sistema telefonico della Slovenia.

Marco Waltritsch

BALCANI / PRIGIONIERI

'Lager' bosniaci: atroci conferme

PRAGA — Esecuzioni sommarie, stupri, maltrattamenti indiscriminati, malnutrizione, malattie, terrore, umiliazioni e prospettive inquietanti per l'inverno che si avvicina. E' questo il quadro della «follia selvaggia» nei campi di detenzione in Bosnia Erzegovina, dove vengono rinchiusi, sia dai serbi, sia dai croati e dai musulmani, persone dell'etnia avversa, quasi tutti civili non combattenti, così come viene delineato nel rapporto pubblicato ieri e messo a punto dalla delegazione di osservatori della csce che tra il 30 agosto ed il 3 settembre ha potuto visitare solo 19 di questi campi.

Il numero dei «lager» campi non è noto, ma sembra certo che ve ne sono molti in una regione teatro di una feroce guerra condotta villaggio per villaggio, dalle tre forze in conflitto che cercano di «ripulirle» dai gruppi di etnia avversa, deportandoli dopo avere distrutto le loro case o averle fatte occupare da gruppi della propria nazionalità.

Secondo dati forniti dalle autorità serbe e registrati dal rapporto vi sono almeno 100 campi dove sono racchiusi in totale almeno 60 mila serbi. Le altre parti non hanno fornito dati, ma gli autori del rapporto si dicono certi che «i serbi detengono un numero sproporzionatamente maggiore di prigionieri».

Il rapporto sottolinea in particolare che, nonostante l'esistenza di locali «signori della guerra» e dei loro gruppi armati, questi ultimi rispondono ai rispettivi «leader nazionalisti riconosciuti», che pertanto devono essere ritenuti «responsabili» dei fatti e misfatti di guerra. Pertanto «non c'è alcuna ragione perché la comunità internazionale condoni le violazioni delle convenzioni internazionali» (in specie quelle di Londra e di Ginevra) e prenda per buone le loro «convenienti spiegazioni per i numerosi atti di barbarie».

La stragrande maggioranza dei detenuti non sono affatto prigionieri di guerra, ma civili inermi, sia uomini, sia donne, compresi vecchi e bambini, sradicati dalle loro abitazioni e dalle loro terre — afferma il rapporto — dato che sembra che i combattimenti siano stati praticamente tutti «all'ultimo sangue».

«Le operazioni di "pulizia etnica", che vengono eseguite con connivenze ufficiali o con il diretto appoggio delle autorità — prosegue il documento — hanno lasciato la gente senza difesa». «Assassinii, stupri, rapine, aggressioni e pestaggi continuano ad avvenire — continua il rapporto — i loro responsabili sono spesso personalmente conosciuti dalle vittime. Ma pochi vengono puniti».

BALCANI / L'ARMATA NON VUOLE PERDERE IL CONTROLLO DI PREVLAKA

I federali sfidano l'Onu e la Croazia

La penisola riveste una grande importanza strategica per l'accesso e il controllo delle Bocche di Cattaro

Servizio di **Mauro Manzin**

LUBIANA — E' stato un fronte per lungo tempo dimenticato. Anche l'Onu non gli ha dato grande importanza. Ma ora, l'area cosiddetta «meridionale» della guerra nell'ex Jugoslavia, quella che comprende la zona di Dubrovnik e la penisola di Prevlaka, potrebbe innescare un nuovo pericoloso e incandescente punto di crisi.

A infiammare gli animi, ma soprattutto a far precipitare la situazione da un punto di vista militare, è stata un'affermazione del primo ministro jugoslavo Milan Panic durante il suo viaggio in Cina. «La penisola di Prevlaka — ha detto — è perduta». Questo è bastato per scatenare l'ira del Montenegro e dell'Armata federale che, con il mantenimento della contesa area penisulare in mano croata, non avrebbe più il controllo della base navale delle Bocche di Cattaro. L'unico porto che rimarrebbe alle sue unità navali e sottomarine, sfrattate dagli scali croati, sarebbe quindi quello di Bar. Ma le sue strutture sono insufficienti per ospitare l'intera flotta con la stella rossa.

Il presidente jugoslavo Dobrica Cosic, dopo le vivaci proteste del presidente serbo Milosevic e dei federati montenegrini, ha immediatamente corretto le affermazioni del proprio premier, definendole frutto di alcune battute informali e ribadendo i termini dell'accordo raggiunto in sede internazionale e che prevede un controllo dei caschi blu dell'Onu sull'area in questione, resa in questo modo demilitarizzata. Ma lo stesso Cosic, subito dopo, ha aggiunto che «l'Armata assolutamente non abbandonerà Prevlaka e la difenderà come qualsiasi popolo difende la propria patria».

Ancora più dura la posizione espressa, invece, dai militari jugoslavi. Il comandante dell'esercito federale dell'area che circonda Dubrovnik, colonnello Radovan Grubac, ha chiesto esplicitamente che le forze dell'Onu si schierino nella zona circostante la città ragusea e che non mettano assolutamente piede sulla penisola di Prevlaka. Se ciò dovesse avvenire, ha affermato senza timore alcuno il comandante federale, allora l'esercito si opporrà con la forza.

L'Armata federale, dunque, è pronta a un confronto armato in grande stile con le forze croate per non perdere il controllo della penisola che, a questo punto del conflitto nei Balcani, diventa preziosissima. E'in ballo la questione della sopravvivenza della marina militare. La Croazia lo sa e non vuole mollare un'area che i confini tracciati da Tito le assegnavano. Il generalissimo Tudjman, da Zagabria, tuona i suoi proclami bellicosi e continua a sostenere che l'esercito della scacchiera difenderà Prevlaka come se essa fosse l'ultima zolla di terra croata. Numerosi sorvoli di aerei da caccia sono segnalati nei cieli del Montenegro. Tutti sono diretti sopra le Bocche di Cattaro e sulla penisola contesa. Per gli osservatori questo sarebbe il segnale inequivocabile dello scontro imminente.

BALCANI / LA ROMANIA RESPINGE OGNI ACCUSA

«Embargo rispettato»

Nonostante le grosse perdite economiche che ne conseguono

BUCAREST — La Romania ha ribadito di applicare integralmente l'embargo contro la Jugoslavia deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e di offrire, al riguardo, piena collaborazione. La posizione romena è stata confermata dal segretario di stato agli Esteri Theodor Melescanu, martedì scorso, nel corso di una breve visita a Belgrado.

Melescanu ha informato le autorità serbe che la Romania, pur subendo gravi perdite finanziarie per l'interruzione dei rapporti economici fra i due paesi, «è decisa a rispettare per il futuro le sanzioni imposte dall'Onu, e ad assicurare, anche tramite osservatori stranieri, la continuazione dell'embargo deciso nei confronti della Jugoslavia».

Quanto esposto da Melescanu, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri romeno, ambasciatore Traian Chebeleu, dimostra la continuità della politica estera della Romania di pieno rispetto delle sanzioni dell'Onu, come già avvenne per l'Iraq.

La Romania aveva con la Jugoslavia tre importanti contratti di cooperazione : la combinata petrolchimica di Pancevo, un grosso allevamento di suini nella regione di Timis (la Jugoslavia forniva mangime) e la produzione in comune di energia elettrica nella centrale delle porte di ferro sul Danubio. I primi due contratti sono stati interrotti, il terzo — con il consenso dell'Onu — prosegue: la centrale sul Danubio fornisce infatti buona parte dell'energia elettrica per la Romania Nord-Occidentale.

Controlli anche lungo il corso del Danubio

Il costo dell'embargo alla Jugoslavia è molto alto. Finora ha superato i 300 milioni di dollari, ma le perdite indirette lo faranno salire a 3,5 miliardi di dollari. Di ciò la Romania ha informato l'Onu attraverso un memorandum del governo che chiede risarcimenti, anche tenendo conto che il paese ha già perso durante la guerra del Golfo altri 3 miliardi di dollari per colpa delle sanzioni contro l'Iraq.

Di fronte alle accuse di violazione dell'embargo, la Romania ha sempre reagito riaffermando il proprio rispetto delle sanzioni internazionali. A metà luglio, il ministro dei trasporti Traian Basescu aveva reso note tutte le misure prese riguardo al controllo «totale» sugli imbarchi marittimi e fluviali.

Restava il problema del controllo degli stati rivieraschi sul Danubio, per il quale vige il libero transito previsto da una convenzione internazionale. Su tale argomento, la Romania si è detta pronta ad accettare il principio che le sanzioni dell'Onu prevalgono sulle disposizioni dei trattati internazionali, chiedendo però che vengano inviate missioni di osservatori stranieri lungo i tratti navigabili del Danubio interessati al traffico con la Jugoslavia. Un accordo in tal senso si è avuto durante le recenti consultazioni a Bruxelles con gli stati membri del consiglio Nord-Atlantico. E' stato deciso l'invio di una missione di osservatori sotto l'egida Cee-Csce nei paesi rivieraschi danubiani interessati: Romania, Ungheria e Bulgaria.

Gian Marco Venier

BALCANI

Armi brasiliane

BONN — Una nave con le stive piene di mortai, granate e mine di fabbricazione brasiliana è in viaggio verso un porto del Montenegro per consegnare il carico di armi alla Serbia: lo scrive l'autorevole quotidiano conservatore di Francoforte «Frankfurter Allgemeine Zeitung» sulla base di informazioni attribuite ad «ambienti occidentali della sicurezza».

La nave battente bandiera sconosciuta, secondo il quotidiano tedesco trasporta un carico inizialmente destinato all'Angola, dove la guerra civile è terminata. Il governo di Belgrado si è offerto di acquistare il carico ora respinto dagli angolani. Il quotidiano riferisce i sospetti di «alti funzionari» del Consiglio di sicurezza dell'Onu secondo i quali anche l'Iran violerebbe l'embargo imposto dalle Nazioni Unite sulle forniture militari nelle aree di guerra civile della ex Jugoslavia, inviando armi ai musulmani della Bosnia-Erzegovina. L'ultima fornitura sarebbe avvenuta il 4 settembre scorso.

BALCANI / SEMPRE PIU' APERTO LO SCONTRO CON MILOSEVIC

Panic irrita di nuovo Belgrado

Rinviata la sessione plenaria della conferenza di Ginevra prevista per oggi

Un custode del cimitero del leone di Sarajevo raccolto in preghiera davanti ad alcune tombe. Ai suoi piedi le pale con cui vengono scavate le fosse per i numerosi funerali che si celebrano di questi tempi nella capitale bosniaca dilaniata dalla guerra.

BELGRADO — I capi delle delegazioni del governo legale della Bosnia-Erzegovina, Haris Silajdzic, e dei nazionalisti serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, sono partiti ieri da Sarajevo alla volta di Ginevra, lasciandosi alle spalle intensi combattimenti.

Oggi i due dirigenti sono nella città svizzera, ove è stata fissata, nell'ambito della Conferenza sulla Jugoslavia, la ripresa, che si preannuncia particolarmente critica, dei colloqui inter-etnici per la pace in Bosnia-Erzegovina. Ma il leader delle tre etnie non parteciperanno stamane alla riunione del gruppo di lavoro della conferenza sull'ex Jugoslavia che avrebbe dovuto dare il via al dialogo della ricerca di una soluzione. Il portavoce della conferenza Fred Echkard ha infatti affermato che i rappresentanti delle tre parti impegnate nel conflitto avranno solo riunioni separate con i copresidenti Cyrus Vance e David Owen e con il presidente del gruppo Marttir Antisari.

A Belgrado, nel frattempo, il premier della federazione serbo-montenegrina, Milan Panic, che è tornato mercoledì sera da visite a Pechino e a Mosca, è impegnato in un nuovo braccio di ferro politico con le forze nazionaliste più vicine a Slobodan Milosevic.

Tanto Silajdzic quanto Karadzic sono a Ginevra con parecchie riserve. Il ministro degli Esteri bosniaco, un musulmano, ha fatto sapere che — d'accordo con il Presidente della repubblica, Alija Izetbegovic — prenderà parte ai colloqui con la delegazione dei nazionalisti serbi solo se nel frattempo Karadzic avrà tenuto fede agli impegni assunti di porre le armi pesanti sotto la supervisione-Onu.

Ieri mattina, i musulmani hanno accusato i nazionalisti serbi di aver scatenato a Sarajevo una offensiva. «E' in corso un attacco su tutti i fronti», ha detto Radio Sarajevo, che è controllata dai musulmani, quando alle 8.50 ha annunciato l'allarme generale.

La situazione più drammatica si è avuta a Sarajevo Nuova, ove vi sono stati, secondo l'emittente, «morti e feriti». Granate sono cadute durante tutta la giornata anche nei quartieri di Stup, Dobrinja, Alipasino Polje e al Villaggio olimpico.

Secondo una fonte ufficiale, il bilancio delle vittime nella capitale bosniaca è stato, tra le 11 di mercoledì e le 11 di ieri, di dieci morti e 60 feriti.

Radio Sarajevo, captata a Belgrado, ha reso noto che aerei hanno bombardato in giornata le città di Zvornik, Tuzla, Bugojno e Jajce. Quest'ultima località, abitata da musulmani, è assediata dai nazionalisti serbi da 114 giorni.

Sempre secondo l'emittente, la cittadina di Srebrnica, ove si trovano anche 40 mila rifugiati musulmani, è stata bersagliata dal fuoco dell'artiglieria serba. Oggi, un convoglio umanitario protetto dall'«Unprofor» tenterà di raggiungere la località. I nazionalisti serbi, raggiunti per telefono nel A Pale, vicino Sarajevo, hanno addossato la responsabilità dei combattimenti di ieri ai musulmani. «Vogliono il caos prima dei colloqui di Ginevra», hanno detto.

Karadzic ha fatto sapere che a Ginevra parlerà «della necessità di tre stati costitutivi» in Bosnia-Erzegovina, cioè del progetto per una «cantonizzazione» su basi etniche. Egli non vuole invece accettare la proibizione dei voli militari.

A Belgrado, un annuncio del primo ministro federale di voler chiedere l'ammissione alle Nazioni Unite della nuova federazione jugoslava composta da Serbia e Montenegro ha causato aspre critiche da parte dei nazionalisti. «Panic vuole negare la continuità tra la vecchia e la nuova Jugoslavia», ha sostenuto un comunicato del governo della Serbia, che è legato al presidente Milosevic. Il presidente del Partito socialista (nazionalista ex comunista), Borisav Jovic, ha preannunciato che proporrà un nuovo voto di sfiducia sull'operato di Panic, dopo quello che due settimane fa vide il Premier salvarsi.

In uno sviluppo separato, ieri sera il governo federale ha preannunciato di voler far approvare un decreto per la riabilitazione delle vittime di tutti i processi politici che hanno avuto luogo nella Jugoslavia di Tito, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

M.O. / UN SOLO GIORNO DI «LUNA DI MIELE»

Rottura Israele-Siria

A Washington pareva quasi fatto l'accordo sul Golan

Da Tunisi l'Olp lancia accuse per Gaza e Cisgiordania. Pressioni americane: «Clinton è più filo-israeliano di Bush...»

WASHINGTON — Mercoledì sembrava quasi pace, ora di nuovo è scontro aperto. E' durata meno di ventiquattr'ore la «luna di miele» tra Siria e Israele.

Al termine dei colloqui di ieri a Washington, il negoziatore-capo siraino Muaffak al-Allaf ha dichiarato lo stallo: «Non ci sono stati progressi. La nostrapaura — ha sottolineato — è che la delegazione israeliana non sia venuta qui per discutere davvero della pace e di tutte le altre importanti questioni sul tappeto».

Una doccia fredda, le parole di Muaffak al-Allaf che — dopo una consultazione con il Presidente Assad — ha invocato un intervento mediatore degli Stati Uniti. Mercoledì sera il rappresentante di Damasco aveva annuncaito — in piena sintaonia con il negoziatore-capo israeliano, Itamar Rabinovi — un accorso sui «primi elementi» di un «documento congiuntivo» che avrebbe guidato i due Paesi verso un trattato di pace. Era sembrato un passo avanti addirittura «storico», dopo oltre quattro decenni di odio mortale.

Il dialogo Gerusalemme-Damasco, però si è bruscamente arenato sul futuro del Golan: la Siria pretende la restituzione totale di quelle alture come condizione indispensabile per la pace, mentre Israele è al momento disposta a cederne soltanto una parte accampando imprescindibili ragioni di sicurezza nazionale.

Potrebbe trattarsi soltanto di irrigidimenti tattici, ma la battua d'arresto fa tmere che l'attuale tornata di trattative bilaterali sul Medio Oriente in corso a Washington si concluda con un'ennesima fumata nera, a dispetto delle grosse aspettative innescate dalla vittoria dei laboristi di Yitzhak Rabin alle elezioni israeliane di fine giugno.

Sul «round» negoziale il sipario calerà il 24 settembre e non va per niente bene nemmeno sul versante dei colloqui bilaterali tra israeliani e palestinesi, anche se l'amministrazione Bush — alla ricerca di successi di politica estera spendibile nella campagna elettorale — preme a più non posso per ilvaro di intese.

A Tunisi, un esponente dell'Olp, Yasser Abd Rabbo, ha intanto lamentato che i negoziati «sono a un punto morto» per colpa dell'atteggiamento inflessibile di Israele». L'irrisolto braccio di ferro riguarda la portata dell'autonomia amministrativa provvisoria per Gaza e Cisgiordania, che per i palestinesi dovrebbe fare da anticamera a uno Stato indipendente.

Il viceministro degli Esteri israeliano, Yossi Beilin, a Washington per il coordinamento dei colloqui bilaterali, si è detto convinto che un accordo con i palestinesi per un primo quinquennio di autonomia provvisoria e limitata è raggiungibile in pochi mesi.

«Il tempo — ha avvertito il viceministro — non lavora per noi nè per gli arabi, ma per gli estremisti».

In contatti riservati, anche gli uomini di Bush hanno spronato i rappresentanti palestinesi a negoziare con maggiore spirito di unità e con più concretezza, evitando «questioni più simboliche che reali» (come il problema di Gerusalemme est) che potrebbero far sprecare un' occasione di pace forse irripetibile.

Al pari dei siriani, i palestinesi sono stati avvertiti che hanno tutta la convenienza a far presto tenendo conto del «rischio» che il democratico Bill Clinton — su posizioni molto più filo-israeliane di George Bush — conquisti a novembre la Casa Bianca.

Pier Antonio Lacqua

M.O.
Il «nodo» dell'acqua

WASHINGTON — Una commissione di esperti nella desalinizzazione dell'acqua di mare e nella depurazione di acque stagnanti si recherà prossimamente in Medio Oriente per studiare tra l'altro la possibilità allestire impianti pilota in Giordania e nella striscia di Gaza.

La decisione è stata concordata l'altra sera a Washington a conclusione di una nuova tornata dei colloqui sulle risorse idriche che si tengono nell'ambito dei negoziati multilaterali per il Medio Oriente.

Per la scarsità di acqua nella regione, quello delle risorse idriche è uno dei problemi più spinosi al centro del conflitto arabo-israeliano. Lo stato ebraico — grazie alle vittorie riportate nelle guerre con i suoi vicini — controlla attualmente gran parte delle fonti di approvvigionamento delle alture siriane del Golan e gli affluenti del fiume Giordano.

Durante i colloqui, i palestinesi hanno accusato Israele di sfruttare a proprio vantaggio l'88 per cento delle risorse idriche della Cisgiordania e della striscia di Gaza e hanno chiesto che lo stato ebraico desista da tali pratiche. I colloqui multilaterali continuano a essere boicottati da Siria e Libano, che — per partecipare — chiedono progressi sostanziali nei «bilaterali». La prossima tornata dedicata alle risorse idriche dovrebbe tenersi all'inizio del 1993.

M.O. / VECCHI E NUOVI CONTRASTI CON GLI AYATOLLAH

Il Cairo, 'crociata' anti-Iran

IL CAIRO — In coincidenza con le notizie che danno per certa la prossima acquisizione da parte dell'Iran di reattori nucleari e armi da Mosca e Pechino, l'Egitto ha rispolverato le antiche divergenze che l'oppongono al regime degli ayatollah e si è impegnato nelle ultime settimane in una vera e propria «crociata» per screditare Teheran agli occhi dei Paesi del Golfo. L'obiettivo finale è, per il Cairo, mantenere un ruolo di primo piano in Medio Oriente.

Le relazioni tra i due Paesi hanno — oggi limitate a uffici d'interesse — furono ottime ai tempi dello scià. Ma si interruppero bruscamente dopo la rivoluzione iraniana del 1979, quando Anwar el Sadat concesse l'asilo politico a Reza Pahlavi. L'Iran degli ayatollah non ha perdonato all'Egitto la pace separata con Israele, né l'appoggio all'Iraq nella guerra in cui migliaia di soldati egiziani furono catturati dall'Iran.

Per parte sua l'Egitto, che pur apprezzò la posizione di neutralità assunta dall'Iran in occasione dell'invasione irachena del Kuwait, non accetta che Teheran — con il pretesto che la sicurezza del Golfo spetta solo ai Paesi rivieraschi — operi perché Il Cairo sia escluso da una formula allo studio degli otto Paesi della «Dichiarazione di Damasco» (Egitto, Siria e le sei monarchie petrolifere del Golfo).

Finora gli otto Paesi non sono riusciti a trovare un accordo per la riluttanza dei Paesi del golfo ad inimicarsi Teheran e il Cairo. E i numerosi segnali di riavvicinamento tra alcuni Stati del Golfo e l'Iran sono accolti con nervosismo al Cairo, che non nasconde il proprio timore di fronte a quella che alcuni giornali chiamano «una rinascita del vecchio sogno egemonico dello scià».

Già nel maggio scorso «Al Mussawar», vicino al Presidente Mubarak, accusava l'Iran di «proporsi come la sola potenza regionale in grado di sostituire l'Iraq» e «affermava che l'Egitto non può essere escluso dal controllo del Golfo, perché questo fa parte del sistema di sicurezza araba. Da allora le accuse della stampa governativa all'Iran si sono fatte sempre più precise e aspre. L'annessione da parte di Teheran di tre isole strategiche che dominano l'ingresso nel Golfo dallo stretto di Ormuz — rivendicate dagli Emirati Arabi Uniti — è stata una manna per l'Egitto.

La possibile creazione di uno Stato sciita in Iraq, che rafforzerebbe inevitabilmente il vicino Iran integralista, fa così paura all'Egitto che ieri «Al Ahram» ha sollecitato una revoca dell'embargo contro l'Iraq, «necessaria per mantenere l'equilibrio della regione e rafforzarne la sicurezza e la stabilità».

Senza tanti complimenti, «Al Ahram» ha affermato che dopo tanta menzogna, la «svolpe iraniana» ha finalmente gettato la maschera, condannando apertamente l'appoggiare agli Emirati espresso dalla Lega araba in merito all'annessione da parte di Teheran dell'isola di Abu Mussa.

Antonella Tarquini

TRUPPE DI PACE INVIATE IN CAMBOGIA

Banzai, torna lo spettro dei giapponesi in Asia

Un convoglio delle forze di autodifesa giapponesi (composto dalle navi «Miura», «Ojika» e Towada») ripreso al largo delle coste occidentali giapponesi mentre è in navigazione verso la Cambogia nel quadro di un'iniziativa delle Nazioni Unite: è la prima operazione militare all'estero decisa dal governo di Tokyo dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

TOKYO — Il Giappone ha inviato ieri all'estero il suo primo contingente militare dalla fine della seconda guerra mondiale con la partenza per la Cambogia di un gruppo di 34 membri delle forze di autodifesa terrestri. Saranno seguiti (il 13 ottobre) da altri fino a un massimo di 1200-1500. Il loro compito sarà di ricostruire strade e ponti distrutti dalla decennale guerra civile.

Il primo ministro Kiichi Miyazawa ha salutato la partenza come un «importante primo contributo per la pace internazionale». Ma non tutti i giapponesi sono d'accordo. Alcune centinaia di pacifisti hanno dimostrato la loro opposizione incrociando con dodici imbarcazioni di fronte al porto di Kure, vicino ad Hiroshima, dal quale sono partiti i militari. Cinque sono stati arrestati.

Di fronte alle critiche internazionali per l'assenza di impegno concreto in operazioni internazionali, il governo di Tokyo aveva votato a giugno un progetto di legge apposito, che le opposizioni avevano tuttavia contrastato con il famoso movimento al «passo della mucca» (un modo di fare ostruzionismo rallentando al massimo le operazioni parlamentari) perché lo ritengono in contrasto con la costituzione del Paese, che rinuncia per sempre alla guerra come strumento per risolvere i conflitti internazionali. Assieme alle truppe, Tokyo invierà in cambogia 270 veicoli per uso militare e civile e 5.000 tonnellate di materiale per la ricostruzione.

La decisione giapponese ha tuttavia sollevato perplessità in vari Paesi asiatici, dove sono ancora vivi i ricordi degli orrori perpetrati dalle truppe di occupazione giapponese durante l'ultima guerra, nel periodo di colonizzazione della Corea (1910-45) e in quello successivo dell'invasione della Cina.

Il generale Tetsuo Nishimoto, che guiderà la spedizione, ha invitato i giovani «a cancellare con il loro comportamento amichevole gli incubi lasciati dalle nostre truppe di invasione giapponese durante la seconda guerra mondiale».

Ognuno dei militari riceverà una diaria molto ricca, circa 200 mila lire al giorno. In caso di morte i superstiti avranno un indennizzo pari a 600 milioni di lire.

«Simili cifre — commenta l'"Asahi" — sono la prova più lampante che il Giappone non intende trasformarsi gradualmente in una potenza occupante. E' prevedibile che l'Onu chieda al Giappone in tre anni almeno novemila soldati per operazioni di pace simili a quella in Cambogia. Ma dopo i primi tremila il governo giapponese sara' costretto a dire no, per ragioni di bilancio. Paga alta equivale dunque a impegno ridotto e soprattutto e' garanzia pacifica da parte di un paese sospetto com'e' il nostro».

Comunque, in sostanza, ancora un'«operazione contabile» che porta inconfondibili i connotati della tradizionale nipponica «diplomazia dell'assegno».

Ieri, intanto, dopo tre mesi di boicottaggio, i Khmer rossi sono tornati a partecipare alle riunioni del comitato presieduto dall'Onu incaricato di discutere sulle violazioni del cessate il fuoco in Cambogia. Lo hanno detto fonti dell'Onu a Phnom Penh. Il loro ritorno alle trattative è stato giudicato con ottimismo da osservatori e da membri dell'Onu, secondo i quali i Khmer rossi hanno voluto dare un segnale di una loro disponibilità a collaborare con la forza di pace delle Nazioni Unite.

I Khmer rossi sono la formazione guerrigliera più potente fra le tre che dal 1979 hanno combattuto contro il governo cambogiano sostenuto da truppe vietnamite.

Lo scorso ottobre, a Parigi, fu firmato un accordo di pace fra il governo cambogiano e i gruppi della guerriglia. L'accordo prevedeva tra l'altro il disarmo dei guerriglieri e l'invio nel Paese dell'Untac, l'«autorità di transizione» delle Nazioni Unite in Cambogia. I Khmer rossi si sono però rifiutati di consegnare le armi e di collaborare con l'Untac, sostenendo che essa prima deve accertare che tutte le truppe vietnamite abbiano lasciato il Paese. Secondo l'Untac, non ci sono prove che ci siano ancora soldati vietnamiti in Cambogia.

DAL MONDO

Naziskin all'assalto: terza notte a Wismar di disordini razzisti

WISMAR — I neonazisti non desistono dal dare la caccia allo straniero in Germania anche se la polizia ha effettuato una vasta retata di estremisti di destra nella Sassonia. A Wismar, per la terza notte consecutiva un gruppo di una trentina di «teste rapate» hanno tentato di assalire un ostello dove sono alloggiati 200 stranieri in cerca di asilo. I giovani hanno lanciato bottiglie incendiarie contro l'edificio e hanno preso a sassate la polizia, che ha effettuato otto fermi. Wismar non è lontana da Rostock, la città dove ha preso il via l'ondata di violenza xenofoba più di un mese fa.

«Non dividete la Cecoslovacchia»: pensionato si uccide col fuoco

PRAGA — Jozef Aszmongyi, un pensionato di 61 anni, si è ucciso tra le fiamme per protestare contro l'imminente spaccatura della Cecoslovacchia e la conseguente soppressione dello Stato comune federato di cechi e slovacchi. Aszmongyi è deceduto dopo essersi versato addosso benzina ed averle dato fuoco. Il suo corpo bruciato è stato trovato alcune ore dopo, nel giardino della sua abitazione. Il suicida ha lasciato una lettera nella quale chiede a «tutte le persone di buona volontà» di fare tutto il possibile per mantenere unita la Cecoslovacchia.

Cominciati i test sugli scheletri attribuiti ai Romanov

LONDRA — Poche ossa scolorite, poggiate su una busta di plastica, sono state presentate ieri alla stampa da uno scienziato russo convinto che quei resti appartengano allo zar Nicola II, alla zarina Alessandra e ai loro figli giustiziati dai bolscevichi un anno dopo la Rivoluzione. Gli esami su quelle ossa, che si spera chiariscano definitivamente il mistero dei Romanov, sono cominciati in un laboratorio scientifico inglese all'avanguardia nell'identificazione del Dna. I test dureranno circa sei mesi e saranno condotti da Peter Gill, un'autorità mondiale in questo settore, e da Kevin Sullivan. Con loro collaborerà lo scienziato russo Pavel Ivanov, che su quei resti sta lavorando dallo scorso anno, da quando cioè furono dissotterrati da un pozzo vicino a Ekaterinburg.

Baghdad: il palazzo di Saddam ricostruito a tempo di record

BAGHDAD — Lavorando notte e giorno, ingegneri e operai sono riusciti a ricostruire in 79 giorni il palazzo del presidente Saddam Hussein a Baghdad, gravemente danneggiato dai bombardieri alleati durante la guerra del Golfo. Il palazzo è situato sulla riva del fiume Tigri che attràversa la capitale irachena.

GLI STORICI NON CREDONO ALLE IMMAGINI DELLA TV RUSSA

La foto di Hitler? Falso scoop

«Ripescata» una truffa del '45? «Più serietà», chiedono Spinosa e Cardini

BERLINO — Sarebbero false, secondo lo storico russo Lew Besymenski, le immagini di un Hitler morto ma senza segni di ustioni, trasmesse nei giorni scorsi dalla televisione russa. Nella trasmissione «Rivista militare», erano apparse immagini asseritamente provenienti dagli archivi del Kgb, ritrasmesse l'altra sera dal secondo canale tedesco: in esse si vedeva un uomo apparentemente morto e dal volto molto simile a quello di Hitler, con i caratteristici baffetti.

Si tratta di «falsificazioni già note» ha detto all' agenzia tedesca Dpa da Mosca lo storico Besymenski, «specialista» del Terzo Reich, precisando che quelle mostrate sono immagini riprese il 4 maggio 1945 da una cameraman sovietico e rivelatesi una truffa già dopo poche ore. Un responsabile di «Rivista militare», Mikhail Leshinski - aggiunge la Dpa - peraltro non ha escluso che le immagini potessero mostrare un sosia del dittatore.

All' Istituto di storia contemporanea di Monaco di Baviera un portavoce ha detto che al momento non ci sono nuove acquisizioni circa la salma di Hitler. Perciò — ha aggiunto — la tesi più attendibile rimane che il corpo di Hitler, morto suicida, sia bruciato nella cancelleria del Reich a Berlino il 30 aprile del 1945.

Molti i dubbi anche da parte degli studiosi italiani. «Sarebbe bene che gli archivisti di documenti storici facessero più seriamente il loro mestiere, non si può ogni giorno inventarne · una nuova», esordisce lo storico Antonio Spinosa commentando la nuova ipotesi sulle traversie dei cadaveri di Hitler e di Eva Braun, sorretta da immagini trasmesse martedì sera dalla televisione russa e pubblicate ieri da molti giornali.

«Il film trasmesso dalla Tv della Csi -afferma lo storico autore del libro 'Hitler il figlio della Germanià- non costituisce affatto una prova certa. E' vero che le immagini del cadavere di Hitler, non ancora distrutto dalle fiamme, coincidono con una tesi espressa recentemente dallo storico russo Lev Bezymenski, ma anche questa coincidenza non è sufficiente a farci credere che i cadaveri del Fuehrer e della sua compagna Eva Braun non siano stati subito bruciati dai soldati tedeschi dopo il loro suicidio.

»La tesi, poi -continua lo studioso- di paragonare Stalin a un San Tommaso che voleva vedere per credere, è l'aspetto più ridicolo della faccenda«. Insomma, per Spinosa sono necessari »maggiore serietà e senso critico, anche da parte degli stessi giornalisti che, pur se è vero che nel riportare queste ipotesi fanno il loro mestiere, dovrebbero però sottolineare sempre l'assenza di prove certe. Non si può scrivere che un asino vola sul colosseo, solo perchè qualcuno ce lo ha detto«. Il pensiero di antonio Spinosa va ad altri casi di »scoop« storici clamorosi, poi rivelatisi infondati.

«Questa nuova storia sul cadavere del Fuehrer va sicuramente inquadrata in una politica dello scoop, che si giustifica da sola perchè la gente la vuole. E' un'offerta che risponde alla domanda». Così anche Franco Cardini, storico fiorentino, che esprime scetticismo sulle ultime teorie riguardanti la fine di Hitler.

»Ricordiamoci che i soldati sovietici del '45 non erano come i soldati delle forze armate italiane comandate da Scalfaro. Il loro capo era Stalin, e mi stupisce molto pensare che questi abbia in qualche modo tenuto occultato un gesto, il ritrovamento del cadavere di Hitler, che avrebbe aggiunto onore e trofei alle vittorie dell'Armata russa».

«Rimangono comunque — continua lo storico — molti «buchi neri» nella conoscenza di questi fatti. Non si sa per esempio cosa sarebbe successo fino al 1970, quando rimangono molto convincenti le fonti tedesche — sulle quali sino ad ora ci si è basati — che parlano della cremazione di Hitler sulla base del suo dispositivo testamentario. E' vero che tutto può essere rimesso in discussione, ma bisogna basarsi su fonti concrete». A questo proposito Franco Cardini si trova d'accordo con Antonio Spinosa. «Che i giornalisti diano pure le notizie -conclude- ma dovrebbero allo stesso tempo far capire alla gente che tutto ciò che riguarda notizie storiche va riferito sulla base di fonti che vanno poi verificate».

PARLAMENTO EUROPEO, DURE REAZIONI

'Questo è darwinismo sociale'

«La sterilizzazione dei minorati ne calpesta i diritti»

ROMA — L'approvazione, avvenuta mercoledì, della risoluzione da parte dell'Europarlamento che non esclude la possibilità di sterilizzare i «menomati mentali, a condizione che la tecnica sia reversibile», ha suscitato nel mondo politico, culturale e scientifico italiano dure reazioni. Dopo la posizione critica dei parlamentari democristiani che hanno votato contro la risoluzione, anche il Psi e il Pds si sono espressi negativamente sul provvedimento.

Maria Grazia Labate, responsabile per le politiche sociali e sanitarie del Pds, ha definito la risoluzione il frutto di una politica di «darwinismo sociale». L'ipotesi formulata dal provvedimento lede, secondo Labate, i diritti della persona.

Anche il responsabile per la Sanità del Psi, Gabriele Renzulli, ha criticato la risoluzione. «E' un improprio intervento della politica, una decisione di tipo giacobino. Scelte del genere, per le quali mancano certezze di tipo scientifico, non devono essere fatte dal Parlamento, ma devono essere maturate con più calma dalla società civile».

Duramente contraria la posizione della Chiesa alla risoluzione di Strasburgo. «E' un atto di razzismo, di vigliaccheria e di ingiustizia - ha commentato il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli operatori sanitari - che non difende il diritto fondamentale degli uomini, quello della vita».

Per Elio Sgreccia, direttore del Centro di bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore, questa risoluzione è «incoerente» con gli altri documenti del Parlamento europeo che proclamano la pari dignità e difesa della persona handicappata. «Con la sterilizzazione — ha aggiunto Sgreccia — potrebbe venir meno il controllo e non si impedirebbero quindi le violenze e gli abusi sessuali».

Vivaci reazioni sono state espresse sulla risoluzione europea anche da alcuni psichiatri, i quali ritengono che il problema del diritto alla sessualità dei menomati mentali non debba essere affrontato in termini di controllo chirurgico. «Il problema è mal posto — ha detto Paolo Crepet, del Cnr — e può dare adito a pericolose incomprensioni».

TEME UNA FIGURACCIA

Bush evita la sfida con Clinton in tv

NEW YORK — La Casa Bianca teme che George Bush possa uscire sconfitto da un dibattito diretto in Tv con Bill Clinton, rivela il «New York Times». Un dibattito tra i due candidati presidenziali in programma per la prossima settimana è stato annullato perché i repubblicani non gradivano la struttura proposta: un solo moderatore con Bush e Clinton liberi di sfidarsi a vicenda sul piano dialettico.

La Casa Bianca insiste perché i dibattiti siano condotti nel «formato» sempre usato dal 1960 al 1988: una serie di domande fatte alternativamente ai due candidati da un gruppo di giornalisti. L'opposizione degli strateghi della campagna elettorale di Bush a una modifica della struttura della trasmissione è dovuta al timore che Clinton, giudicato più pronto del presidente, tragga un vantaggio decisivo da una discussione dove i due candidati siano liberi di confrontarsi direttamente sul piano dialettico.

Bush viene giudicato più abile di Clinton nelle conferenze stampa, mentre in un confronto diretto (con inevitabili scambi di accuse) potrebbe avere la peggio. «Clinton è più rapido nel pensiero e nella parola, coordina meglio la struttura delle sue frasi, è più abile dialetticamente di Bush», sottolinea un osservatore.

Il candidato democratico ama parlare a braccio nei suoi comizi elettorali, sulla base di una serie di appunti tenuti sul leggio, mentre Bush legge sempre un testo scritto e ottiene risultati spesso disastrosi nei casi in cui si discosta dal discorso preparato.

Con più della metà della popolazione adulta davanti alla TV, i dibattiti possono avere un'influenza importante sugli elettori, forse decisiva nel caso di una competizione che vede i due candidati testa a testa.

Quattro anni fa, Bush uscì nettamente vincitore dal confronto con lo sfidante democratico Michael Dukakis, strenuo oppositore della pena di morte, messo K.O. Dalla celebre domanda del conduttore della Cnn Bernard Shaw, su un ipotetico caso di rapimento, stupro ed assassinio della moglie di Dukakis. Il candidato democratico non rinnegò le proprie convinzioni, ma mostrò nella risposta un'assenza di emozioni che lasciò sconcertati molti telespettatori e non giovò certo alla sua immagine.

Cristina Del Riccio

LO STABILIMENTO AVRA' IL MARCHIO «EISNER»

Capodistria, nascerà in porto una torrefazione tutta italiana

CAPODISTRIA — Nascerà a marzo a Capodistria quella che sarà la prima iniziativa italiana nella zona franca istituita nell'ambito del locale scalo marittimo. Più specificatamente sarà la prima legata a investimenti concreti e alla nascita di uno stabilimento con capacità produttive. La notizia è emersa nel corso della visita di ieri di una nutrita delegazione di amministratori pubblici e imprenditori privati di Belluno. La delegazione ha avuto modo di visitare alcune delle principali aziende della città, come l'Ente porto, la Gimos, l'Istrabenz e la locale cantina vinicola e incontrare i responsabili dell'imprenditoria della zona e gli esponenti della Camera di economia intercomunale. In sostanza si tratta della restituzione della visita fatta in luglio a Belluno da una delegazione di Capodistria. Da questi contatti stanno già emergendo le prime iniziative concrete come, appunto, la nascita della Procaffè.

Si tratta in sostanza di una società mista con partecipazione di capitale sloveno e italiano che porterà nell'arco di un semestre alla costruzione di uno stabilimento nel quale verrà trattato, torrefatto e impaccato caffè di prima qualità (sotto il marchio Eisner) italiano destinato al mercato sloveno ma anche ad altri mercati. Lino Vattovani, promotore dell'iniziativa, spiega infatti che l'azienda italiana già d'ora è presente, per esempio, anche sul mercato tedesco. Vattovani (tra l'altro originario di Capodistria) precisa che proprio per competere su mercati terzi sono state scelte le tecnologie più avanzate. Quella addottata per lo stabilimento di Capodistria, a detta di Vattovani, è senz'altro la più moderna dell'Europa dell'Est. Il valore dell'investimento, si aggira sui 3 miliardi e mezzo di lire, di cui un terzo per le infrastrutture e due terzi per le tecnologie. «Siamo orgogliosi di portare a termine quest'iniziativa in tempi non sospetti» rileva Vattovani ricordando che i primi contatti risalgono a più di un anno fa quando si parlava ancora di guerra in Slovenia. Che non si tratta di un'iniziativa speculativa lo dimostra poi la richiesta di concessione per 20 anni con solide garanzie per una ulteriore prosecuzione.

Nel primo pomeriggio la delegazione di Belluno ha proseguito la visita conoscitiva della realtà del Capodistriano incontrando il sindaco di Capodistria Aurelio Juri il quale ha parlato della stabilità politica ed economica della regione. Infatti Capodistria e i comuni costieri stanno vivendo la crisi economica in maniera meno traumatica di altre parti della Slovenia. Juri non ha mancato di ricordare che il Parlamento di Lubiana ha incominciato a discutere la legge sulla privatizzazione che, assieme a quella sugli investimenti stranieri e alla nuova norma sulle zone franche, dovrebbe consentire un concreto avvio di varie forme di collaborazione e di cooperazione che vedranno protagonista l'imprenditoria italiana.

Loris Braico

Operazioni di scarico nel porto di Capodistria, nell'ambito del quale sarà costruito uno stabilimento per la torrefazione del caffè. (Foto Primožič)

L'ATTACCO AI MASS MEDIA FIUMANI

L'assemblea comunale si allinea con la giunta

Dopo due ore di dibattito inconcludente, è stato accolto all'unanimità il documento già stilato dall'esecutivo

FIUME — Si sono rivelate pressoché inutili le oltre due ore di dibattito impiegate ieri dai consiglieri delle tre Camere dell'Assemblea comunale per prendere posizione su quello che sta provocando una profonda spaccatura tra Fiume e Zagabria, ovvero sul contenzioso dei mezzi di informazione locali o regionali. Una perdita di tempo inutile, dicevamo, in quanto i consiglieri, dopo che alcuni hanno fatto sfoggio di totale ignoranza delle problematiche, hanno alla fin fine accettato all'unanimità le conclusioni sull'argomento presentate per iscritto dal consiglio esecutivo.

Per quanto riguarda Radio Fiume, la vertenza è praticamente rientrata, almeno per ora. La centrale zagabrese dell'emittente ha, infatti, preso atto di quelli che sono gli interessi dei cittadini di Fiume e le loro necessità per le attuali 18 ore di programma. Resta invariato anche il numero del personale tecnico-giornalistico. Accettata anche la proposta, contemplata nelle conclusioni presentate dalla giunta comunale, e relativa a un ulteriore prolungamento delle ore di programmazione. Il Comune di Fiume è disposto ad assumersi l'onere dei finanziamenti del programma notturno.

Quanto al «caso» Novi List, e a proposito del quale se ne sono udite di tutti i colori, l'atteggiamento assunto a fine dibattito si è dimostrato praticamente identico a quanto espresso nelle conclusioni della giunta comunale. E' stato deciso, infatti, di chiedere all'Agenzia per la ristrutturazione e lo sviluppo una chiarificazione in merito a quelli che sono stati gli elementi che l'hanno indotta a decretare la nomina del consiglio d'amministrazione in seno al quotidiano. Verrà richiesta anche un'elaborazione dettagliata del processo di ristrutturazione attuato entro i termini stabiliti dalla legge.

Nel frattempo bisognerà attendere anche l'esito del ricorso inoltrato dal Novi List al tribunale amministrativo della Croazia. Per quanto concerne, infine, il caso di Tv Adria, è stata accettata la proposta di incaricare i deputati fiumani al Sabor di insistere sull'approvazione della legge sulle emittenti locali e private.

Sempre ieri è stata avviata dall'Assemblea comunale di Fiume l'iniziativa di fondare una società per azioni per la costruzione dell'autostrada Fiume-Trieste. Si tratta di un segmento autostradale della lunghezza complessiva di 97 chilometri e mezzo, a partire dal confine italiano, attraverso Fiume e San Cosimo sino a Novi Vinodolski. Sedici chilometri di autostrata sono comunque già in funzione. Si tratta della circonvallazione fiumana. Il valore del nuovo troncone autostradale si aggira intorno ai 558 milioni di dollari. Oltre al comune di Fiume, alla società per azioni dovrebbero aderire anche i comuni di Abbazia, Crikvenica, Veglia, Delnice, Pisino, Segna, Cherso-Lussino e Arbe, nonché l'impresa statale per le strade e quella per l'autostrada adriatica, come pure ditte slovene, italiane e austriache.

IN BREVE

Confine sloveno-croato: Lubiana adotta misure per favorire i frontalieri

LUBIANA — Visti i ritardi nella definizione di tutta una serie di accordi riguardanti la collaborazione tra Slovenia e Croazia il ministero degli Esteri sloveno ha annunciato l'introduzione di misure unilaterali per agevolare gli abitanti della fascia confinaria sloveno croata. Nel corso di una conferenza stampa il ministro Rupel ha annunciato che non sarà necessario pagare la dogana, la tassa sul giro o altre imposte per i prodotti agricoli provenienti dalla fascia confinaria croata a condizione che siano proprietà di un abitante della zona confinaria slovena fissata ad una profondità di 10 chilometri. Lo stesso vale per il trasporto oltre frontiera di legname, di frutti di bosco, di capi di bestiame e altri prodotti di origine animale, di macchinari agricoli e concimi sempre a condizione che provengano dalla fascia confinaria. Rupel ha spiegato che la decisione tiene conto dell'inizio della raccolta di vari prodotti agricoli che, data l'assenza di un accordo bilaterale, rischiava di venir ostacolata pesantemente.

Campagna di spot pubblicitari per il rilancio di Rogaška

ROGAŠKA SLATINA — I dirigenti del famoso centro termale «Rogaška», ricorreranno ai media italiani e austriaci per il rilancio dell'offerta turistica. Nonostante le capacità dell'impresa siano state coperte, nella scorsa stagione, del 70 per cento, gli operatori non sono del tutto soddisfatti. Nel 1990 le camere degli alberghi di «Rogaška» erano colme fino all'ultimo posto disponibile. Per favorire il ritorno di tali cifre record (1990), verranno organizzate delle conferenze stampa e introdotti «spot» pubblicitari che verranno trasmessi specialmente dalle tv private d'Italia. Alcuni accordi di sponsorizzazione con emittenti locali del Friuli-Venezia Giulia risultano già essere siglati.

I giovani saranno i protagonisti del raduno dei dalmati a Jesolo

JESOLO — Il trentanovesimo raduno nazionale dei dalmati inizia oggi a Jesolo e si protrarrà fino a domenica. Domani il raduno, che ospiterà una fanfara di bersaglieri, renderà omaggio al colonnello dei carabinieri, Antonio Varisco, assassinato a Roma dalle Brigate rosse, che in ordine di tempo è l'ultima medaglia d'oro zaratina. Vi sarà quindi l'assemblea generale dei dalmati dove verrà discussa la linea politica del libero comune di Zara in esilio alla luce dei cambiamenti che si sono verificati nella ex Jugoslavia: una mozione è stata predisposta dalla delegazione di Trieste per coordinare meglio le iniziative atte a salvaguardare i diritti ideali e patrimoniali degli esuli nelle loro terre ed il mantenimento della cultura latino-veneta nel litorale adriatico. Particolare spazio è stato riservato quest'anno ai giovani di origine dalmata, nati fuori dalla terra di origine ma che sono destinati a continuare la tradizione latino-veneta ed italiana delle antiche comunità autoctone della Dalmazia.

Fiume: aumentati i borseggi soprattutto sui mezzi pubblici

FIUME — Negli ultimi sette giorni nel territorio di competenza della questura di Fiume sono stati registrati 24 furti con scasso in automobili, 5 in case private, 3 in appartamenti e due in villette. Questo il solito resoconto fornito settimanalmente dalla questura di Fiume. E' stato registrato pure un aumento dei borseggi, soprattutto a bordo degli autobus dell'Autotrolej». Sono stati scoperti i ladri (si tratta di quattro minorenni) che la settimana scorsa avevano profanato la chiesa di San Michele a Donje Jelenje (alle spalle di Fiume) portando via cinque calici, dei quali due dorati e spogliato delle croci d'oro una pisside. Nella nostra regione gli agenti di polizia hanno scoperto nuovamente banconote contraffatte. Il 12 settembre in un albergo nei pressi di Delnice è stata scoperta una banconota del taglio di cento marchi e due giorni dopo nella filiale abbaziana della RijecXka banka o Banca fiumana è stata scoperta una banconota di mille marchi tedeschi.

SI AGGRAVA LA CRISI ECONOMICA NELLA PENISOLA

Carovita intollerabile

Salari e pensioni non riescono a far fronte ai prezzi esorbitanti

POLA — Le condizioni di vita nella parte «croata» della penisola istriana stanno peggiorando drasticamente. Un dato attestato da un'inflazione galoppante che non accenna a fermarsi. I salari mensili e le pensioni non riescono a far fronte ai prezzi esorbitanti e, fra i cittadini, c'è già chi perde la pazienza. Quelli che ricevono un mensile che va dai 40 ai 140 mila dinari croati (dalle 149 alle 522 mila lire) e sono molto rari, riescono a mala pena a «sopravvivere». Ma la stragrande maggioranza, pensionati inclusi, percepisce mensilmente dai 6 ai 30 mila dinari croati (ciò significa dalle 22 alle 110 mila lire) e per sbarcare il lunario deve arrangiarsi in qualsiasi modo. Alcuni pensionati sottolineano che una crisi del genere, non si era vista neppure durante la Seconda guerra mondiale.

E' risaputo che ormai una rilevante percentuale di istriani non può permettersi che un pasto al giorno. Una donna, polese «patoca», racconta che dopo 34 anni di lavoro in una fabbrica locale, riceve una pensione di 17 mila dinari (63 mila lire). Facendo fronte alle spese: affitto, energia elettrica e acqua, le rimane denaro sufficiente per mangiare un piatto di «brodo brostolà» o di «gries» al giorno. «Ogni tanto — prosegue la donna — riesco anche a procurarmi qualcosa per la cena, una porzione di patate fritte... ma niente di più».

I più in difficoltà comunque, restano i disoccupati. Gli ultimi dati rilasciati dall'Ufficio di collocamento di Pola, rilevano dati preoccupanti: 10.214 disoccupati, del quali il 68,2 per cento sono donne. In relazione al 1991 la disoccupazione in Istria ha avuto un incremento del 9,8 per cento. Numerosi sono coloro che cercano fortuna all'estero, specialmente coloro che hanno conseguito un titolo di studio. Destinazioni preferite: Italia e Austria. Anche se in Istria non esiste un ente che abbia il compito di stilare un elenco di emigrati, corre voce che oltre diecimila persone abbiano trovato occupazione nei due Paesi. A farne le spese sono in pratica tutte le maggiori imprese. Per forza di cose gli operi si sono resi conto che con 35 mila dinari (93-130 mila lire) al mese una famiglia di tre, quattro persone (specie se i bambini vanno a scuola) non può «sopravvivere». Dunque, l'unica alternativa è cercare fortuna all'estero.

n. q.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,88 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,80 Lire*

* DATI FORNITI DALLA BANCA DI SLOVENIA

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 864 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 874 Lire/litro

ELEMENTARI E MEDIE ITALIANE

Ragazzi in aula senza libri: è in corso la «revisione»

FIUME — Il ritardo di due settimane con cui è iniziato il nuovo anno scolastico non è servito a superare le difficoltà nel settore scolastico. Ci riferiamo in primo luogo ai libri di testo, specie a quelli necessari alle elementari e medie italiane di Fiume e dell'Istria. Disponibili in un primo tempo presso la libreria dell'Edit, la vendita dei libri è stata bloccata proprio alla vigilia dell'avvio dell'anno scolastico. E' stata questa, pertanto, la prima volta che i ragazzi delle scuole italiane hanno fatto ritorno fra i banchi di scuola sprovvisti dei testi necessari. Tutto è accaduto alla fine di agosto, quando all'Istituto pedagogico della regione di Fiume è pervenuta una segnalazione anonima dall'Istria che denunciava elementi collegati al vecchio regime e contenuti, appunto, in alcuni libri di testo destinati alle scuole italiane. L'intervento dell'Istituto è stato immediato: dopo una prima ispezione è stato, infatti, deciso di bloccare le vendite. Stelle rosse, allusioni a Tito e all'Armata jugoslava, riferimenti all'unità e alla fratellanza: questi gli elementi riportati ancora da alcuni testi, per cui si è dovuto formare una commissione incaricata di analizzare accuratamente tutti i 120 titoli in commercio. Alcuni sono stati accumulati dall'82 a oggi, dal momento che l'Edit, ovviamente, non riesce a tenere il passo con i cambiamenti in atto, sia per il problema delle traduzioni che per quello della stampa. I libri di testo per le scuole italiane sono stati pertanto suddivisi (dietro suggerimento della stessa Edit) in tre categorie. Nella prima rientrano i libri di testo da depennare: si tratta in tutto di 22 titoli, per le elementari e medie, destinati al macero. Della seconda categoria, invece, fanno parte 38 titoli che, con una serie di piccoli interventi di cancellatura, potranno venire ancora usati. Nella terza categoria, infine, rientrano i libri di testo (complessivamente 51) che hanno tutte le carte in regola. I risultati di questa analisi sono stati inoltrati giovedì scorso al ministero dal quale, ora, si attende il permesso di vendita. Quanto ai genitori che hanno già provveduto all'acquisto dei libri «incriminati», c'è da rilevare che l'Edit provvederà al rimborso delle spese.

a. s.

AZIENDE

La Cimos ingloberà la Tomos?

CAPODISTRIA — Tra le principali aziende di Capodistria rientra senz'altro la «Tomos» che, però, da moltissimi anni vive una situazione di crisi e che ciclicamente vede riproposta la questione della propria esistenza. I responsabili della fabbrica capodistriana hanno smentito le voci delle ultime settimane che parlavano del licenziamento tra le 300 e le 800 persone. I sindacati sono all'erta e stanno distribuendo ai lavoratori opuscoli nei quali sono precisati i loro diritti e i loro doveri nel caso entrassero negli elenchi del personale in eccesso. Secondo gli stessi esponenti dei sindacati la vera lista dei potenziali licenziamenti comprende 130 nomi specie nel settore amministrativo. Tra essi un certo numero potrà avvalersi del prepensionamento mentre altri dovranno entrare a far parte delle liste di collocamento. Questi dovrebbero avere la precedenza in caso di nuova assunzione alla «Tomos». Infatti si spera nell'avvio di nuovi programmi che potrebbero richiedere la manodopera al completo.

C'è da aggiungere che molti sostengono che la fabbrica sia «nata» male e che in effetti non è mai decollata pur producendo fuoribordo e motorette di qualità. Da rilevare poi che sulla stampa slovena si ipotizza l'acquisto della «Tomos» da parte della «Cimos» (produttrice di componenti automobilistiche per la Citroen e concessionaria per la Slovenia delle vetture francesi) che anni fa fece di tutto per non essere inglobata dalla «Tomos».

DIGNANO

Statuto: a fine mese la festa

DIGNANO — Con l'inaugurazione della mostra fotografica «Contrade dignanesi», prendono l'avvio ufficiale le manifestazioni celebrative per il quinto centenario dello Statuto di Dignano che si svolgeranno sotto l'alto patrocinio del Comune di Pola e di quello di Venezia, in collaborazione con l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste.

Alla mostra, che si inaugurerà sabato 26 settembre alle 18.30, presso la locale Comunità degli italiani, farà seguito la presentazione della videocassetta intitolata alla storica cittadina e realizzata dal prof. Paghi in collaborazione con il Gruppo etnografico della Comunità degli italiani.

La giornata di domenica 27 settembre prevede in Duomo, dopo la messa solenne, un concerto dell'insieme d'archi «La Consonanza» di Monfalcone, sotto la guida del maestro Zerbin. Nelle ore pomeridiane, invece, la pittoresca piazza del Popolo ospiterà il coro e il gruppo folcloristico della Comunità degli italiani di Dignano con canti e costumi della ricca tradizione dignanese. Faranno seguito saggi di dialetto dignanese tratti dal libro «Dignano d'Istria nei ricordi» del Rismondo. Infine a distanza di 500 anni lo Statuto ritorna nella chiesa di San Giacomo, questa volta attraverso una mostra intitolata, appunto, allo Statuto.

BRIONI / LO STRANO CASO DI SAN GIROLAMO

L'isola era «feudo» di Kranj

Dal '57 la località era un luogo di soggiorno esclusivo per gli sloveni

BRIONI / CONVEGNO

«Quale futuro in Istria per i connazionali?»

BRIONI — Per tre giorni, a partire da oggi, Brioni sarà sede di un convegno internazionale e di una tavola rotonda dedicati alla questione delle minoranze. Il convegno è organizzato dall'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia assieme all'Università di Fiume e dal dipartimento studi dell'uomo dell'Università di Trieste ed è patrocinato dall'associazione italiana di sociologia. Titolo del convegno «Etnie, confini, Europa» che verrà diviso per tematiche. La giornata di oggi è dedicata infatti al tema «Etnie tra passato e futuro» mentre quella di domani porta il titolo «Confini: nuove barriere o nuove cerniere?». Sempre domani ci sarà anche una tavola rotonda sul tema «Stato nazione tra vecchi e nuovi modelli». Il convegno proseguirà i lavori lunedì trasferendosi a Gorizia e occupandosi di «Europa possibile ed Europa probabile». Invece, sempre al centro congressi di Brioni, domenica si svolgerà una tavola rotonda dedicata specificamente al gruppo etnico italiano che vive in Croazia e Slovenia e intitolata «Quale futuro per la minoranza italiana in Istria».

Il convegno e le tavole rotonde vedranno la partecipazione di eminenti esperti provenienti da università ed istituti di Italia, Slovenia e Croazia ma anche di Gran Bretagna, Francia, Russia, Germania e Polonia. Tra i partecipanti alla tavola rotonda di domenica anche esponenti della stessa minoranza e delle sue istituzioni, i deputati che rappresentano il gruppo nazionale italiano ai parlamenti della Slovenia e della Croazia, esponenti dell'Università popolare di Trieste e delle associazioni degli esuli istriani e dalmati che vivono in Italia. La tavola rotonda, che si avvarrà della moderazione di Marcello Cherini dell'Università di Trieste, sarà quindi un'opportunità per fare il punto della situazione ed effettuare uno scambio di vedute sull'attuale momento che la minoranza sta vivendo, specie in riferimento alla nascita dei nuovi stati di Slovenia e Croazia e della conseguente divisione degli italiani.

Un vagone di grano come affitto per un anno

BRIONI — La polizia polese non è ancora riuscita a individuare i vandali e i ladri che tra aprile e giugno portarono distruzione ed effettuarono furti sull'isola San Girolamo che fa parte dell'arcipelago di Brioni. In primavera, ignoti distrussero alcuni bungalow, rompendo vetri e mobili e tentando anche di appiccare il fuoco, inoltre portarono via molti elettrodomestici e altre cose di valore. Il tutto successe quando sull'isola non c'erano sorveglianti e così nessuno dell'impresa turistica «Brioni», che gestisce l'isola, fu chiamato a rispondere di quanto successo.

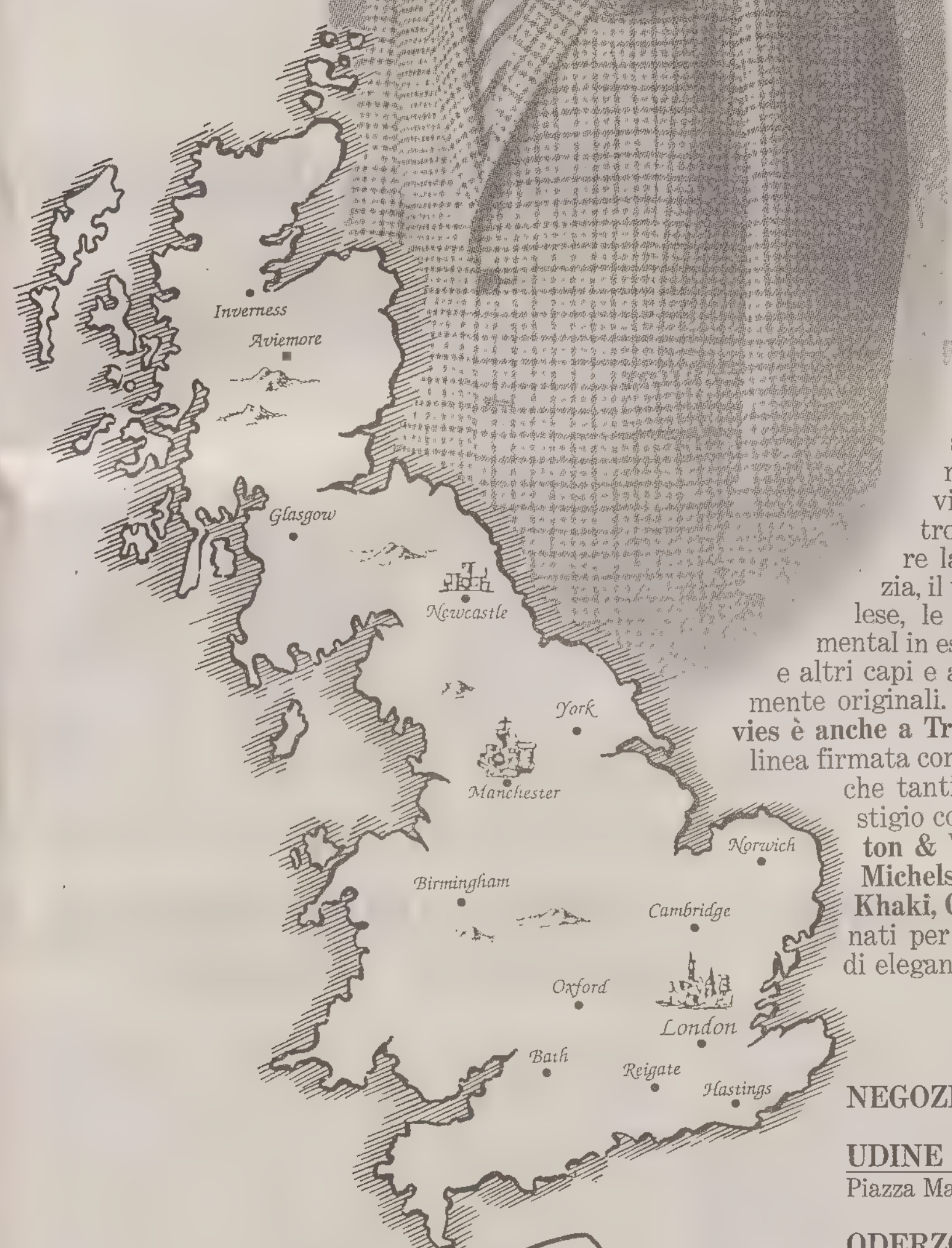
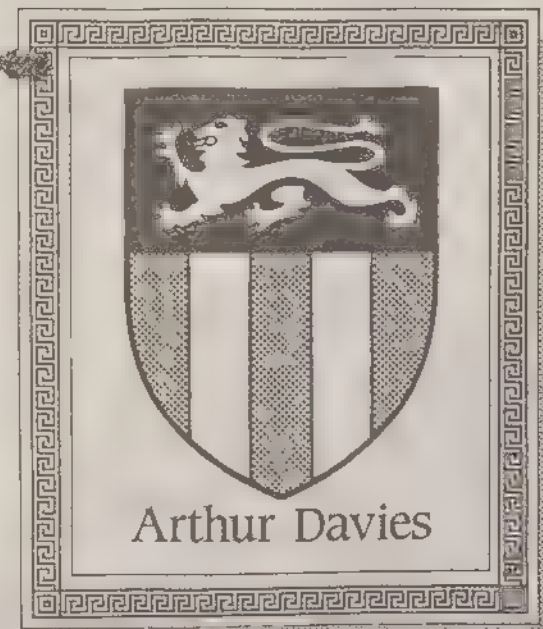
I vandalismi di alcuni mesi fa sono tornati recentemente sulla bocca dei polesi. Le chiacchiere ruotano attorno a due ipotesi: stando alla prima, a compiere i furti e a portare distruzione furono gli abitanti di Fasana (località prospiciente a Brioni) con lo scopo di vendicarsi dell'ex regime comunista e anche dell'attuale governo che non ha permesso il libero accesso all'isola dal '45 al '92; secondo l'altra ipotesi gli autori delle «bravate» sarebbero stati singoli abitanti della località slovena di Kranj ai quali, a partire dal '90, non fu più concesso di soggiornare, praticamente gratis, in questo angolo paradisiaco dell'arcipelago di Brioni.

Nel riportare i fatti, la stampa croata, anche perché le notizie mancano di una conferma ufficiale, non ha mai menzionato né gli abitanti di Fasana né quelli di Kranj. Inoltre sinora non si è mai saputo che San Girolamo era inaccessibile agli istriani e agli altri cittadini dell'ex Jugoslavia, mentre era aperta agli sloveni. Infatti nel 1957, grazie allo sloveno Edvard Kardelj, (ideologo dell'autogestione nonché braccio destro di Tito) fu stipulato un accordo che trasformava San Girolamo in una località turistica esclusiva per gli sloveni. Per non far passare il tutto come un dono, l'accordo firmato dai comuni di Pola e Kranj prevedeva che in cambio dell'usufrutto dell'isola, la città slovena avrebbe pagato annualmente un vagone di grano o un adeguato controvalore. Il documento, a quanto pare su pressioni di Belgrado e dello stesso Kardelj, venne firmato quando presidente del Comitato popolare del comune di Pola era Anton Bubić che, nel '90, in qualità di direttore del parco nazionale «Brioni», fu testimone del ritorno di San Girolamo al comune polese. Sino ad allora l'isolotto era vietato persino ai nativi di Brioni.

Ma la storia non finisce qui, almeno stando a quanto riferisce un funzionario dell'assemblea comunale di Pola che intende mantenere l'anonimato temendo per il proprio posto di lavoro. Il comune di Kranj sarebbe «moroso» non avendo pagato quanto pattuito per il periodo che va dall'83 all'89 e cioè sarebbe debitore di sette anni di «pigione», ovvero di sette vagoni di grano. I polesi che sanno dell'accordo, precisano che il comune di Pola avrebbe dovuto intervenire dopo la morte di Tito già nell'80. Infatti in quell'anno Kranj pagò per l'affitto dell'isola qualcosa come 150 mila dinari croati di oggi, ossia circa 700 mila lire, il valore di un vagone di grano di allora.

Ma le chiacchiere, di cui parlavamo all'inizio, sembra stiano diventando azioni concrete. Infatti con la ripresa dell'attività assembleare, sembra che alcuni consiglieri stiano preparando delle interpellanze. Quindi nei prossimi giorni o forse nelle prossime settimane, il bubbone dovrebbe scoppiare facendo arrabbiare i polesi per non aver ricevuto un adeguato compenso in cambio di 32 anni di concessione esclusiva di un'intera isola. Inoltre la vicenda di San Girolamo è un chiaro esempio degli intrallazzi caratteristici del regime comunista che, nel caso di Brioni ha coinvolto i primi cittadini di Kranj e Pola di allora.

n. q.

AREA
Arthur Davies
NEXT STOP STORE
TRIESTE
Galleria Tergesteo
Inverness
Aviemore
Glasgow
Newcastle
York
Manchester
Norwich
Birmingham
Cambridge
Oxford
London
Bath
Reigate
Hastings
Viaggiare, conoscere, scegliere. Arthur Davies ha creato un modo di vestire l'uomo e la donna che è un modo di vivere. Scopri le tue affinità con una personalità vincente nei negozi Arthur Davies in Italia, dove troverai il cashmere lavorato in Scozia, il vero tweed gallese, le cravatte regimental in esclusiva da Bond Street e altri capi e accessori rigorosamente originali. Oggi Arthur Davies è anche a Trieste, a proporti la linea firmata con il suo nome, ma anche tanti altri marchi di prestigio come Peter Hadley, Norton & Wilson, W. & H. Gidden, Michelsons of London, British Khaki, Church's Accessories, selezionati per la loro coerenza con le scelte di eleganza ed esclusività Arthur Davies.
NEGOZI DEL TRIVENETO
UDINE
Piazza Matteotti, 7
VENEZIA
Cannaregio - Strada Nuova, 4383
ODERZO
Via Monsignor D. Visentin, 5
S. DONÀ DI PIAVE
Corso Trentin, 60
Arthur Davies
World's best clothing

LA BASE CONTESTA

«Psi, autonomia richiesta solo dai vertici»

UDINE — Continua serrato il dibattito politico interno del Psi del Friuli-Venezia Giulia. I proclami di autonomismo lanciati qualche giorno fa da Gabriele Renzulli hanno avuto, se non altro, il potere di vivacizzare lo scambio di opinioni tra gli esponenti del Garofano regionale, facendo uscire allo scoperto le 'simpatie' per la linea-Craxi o per la linea-Martelli. In questo contesto si inserisce la posizione a sostegno di quest'ultimo assunta dal cosiddetto «Gruppo dei 70», i socialisti della Bassa friulana protagonisti di alcune iniziative di rinnovamento seguite al terremoto elettorale del 5 aprile.

Incontrandosi con il sindaco di Udine, Pietro Zanfagnini, il «Gruppo dei 70» ha criticato duramente l'orientamento autonomista espresso da Renzulli e dal vicepresidente vicario del Psi regionale, Colautti: «Bisogna evitare facili trasformismi — hanno detto due rappresentanti del «Gruppo» — La proposta di regionalizzare il partito va respinta se non altro perchè essa è stata assunta in spregio degli iscritti. Così non si può continuare. E' giunto il momento di ripristinare le regole democratiche all'interno del nostro partito».

Zanfagnini, sottoscrivendo tali affermazioni, ha aggiunto che «la regionalizzazione del partito non può rappresentare di per se stessa una risposta concreta e credibile alla necessità di rinnovamento del Psi. Serve invece — ha detto Zanfagnini, indicando a esempio la proposta politica di Martelli — un chiarimento politico di fondo che punti dritto alla sostanza dei problemi».

Sulla questione è intervenuta, con una nota, anche la parlamentare socialista Roberta Breda che, ridimensionando le notizie di una possibile 'fuga' da Roma del Psi regionale, sostiene che il fermento in seno al partito sia dettato da una prorompente voglia di rinnovamento. «Il Psi — scrive Roberta Breda — ha ancora al proprio interno sufficienti forze sane e capaci per dare il proprio contributo alla società».

PSI

Lega critica

UDINE — I contrasti interni del Psi regionale sono oggetto di un 'piccante' commento del segretario politico della Lega Nord-Friuli, Roberto Visentin. «Renzulli ha detto che per il Psi si è aperto un pertugio nel quale i socialisti devono buttarsi. Ebbene — pungola il leghista — individuato il pertugio, che forse sarebbe meglio chiamare falla o voragine, i rappresentanti del Garofano regionale non ci pensano due volte e, prima che il bastimento coli a picco, si buttano a capofitto. Renzulli e compagni si ammutinano al loro grande capo, ormai lacero e solo. E si buttano in quel pertugio non sapendo che attraverso quel foro finiranno nello stesso abisso che inghiottirà anche il barcone sul quale si issavano sino a qualche tempo fa».

Sulle vicende socialiste interviene anche il pidiessino Renzo Pascolat che intravvede nel dibattito interno del Psi «qualcosa di particolare importanza sul piano politico e istituzionale. A sinistra si sta determinando una volontà ad essere alternativi sia alle leghe che alla Dc. Da parte nostra sarebbe quindi auspicabile un atteggiamento interessato che però — afferma, facendo autocritica, Pascolat — viene a mancare: infatti il Pds regionale sembra del tutto assente. Basti pensare che, da aprile a oggi, il comitato regionale della Quercia si è riunito solo due volte. Ciò è indicativo della visione verticistica della direzione del partito».

PRESENTATO IL MONITORAGGIO DELLE PRESCRIZIONI

Farmaci sotto tiro

E ora la Regione sta perfezionando il sistema di controllo

GRADO — In Friuli-Venezia Giulia è in attività un sistema che permette di monitorare la prescrizione di farmaci su tutto il territorio. L'obbligo di una corretta informazione sull'impiego dei farmaci è prevista dalla legge a livello nazionale ma, come ha sostenuto nel suo intervento al congresso europeo di farmacologia di Grado il dottor Giuseppe Aulenti, responsabile del servizio farmaceutico dell'assessorato regionale alla sanità, «sembra ormai arrivato il momento di attivare l'indagine su tutto il vasto universo delle attività sanitarie regionali, in modo capillare».

Il sistema di monitoraggio farmaceutico, attivato dopo un duro lavoro di preparazione, ha raggiunto notevoli risultati dal punto di vista del controllo della quantità dei farmaci prescritti. Ora l'assessorato alla sanità sta cercando di completare il servizio puntando alla possibilità di controllare la qualità dei prodotti. Per questo nell'ambizioso programma verranno coinvolti non solo tecnici informatici e uomini d'organizzazione, ma anche medici, studiosi, farmacisti. Parteciperanno pure le facoltà di Medicina delle università di Udine e Trieste e alcune Usl regionali. Un ulteriore intervento su questo argomento, curato sempre dal dottor Giuseppe Aulenti, è previsto per questo pomeriggio, alle 14.30, al Palacongressi di Grado.

Nel corso del congresso europeo di farmacologia, l'assessorato regionale alla sanità ha inoltre presentato un processo di educazione alla salute, con l'obiettivo di promuovere, difendere e sviluppare il valore «salute» attraverso la partecipazione diretta delle persone. Ciò sara possibile grazie al progetto editoriale voluto dalla Regione: si tratta di una pubblicazione che la scopo di informare in materia di difesa della salute. Destinatari saranno i medici del territorio, i farmacisti, gli operatori socio-sanitari, le Usl, le associazioni e naturalmente il pubblico.

ELENCO DEI CONTRIBUTI REGIONALI ALLE SOCIETA'

I soldi dello sport

TRIESTE — Pubblichiamo l'elenco dei contributi assegnati dall'assessorato regionale delle provincie di Trieste e Gorizia, per l'anno 1992. L'elenco si riferisce a contributi dati per determinate manifestazioni.

Provincia di Trieste

Trieste: Ass. Polisportiva Libertas, 7.000.000; Ass. Pattinaggio Artistico Triestino, 4.000.000; Ass. Calcio «S. Luigi», 2.000.000; Ass. Ital. Cult. e Sport comitato regionale, 3.000.000; Ass. Sportiva Libertas, 8.000.000; Ass. Sportiva «Edera», 3.000.000, 3.000.000; Comitato org. Centenario Fisa, 5.000.00; Cus Trieste, 6.000.000; Circolo Sport Inter. 1904, 2.000.000; Circolo Canottieri Saturnia, 3.000.000; Circolo «A. Ghisleri», 1.000.000; Comitato in onore di P. Lampronti, 3.000.000; Centro Ippico FVG Gropada, 3.000.000; Capit, segretariato regionale, 2.000.000; Cral Act, 2.000.000; Federaz. Ital. Canoa Kayak, comitato regionale, 1.000.000; Fipav, comiatato regionale, 3.000.000; Federaz. Ital. Hockey Pattinaggio, 1.000.000; Fip, comitato org. finali naz. giovanili, 11.000.000; Federaz. Ital. Canottaggio, comitato regionale, 2.000.000; Federaz. Ital. Gioco Calcio, settore giovanile, 5.000.000, 5.000.000; Federaz. Ital. Gioco Calcio, comitato regionale, 2.000.000, 4.000.000, 2.000.000, 2.000.000; Federaz. Ital. Gioco Calcio, 4.000.000; Gruppo Sportivo «Silenzioso», 2.000.000; Gruppo Ciclistico Kolesarski, 3.000.000; Marathon Club Alabarda, 1.000.000; Soc. Scacchistica Triestina, 2.000.000; Soc. Ginnastica Triestina, 2.000.000; Sub Sea Club, 2.000.000; Soc. Pallavolo «Volley Club», 3.000.000; Soc. Olimpia Calcio, 2.000.000; Sci Club '70, 2.000.000; Soc. Sportiva «S. Giovanni», 1.000.000; Unione Sportiva «Sloga», 2.000.000.

Duino-Aurisina: Yacht Club Cupa, 1.000.000.

Sgonico: Circolo Sportivo «Kras», 1.000.000.

Provincia di Gorizia

Gorizia: Ass. Calcio Gorizia, 9.000.000; Atletica Gorizia, 4.000.000; Ass. Sport. «Gorizia Nuoto», 2.000.000; Ass. «Pro Loco di Gorizia», 4.000.000; Aero Club Giuliano, 2.000.000, 3.000.000; Comune di Gorizia, 10.000.000; Centro Sport. Ital., comitato provinciale, 1.000.000; Circolo Tennis «A. Zaccarelli», 2.000.000; Lega Regionale Pattinaggio Uisp, 2.000.000; Gruppo Folkl. Lis Lusignutis, 2.000.000; Motoclub «Pino Medeot», 1.000.000; Polisportiva Libertas Pallavolo, 2.000.000; Us «Azzurra», 3.000.000; Us Acli, comitato regionale, 2.000.000.

Monfalcone: Soc. Vela «O. Cosulich», 9.000.000; Soc. Canottieri «Timavo», 6.000.000; Soc. Tennis Monfalcone, 2.000.000; Usci, 8.000.000.

Cormons: Comitato Informaz. Medicina dello Sport, 9.000.000.

Gradisca d'Isonzo: Ass. Bocciofila Gradisca d'I., 2.000.000; Ass. Ricreativa Torriana, 1.000.000; Us Itala S. Marco, 12.000.000.

Ronchi dei Legionari: Ass. Pattinaggio Ronchi, 1.000.000; Federaz. Ital. Baseball e Softball, delegazione regionale, 7.000.000.

Staranzano: Soc. Staranzano Baseball Club, 2.000.000; Ass. Sport. Pallavolo Cassa Rurale, 1.000.000.

IN BREVE

Domani a Ronchi le salme di soldati caduti in Russia

RONCHI DEI LEGIONARI — Fervono all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari i preparativi in vista della cerimonia di domani per il rientro in Italia di 1.400 salme di soldati italiani caduti in Russia, Ucraina e nell'ex Germania dell'Est. Militari dell'esercito hanno sistemato un campo base con sofisticati sistemi di comuicazione. Realizzati i palchi destinati a raccogliere le autorità tra le quali il Capo dello Stato, ieri sono state effettuate le prime prove in vista della cerimonia.

«Forza Paris», il rientro della Brigata Mantova

TRIESTE — I soldati della Brigata «Mantova», impegnati da circa un mese nell'esercitazione «Forza Paris» in Sardegna, inizieranno da domani il rientro che avverrà con vettori aerei e navali e che si concluderà il 24 settembre. La brigata conclude così un intenso ciclo di attività che ha visto il personale in un clima amichevole, impegnato in pattugliamenti di zone impervie e boscose nell'area a Nord di Nuoro. A riprova degli ottimi rapporti instaurati e della stima reciproca di rappresentanza di una cinquantina di giovani di ambo i sessi sarà ospite a Udine della «Mantova» nella prima decade di ottobre.

Al via il parco delle Prealpi Carniche e della laguna di Marano

TRIESTE — Nonostante i tagli finanziari, presto dovrebbero essere avviati nel Friuli-Venezia Giulia gli interventi per l'attuazione di due dei 14 parchi previsti dall'originario piano di realizzazione nel settore predisposto dalla regione. Lo ha rilevato, in un comunicato, l'assessore regionale competente, Adino Cisilino, il quale ha precisato che gli interventi riguarderanno le zone del parco delle Prealpi Carniche e della laguna di Marano.

NOMINATO L'ESPERTO

Omicidio Deotto-Zanin
Di Biaggio sottoposto a perizia psichiatrica

TRIESTE — Tra sessanta giorni si saprà se Walter Di Biaggio, probabile «super-teste» per il duplice omicidio Deotto-Zanin, è capace di intendere e di volere e se le sue dichiarazioni rilasciate agli inquirenti sono o meno attendibili.

Ieri, a Trieste, è stato infatti nominato il perito, il dottor Lorenzo Toresini, incaricato di svolgere la perizia psichiatrica nei confronti del Di Biaggio, colpito da ordine di custodia cautelare per l'omicidio di Flora Zanin.

All'udienza di nomina era presenta anche lo stesso Di Biaggio, attualmente detenuto nelle carceri di Gorizia per reati commessi ai danni di alcuni frequentatori dei casinò d'oltreconfine. I colloqui tra il medico e Di Biaggio cominceranno già lunedì.

La perizia è stata richiesta, come incidente probatorio, dal titolare dell'inchiesta sul duplice omicidio, il sostituto procuratore Antonio De Nicolo. «In pratica — ha spiegato il difensore di Walter Di Biaggio, l'avvocato Paolo Bevilacqua di Gorizia — l'incidente probatorio permette di 'accorciare' il dibattimento, e in base alle risultanze della perizia psichiatrica il giudice potrebbe anche decidere di non rinviare a giudizio Di Biaggio per l'accusa relativa all'omicidio della Zanin».

Per il momento, e in attesa delle risultanze della perizia, i difensori di Walter Di Biaggio non intendono nominare periti di parte.

INDAGATI ALTRI DUE AMMINISTRATORI FRIULANI

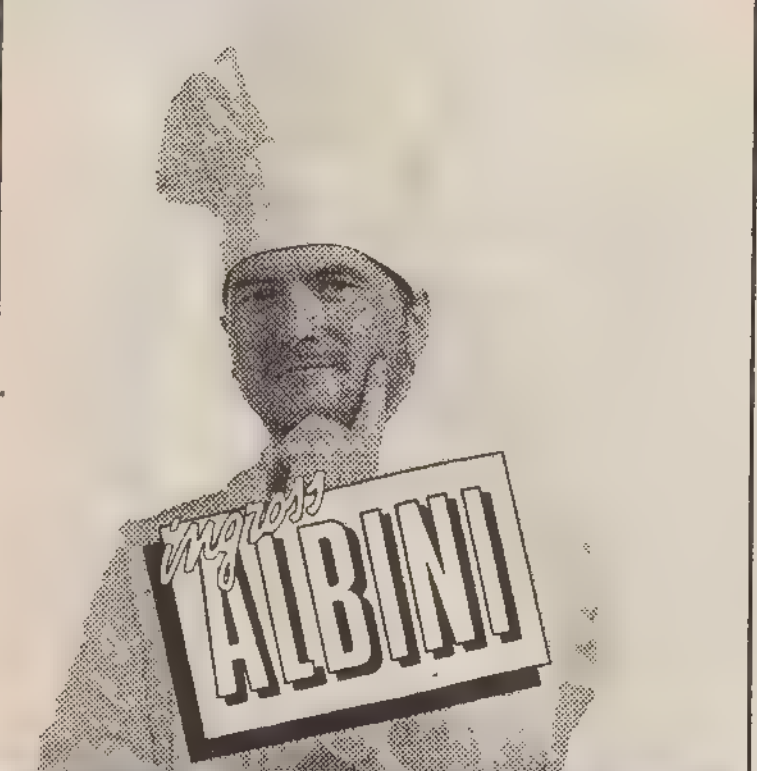
Appalti bollenti

Raggiunti da avvisi di garanzia il segretario Ipab a Palmanova l'ex sindaco di San Giorgio e altri due politici di Forgaria

PORDENONE — Due amministratori della zona udinese, si fa il nome del comune di Forgaria, sarebbero indagati da ieri mattina per vicende inerenti il caso Del Fabbrio. Il reato contestato fa sempre riferimento all'articolo 323 del codice penale che tratta in materia si abuso in atti d'uffcio, lo stesso per il quale l'ex sindaco di San Giorgio della Richinvela, il democristiano Lorenzo Ronzani, si è visto recapitare un avviso di garanzia dal sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone Raffaele Tito.

Di corruzione è stato al contrario imputato il segretario dell'Ipab di Palmanova Giancarlo Ferrara. Si è appreso tra l'altro che a indicare pubblicamente Ronzani nei panni di uno dei presunti protagonisti della vicenda degli appalti truccati sarebbe stato un appartenente al suo stesso partito che avrebbe fatto il nome dell'ex primo cittadinod. Le due inchieste sui presunti appalti truccati — Del Fabro e Zuliani — subiranno presumibilmente in questi giorni una piccola battuta d'arresto in quanto Tito, cui è affidato il cordo delle indagini, dovrà ricorprire la veste di pubblico ministero in coincidenza della ripresa delle udienze. Assente nella sua veste ufficiale anche il capitano della Guardia di Finanza Alberto Potenza che ha coordinato in questi due mesi l'attività investigativa delle fiamme gialle nei vari enti della regione, alla ricerca di documenti di concessione d'appalti.

E intanto tutto il mondo politico locale, interessato direttamente e indirettaemnte dallo scandalo, è in subbuglio. Tuona la segreteria spilimberghese del Pds che in un documento di fuoco chiede una giunta nuova, negli uomini e nei programmi affinché l'amministrazione riacquisti credibilità e la fiducia dei cittadini. Scegliere altre strade come il commissariamento — continua la nota — significa essere incapaci di rinnovarsi pensando di poter continuare come prima.

Massimo Boni

DOPO IL TENTATO OMICIDIO DI UDINE

Identikit del mostro

Sottosopra l'ambiente delle 'lucciole' - I precedenti irrisolti

UDINE — E' una vera e propria caccia all'uomo, al maniaco, al mostro di Udine. Una caccia aperta a ogni soluzione. Da lunedì notte, quando una giovane prostituta di origine triestina ha rischiato di morire strangolata nel suo appartamento di Udine, il mondo delle 'lucciole' non ha tregua. I carabinieri setacciano le strade frequentate dalle prostitute, chiedendo informazioni sui clienti e sulle loro pretese sessuli, anche le più insolite o inconfessabili. E poi la ricerca di quell'auto con la quale il maniaco è fuggito dalla casa di via Forni di Sotto dove, colto da raptus, ha stretto attorno al collo della prostituta una corda fino a quando, colpito al basso ventre, è dovuto fuggire. La ragazza, M.A., 26 anni, ha già fornito l'identikit del maniaco sul quale il segreto degli inquirenti è d'obbligo. L'unico elemento noto è l'età dell'uomo: tra i 28 e i 30 anni. Un'età che dovrebbe far cadere i collegamenti con i tragici episodi che hanno costato la vita a 13 donne. Ma, in questi casi, nulla viene escluso: dall'ipotesi del mostro a quella della rapina. Le dichiarazioni di M.A., intanto, vengono attentamente vagliate. Via Leonardo da Vinci, per esempio, non è a Udine zona di prostitute. Un maniaco, quindi, difficilmente vi avrebbe cercato la sua casuale vittima. Forse tra i due c'era stato un appuntamento o si conoscevano già. Tra le ipotesi c'è così anche quella di una vendetta maturata nell'ambiente della prostituzione, forse a causa di una 'quota' non versata.

Comunque, in Friuli, le 'lucciole' sono a rischio. Un'interminabile scia di sangue che ha segnato gli ultimi 21 anni coinvolgendo anche casalinghe o ragazze per bene. L'incubo inizia il 21 settembre '71 quando viene uccisa con sette coltellate Irene Belletti, 35 anni, che si era appartata vicino la stazione ferroviaria. Il 18 dicembre '75 dieci coltellate stroncarono Jenny Tilling, 48 anni, assassinata in via Cosattini, mentre il 23 settembre '76 è stata la volta di Maria Luisa Bernardo, 26 anni, ammazzata con 17 coltellate in un campo a Moruzzo. Il 3 ottobre '79, a Colugna, viene trovata Jacqueline Brechbuler, 46 anni, dieci coltellate, mentre quattro mesi più tardi, il 19 febbraio, è la volta di Maria Carla Bellone, 19 anni. A lei l'assassiono aveva tagliato la gola. Il 9 aprile viene uccisa, in una discarica di Gradisca di Sedegliano, Wilma Ghin, 18 anni. L'8 novembre, Maria Venturini, 51 anni, una tranquilla casalinga che viene stroncata a Strassoldo con sedici coltellate e tre colpi di spranga. Ancora sangue il 24 gennaio '83 con Luana Giamporcaro, 22 anni, triestina, uccisa con la stessa ferocia che era costata la vita alla Bellone. Nel 1984 è la volta di Maria Bucovaz, 44 anni, di Matilde Zanette, 44 anni, e di Stojanka Joksimovic, 42 anni: tutte strozzate. Il 3 marzo '85 viene ritrovata sgozzata Aurelia Januschewitz, 42 anni. Infine, il 12 agosto '87, a Forni di Sopra, una donna della quale a tutt'oggi non si conosce neppure il nome muore soffocata.

SEMPRE IN COMA IL GIOVANE PICCHIATO

Pestaggio di Pradamano: arrestati tre «buttafuori»

UDINE — Da ieri i buttafuori della discoteca «La Botte» di Pradamano che domenica scorsa hanno selvaggiamente malmenato Denis Del Zotto, il camionista ventinovenne di Sedegliano ricoverato in stato di coma all'ospedale, sono in carcere. Sono stati arrestati dal personale della squadra mobile della questura di Udine in esecuzione di un ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Udine, Angelica Di Silvestre su richiesta del procuratore della Repubblica, Caruso. Per loro l'accusa è di lesioni personali gravi. Si tratta di Bartolomeo Ruggiero, 42 anni, udinese, dipendente del dancing, ove lavora con mansioni generiche, di Nicola Paolini, di 33 anni, pure di Udine, occupato all'ufficio del Pra del capoluogo friulano, e del venticinquenne Giancarlo Ronca, di Staranzano, disoccupato. Tutti e tre sono coniugati.

Non è escluso che nei prossimi giorni, dopo l'interrogatorio cui saranno sottoposti, possa essere loro contestato anche il reato di omissione di soccorso. Secondo le testimonianze rese dagli amici del Del Zotto, infatti, si sarebbero rifiutati di chiamare l'ambulanza.

Dovrà inoltre essere valutata anche la posizione del titolare del locale, Stefano Terenzani, che ha sempre asserito che Ruggiero, Paolini e Ronca erano intervenuti all'esterno della discoteca (chiusa per 15 giorni su ordine del questore) per sedare una rissa. Invece si è trattato di un vero e proprio pestaggio.

Del Zotto e tre suoi compaesani erano giunti in discoteca verso mezzanotte. Avevano ballato, ma soprattutto bevuto, e anche molto. Verso le 3 Del Zotto ha chiesto al barman una birra, rifiutandosi, però, di pagarla. Sono allora intervenuti i tre buttafuori. Il camionista è stato quindi portato di forza all'esterno. Paolini e Ronca lo tenevano fermo, mentre Ruggiero lo colpiva con pugni e calci. Altre persone impedivano agli amici del camionista di intervenire in suo aiuto. Alla fine del pestaggio Del Zotto sanguinava dalla bocca, dal naso e dalla testa. Quando è stato caricato su un'auto e trasportato all'ospedale parlava ancora. Appena giunto al pronto soccorso è entrato in coma. Da allora non ha più ripreso conoscenza.

Domenico Diaco

LA MONETA TEDESCA, A RUBA ACCANTO A SCELLINI E DOLLARI, VENDUTA IN CITTA' FINO A 900 LIRE

Grande caccia al marco

Servizio di
Raffaele Cadamuro

Marchi, scellini e dollari a ruba negli uffici di cambio della città e lungo la frontiera con quotazioni modificate ogni mezz'ora; telefoni delle banche presi d'assalto dai clienti in cerca di consigli su come tutelare i propri risparmi; confusione tra i piccoli risparmiatori e incertezza sul da farsi tra gli agenti di cambio e gli operatori economici. Trieste ha reagito un po' nervosamente alla chiusura temporanea del mercato ufficiale della lira, ma senza mai raggiungere toni esasperati o tali da destare particolari preoccupazioni. Non c'è stata la corsa sfrenata alla moneta straniera, ma già nel primo pomeriggio i cambiavalute avevano esaurito le scorte di quelle pregiate, marco in testa, cambiato tra le 800 e le 850 lire con punte massime, poco dopo mezzogiorno, attorno alle 900.

Le maggiori banche hanno continuato a negoziare banconote, anche dopo la chiusura del cambio disposta ieri mattina dal ministero del tesoro d'intesa con la banca d'Italia, nel limite delle disponibilita di cassa, mentre la CrT ha preferito chiudere gli sportelli, nell'incertezza delle fluttuazioni, creando qualche disagio alla clientela. Al valico di Rabuiese l'ufficio Aci, alle 13, scambiava la divisa tedesca a 850 lire, lo sportello dall'altra parte della strada a 780-800: lo stato di incertezza è ben evidente. La calma è tornata in serata, accanto a un rallentamento delle contrattazioni e delle richieste. Poichè i problemi maggiori della lira sono stati registrati nei confronti dello Sme e della moneta tedesca in particolare, tallero sloveno e dinaro croato non hanno subito ripercussioni di rilievo e il rispettivo cambio è stato trattato a 14 e 3,5 lire. Ma la richiesta è stata pressochè inesistente.

Al Duty Free il cambio del marco si è fermato a 820 lire. «Ognuno si regola come può, secondo il mercato — spiega Giovanni Paoletti, titolare del cambiavalute Bernardi — Ma siamo abituati a lavorare senza un cambio ufficiale, basti pensare al dinaro jugoslavo qualche anno fa, o alla situazione della lira negli anni attorno al 1975, e con una inflazione al 20 per cento. Ne siamo usciti bene allora, abbiamo le premesse per una ripresa anche oggi».

Incetta di marchi, scellini e dollari anche negli altri uffici di cambio della città, ma non si è trattato di grosse cifre. Un movimento certamente più intenso rispetto a una giornata normale, ma non tale da far pensare a fughe di capitali o di ricerca di «rifugio» nelle monete straniere contro il crollo della lira. Agli sportelli, però, non si sono presentati soltanto i turisti o gli sloveni, ma anche qualche triestino, seppure con cifre irrisorie di qualche centinaio di mila lire. «Non si può certo parlare di speculazione», incalza il responsabile dell'ufficio Giubbani, pur ammettendo che chi si è trovato marchi o dollari in tasca si è ben guardato dal convertirli in banconote italiane.

Momento di gloria anche per l'oro. E' spuntata qualche richiesta, rispetto al nulla assoluto di qualche mese fa, ma gli operatori notano come siamo lontani dai livelli di contrattazione di una decina di anni addietro. Il giallo metallo, evidentemente, rappresenta ancora un «bene rifugio» solo nei momenti di grave difficoltà e di profonda incertezza.

La situazione non dovrebbe cambiare fino a martedì, quando la lira sarà nuovamente quotata sul mercato ufficiale. Gli operatori sono convinti che saranno cessate le manovre speculative sulla nostra moneta e il mercato riaprirà all'insegna della calma e soprattutto della ritrovata certezza della lira.

Latte e carne, prezzi a rischio

Speculazione, paura. La tensione del mercato si taglia col coltello anche a Trieste e i prezzi dei generi di largo consumo sono pronti a fare un balzo in avanti, forse già da lunedì. In prima fila latte e carne, per i quali l'aumento annunciato da alcuni grossisti nazionali potrebbe essere del 6-7 per cento. «Ingiustificati — vengono definiti da Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione dei commercianti — almeno per quanto riguarda la nostra città». I due alimenti figurano infatti nella tabella «C» del conto autonomo, il particolare meccanismo di scambio con la Slovenia e la Croazia che assicura prezzi controllati, e vantaggiosi, per l'ex zona «A». «Sono già stati stipulati contratti — spiega Donaggio — fino alla fine dell'anno, pertanto non dovrebbero verificarsi aumenti per i generi che utilizzano questo conto». La libera fluttuazione del cambio della lira, insomma, non dovrebbe portare, in tempi ravvicinati, a turbative del mercato alimentare, tradizionalmente il primo a reagire a manovre speculative o inflazionistiche. Oltreconfine, in Slovenia, le prime ripercussioni si sono fatte sentire con un leggero ritocco del prezzo della benzina: si tratta più di una 'furberia' commerciale non essendoci alcun rapporto con le difficoltà della nostra moneta. Un analogo provvedimento, però, è atteso anche in Italia da parte delle varie compagnie. Immaginabile le conseguenze sui costi dei trasporti e i riflessi sui prezzi dei prodotti.

Secondo Donaggio non vi sarebbero però pericoli di aumenti di prezzi al dettaglio: «non hanno ragione economica e in più la crisi del settore impedisce operazioni al rialzo». Della crisi della lira, paradossalmente, potrebbe beneficiarne proprio il commercio, ritrovando appetibilità per sloveni e croati (la loro moneta è collegata al marco tedesco) che avevano abbandonato il mercato triestino a seguito delle difficoltà dei rispettivi Paesi.

Animi sereni anche tra i grossisti alimentari. Giulio Petrucco, responsabile di una delle più grosse aziende triestine, pone l'accento sulla crisi del mercato in atto da tempo. «Le vendite sono diminuite, e di molto, da parecchi mesi, pensare ad aumenti non è possibile, se non si vuole collassare il sistema». Qualche ritocco, però, viene ammesso per gli alimentari di importazione, caffe, banane, frutta esotica. Gli acquisti vengono fatti in dollari o marchi e i nuovi contingenti potrebbero risentire del diverso tasso di cambio. «Ma è il mercato — conclude Patrucco — con la regola della domanda e dell'offerta a condizionare i prezzi reali».

I tabelloni dei cambi sono saltati, ieri, soprattutto per la continua modificazione del rapporto di cambio tra la lira e il marco tedesco. (Italfoto)

STUDIO
Le ricette anticrisi proposte dai sindacati

Una crisi profonda, quella che sta attraversando la città, ma per il sindacato esistono delle vie d'uscita e di ripresa. Le proposte di Cgil, Cisl e Uil sono riassunte in tre paginette dattiloscritte inviate nei giorni scorsi al sindaco Staffieri. Politica industriale, privatizzazioni, assetto delle istituzioni sono i punti toccati dalle segreterie provinciali che ritengono il programma della giunta comuale «un elenco di problemi, senza indicazioni di priorità politiche ed amministrative e senza scelta di tempi e di percorsi».

Sul fronte industriale, Cgil, Cisl e Uil chiedono la definizione di una politica di intervento che coinvolga il sistema delle partecipazioni statali «per evitare ulteriori processi di deindustrializzazione nel territorio giuliano». L'operazione, accanto alla completa attuazione della legge sulle aree di confine e la riforma delle gestioni portuali, dovrebbe consentire di bloccare l'acuirsi della crisi. L'azione dovrebbe ora avere come obiettivo l'inserimento di Trieste tra le aree degradate d'Italia e per le quali il governo sta predisponendo una serie di interventi ad hoc per risollevarne l'economia. Contemporaneamente, secondo il sindacato, un'altra priorità dovrebbe riguardare il versante dell'assistenza e dei servizi sociali. «Per armonizzare la vita della città — si legge nel documento — in tutti i suoi aspetti è opportuno prevedere un 'Osservatorio sugli orari', per meglio rispondere alle esigenze del cittadino-lavoratore-utente». Un sistema, in sostanza, che permetta di rivedere l'orario di apertura non solo degli uffici pubblici, ma di tutti i servizi, anche privati, di cui è dotata la città.

Il documento di Cgil, Cisl e Uil si chiude con un ok alle privatizzazioni, purchè siano chiari criteri e finalità, e il rilancio «di un assetto istituzionale che superi la frammentazione nella gestione del territorio e delle risorse, e coordini in un'unica autorità l'utilizzo dei provvedimenti ordinari e straordinari a favore dell'area triestina». Si tratta del rilancio dell'idea di area metropolitana all'interno della quale potrebbero trovare una dievrsa strutturazione una serie di enti e consorzi. L'obiettivo finale è quello di favorire una gestione snella e dinamica di problemi e soprattutto dei finanziamenti che piovono a Trieste e che spesso non vengono, secondo i sindacati, utilizzati al meglio.

LA PROTESTA DEGLI AUTOTRASPORTATORI PER LA DISCARICA DEGLI INERTI

Piazza invasa dai camion

Centro città bloccato per l'intero pomeriggio dalla protesta degli autotrasportatori per la mancanza di discariche degli inerti. (Italfoto)

Servizio di
Ugo Salvini

Gli autotrasportatori hanno vissuto la loro giornata di mobilitazione, che rischia però di non essere l'unica. Ieri sera infatti i camion erano ancora là, a occupare completamente piazza dell'Unità, a confermare che i febbrili incontri della giornata non hanno portato alcunché di positivo.

Del resto l'aveva detto in mattinata Giuseppe Spartà, presidente della categoria in seno alla Confartigianato, che se non ci fossero state delle importanti e concrete novità, l'occupazione della piazza avrebbe assunto i caratteri dell'oltranza.

Il corteo di automezzi ha seguito il percorso prestabilito (partenza dal piazzale della Grandi Motori, tragitto attraverso le vie principali della città, soste nei punti nevralgici, arrivo in piazza dell'Unità e posteggio dei mezzi davanti alla Prefettura) creando il voluto scompiglio nel traffico, per accentrare l'attenzione su un problema dle quale lo stesso Spartà ha voluto definire nelle caratteristiche: «Noi chiediamo soltanto di poter lavorare. Non crediamo sia così difficile darci l'accesso a un luogo dove poter scaricare gli inerti. A tale proposito —ha proseguito il presidente degli autotrasportatori— abbiamo fatto diverse proposte: da un lato abbiamo chiesto che sia riaperta la discarica di San Dorligo, dall'altro che sia aperta quella di Rabuiese, infine abbiamo sollecitato l'approvazione di un progetto relativo alla discarica di Barcola-Boveto, che costiuirebbe la soluzione finale».

Ma questo concerne le possibilità future, i desideri della categoria, alla quale fra l'altro hanno manifestato ufficialmente l'adesione gli edili, più difficile invece la situazione contingente, le problematiche attuali: «Ci sono centinaia di aziende artigiane che rischiano di fallire fra pochi giorni, perché la grtavità del problema si sta protraendo oramai da molte settimane, se non da mesi. In luglio avevamo fatto uno sciopero analogo, ma i risultati, a tutt'oggi, non esistono.

In sostanza qui si tratta di non mettere sul lastrico le famiglie dei titolari delle aziende ma anche quelle dei loro dipendenti; il fenomeno riguarda migliaia di persone nella sua globalità, in quanto l'indotto collegato agli autotrasportatori è considerevole. Ma questa volta, proprio perché siamo all'esasperazione, non molleremo finché non avremo delle risposte concrete, precise, rassicuranti».

Nel corso della giornata, Spartà e la sua delegazione si sono incontrati con i rappresentanti del Governo, con i'assessore regionale all'ambiente Angeli, con il sindaco Staffieri, ma è stata una prima tornata interlocutoria, alla quale ne seguiranno altre, a partire già da oggi.

«Mi sono impegnato per accelerare gli iter già in corso —ha detto Staffieri— e oggi alle 11 mi incontrerò nuovamente con i rappresentanti della categoria, va precisato in ogni caso che le maggiori competenze nell'attuale fase della vicenda discariche sono, oltre che del Comune di San Dorligo, della Provincia e della stessa Regione».

L'assessore Angeli cerca una soluzione a Muggia

Angeli da parte sua si è impegnato a rispondere sulle richieste che individuano nel Comune di Muggia un sito che avrebbe ottenuto le necessarie autorizzazioni e potrebbe risolvere i problemi. «Mi sono impegnato a verificare il livello di difficoltà di questa ipotesi per una soluzione temporanea nel breve periodo —ha detto Angeli— in quanto lo smaltimento è un problema che si ripete per tutte le categorie di rifiuti e, se non ci sarà maggiore responsabilità di tutti, rischiamo di andare incontro a una situazione drammatica».

Si è chiusa così la prima giornata di sciopero degli autotrasportatori, nella speranza che oggi intervengano delle novità decisive.

CISNAL
L'accordo non piace

Un mese di scioperi spontanei, picchettaggi e assemblee per protestare contro l'accordo governo-sindacati del 31 luglio scorso. Così la Cisnal di Trieste ha inteso far sentire la propria voce «alternativa» e per giovedì prossimo, 24 settembre, ha organizzato un corteo per le vie della città e un comizio per spiegare il proprio punto di vista. «Iniziative di protesta sono in corso — precisa in una nota il sgeretario provinciale Manlio Portolan — nel frattempo, all'Usl, alla Grandi Motori, all'Enel, all'Acega, all'Act, all'Eapt, all'Università, alle Poste, alla Fta, alla Colombin e nel settore della vigilanza.

FERRIERA, IL COMMISSARIO PRESENTA I COLLABORATORI

Le 'spalle' di de Ferra

Un passo dopo l'altro la Ferriera di Servola riprende la marcia verso una situazione più stabile e tranquilla, dopo le traversie iniziate lo scorso giugno con il disimpegno dei soci e l'avvio della procedura per la gestione straordinaria. Il commissario de Ferra ha incontrato ieri i sindacati per presentare i propri collaboratori, scelti per impostare il piano di rilancio dell'azienda. Si tratta di tre docenti universitari, Mortegani (per la parte di ingegneria meccanica), Pagliari (per la parte economica), Borruso (per la questione della panchina portuale e dei trasporti).

L'occasione è servita anche per assicurare le maestranze che vi sono i presupposti per garantire la continuità produttiva degli impianti non solo facendo affidamento sulle commesse in 'conto trasformazione' pattuite con l'Ilva con l'intesa siglata il 1 luglio, ma anche con altri incarichi di lavoro che ricollocano la Ferriera di Servola sul mercato internazionale.

In attesa del piano di rilancio completo, che de Ferra deve presentare al Cipe per l'approvazione, il commissario sarà a Roma a fine mese per ottenere dal ministero del tesoro le fidejussioni necessarie per la prosecuzione dell'attività uscendo così dalla fase di stretta emergenza. Tra le difficoltà da affrontare resta in primo piano la crisi internazionale del mercato della siderurgia e la forte concorrenza dei Paesi dell'est europeo che possono immettere sul mercato prodotti a prezzi concorrenziali.

I lavoratori valuteranno lunedì prossimo, in assemblea, la situazione attuale e le prospettive più immediate. Il consiglio di fabbrica si è detto soddisfatto nell'aver riscontrato che de Ferra ha affrontato i problemi all'interno di una logica di «ciclo siderurgico completo» che ha permesso il mantenimento in attività degli impianti. Restano comunque le preoccupazioni per il futuro delle Ferriera e per l'assetto strutturale e societario che scaturirà alla fine della «cura» di risanamento.

Nei giorni scorsi, intanto, è arrivata la conferma per l'utilizzo della cassa integrazione per circa 200 dipendenti.

Prosegue alla Ferriera di Servola l'attività del commissario de Ferra per la predisposizione del piano di rilancio della produzione. (Italfoto)

CASTIGLIEGO: «RESTIAMO ALL'OPPOSIZIONE, A MENO CHE...»

L'edera non cambia idea

Il Pri detta le sue condizioni e chiede una 'svolta totale' nel modo di fare politica

DC: PARLA BRUNO MARINI

Quando il quartetto nominava

Sotto accusa Tripani, Calandruccio, Coloni e Rinaldi

Consigliere comunale, esponente del direttivo provinciale, Bruno Marini fa parte della corrente fanfaniana molto apprezzata dagli elettori dc nelle ultime elezioni amministrative.

Marini, come vede la situazione a Palazzo Diana?

«E' indubbiamente difficile. Non per l'esito della trattativa su Comune e Provincia, ma per un problema complessivo. Mi riferisco all'incapacità del gruppo dirigente di dare all'opinione pubblica un evidente segnale di novità. Far capire cioè che dopo il 5 aprile è cambiato il modo di fare politica».

La Dc è stata fra l'altro toccata dalla polemica sull'incontro Biasutti - Camber.

«Credo che sia inutile e anche puerile, nel mio partito, prendersela con Biasutti se ha cercato di evitare le elezioni anticipate a Trieste. Cosa che negli ambienti politici in agosto si dava per scontata, considerato l'irrigidimento della Lista sul sindaco dovuto al fatto che il 90 per cento delle presidenze di secondo grado erano democristiane».

Si parla di regole nuove nella nomina delle presidenze. Lei cosa dice?

«Per prima cosa bisognerebbe capire da chi sono stati nominati alcuni presidenti. Io faccio parte da otto anni del comitato provinciale dc e da tre della direzione e mai in nessuno di questi organi si è parlato di una nomina di secondo grado».

Ma le nomine insomma chi le faceva?

«Quando andavano d'accordo, mi risulta che più di qualcuna sia stata fatta dal magnifico quartetto: Coloni, Rinaldi, Tripani e Calandruccio».

Lei cosa suggerirebbe per il futuro?

«Una prima regola può essere quella di lasciare ad esempio al consiglio comunale le nomine di sua competenza, con un'unica preliminare consultazione all'interno dei gruppi consiliari».

Intervista di
Fabio Cescutti

Paolo Castigliego contrattacca e risponde per le rime a Gambassini, reo di avere definito l'edera un partitino. Il segretario repubblicano non si risparmia. «Gambassini risulta patetico come quei padri che non si accorgono che la loro creatura, in questo caso la Lista, è diventata un mostro». Come biglietto da visita all'intervista non è male.

Castigliego, il presidente del Melone ha sparato a zero rinfacciandovi di alimentare solo la confusione della sinistra. Come replica?

«Pare che Gambassini viva su un altro pianeta e non in una città che è parte integrante di un Paese allo sfascio economico, morale e politico».

Ma come la mettiamo con il partitino?

«Il Pri è sempre stato un partito di minoranza. Per questo la sua funzione, finchè era possibile, è stata quella di coscienza critica dei governi e delle giunte. Oggi di fronte alla necessità di un cambiamento che il Pri non può determinare da solo, il nostro ruolo non può essere altro che di opposizione e di costruzione di un discorso politico nuovo».

Il segretario (foto) polemizza con la Lista: «Gambassini vive su un altro pianeta, Staffieri va da Gorby, uno che non conta più»

C'è però qualcuno, vedi Mammì, che anche all'interno del suo partito chiede, vista la grave situazione, di appoggiare il governo.

«La nostra non è, come dice Gambassini, un'opposizione preconcetta. Il Pri continua a dire chiaro e tondo che è pronto ad assumere tutte le responsabilità richieste dalla gravità della crisi, ma a una condizione precisa: una svolta totale del modo di fare poltica».

Il discorso vale anche per Provincia e Comune di Trieste?

«Certo, difatti noi avevamo chiesto un sindaco, un presidente e giunte svincolate dalle lottizzazioni e dai condizionamenti dei partiti. Al contrario sindaco e giunta comunale sono stati fatti con i vecchi metodi».

Si è parlato di un patto Biasutti - Camber.

«C'è di peggio, la Dc tre settimane dopo la formazione della giunta comunale rivendica il sindaco e offre in cambio una delle sue presidenze, Porto, Camera di commercio eccetera. Il Pri invece è convinto che c'è bisogno di unità politica e di un governo reale della cosa pubblica. Noi lavoriamo per questo restando all'opposizione di una sfacciata partitocrazia».

Come spiega l'attacco della Lista ai repubblicani?

«Mi pare evidente. La LpT è ormai parte integrante della partitocrazia e considera un pericoloso avversario il Pri che non si piega a questa logica, ma anzi la denuncia all'opinione pubblica».

In Provincia però, i vostri voti sono necessari per una giunta senza l'appoggio determinante del Msi.

«Il nostro voto può esserci alle condizioni che ho già detto: cioè una svolta autentica. La Provincia può essere l'ultima occasione per un tentativo serio di governo».

Ma il governo del Comune non è serio?

«Non mi pare proprio. Le sembra serio un sindaco che, anzichè pensare ai gravi problemi di Trieste, va a fare una visita a Gorbaciov che non conta più nulla e che la gente comune in Russia odia a tal punto da picchiare per strada un suo incolpevole sosia?».

TRIBUNA APERTA

«Caro Tabacco, dopo le promesse adesso i fatti»

Ho letto con attenzione, e non senza sorpresa, le dichiarazioni del segretario regionale del Pli e presidente dell'Ezit, Franco Tabacco, in merito alla questione delle nomine.

La sorpresa deriva dal tono delle sue dichiarazioni rispetto al problema da me sollevato, relativamente alla necessità di porre fine ai criteri di spartizione partitica delle cariche negli enti di secondo grado, criteri che, come dimostrano alcuni casi eclatanti, a Trieste sono più gravi che altrove. Basti citare gli esempi che hanno visto addirittura segretari di partito non solo lottizzare gli incarichi, ma addirittura «autodesignarsi» alle presidenze dei vari enti (Ezit, Finporto, Sincrotrone).

Questi sono fatti noti a tutti e non serve nascondersi dietro al paravento che formalmente sono le Istituzioni che nominano i presidenti, quando, invece, è provato ed evidente che non fanno altro che ratificare gli accordi tra partiti a livello regionale o locale. E' indubbio e altrettanto noto a tutti che le presidenze dei vari Enti (tra cui l'Ezit) rientrano negli accordi di maggioranza che hanno dato vita a giunte regionali e locali.

Precisato un tanto sui metodi passati, è importante registrare la volontà di cambiare questo andazzo: Tabacco conferma con nettezza questa sua nuova volontà, concordando finalmente con il Pds nel non ritenere opportuno e compatibile il suo ruolo di presidente di un ente di secondo grado e quello di segretario di partito. Bene. Bisogna cercare ora di dare concretezza a questa «volontà» e più in generale al bisogno di regole nuove per le nomine. Il Pds ha proposto che siano i comitati direttivi e i consigli di amministrazione ad indicare agli organi istituzionali la candidatura del presidente, indicando un nome o una terna di nomi, sulla base, comunque, di criteri «professionali» e di competenze predeterminati.

A questo proposito ricordato che oggi, la prima commissione consiglio regionale minerà la proposta legge del Pds per st re nuove norme pe nomine di compete regionale. Questa l'occasione per verifi re la reale volontà di sparenza e di rinno mento. Proprio per rantire questi valori consiglieri del Pds si no rifiutati di partecip re alla giunta delle mine convocata oggi la base di vecchie lo che.

Su queste proposte spico di trovare la co vergenza di Tabacco, chiarandomi pronto valutare con grande tenzione altri criteri gorosi che si volesse proporre.

Un'ultima annotazio ne che dal metodo si rif risce al merito della stione degli Enti: div samente da quanto ri ne il presidente dell'E sulla base di motivazi a me ignote, do atto, vece, con convinzio che, nel panorama d gestione degli Enti di condo grado, l'Ezit r presenta, assieme a chi altri, un'eccezi positiva di gestione. qui anche la proposta Pds che l'Ezit e la su nanziaria assumano compito di coordinato e gestori del comple della politica industri provinciale, assegnan all'Ente risorse, comp tenze e poteri oggi spersi e frantumati vari enti. Anche la re cente iniziativa promos sa dall'Ezit e dalla Fine zit a Mosca, conferm ulteriormente la validità di questo giudizio.

Penso, perciò, che es sendo scaduti comitato direttivo e presidenz dell'Ezit, questi vada prontamente nomina senza prolungare ul riormente il regime prorogatio. Sinceram te auspico che si possa creare, sulla base an dei nuovi criteri e de competenza delle pers ne, le condizioni perc una gestione positiva un Ente economico p sa continuare.

Roberto T
Consigliere comun del P

CONFERENZA STAMPA DELLE ACLI

Una firma per fare le riforme

PROVINCIA

Vertice stasera

Si svolgerà stasera, nella sede del Psi, il vertice sulla Provincia. Democristiani e socialisti vogliono infatti arrivare a una maggioranza a sette, con Lista per Trieste, Pli, Pri, Verdi e Lega democratica, indipendente dai voti missini che oggi condizionano l'esecutivo dimissionario Dc-Psi-LpT. Ma il cammino non è facile. I Verdi hanno già fatto sapere che non saranno presenti. «Nessuna novità politica reale è arrivata — avevano osservato — per motivare una partecipazione dei Verdi all'incontro: inutile fingere di discutere con la Lista che chiede di governare col Msi». Gambassini in un'intervista al nostro giornale, a proposito dell'allargamento a sette, ha detto di non avere pregiudiziali. Secondo Gambassini le forze che allargherebbero la maggioranza dovrebbero però firmare il programma politico che è anche alla base del Comune. E questo per il Pds è un po' difficile. La Lista fino a ieri non aveva fra l'altro confermato la sua presenza all'incontro.

«Cambia la politica, firma con le Acli»: nel solco del movimento referendario intrapreso nei mesi scorsi, l'Associazione cattolica dei lavoratori ha avviato anche a Trieste la raccolta di firme per la riforma delle norme di legge che regolano l'elezione di deputati, senatori, consiglieri regionali e comunali, primo ministro e presidente della regione.

L'iniziativa, già intrapresa prima del periodo estivo in tutta Italia, era stata rimandata nel nostro capoluogo regionale per non ostacolare la campagna elettorale per le amministrative. L'obiettivo è di raggiungere quota 50 mila firme da presentare al governo il 25 ottobre prossimo al termine di una manifestazione nazionale. I contenuti della riforma, ampliamente preannunciati all'indomani delle elezioni dell'aprile scorso, finiranno per modificare l'assetto globale del sistema politico e partitico italiano e testimoniano il dilagante disagio dei cittadini nel rapporto con l'amministrazione politica.

«La degenerazione del nostro sistema politico — ha detto il presidente delle Acli di Trieste, Tarcisio Balbo, presentando l'iniziativa — ha toccato livelli ormai intollerabili: disoccupazione, crisi economica, carenze dei servizi, criminalità sono soltanto alcuni aspetti che gravano su tutti i cittadini». Non poteva mancare un accenno «alle tangenti elette a sistema e all'incapacità di far fronte ai piccoli grandi problemi della quotidianità».

«Da questo vicolo buio non si esce con il disinteresse, con il qualunquismo o con l'apatia, ma soltanto — sostengono le Acli — partecipando di più alla vita pubblica». Un segnale che i 27 milioni di «Sì» raccolti in occasione dei referendum dello scorso anno hanno confermato in modo evidente. Forti di quel risultato le Acli tornano in campo, questa volta non per abrogare leggi, ma per proporne in modo da rilanciare dal basso l'iniziativa politica sulle riforme istituzionali. Lo scopo è di far scaturire direttamente dalle consultazioni elettorali il governo, cioè la maggioranza assoluta in seggi legata a un primo ministro, a un sindaco, a un presidente della regione; tutto questo alla presenza delle forze che non intendono far parte di coalizioni alternative e preferibilmente in un unico turno di votazione. A partire da questa mattina i moduli regolarmente vidimati sono disponibili per la sottoscrizione in tutti i centri civici; nei prossimi giorni la raccolta verrà effettuata anche in alcune piazze e vie della città.

g. l.

RESPINTA UN'INTERROGAZIONE IN SLOVENO

Pahor denuncia Staffieri

Il professor Samo Pahor ha presentato alla Procura della Repubblica del Tribunale una denuncia contro il comandante Giulio Staffieri, dirigente della Lista per Trieste e sindaco della città. Le ipotesi profilate sono di abuso di ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, discriminazione per la sola appartenenza a un gruppo etnico (L. 13-10-1975 n° 654). In una nota dell'Unione slovena si spiega che l'esponente del Melone, in veste di sindaco, ha respinto un'interrogazione consiliare perchè formulata in lingua slovena, rifiutandone le traduzioni previste dalla vigente ordinanza commissariale del 3-3-1992, violando la Costituzione, sentenze della Corte costituzionale e quella del Tar del Friuli-Venezia Giulia (n° 382 del 1992). Nella nota si afferma che l'azione di Staffieri è «mossa da mera avversione discriminatoria di parte verso gli sloveni». L'ordinanza dispone che «tutta la corrispondenza redatta in lingua straniera sia avviata a traduzione al fine di accertarne il contenuto». E che a quella in lingua slovena «sia fornita risposta in lingua italiana corredata da traduzione in lingua slovena». Nell'ordinanza si ricordano alcune pronunce della Corte costituzionale. Secondo queste «il diritto garantito in via di principio dalla Costituzione, all'uso della propria lingua materna da parte di cittadini appartenenti a una minoranza riconosciuta è esercitabile quando, pur non essendo state emanate norme di attuazione specifiche, sussistono istituti o strutture organizzative utilizzabili al fine di rendere effettivo e concretamente fruibile il diritto stesso».

IL SECONDO SIMPOSIO DI EPISTEMOLOGIA ORGANIZZATO DALL'UNIVERSITA'

Natura, una nuova scienza

Dall'evoluzione biologica ai sistemi caotici: servono inediti strumenti concettuali per studiare questi fenomeni

Scienziati e filosofi della scienza tornano a riunirsi a Trieste la prossima settimana per il secondo simposio internazionale dedicato agli «Strumenti concettuali per la comprensione della natura». Quello che nel 1990, sempre di settembre, era stato un primo tentativo di far parlare assieme studiosi di diversa estrazione sui grandi scenari della scienza e dell'epistemologia contemporanee, prende dunque il passo di un appuntamento biennale. Arricchendo così di una nuova importante sfaccettatura il panorama delle attività scientifiche triestine.

Il convegno si svolgerà mercoledì, giovedì e venerdì nell'aula conferenze della Facoltà di scienze, che ha ideato e organizzato l'iniziativa nell'ambito del Seminario di scienza ed epistemologia. Organizzatori del convegno sono Giacomo Costa, Giorgio Calucci e Marcello Giorgi, assistiti da un comitato che comprende molti dei nomi più rappresentativi della scienza «made in Trieste».

Anche stavolta la serie delle conferenze plenarie che costituiranno l'ossatura del convegno sono state affidate ad autorità di rilievo internazionale nei settori della fisica e della matematica, della chimica e delle scienze naturali, della storia e della filosofia della scienza.

Se due anni fa l'accento era stato posto soprattutto sulla fisica e sulle ricadute metodologiche ed epistemologiche delle scoperte subnucleari e cosmologiche, stavolta l'enfasi tocca in particolare la biologia, l'ecologia, quei sistemi dinamici in non-equilibrio con cui oggi i ricercatori si confrontano sempre più spesso. Pensiamo ai fenomeni caotici tipici della meteorologia ma presenti nelle più disparate circostanze della nostra vita, i quali — pur obbedendo a leggi deterministiche — hanno un'evoluzione non prevedibile neppure con l'impiego dei più potenti supercalcolatori. Pensiamo a come i concetti di entropia e di informazione offrano nuove prospettive nello studio dell'evoluzione dei sistemi biologici.

Tra i relatori del convegno citiamo qui solo alcuni nomi: Arthur I. Miller del Dipartimento di storia e filosofia della scienza dell'University College di Londra, Francesco Barone del Dipartimento di filosofia dell'Università di Pisa, Sergio Carrà del Dipartimento di chimica fisica applicata dell'Università di Milano, Sergio Fubini del Cern di Ginevra, Tommaso Toffoli del Laboratorio di computer science del Mit di Boston, Giorgio Morpurgo dell'Istituto di biologia cellulare dell'Università di Perugia, Thomas G. Hallam del Dipartimento di matematica dell'Università del Tennessee, Ramon Margalef del Dipartimento di ecologia dell'Università di Barcellona. Un solo studioso triestino, questa volta, terrà una delle relazioni di base: si tratta del professor Sergio Nordio, direttore scientifico del Burlo Garofolo, che parlerà sul tema «Costruire un paradigma di conoscenza medica». I lavori del convegno si svolgeranno tutti in lingua inglese.

La nuova prestigiosa iniziativa della Facoltà di Scienze del nostro ateneo è stata realizzata con il concorso di numerosi enti di ricerca locali e nazionali: in ordine alfabetico, la Cassa di Risparmio di Trieste, il Centro di ecologia teorica e applicata di Gorizia, il Consiglio nazionale delle ricerche, il Consorzio per l'incremento degli studi e delle ricerche degli Istituti di fisica di Trieste, la Fondazione internazionale Trieste per il progresso e la libertà delle scienze, l'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) di Roma e Trieste, la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) di Trieste, la Società chimica italiana, l'Università di Trieste.

DAL CONVEGNO ALLA FIERA EMERGE UNA FIGURA PROFESSIONALE «DEBOLE»

Scuola in soccorso dell'operatore sociale

La figura dell'operatore sociale è una figura oggi costituzionalmente debole. Per darle la forza necessaria a delinearne in modo chiaro i contorni ci vuole una normativa adeguata e una approfondita formazione professionale. Di questi e di altri aspetti concernenti gli operatori sociali si è discusso ieri mattina al Centro congressi della Fiera. L'occasione era data dal convegno «Gli operatori sociali: curricula e iter formativi», tenutosi nell'ambito del sesto Salone dei prodotti e dei servizi per la terza età «Cinquanta e più».

Dell'assenza di una legge-quadro per i lavoratori del settore ha parlato Sandro Bernardini, presidente del Forum degli assessorati comunali e provinciali all'assistenza, che ha anche ricordato come non esistano dei corsi di formazione organizzati su tutto il territorio nazionale. L'importante aspetto dell'istituzione viene infatti demandato alle amministrazioni locali, con la creazione di inevitabili situazioni differenti (il Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, lo ha ricordato Elio Palmieri, direttore regionale dei Servizi sociali, si è dotato nel 1988 di un piano socio-sanitario che prevede dei corsi realizzati sia da enti privati sia dall'Università, con le scuole a fini speciali, e ha in cantiere per la fine dell'anno un corso di formazione per dirigenti di strutture assistenziali) nel Nord vi sono scuole che formano gli assistenti sociali, domiciliari e gli educatori professionali, cioè le tre figure in cui si divide l'operatore sociale, ma dalla Toscana in giù dominano l'impreparazione e l'improvvisazione.

A cercare di risolvere la situazione dovrebbe essere la nuova scuola secondaria riformata che — ha chiarito nel suo intervento Anna Maria Barlacchi del ministero della Pubblica istruzione — permetterà l'acquisizione, in uno dei dieci indirizzi in cui si ramificherà l'istruzione professionale, del titolo di studio di operatore ai servizi sociali. Per il momento i nuovi programmi d'insegnamento, per i quali è prevista una quota di ore svolta «sul campo» negi enti convenzionati, sono sperimentati in alcune scuole. Di una di queste, l'Ispc «Cossar» di Gorizia è stata preside Enrica Mazzucchin Marin, che ha ricordato come la bozza su cui si innestò quello della commissione nazionale per gli operatori sociali nasce proprio nella nostra regione. Ma quali dovranno essere le caratteristiche di questo neodiplomato? Il suo identikit lo ha tracciato Mario Aldo Toscano, direttore della Scuola di servizio sociale dell'Università di Pisa: capacità di pensiero, etica professionale, formazione che contrasti con una forma troppo empirica e capacità di innovazione istituzionale.

Paolo Marcolin

PRIMO GIORNO DI SCUOLA E PRIMI PROBLEMI PER L'ASSESSORE MAGNELLI

«Io speriamo che me la cavo»

Gli alunni della «Conti» mangiano (scomodi) alla «Fornis», la «Divisione Julia» non apre...

E' l'elenco delle gatte da pelare che l'amministrazione dovrà risolvere non è finito: «La situazione è gravissima», conferma l'assessore. La Morpurgo ha bisogno di un impianto elettrico nuovo, al Duca d'Aosta piove in un'aula: ma il Municipio ha già un piano d'intervento.

Primo giorno di scuola, prima gatta da pelare per l'assessore all'istruzione. A poche ore dall'inizio delle lezioni, l'ufficio di Silvano Magnelli è stato invaso da una piccola folla di genitori inferociti. A protestare, i familiari dell'elementare Conti che contestavano il trsferimento dei 118 bimbi nell'edificio della Fornis.

«La scuola non è adatta ad accogliere gli alunni di un'elementare a tempo pieno — hanno affermato i genitori — Il refettorio è del tutto inadeguato. E' troppo piccolo per accogliere i bimbi e li costringerebbe a due turni. Per di più la sala è dislocata in un sottoscala e non ha uscite di sicurezza. Ma non è l'unico problema. Mancano infatti spazi e laboratori attrezzati per le attività integrative». Nel pomeriggio si è tenuta alla Fornis una riunione sull'argomento, cui ha preso parte anche Magnelli. Ma nessuna soluzione a breve termine è emersa dall'incontro. «Per ora — ha detto l'assessore — bisogna fare buon viso a cattivo gioco. In futuro si vedrà».

Quello dell'elementare Conti è però solo uno dei tanti nodi venuti al pettine ieri nella prima giornata di scuola. A Trieste l'inizio dell'anno ha rivelato soprattutto nelle materne e nelle elementari una situazione di estremo disagio, cui le famiglie degli alunni hanno reagito con decisione.

Lo stato degli edifici scolastici e la loro manutenzione è infatti decisamente carente. Il caso più éclatante è certo quello della media Divisione Julia. Qui il rifacimento dell'impianto elettrico è slittato di mese in mese. Fino a settembre, impedendo il regolare avvio delle lezioni che inizieranno con ogni probabilità appena fra due settimane.

Ma anche senza arrivare a questi casi estremi, la stragrande maggioranza delle scuole versa in condizioni per lo meno discutibili. «La situazione non è gravissima — sostiene Silvano Magnelli — Ma lo stato delle strutture non risponde certo ai parametri di vita del nord Italia. In questo senso — afferma Magnelli — le peggiori sono le elementari, trascurate dall'amministrazione fino a una decina d'anni fa».

Un recente giro per le scuole compiuto dall'assessore ha messo a fuoco problemi di entità variabile. Si va dalla Morpurgo dove va rifatto l'impianto elettrico e realizzata una recinzione esterna, al Duca d'Aosta dove in un'aula del terzo piano si infiltra l'acqua piovana. Per non parlare di tutte quelle scuole in cui banchi, cattedre e sedie vantano ormai un'età venerabile.

A questi problemi il Comune dovrebbe provvedere con un piano d'intervento triennale che prevede un finanziamento complessivo di quasi 65 miliardi. Più complesso sarà risolvere il problema delle migrazioni scolastiche che hanno caratterizzato il nuovo anno a Trieste, creando grossi problemi alle famiglie. Provveditorato e Comune hanno infatti deciso di creare nel quarto circolo un polo superiore nella scuola di via Conti e due poli elementari suddivisi fra la Gaspardis di via Donadoni e la Fornis di via Vasari. Qui sono dunque arrivati i 118 bimbi della Conti, mentre una parte delle classi della Fornis sono state travasate alla Gaspardis. Nel'edificio di via Conti sono stati invece accolti 500 studenti del Petrarca.

Daniela Gross

Il vicesindaco Silvano Magnelli, primo a destra, durante l'incontro con i genitori degli alunni della scuola elementare «Conti» che in mattinata avevano invaso il suo ufficio. Motivo della protesta: i loro figli sono trasferiti alla «Fornis» in un edificio inadatto — dicono — al tempo pieno. Per ora però non c'è alternativa. (Italfoto)

FRA I «REMIGINI» DELLA DARDI

Qualche lacrima, ma poi si gioca

Primo giorno di scuola, ieri, per tutti gli studenti della regione. E prime, indimenticabili emozioni per le centinaia di «remigini» delle nostre elementari. Anche qualche lacrima, come abbiamo visto alla «Dardi» di via Giotto, dove le «matricole» della prima A sono state affidate alla maestra Francesca Corossi, da 12 anni sulla breccia. I bambini sono seduti ai loro banchi, buoni buoni. Ubbidienti agli ordini, si mettono subito in gruppo per farsi immortalare da un «clic». Solo Piera Antuono, recalcitrante, non si muove dal suo posto. Stropicciandosi gli occhioni azzurri con le manine, mentre grossi lacrimoni le scendono dalle guance, mormora: «Mi manca tanto mamma...». Ci raggiunge una bella morettina, anche lei sei anni, Margherita Gamba: «Anch'io piangevo ieri sera...» dice con un bel sorriso, «... Qua non ci volevo venire. Pensavo che mi avrebbero fatta studiare. Invece, abbiamo giocato», constata soddisfatta.

Dopo le foto, tutti ai loro posti. Devono ultimare dei disegni. L'atmosfera nella grande aula è un poco «seriosa», i piccoli sembrano del tutto compresi nella loro nuova parte, forse consci che l'epoca dei «soli» giochi è finita. Ma basta guardarsi un poco attorno, per averne una smentita. I banchi, disposti a semicerchio, l'uno accanto all'altro, sono letteralmente invasi da oggetti-giocattolo. Fantasiose gomme con la faccia di Topolino o Paperino, quaderni dalle copertine alla «Barbie», pennaioli sgargianti, per non parlare degli zainetti dalle fogge stravaganti. «Io son contento di venire a scuola», sbotta Luca Sfreddo, un biondino pettinato a caschetto, «... è come andare in asilo!». «Abbiamo voluto iniziare in modo molto soft», dice la maestra, «i genitori sono rimasti in classe parte della mattinata e per l'occasione si son dati da fare con macchine fotografiche e cineprese». Sono ormai le dodici e il primo giorno di scuola per i 20 allievi della classe sta volgendo al termine. I bambini fanno capannello attorno alla cattedra per consegnare i loro disegni. C'è anche Sen Xian, ha gli occhi a mandorla ed è nato in Cina. «Acqua», dice in stentato italiano per spiegare alla signora Corossi il suo capolavoro. Un mare «orientaleggiante», tutto viola.

Molti dei piccoli allievi già pregustano il ritorno a casa. Ma Daniela Bovino è del tutto tranquilla: «In questa classe ho già due amiche, Bianca e Claudia». Loquace anche Laura Spena che racconta di aver passato le vacanze in montagna: «Là, ho visto due topolini...». A proposito di sorci, dice un suo amichetto, Andrea Palermo, «un topo si è portato via un mio dentino...». Suona il campanello. Tutti a casa. Domani, si studierà sul serio!

Daria Camillucci

A sinistra: Piera Antuono che non si rassegna all'assenza della mamma. Il suo compagno Sen Xian invece sembra solo incuriosito dall'obbiettivo. (foto Sterle)

SINGOLARE PROTESTA ALL'UNIVERSITÀ CONTRO LA MENSA A 5 MILA LIRE

Spaghettata 'autogestita' per protesta

Ma l'assessore regionale Canterin ribatte: «Anche gli studenti devono assumersi qualche onere»

Un momento della manifestazione di protesta contro il caro-mensa all'Università: pastasciutta «autogestita» e polemiche con l'assessore regionale Canterin. (Italfoto)

Un fornello da campeggio, una pentola di dimensioni «aziendali», qualche chilo di pasta Barilla in diversi formati. Contro il «caro-mensa» gli studenti dell'ateneo triestino ieri hanno protestato così. Sotto un sole cocente i ragazzi hanno atteso, riuniti in un pacifico sit-in di protesta con spaghettata autogestita annessa, l'arrivo di tutti i consiglieri presenti alla riunione del consiglio di amministrazione dell'Erdisu. Un boato di protesta ha accolto la venuta dell'assessore regionale all'istruzione Silvano Antonini Canterin, ritenuto dagli studenti il principale fautore di «una politica diretta ad affossare il diritto allo studio». Sotto accusa nella manifestazione di ieri le imminenti decisioni da parte della Regione in materia di buoni mensa e di servizi alloggiativi.

Il bando di concorso approvato dall'ultimo consiglio dell'Erdisu, che rispecchiava il tentativo d'impedire ulteriori peggioramenti nei servizi erogati, era stato respinto dalla giunta regionale perché troppo distante dagli obiettivi della programmazione. Nella riunione di ieri l'Erdisu ha adottato il nuovo bando che meglio corrisponde alle finalità del programma di allineamento regionale, abbassando i tetti massimi di reddito per accedere al servizio, aumentando le rette per l'alloggio, diminuendo l'entità delle borse di studio e aumentando il costo di un pasto da 1400 a 5000 lire.

Una decisione contestata dagli studenti che non sono riusciti a impedirla neppure venendo a cucinare in piazza per far vedere di che «pasta» son fatti. «Si tratta di un fatto molto grave — dichiara Marco Milo, rappresentante degli studenti della Lista di sinistra nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu — che ancora una volta penalizza i principali utenti dell'università senza tener minimamente conto delle loro possibilità, soprattutto in un periodo economico così delicato. Gli aumenti della mensa e dell'alloggio — continua Milo — vanno infatti ad aggiungersi a quelli notevoli delle tasse d'iscrizione che hanno raggiunto cifre spropositate. Inoltre, la programmazione regionale, così com'è stata attuata, premia solamente le esigenze dell'Erdisu di Udine a totale discapito di quello triestino».

Secondo Milo non si possono trascurare le fondamentali differenze tra i due enti, con un livellamento superficiale e generico. «A Trieste — prosegue Milo — la mensa ha una conduzione diretta basata sul numero di pasti consumati, e un aumento che prevede la riduzione del consumo non si rivelerà economicamente conveniente. A Udine, dove il servizio viene appaltato, le condizioni sono diverse e non è possibile ragionare in un'unica ottica».

«Aumentare era assolutamente necessario — replica l'assessore Canterin — esiste una nuova legge, c'è un comitato regionale, che lavora in un'ottica di aggiornamento anche delle vecchie tariffe. Il pasto a Trieste costava quanto un caffè, era impossibile non ritoccarlo. La polemica con Udine è del tutto fuori luogo com'è assurda la criminalizzazione della Regione. Addossarci tutte le responsabilità di un cambiamento necessario è troppo facile. Gli studenti hanno il diritto di esprimersi, ma devono assumersi oltre ai diritti anche qualche onere».

Erica Orsini

tasse

ISI

FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Cooperative, casi difficili

Il quesito del lettore

Ho letto sul Piccolo dell'11/9/'92 la specificazione sull'Isi inerente alle cooperative. Vorrei sapere se la specifica vale anche per le coop. a proprietà «indivisa» che sono proprietarie degli immobili e li assegnano ai soci che pagano un canone di uso alloggio. Quindi 30 soci assegnatari (non titolari) pagano 30 imposte con aliquota e detrazioni come prima casa?

Oppure, una cooperativa a proprietà indivisa con 30 appartamenti che paga per 30 volte la quota di 1 appartamento? Con quale aliquote di tassazione? Ed eventualmente con quali detrazioni?

Giuseppe Pockaj (Coop. Trieste 77)

Risponde l'esperto

Sul problema posto il ministero delle finanze non è ancora intervenuto. Lo ha fatto solo nell'ipotesi di proprietà «divisa» chiarendo che, ove alla data dell'11 luglio scorso, sia intervenuta delibera di assegnazione, ciascun socio deve versare l'imposta in relazione all'alloggio allo stesso assegnato. In attesa di una risposta anche per la situazione rappresentata nel quesito, cerchiamo di dare una prima risposta con «mezzi nostri».

In primo luogo, sembra opportuno rammentare che la soggettivazione passiva Isi ricalca quella prevista ai fini delle altre imposte dirette. Si ricorderà infatti che i rediti dei fabbricati devono essere dichiarati da coloro che possiedono a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, fabbricati eccetera, eccetera. La stessa, identica formulazione contenuta nella legge sull'imposta patrimoniale.

Da questa premessa discende una conseguenza: che la cooperativa — in assenza non solo di rogito notarile per la attribuzione delle singole unità agli assegnatari, ma anche di semplice delibera — resta titolare del diritto reale sulla intera massa edificata. Di converso sembra preclusa ogni via per giungere ad affermare che ciascuno dei soci della cooperativa medesima «possieda» a qualsiasi titolo l'alloggio di sua pertinenza: no proprietà e no altro diritto reale. Se così è, risulta del tutto carente quel vincolo, quel legame giuridico cioè, che deve tenere uniti il soggetto passivo e la realtà immobiliare assoggettabile a imposta. Problema nel problema, la riduzione dei 50 milioni. Qui ci troviamo sicuramente di fronte a una «sbavatura» della legge: non è possibile «moltiplicare» la riduzione medesima per il numero dei soci in quanto l'unità immobiliare è indivisa, né è possibile sostenere che sussista l'altra condizione, quella dell'abitazione principale. Situazioni estremamente incerte, come si vede, per le quali non si intravede alcuno spiraglio di soluzione se non attraverso una chiara presa di posizione del ministero delle finanze. Per il momento, il parere che conclusivamente mi sento di formulare, è il seguente. La cooperativa è soggetto passivo d'imposta; l'aliquota da applicare è del tre per mille; la riduzione dei 50 milioni non spetta. Si accenna, in chiusura, alla possibilità da parte della cooperativa di trasferire sui singoli soci il carico fiscale che potrebbe dover sostenere: problema nel problema — ancora una volta — che dovrebbe trovar soluzione nella legislazione sul cooperativismo, oltreché in quella fiscale. Ma, per giungere a questo, è forse opportuno attendere.

Arrotondare, si può o no?

In tutti questi giorni ho letto con molta attenzione quello che scrivete sulla tassa Isi e credo di aver capito abbastanza per fare sola i miei conti. Penso che pagherò verso dicembre perché credo che sia meglio aspettare per vedere come va a finire. Mentre aspetto vorrei però un piccolo chiarimento proprio sui calcoli che si devono fare per sapere quanta Isi si deve versare. Quando si moltiplica la tariffa per il numero dei vani di un alloggio, si deve o si può arrotondare? Chi mi dice di sì e chi mi dice di no: qual è giusto? Esiste dunque, o non esiste l'arrotondamento? Ringrazio vivamente per la risposta che mi darete e auguro buon lavoro.

Corradina Cillo

Cifre a tre zeri

Di arrotondamento, effettivamente, si sente parlare molto frequentemente: qualche volta a proposito, qualche volta a sproposito. Vediamo di chiarire bene come stanno le cose, anche sulla base delle risposte che il ministero delle finanze ha dato ai quesiti che, spesso attraverso gli organi di stampa, sono stati avanzati. L'art. 7, quinto comma, della legge istitutiva dell'imposta straordinaria sugli immobili precisa che la riscossione della stessa deve avvenire, mediante versamento diretto, «con le modalità previste ai fini delle imposte sui redditi»; modalità che prevedono — per l'appunto — l'arrotondamento alle mille lire per eccesso o per difetto (fino alle lire 500 e da lire 501). Tutta la modulistica in materia di imposte sui redditi, come a tutti noto, reca sempre prestampato il gruppo dei tre zèri, costringendo in tal modo a operare correttamente e cioè ad arrotondare. Nessuna altra forma di arrotondamento è prevista dalla legge, né la stessa fa riferimento ad altre fonti normative che prevedano tale semplificazione. Per tale ragione i calcoli preparatori alla determinazione dell'imposta dovuta debbono essere effettuati senza operare alcun arrotondamento.

Se la casa è regalata

Anni or sono ho fatto donazione a mio figlio e a mia nuora dell'appartamento ove abitano, riservandomi l'usufrutto e assumendo gli oneri fiscali allora in vigore in base all'art. 1008 del Codice Civile. L'art. 1009 del codice civile precisa: «Imposte ed altri oneri a carico del proprietario: al pagamento dei carichi imposti sulla proprietà durante l'usufrutto, salvo diverse disposizioni di legge, è tenuto il proprietario ma l'usufruttuario gli deve corrispondere gli interessi della somma pagata». Dal comma 2 dell'art. 7 del D. L. 33392 istitutivo dell'Isi, nulla risulta esplicitamente che si possa interpretare come un annullamento dell'art. 1009 del Cod. Civ. per cui l'Isi dovrebbe, secondo me, essere a carico dei proprietari e occupanti della nuda proprietà e non dell'usufruttuario. Desidererei sapere se questa mia interpretazione è esatta.

Tullio Avanzini

INTENDENZA DI FINANZA

Tutti gli uffici aperti per le informazioni

L'Intendenza di finanza d'intesa con i sindacati ha provveduto a istituire un ulteriore ufficio informazioni per l'Isi presso l'Ufficio Registro successione al 1.o piano del Palazzo uffici finanziari di Largo Panfili 2 che opererà tutte le mattine dal lunedì al venerdì (orario 8.30-12.30).

Pertanto sono operativi i seguenti uffici informazioni:

Intendenza di finanza, II piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da martedì a venerdì ore 14-18.

Ufficio distrettuale II.DD., IV piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio da lunedì a giovedì ore 14-18.

Ufficio successioni AA.AA.GG., I piano Palazzo di Largo Panfili 2, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30.

Ufficio Iva viale Miramare 7, I piano stanza 17, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30, pomeriggio lunedì e mercoledì ore 14-18.

Ufficio registro atti civili, viale Miramare 9, mattina da lunedì a sabato ore 8.30-12.30.

Ufficio tecnico erariale, Corso Cavour 6, mattina da lunedì a venerdì ore 8.30-12.30, pomeriggio martedì e giovedì ore 14-18.

Si ricorda che tutti questi uffici sono in grado di fornire anche la rendita presunta per gli alloggi non censiti, previa presentazione di apposito modulo (il cui facsimile è allegato a pag. 10 della guida «Fai da te») con i dati e le caratteristiche degli alloggi. Se i contribuenti non sono in possesso della guida, possono ritirare i moduli presso gli uffici finanziari.

I contribuenti residenti nei comuni di Muggia, S. Dorligo della Valle, Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico possono recarsi, per le informazioni sull'Isi, presso i rispettivi uffici comunali, ai quali è stato inviato il materiale relativo.

Si raccomanda, infine, di non affollare l'ufficio informazioni opeante presso l'Ute di corso Cavour 6 in quanto tutti gli altri uffici finanziari, al pari dello stesso, sono in grado di fornire la rendita catastale e indicare l'importo da pagare.

Soluzione sbagliata

Non mi sento di concordare con la soluzione avanzata dal lettore. Le argomentazioni contenute nel quesito trovano fondamento su una considerazione: siccome la legislazione sull'Isi non apporta alcuna modifica «espressa» al codice civile... eccetera eccetera. Il discorso è molto «tecnico». Posso solo accennare al fatto che le modifiche a leggi preesistenti da parte di leggi successivamente intervenute rientra in quella complessa problematica che va sotto la denominazione di «successione di leggi nel tempo». Non è necessario che una norma abroghi o modifichi altra norma in forma espressa: ci sono altre forme che il diritto elenca. Tutte le disposizioni legislative che rientrano nel diritto tributario si collocano, inoltre su un piano di «specialità» rispetto a quelle più generali del codice civile.

L'Isi, per il caso che Lei ci sottopone, deve dunque essere corrisposta dal titolare del diritto reale (usufrutto). Questo è il mio pensiero.

Fratello e sorella comproprietari

Fratello e sorella sono comproprietari, al cinquanta per cento, di un alloggio avente i seguenti dati catastali: zona censuaria 1 di Trieste, categoria A3, classe 4, vani 4. Il fratello abita, cioè ha la propria residenza in detto alloggio; la sorella risiede in altro alloggio. La domanda è: qual è il calcolo per la patrimoniale e il relativo importo da pagare, per il fratello? E per la sorella?

Giuditta Pelli

Caso classico di contitolarità

Posizione del fratello che ha la residenza nell'alloggio: è il caso «classico» di contitolarità dello stesso diritto reale (proprietà) su una stessa unità immobiliare, adibita ad abitazione principale di un solo possessore. Egli potrà ridurre il valore che gli viene attribuito in forza della comproprietà di 50 milioni, la aliquota applicabile è del due per mille. Posizione della sorella che non ha la residenza nell'alloggio: nessuna riduzione e aliquota normale del tre per mille. Passiamo ai calcoli. Il valore catastale dell'unità immobiliare è pari a 96 milioni, mentre la quota attribuita a ciascun comproprietario è pari a 48 milioni. Il comproprietario che ha nell'alloggio la propria residenza abituale non dovrà pagare alcuna imposta, in quanto la riduzione di 50 milioni annulla l'imponibile. L'altro comproprietario pagherà l'imposta — senza riduzioni — con l'aliquota del 3 per mille (144 mila lire).

Appartamento in uso gratuito

Il proprietario d'un appartamento dato «in uso gratuito» al figlio. Egli abita, con la moglie, in questo appartamento e vi risulta colà domiciliato. Per l'Isi dovrò calcolare il 2 o il 3 per mille sottraendo o no le lire 50.000? Faccio presente che io abito in un appartamento non di mia proprietà.

Francesco Tamaro

Ecco la risposta

Quesito analogo a quello proposto da tanti lettori. L'uso gratuito a un familiare (il figlio del lettore) non rientra in quella definizione — molto rigorosa — che il legislatore Isi ha dato per il godimento di quei benefici sui quali il lettore ci interroga: proprietà, usufrutto o altro diritto reale (così, letteralmente, dice la legge) significano cose ben precise, cose assolutamente diverse dalla concessione «alla buona» di un appartamento a un familiare. La conseguenza è evidente: no alla riduzione del valore di 50 milioni e no alla tassazione con l'aliquota agevolata del due per mille.

Quattro fratelli per una casa

Siamo 4 fratelli comproprietari di un appartamento in cui abita uno dei 4, senza diritto scritto di usufrutto. Il fratello occupante ha sempre dichiarato la catastale per intero dell'appartamento nel suo 740, mentre gli altri tre fratelli, solo a titolo indicativo, il loro 1/4 di comproprietà. Ora i tre fratelli non occupanti sono soggetti al 3 per mille senza la detrazione dei 50.000.000? E il fratello occupante il 2 per mille, deduzione fatta dei 50.000.000 dall'intero valore dell'appartamento oppure dal suo quarto?

e. b.

La riduzione spetta solo a uno

Quesito piuttosto singolare, dal quale si apprende che, in sede di dichiarazione dei redditi, tre dei quattro comproprietari non hanno mai dichiarato la parte di reddito della quale sono titolari in ragione di un quarto ciascuno. La menzione in 740 «a solo titolo indicativo» non solo non risolve il problema dei tre fratelli, ma lo complica, aprendo la strada a un accertamento da parte degli uffici. Anche la dichiarazione (sempre in 740) della «catastale per intero» da parte di uno dei quattro comproprietari (quello che occupa l'appartamento) non modifica la situazione. Egli ha regalato tasse al fisco e i suoi tre fratelli hanno sottratto tasse al fisco: non sono possibili compensazioni.

Quanto all'Isi, la risposta è semplice. Trattandosi di contitolarità di un'unità immobiliare adibita ad abitazione principale di un solo comproprietario, la riduzione di 50 milioni compete interamente ed esclusivamente a quest'ultimo: l'aliquota sarà naturalmente quella del due per mille. Per gli altri fratelli l'imposta sarà dovuta — per la quota a ciascuno spettante — senza alcuna riduzione e con l'aliquota del tre per mille.

Tre appartamenti Quante detrazioni?

Nello stesso condominio possiedo, oltre all'appartamento da me abitato, altri due mini appartamenti dati in uso, uno a mia figlia, l'altro a mio nipote (di nonna).

Per questi due posso fare la detrazione dei 50 milioni o/e pagare l'aliquota del 2 per mille? C'è una frase, per me non chiara, che dice: «...occupato dal possessore e dai suoi familiari».

Miro Cerne

Benefici solo per uno

Gli altri due appartamenti che il lettore possiede nello stesso condominio ove egli risiede (in altro appartamento), devono essere assoggettati ad Isi senza alcun trattamento di favore. La destinazione dei due appartamentini in uso alla figlia e al nipote, non rende infatti applicabili né la riduzione dei 50 milioni, né la tassazione con aliquota del due per mille.

C'è una frase per me non chiara» aggiunge il lettore ed è quella che, letteralmente, così recita «Per unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale deve intendersi quella nella quale il contribuente... e i suoi familiari dimorano abitualmente». La frase, caro lettore, non è chiara neppure a me. E credo che siamo in buona e numerosa compagnia: alcuni giorni fa conversavo con un appartenente all'amministrazione finanziaria (incaricato della consulenza al pubblico) e raccoglievo dalla sua bocca identico commento. Se non avessero inserito quel «e i suoi familiari», commentava il funzionario, la lettura della legge sarebbe stata per tutti più chiara. Come deve essere intesa la strana frase? In questo modo paradossale: la condizione è osservata solo quando, oltre ai familiari eventualmente dimoranti nel fabbricato, lo stesso sia direttamente adibito ad abitazione principale dal contribuente. E, fino ad oggi, nessun segnale di una lettura meno fuorviante è pervenuto.

Declassato oppure no?

Possiedo un appartamentino in una casa costruita attorno il 1900 di soli 28 mq composto da camera e cucina con 13 mq ciascuna più il wc e l'ingresso con 1 mq ciascuno di superficie, classe 3. Sul contratto d'acquisto figura la consistenza di 2,5 vani. Per mezzo vano va considerato il wc e l'ingresso di appena 2 mq di superficie totale e mi pare un assurdo confrontandolo con l'altro appartamento nuovo e di tutti i conforts, sempre classe 3, dove gli accessori tra corridoio, bagno e ingresso di totali 16 mq rappresentano sempre 0,5 vano. Come devo pagare l'Isi per l'appartamentino? C'è un minimo di mq sotto il quale un vano non viene considerato come tale e gli accessori in caso concreto di 2 mq non vengono presi in considerazione, o l'appartamento viene declassato?

Oliviero Vivoda

Questione di numeri

La risposta, per andare al sostanziale, dovrebbe essere data dai numeri. Considerata la «consistenza» molto modesta e la probabile categoria (A/4?) e la classe (anch'essa probabilmente bassa), è possibile che il valore catastale venga annullato dalla riduzione di 50 milioni, alla quale il lettore dovrebbe aver diritto. Anche se dal quesito non risulta in modo preciso, sembra infatti che egli adibisca l'unità immobiliare posseduta quale sua abitazione principale.

Lorenzo Spigai

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________

Classe ____________ Sezione ____________

Titolo del libro ____________

Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________

Classe ____________ Sezione ____________

Titolo del libro ____________

Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

COMPRO

— Volta, III metalmeccanici, «Elementi di macchine idrauliche e termiche», ed. Zanichelli; «Produzione metalmeccanica», ed. Cappelli; «Automazione», Paravia-To, Marco Sestan, tel. 763944.

— Fonda Savio Manzoni, III F, religione: «Progetto uomo - La scoperta del progetto», ed. Elle Di Ci-Torino; storia ed educazione civica: «I tempi dell'uomo», vecchia ed. A. Mondadori, Luca Schrey, tel. 948767.

VENDO

— Istituti vari, «Carmina, res, artes», ed. Signorelli Milano; «Antigone-Alfieri», ed. Signorelli Milano; «Storia della filosofia» vol. III, ed. Laterza; «Storia moderna», Villari, ed. Laterza; «La sacra Bibbia», ed. Cei-Ueci; «Letteratura italiana», Pazzaglia, ed. Zanichelli; «Il latino ieri e oggi» 1, ed. Signorelli Milano; «Biologia - Sviluppi e prospettive», ed. Arnoldo Mondadori; «A living pageant», ed. Ferraro; «Da Svevo ai nostri giorni», ed. Signorelli Milano; «Corso di disegno e storia dell'arte», ed. Bompiani; «Sic maiores nostri», ed. Bulgarini Firenze; «Analisi logica», ed. Poseidonia; «Anthologica», ed. Bulgarini Firenze; «In English please!», ed. La scuola; «Language for literature», ed. Collins; «Communicating strategies», ed. Zanichelli Longman; «I fondamenti di chimica», ed. Paravia, Monica Capuano, tel. 810772.

— L. da Vinci, IV H, «Tecnica mercantile», ed. Tramontana; «Ragioneria applicata e pubblica», ed. Tramontana; IV e V sez. E, G, H «Corso di diritto», diritto civile e diritto commerciale, ed. Mondadori; «Scrittori e opere» 2 e 3, ed. La nuova Italia; «Storia e società» vol. II e III, ed. Minerva Italia; «La matematica nell'economia e nella finanza» 2 e 3, ed. Minerva Italica, Fabiana Svagelj, tel. 911775.

— Carli, Da Vinci, Tartini, Caprin, tutte le classi, volumi vari, Liliana Predonzan, tel. 825765.

— Volta, II biennio, «Corso di Chimica Moderna», ed. Le Monnier - 1991; «Cultura e religione», ed. Sei; Geografia «Una scienza per l'uomo», ed. Principato; «Tecnica grafica», ed. Atlas, Marco Sestan, tel. 763944.

— «Algebra 1 e 2», Oriolo Coda, Mondadori; «Corso di geometria», Palatini Dodero, ed. Ghisetti Corvi; «Elementi di informatica», Pellery, ed. Sei Torino; «Laboratorio di informatica», Franzetti Nicosia, ed. Ghisetti Corvi; «Elementi di trigonometria per lic. class.», Tonolini, ed. Minerva Italica; «Corso di analisi per i licei scientifici», Dodero, ed. Ghisetti Corvi; «Capire la fisica», Beuche, ed. Principato; «Primo incontro con la musica», Oriente Angeli, ed. Giunti Nardini; «Dal suono alla parola 1 e 2», Crenaschi, ed. Walk Over - Bg; «Itinerari geografici», Bacchi Londrillo, ed. Bulgarini Fi; «L'universo la terra e l'uomo», Accordi Palmiero, ed. Zanichelli; «Invito alla biologia», Curtis Barnes, ed. Zanichelli; «L'attivita motoria e l'educazione», Calvesi Tonetti, ed. Principato; «Rudimenta latinitatis 1, 2 e 3», Liotta Castellano, ed. Il Capitello; «Cultura latina 1», La Penna, ed. La nuova Italia; «Educ. e cultura nella Roma antica 2», La Penna, ed. La nuova Italia; «Dieci secoli di letteratura latina», Pianezzola, ed. Le Monnier Fi; «Manuale di igiene e medicina preventiva», Ferrari, ed. Ambrosiana; «Le grandi religioni del mondo», Aa.Vv., ed. Italia Missionaria; «Organizzazione e sviluppo di comunità», Benfenati, ed. Poseidonia; «Percezione visiva e linguaggio», Lazotti, ed. Bulgarini Fi; «Guida al tirocinio nella scuola materna», Sciacovelli, ed. Fabbri; «Il mondo antico e medievale», Lanza, ed. Mondadori; «Elementi di storia antica 2», Camera Fabietti, ed. Zanichelli; «Storia dell'età medievale», Guarracino, ed. Mondadori; «Storia del mondo moderno», De Bernardi, ed. Mondadori; «Storia del mondo contemporaneo», De Bernardi, ed. Mondadori; «Fondamenti di chimica», Rippa, ed. Italo Bovolenta, Barbara, tel. 414119.

— Vendo libri per il triennio Da Vinci a prezzi modici, Elena Della Schiava, tel. 773050.

— Media «Dante Alighieri», III A, tutti, Cristina Cattunar, tel. 571238.

— Liceo scientifico «Galilei», II e IV B, «Problemi e scrittori della letteratura italiana», ed. Paravia; IV B, «Carmina res artes», ed. Signorelli Milano; I B, «La comunicazione letteraria», ed. Bruno Mondadori; «Lingua grammatica», ed. Principato; «Il sistema mondo», ed. La Nuova Italia; III e V B «Cultura latina», ed. La Nuova Italia; I e II B, «Fontes antiqui», ed. Loescher; «Urbis et orbis lingua», ed. Poseidonia Bologna, Lorenzo Verbanaz, tel. 944968.

— Muzio de Tommasini, I II A, «Nuovo progetto lettura», Bertocchi-Brasca-Citterio-Lugarini-Ravizza, ed. La Nuova Italia; «Iter», Luciano Borello-Flavio Pajer Editrice Querinaria; «La Natura 1+2», Fortuzzi-Bongarzoni-Conti, ed. Zanichelli; «Progetto Storia», Riccardo Neri, ed. La Nuova Italia; «Matematica», Rosa Rinaldi Carini, ed. Zanichelli; «La geografia oggi», G.Bacchi-Londricco, ed. Bulgarini Firenze.

— Liceo «G. Galilei», sez. C «Il pensiero geometrico» 1.o, Cateni Fortini, ed. Le Monnier; «Guida alla lettura», Guglielmino-Scardue, ed. Principato; «Elementi di algebra» vol. 1 e 2, Ferrauto, ed. Dante Alighieri; «Fisica oggi», vol. 1, 2, 3, Errico-Vespi, ed. Loescher; «Biologia sviluppi e prospettive», vol. 1 e 2, Alberghina, ed. Mondadori; «Storia della letteratura latina (dalle origini al VI sec. d.C.)», Serafini, ed. Sei; «Geografia dei continenti extraeuropei», vari, ed. Zanichelli; «Carmina res, artes», Borelli, ed. Signorelli; «Kernel two», O'Neill, ed. Longman; «Literature into language», Moretti-Sowden, ed. Garzanti; «Urbis et orbis lingua», esercizi 1 e 2, Tantucci, ed. Poseidonia; «Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi» vol. 1, 2, 3, Reale-Antiseri, ed. La Scuola, Paola Capon, tel 567198.

— I.t.c «L. Da Vinci», classe IV, «Economia politica e sistema economico», Lazzati Liviana Editrice; «Pianeta Terra», Valussi-Barbina, ed. Le Monnier; «Corso di storia», Cracco-Prandi-Trani-lo; «La matematica nell'economia e nella finanza», Costi-Falamischia, ed. Minerva Italia; «Le elettroniche di calcolo», Del Fonte-Nanni, ed. Poseidonia; Istituto per Geometri «Max Fabiani», «Matematica sperimentale», Battelli-Maretti, ed. Le Monnier; «Invito alla chimica», Marietti Scuola, Michela, tel. 942348, tutto a metà prezzo.

INVIATI IN ALBANIA MEDICINE E VESTIARIO INVERNALE

Ponte sanitario Trieste-Durazzo

Il comandante Giuseppe Ricchiuti (in divisa) assieme al dottor Adriano Sancin. All' estrema sinistra il dottor Niko Veizi, dell'ospedale di Valona. A destra invece il responsabile del laboratorio della struttura ospedaliera albanese.

Cinque quintali di farmaci e materiale tecnico-sanitario per un valore di oltre 100 milioni, e vestiario invernale per una trentina di milioni, costituiscono un primo aiuto concreto che l'associazione italiana «Albert Schweizer» ha consegnato nei giorni scorsi ai massimi responsabili della sanità albanese.

Il materiale, fornito gratuitamente da aziende nazionali del settore, è stato concentrato a Trieste dal segretario generale dell'associazione, il dottor Adriano M. Sancin. Stivati in un container, gli aiuti per le strutture sanitarie albanesi hanno preso la via di Durazzo qualche giorno fa a bordo del traghetto «Palladio», grazie alla sensibilità della società di navigazione Adriatica.

Nel porto albanese il dottor Sancin ha trovato la collaborazione di un altro triestino, il capitano di fregata Paolo Muner, già in servizio nella nostra capitaneria di porto e ora comandante la prima squadriglia della Guardia costiera, impegnata in una difficile opera per prevenire fughe in massa verso le coste italiane. Mezzi e uomini della Marina militare hanno così contribuito dapprima allo stoccaggio del materiale nella loro base e successivamente alla distribuzione alle strutture sanitarie. Un fatto che ha contribuito a migliorare l'immagine che la popolazione si è fatta delle nostre Forze armate.

Un significativo contributo alla riuscita della operazione «sanitaria» è venuto poi dall'ambasciatore italiano a Tirana Torquato Cardilli, dai rappresentanti del nostro ministero degli Esteri e dal viceministro albanese della Sanità Besin Nuri. La distribuzione del materiale sanitario non è stata ovviamente effettuata in maniera casuale, ma solo dopo un attento sopralluogo alle strutture della provincia di Durazzo e della città di Valona, durante il quale sono stati raccolti precisi dati statistico-sanitari (posti letto, parti, numero degli interventi chirurgici) così da conoscere con esattezza le esigenze dei diversi presidi.

Questo primo intervento in Albania dell'associazione «Albert Schewizer» ha poi consentito di mettere a fuoco i problemi della sanità di quel Paese, allo scopo di predisporre una seconda fase di aiuti che sarà ancora più mirata (assistenza materno-infantile, radiologia, tecnologia di laboratorio) e che potrà essere portata a conclusione non appena si sarà completata la raccolta del materiale necessario.

gio. pa.

RINVIATO UN INTERVENTO AL MAGGIORE

«Il gesso è terminato»

Le scorte stavano finendo, ma nessuno ha segnalato il caso per tempo

«Il gesso è finito. Provi a comprarlo in qualche negozio di articoli sanitari. O magari faccia un salto alla Clinica ortopedica di Cattinara. Può darsi gliene diano un po'».

Aurora Vidonis è rimasta a bocca aperta, quando ieri a mezzogiorno, alla Divisione ortopedica del Maggiore le hanno spiegato che non potevano ingessare la gamba alla madre ottantenne perchè il gesso sintetico era finito. A comunicarle che le scorte erano esaurite è stato uno dei medici della Divisione. Poi la notizia, corredata dai consigli di cui sopra, è stata confermata da un infermiere del reparto e dallo stesso primario Martinelli.

In effetti da sabato chi arriva all'ortopedica del Maggiore per riparare ai danni di qualche frattura è costretto a ripiegare sul gesso normale, quello più pesante e meno elastico. Od optare per le dimissioni e successivo ricovero a Cattinara. Dove il materiale è ancora disponibile.

Alla base della vicenda del gesso esaurito non vi sono tagli ai finanziamenti o complessi appalti in corso per le forniture, ma una banalissima storia di disguido burocratico. «Il caposala preposto alla sala gessi — spiegano infatti al Provveditorato dell'Usl — ha comunicato dieci giorni fa che il materiale stava per finire ed era dunque necessario emettere un ordinativo. Non ha però segnalato che si trattava di una questione urgente. L'economato ha quindi inviato l'ordine alla ditta fornitrice l'8 agosto senza sollecitare un invio tempestivo».

«Dopo che ci è stato segnalato il completo esaurimento delle scorte — conclude il responsabile dell'Usl — abbiamo subito inviato un fax ai fornitori. A questo punto la vicenda si dovrebbe sbloccare con una certa rapidità. Il gesso sintetico potrebbe arrivare al Maggiore già fra qualche giorno. Mi meraviglio comunque — conclude il funzionario — che gli operatori non abbiano pensato di chiedere in prestito il materiale alla Clinica ortopedica di Cattinara, come è già avvenuto in simili frangenti».

L'Unità sanitaria locale ha preannunciato un'indagine sull'accaduto per individuare i responsabili della vicenda. L'episodio parla comunque ancora una volta di un sistema sanità che troppo facilmente si incaglia sul disguido burocratico o sulla scarsa tempestività del singolo operatore.

Aurora Vidonis si domanda perchè il primario del reparto o qualche altro medico della divisione non hanno provveduto a organizzare un rimpiazzo della scorta. Ma forse ciò che lascia perplessi è che non vi sia un'efficace supervisione sulla situazione dei materiali sanitari all'interno del nosocomio.

d. g.

PARLA IL COMANDANTE DEI VIGILI

Ambrosi: «L'appalto per le rimozioni è stato fatto in modo regolare»

Rimozione sotto inchiesta. La querelle relativa alla convenzione fra il Comune e la Sos Car per la rimozione di autoveicoli in sosta abusiva sulle vie e piazze cittadine (così recita il testo dell'allegato alla delibera comunale datata 7 giugno 1991) è giunta sul tavolo dell'autorità giudiziaria, anche se non viene dato di conoscere le motivazioni specifiche dell'indagine in corso.

Franco D'Ambrosi, comandante dei vigili urbani di Trieste, a tale proposito ha le idee chiare, almeno per quanto concerne la parte di iter di sua competenza: «La documentazione che mi riguarda è molto esplicita al riguardo — afferma D'Ambrosi — e concerne la costituzione della società di fatto denominata S.O.S.Car di Maurizio Prodan e Nevio Visnievez, avvenuta il 6 marzo del 91, mentre la registrazione alla Camera di Commercio è del 23 maggio successivo. Il 7 giugno, pochi giorni dopo perciò, la giunta comunale deliberò di affidare a quella ditta l'incarico di potenziare il servizio delle rimozioni, che ufficialmente iniziò il 10.

A mio avviso — dice il comandante — per gli elementi che sono a mia conoscenza, tutto si è svolto con logica, rispettando una consequenzialità cronologica perfetta.

Certo, se poi uno vuole entrare nel merito della questione le considerazioni possono essere le più diverse, d'altra parte ricordo che, all'epoca, era necessario far intervenire una ditta che possedesse almeno quattro carri adatti alla rimozione e a Trieste si presentarono soltanto in due, la Jolly Miani Snc, che era la precedente partner del Comune, e la Sos Car sdf. Trattandosi di appalto al ribasso, fu scelta quest'ultima che presentò il preventivo di costo più conveniente per il Comune».

Tutto secondo copione dunque, almeno per quanto riguarda la formalità, ma forse chi ha presentato l'esposto, la Cgil, intendeva entrare nel merito di qualcos'altro.

L'incontro con D'Ambrosi in ogni caso serve a definire anche altri aspetti del confronto a distanza fra il comandante e l'organizzazione sindacale, soprattutto la problematica relativa ai trasferimenti operati da D'Ambrosi, che sarebbero illegittimi, stando a quanto affermano in via Pondares.

«Al riguardo non c'è alcun dubbio — afferma con decisione D'Ambrosi — in quanto l'articolo 9 della legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale, la n.65 del 7 marzo 1986, attribuisce al comandante la responsabilità nei confronti del Sindaco dell'addestramento, della disciplina e dell'impiego tecnico-operativo degli appartenenti al Corpo. Pertanto la mobilità è di stretta competenza di chi esercita le funzioni di comando. Non si tratta di atti persecutori, come da qualcuno è stato detto — precisa il comandante — bensì di un normale avvicendamento nelle funzioni in relazione alle diverse esigenze che si vengono a creare nel servizio di un corpo a disposizione della città.»

u. s.

Iacp, «azienda casa»

«Gli Iacp sono l'istituzione più antica al servizio del cittadino per il problema della casa, ma hanno la possibilità, attraverso una riforma possibile, di diventare l'organismo più moderno, una vera e propria azienda costituita dalle Regioni e vincolata all'equilibrio tra costi e ricavi». Lo ha detto ieri il presidente dell'Iacp, Emilio Terpin, aprendo i festeggiamenti per il novantesimo anniversario dell'istituto case popolari triestino. Oggi, nell'ambito delle celebrazioni, si svolgerà un convegno, in collaborazione con l'Aniacap, sulla riforma degli Iacp con la loro trasformazione in azienda «un corollario indispensabile per l'uso ottimale delle risorse pubbliche». (Italfoto)

OGGI LA GIUNTA ESAMINA LA PROPOSTA DI DE GIOIA

Palasport, nuove idee

«Considerate le nuove esigenze, la costruzione di un nuovo Palasport a Trieste non è più rinviabile, pertanto oggi sottoporrò alla giunta comunale la mia relazione sull'impiantistica sportiva triestina, con particolare riguardo a un nuovo impianto per il basket».

Con queste parole ieri l'assessore allo sport Roberto De Gioia ha preannunciato i contenuti della relazione da presentare alla riunione della giunta, programmata per le 11,30. «Le nuove esigenze sono rappresentate dal rinnovato vigore della pallamano, salvata dall'arrivo del nuovo sponsor Dukcevich, e dal ritorno di una disciplina cara ai triestini, l'hockey su pista. Se aggiungiamo le necessità di questi due sport a quelle della Stefanel —ha aggiunto De Gioia— verifichiamo tutti, a rigore di logica, come la convivenza sia oramai difficile all'interno di un impianto già molto sfruttato e comunque non più capiente per il pubblico del basket.

Se consideriamo poi che la stagione sportiva che sta per cominciare, potrebbe riservare delle grosse soddisfazioni agli sportivi della città, sarebbe un delitto andare a penalizzare qualcuno di questi fenomeni per l'inadeguatezza degli impianti.

Ecco perché oggi proporrò alla giunta di riprendere rapidamente in esame l'iter per la costruzione del nuovo Palasport, interrotto nella precedente amministrazione».

Trieste dunque potrebbe trovarsi fra un anno (perché tali sono i tempi di costruzione del nuovo impianto, che dovrebbe essere identico a quello di Forlì e collocato dove attualmente c'è il campo di calcio del Ponziana in via Flavia) con un gioiello in più.

Ma la giunta di oggi vivrà sicuramente anche di altri motivi importanti, come per esempio la preannunciata richiesta di chiarificazioni che sarà proposta dall'assessore all'assistenza Rossana Poletti, cin ordine al problema della rappresentatività della giunta.

«Si tratta —ha detto la Poletti— di fare semplicemente luce sulle competenze di rappresentatività all'esterno che, in un'epoca di trasparenza dichiarata, sono fondamentali».

u. s.

Staffieri saluta Birbaum

Il sindaco Staffieri si complimenta con il console generale d'Austria.

Non solo un semplice incontro di saluto quello di ieri tra il sindaco Giulio Staffieri e il console generale d'Austria a Trieste Guenter Birbaum, che lascia l'incarico. In un colloquio durato ben più di un'ora, nel corso del quale hanno avuto spazio i toni del ricordo e dell'affetto per una città dove il diplomatico ha trascorso più di quattro anni, sono stati anche affrontati temi «forti». La situazione di Trieste, i rapporti con l'Austria, le nuove realtà statali createsi attorno alla nostra area, il difficile momento economico: questi alcuni degli argomenti affrontati.

«Uno scambio d'opinioni - precisa una nota del Comune - tanto più interessante in quanto era questo il primo colloquio tra il neo-eletto sindaco e il rappresentante diplomatico di uno Stato confinante, con cui la nostra città mantiene da sempre un rapporto importante e privilegiato». Si sono discussi anche i dettagli di tali rapporti e in particolare di tutte le forme della cooperazione italo-austriaca attraverso Trieste. Lo scambio di auguri e la consgena al console di una copia nominativa in argento del sigillo trecentesco del Comune ha concluso l'appuntamento.

CLUB ROSSELLI

Si parla alla Marittima della crisi dei partiti

La crisi dei partiti e del sistema istituzionale sarà nuovamente al centro di un incontro del club Rosselli. La manifestazione si svolgerà domani alle 10 nella sala Oceania della stazione marittima. Molte le domande alle quali si cerca di trovare una risposta: la crisi dei partiti è transitoria o si lega a una crisi più profonda dell'assetto istituzionale italiano? E' possibile un'autoriforma dei partiti senza cambiare le regole elettorali? E' pensabile un'evoluzione politica della società che consenta di superare l'attuale frammentazione anche con meccanismi elettorali che favoriscano le aggregazioni, ad esempio l'elezione diretta del sindaco o il collegio uninominale per l'elezione della camera dei deputati?

COMIZIO IL PRIMO OTTOBRE

Msi contro gli zingari a Borgo San Sergio

Il Msi ha organizzato un comizio a Borgo San Sergio, che si terrà il promo ottobre davanti al campo nomadi. Questa iniziativa nasce dopo che il partito ha raccolto le proteste degli abitanti del rione, esasperati dall'emergenza sociale, igienico-sanitaria e dell'ordine pubblico, determinata dalla sempre crescente presenza di zingari e nomadi. Il gruppo regionale del Msi ha fra l'altro all'attivo varie prese di posizione contro la legge a favore dei Rom. Passi sono stati avviati dallo stesso partito anche presso l'amministrazione comunale (interrogazione di Roberto Menia) e i consigli circoscrizionali (interrogazione di Luca Polidori alla dodicesima circoscrizione).

CONDANNATO A 16 ANNI DI RECLUSIONE UN TRAFFICANTE ROMANO

Dall'Est con un carico di droga

Viaggiavano in tre in un'auto con l'eroina nascosta: i giudici assolvono i due passeggeri

Storia di droga e di amicizia terminata con la condanna a 16 anni e 6 mesi di reclusione per un romano e l'assoluzione di una ragazza polacca e di un giovane jugoslavo residente nel Kossovo. Armando De Angelis, 40 anni, di Roma è stato condannato dalla IV sezione penale del Tribunale per essere stato sorpreso al valico di Pese il 29 aprile scorso, con quasi quattro chili di eroina occultata in sei involucri nel parafango anteriore di una Bmw 520 targata Milano e affittata nella capitale. A bordo dell'auto c'erano anche Fatmir Redzeti, 29 anni, di nazionalità jugoslava e Anna Joanna Rzodkiewicz, 21 anni, nata ad Augustow in Polonia e residente in quel Paese. Nel dibattimento a porte chiuse Anna Joanna Rzodkiewicz e Fatmir Redzeti, difesi rispettivamente dagli avvocati Riccardo Seibold e Alessandro Giadrossi (la ragazza) e Sergio Serbo (che ha difeso anche Armando De Angelis), sono stati scagionati dalle accuse e riconosciuti estranei al fatto.

La storia dei tre era iniziata ai primi di aprile. A Roma De Angelis aveva conosciuto la giovane polacca, in Italia da gennaio in cerca di migliori fortune. Diventati amici, De Angelis aveva promesso ad Anna un lavoro, dei soldi e dei vestiti. In cambio la ragazza avrebbe dovuto accompagnarlo in un viaggio nei Paesi dell'Est. Noleggiata un'auto a nome di Anna — De Angelis viaggiava con passaporto e documenti falsi — i due erano partiti alla volta di Budapest. Durante il viaggio avevano dato un passaggio a Fatmir Redzeti, anche lui alla ricerca di nuovi orizzonti fuori dalla sua tormentata terra. Il terzetto aveva poi continuato il viaggio approdando in Ungheria. Qui De Angelis, all'insaputa dei due amici, si era rifornito di droga: 2852,4 grammi di eroina che aveva nascosto nell'auto e che aveva intenzione di portare in Italia. Tutto sembrava filare liscio, ma arrivati al valico di Pese la Guardia di finanza ha scoperto la droga e ha fatto scattare le manette ai polsi del terzetto.

Sin dal primo momento la ragazza polacca e il giovane jugoslavo hanno negato di essere a conoscenza dei traffici di De Angelis, che evidentemente si serviva di loro anche come copertura. Ma a quanto pare il lungo viaggio all'Est aveva fatto nascere una sincera amicizia fra i tre, visto che durante questi mesi di detenzione al Coroneo De Angelis e Anna Joanna si sono scambiati alcune lettere. I giudici non sono stati teneri con il trafficante romano, che ha già sulle spalle varie condanne per un totale di 14 anni di carcere, mentre dagli atti dell'inchiesta gli inquirenti sembra siano riusciti a risalire a una vasta organizzazione di trafficanti che ha sede a Roma.

Ieri, dopo la lettura della sentenza, la ragazza polacca e il giovane jugoslavo apparivano visibilmente sollevati: la loro brutta avventura in Italia, dove speravano di trovare migliori condizioni di vita e dove hanno invece conosciuto il carcere, era finita.

APPELLO

Patente ritirata

Lieve ritocco di pena, in Corte d'Appello, per Gaetano Iacofci, 45 anni, abitante in Viale XX Settembre 88, condannato nel gennaio scorso dal pretore a 5 mesi di reclusione, 200 mila lire di multa e alla sospensione della patente per due anni, perché riconosciuto colpevole di emissione di soccorso. La Corte ha ridotto la sospensione della patente a 6 mesi, confermando il resto della pena. Nel luglio del 1990 Iacofci, in auto, si era scontrato con Marino marini, che procedeva su un ciclomotore. Marini era caduto in terra rimanendo ferito e Iacofci si era allontanato senza prestare soccorso all'infortunato.

CONDANNATO UN MILITARE CROATO

Bomba «dimenticata» nel cruscotto dell'auto

Continua a costare caro ai militari croati «dimenticare» armi da guerra nell'auto quando si recano in Italia. Ieri Marino Grbac, 28 anni, nato e residente a Fiume, detenuto nelle carceri del Coroneo, è stato condannato, per direttissima e con patteggiamento, dal Tribunale presieduto dal giudice Mario Trampus a 1 anno e 8 mesi di reclusione, e a 600 mila lire di multa con i doppi benefici (e quindi è stato scarcerato) per essere stato sorpreso il 9 settembre scorso al valico di Pese con una bomba a mano nel cruscotto dell'auto. Grbac, che era difeso dall'avvocato Guido Primavera, ha affermato di essere un militare dell'esercito croato e che, grazie a due mesi di licenza, si stava recando in Italia assieme ad un amico.

I due, che intendevano raggiungere Verona dove l'amico di Grbac aveva alcuni impegni di lavoro, erano arrivati al valico di Pese il 9 settembre scorso.

Alla richiesta dei documenti da parte delle autorità italiane di frontiera, Grbac ha aperto il cruscotto per prendere il passaporto. Ma a quel punto ha avuto una brutta sorpresa: accanto al documento faceva bella mostra di sé una bomba a mano da guerra, lì «dimenticata» dal militare. La polizia ha ammanettato Marino Grbac, mentre l'amico è tornato indietro, a Fiume, con l'auto. Ieri, per direttissima, il processo e la condanna con i doppi benefici del distratto militare croato.

FINANZIERE IN SERVIZIO A TRIESTE

Si schianta sull'autostrada

Stava tornando in caserma, a Sant'Andrea

Tragica fine per un ufficiale della Guardia di finanza, il tenente Pier Paolo Cataldo che comandava la terza compagnia nella caserma di Passeggio Sant'Andrea. E' rimasto ucciso l'altra notte in uno schianto sull'autostrada Trieste-Venezia. Non aveva che 27 anni. Era originario di Triggiano, in provincia di Bari, ma abitava a Mestre con la famiglia d'origine.

L'incidente è avvenuto mentre il giovane ufficiale stava tornando in caserma, a Trieste, alla guida della sua automobile, un'«Alfa 75». In comune di Castions di strada, l'auto è andata a schiantarsi contro un pilastro che sorregge uno dei sovrappassi stradali. Cataldo, che forse è stato vittima di un colpo di sonno, è rimasto ucciso sul colpo.

VECCHIO ANTIFASCISTA

Si sono svolti i funerali di Vittorio Bussanich

Si sono svolti ieri i funerali di Vittorio Bussanich, nato a Trieste nel 1907, noto esponente dell'antifascismo locale.

Il presidente dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, Italo Vascotto, presente con numerosi soci, ne ha commemorato la figura.

«La sua — ha detto, tra l'altro, Vascotto — fu una vita di dura lotta per la libertà e la giustizia. Per i suoi ideali egli subì più condanne dal Tribunale Speciale, provò tutte le durezze del carcere e del confino di polizia, fu pesantemente danneggiato nella vita familiare e lavorativa.

«Serio, modesto, pieno di interessi culturali, raro esempio di onestà e di coerenza, Vittorio è stato una delle figure di maggior rilievo della nostra Associazione, alla quale appartenne per oltre un trentennio».

UN WEEK-END «ROMANO»

Rappresentanti locali a riunione monarchica

Il consigliere nazionale Cante e il responsabile della sede locale Barbarino rappresenteranno Trieste alla riunione del Consiglio nazionale del Movimento monarchico italiano in programma domani e domenica a Roma.

In tale occasione saranno illustrate le proposte scaturite dal dibattito interno in riferimento alla posizione geopolitica di Trieste in un'Europa «che non è solo quella di Maastricht, ma che deve comprendere necessariamente gli Stati costituiti e costituendi in tutto l'Est europeo.» «Trieste per la sua particolare e anomala situazione —sostengono gli esponenti del Mmi— non deve sopportare il peso e le conseguenze di trattati che la penalizzano ulteriormente negandole sbocchi naturali e tradizionali.»

MUGGIA / IL CASO DELLA SCUOLA DE AMICIS

Tutti dal provveditore

Cambia sede la protesta dei genitori contro un'insegnante

Tutti dal provveditore. Domani mattina i genitori della classe VA della scuola De Amicis di Muggia torneranno dalla massima autorità competente accompagnati dal direttore didattico. Ieri hanno infatti attuato la forma di protesta che avevano escogitato al fine di sospendere dall'insegnamento la nuova maestra cui è affidata la classe e da loro ritenuta ritenuta non idonea all'incarico: non hanno lasciato i figli all'insegnante in questione, rimanendo fino alle 11.30 nell'atrio della «De Amicis» ad attendere l'incontro con il direttore didattico. «E la protesta — assicurano — continuerà fino a che non otterremo ciò che vogliamo».

L'insegnante non è stata avvertita in precedenza e, presente all'inizio delle lezioni, non riusciva a capacitarsi della «sommossa». Fra l'altro ha incontrato genitori e alunni riuniti nella mensa e ha più volte chiesto il perché di questa decisione, senza trovare risposte precise. L'interessata ha poi invitato i ragazzi a entrare in classe rassicurando i genitori riguardo la sua competenza: «Ho alle spalle ventidue anni di insegnamento, sono laureata in lettere e presto anche in magistero e certamente preparerei bene i bambini in vista dell'esame».

Si è poi ancora rivolta ai genitori, suggerendo loro di non ascoltare le voci che circolano su di lei, ma di conoscerla meglio prima di giudicare. Ma non c'è stato niente da fare. Un rappresentante dei genitori ha voluto poi sottolineare come non fosse assolutamente nelle loro intenzioni umiliare o offendere l'insegnante; e anzi — ha detto — «siamo dispiaciuti per la situazione che si è venuta a creare. Il fatto è che la colpa si deve attribuire solamente alle istituzioni, che non hanno capito la situazione e non hanno provveduto in tempo».

Il direttore didattico ha lasciato intendere che il provveditore darà delle garanzie ai genitori, cercando di evitare che i bambini rimangano fuori dalla scuola. I genitori si dicono disposti ad ascoltare chi li può aiutare, ma esigono delle risposte concrete e a breve termine.

r. m.

Ieri mattina i genitori della quinta A della scuola elementare De Amicis, a Muggia, non hanno voluto affidare i figli all'insegnante da loro ritenuta «non idonea». (foto Balbi)

DUINO AURISINA / «GUERRA» DI VOLANTINI

Cgil contro il Comune L'Msi attacca l'Acega

«Guerra» a suon di volantini ieri nel Comune di Duino-Aurisina. Mentre procedono le inchieste giudiziarie sui casi dei doppi buoni benzina e della zona artigianale, non tendono a smorzarsi altre polemiche di ordine minore. Così, ieri mattina il municipio è stato preso d'assalto da un duplice volantinaggio. Fuori, il consigliere comunale missino Vinicio Scapin denunciava la scelta dell'Acega di impiegare un funzionario bilingue per il servizio informativo da svolgere al Comune sulla nuova rete del gas metano. Dentro, tra dipendenti e consiglieri comunali il segretario della Cgil Adriano Sincovich protestava contro lo stato di degrado dei servizi e l'inaccettabile comportamento dell'amministrazione locale.

Comune ancora nel mirino, quindi, anche se per motivi completamente diversi e molto noti alla popolazione locale. Le ultime elezioni, con un inaspettato balzo in avanti della destra, hanno riacceso le polemiche sul bilinguismo ed è risaputo che da parecchio tempo le relazioni tra l'amministrazione comunale e la Cgil sono piuttosto tese. Nei giorni scorsi il segretario Sincovich aveva denunciato il comportamento del Comune, teso a isolare i sindacati, evitando un confronto su base contrattuale. La giunta comunale smentisce però l'accusa, esprimendo «sorpresa e rammarico per le posizioni di Sincovich, sia per il contenuto, sia per il metodo con il quale sono state esposte all'opinione pubblica, anche perché non hanno riscontro nelle relazioni intercorse tra l'amministrazione e tutte le rappresentanze sindacali dell'ente».

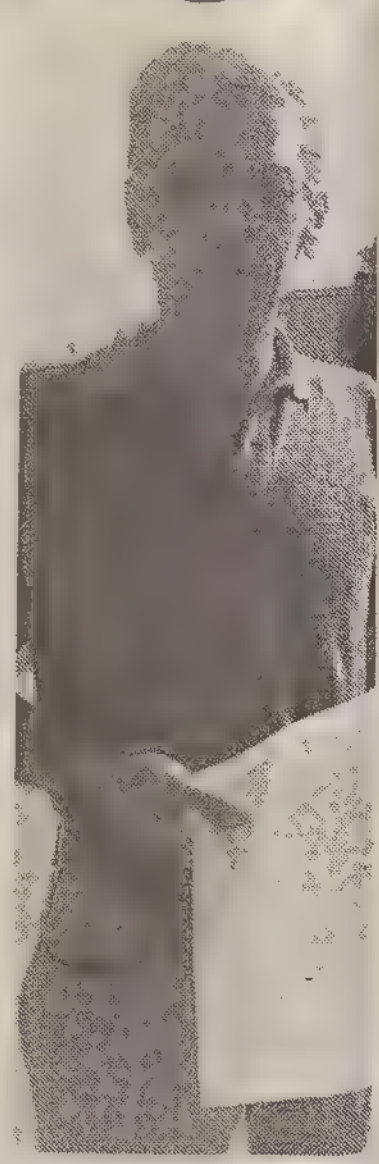
Secondo la giunta «è pura fantasia il ventilato isolamento dei sindacati. Negli incontri più recenti sono stati affrontati argomenti riguardanti l'applicazione del contratto del lavoro, della riorganizzazione della pianta organica e dei servizi».

Inoltre, la giunta ricorda che nell'ultimo incontro prima della pausa estiva le parti avevano concordato di riprendere le contrattazioni in settembre, inserendo all'ordine del giorno anche la ridefinizione dei rapporti di lavoro con il personale precario, in questo caso le animatrici che operano da sette anni nelle scuole materne del Comune con un contratto professionale.

«La Cgil — ribatte il Comune — promuove azioni di protesta a sostegno delle animatrici, ma allo stesso tempo non prevede tale professionalità nelle proprie proposte per la nuova pianta organica del personale».

L'ultima precisazione tocca i temi del settore dell'istruzione, sul quale il segretario provinciale si era soffermato con aspre critiche. «Nell'organizzazione dei servizi scolastici — precisa l'amministrazione — per l'anno in corso non sono intervenute variazioni né modifiche di alcun genere per quanto riguarda gli orari, il calendario generale e l'assegnazione delle cattedre.

«Nel periodo passato — conclude la giunta — con grande senso di responsabilità l'amministrazione aveva evitato qualsiasi spunto polemico con la Cgil, preferendo porsi come soggetto attivo nella ricerca di soluzioni ottimali, e nonostante le difficoltà di relazione con questa organizzazione sindacale continua a credere in un confronto costruttivo».

e. o.

Il consigliere missino Scapin denuncia la scelta bilingue dell'Acega. (foto Balbi)

MUGGIA

Due giorni a Zindis

La parrocchia San Matteo di Zindis organizza una «due giorni» in onore del suo patrono, la cui celebrazione si tiene lunedì 21 settembre.

Domani alle 16 si aprirà un chiosco e ci sarà la «Pesca di beneficienza», che si ripeterà il giorno seguente alle 9 del mattino. La celebrazione eucaristica si svolgerà domani alle 18 e domenica sia alle 10.30 sia nel pomeriggio alle 17.

La festa si chiuderà domenica alle 23.30 con una tombola, musica e con l'intervento della «Fisarmonica viva». In caso di maltempo la celebrazione verrà rinviata al 26 e 27 settembre.

MUGGIA

«Fameia» benefica

Anche quest'anno la Fameia muiesana collabora con l'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici) per organizzare in prossimità del Natale una benefica mostra-mercato di oggetti e manufatti (per informazioni telefonare al 272258). Sempre a favore dell'Agmen, i giovani del Rotaract Club di Trieste, organizzano tre concerti di «Musica per la pace». Le manifestazioni si terranno alle 20.30 di lunedì 28 settembre, venerdì 2 e domenica 4 ottobre nella chiesa di San Francesco. Domani mattina si terrà una conferenza stampa per presentare l'iniziativa.

SAN GIOVANNI / INTERROGAZIONE DI POLI (PDS)

Piscina scordata

Il consigliere regionale ricorda gli impegni di spesa già assunti per la realizzazione di un'opera che non interessa solo il rione

Il consigliere regionale del Pds Ugo Poli ricorda, in un'interrogazione alla giunta, che il commissario prefettizio al Comune di Trieste ha approvato, con la delibera n. 87 del 27 febbraio scorso, il piano finanziario relativo alla costruzione di una piscina comunale nel rione di San Giovanni.

Poli fa presente che la soluzione ottimale è stata individuata tenendo conto della particolare situazione contabile amministrativa, conseguente al fatto che l'opera è assistita da più contributi regionali sui mutui per un totale di 1 miliardo e 212 milioni di lire. Questa circostanza — aggiunge — impone il rispetto sostanziale del progetto originario e l'unificazione in un unico quadro contabile delle spese già sostenute e di quelle occorrenti in futuro per il completamento dell'opera.

Poli rileva che l'importo di spesa prevista dal piano finanziario deliberato dal Comune di Trieste è di 4 miliardi e 400 milioni, finanziabili per 1 miliardo e 600 milioni con risorse proprie già disponibili e per la parte restante con ricorso a mutuo, anch'esso già finanziabile con disponibilità derivanti da altri capitoli del bilancio comunale, destinati al pagamento di interessi passivi.

Il consigliere della Quercia vuol sapere quali garanzie ha acquisito la giunta regionale da parte del Comune di Trieste, riguardo all'effettivo buon fine dei finanziamenti erogati negli anni dal 1983 al 1985 per la realizzazione della piscina. Domanda anche alla giunta se non ritenga di dover considerare il completamento della piscina di San Giovanni come un obiettivo prioritario nel programma di impiantistica sportiva presentato dal Comune di Trieste per accedere al sostegno degli interventi regionali oggi disponibili, a partire da quelli derivabili dalla recente convenzione fra regione e credito sportivo.

Poli chiede, infine, quali altre iniziative la giunta regionale consideri per salvaguardare la corretta ed effettiva destinazione dei contributi regionali già erogati al Comune di Trieste per la realizzazione della piscina, anche riguardo al definitivo perfezionamento del passaggio di proprietà dell'area del demanio militare a quello comunale.

OPICINA / IL PRESIDENTE USCENTE

«Tanti problemi concreti vanno affrontati subito»

OPICINA

Traffico a rischio

Traffico poco agevole nei prossimi giorni a Opicina; l'Anas ha cominciato ieri i lavori di rifacimento della sede stradale lungo la via Nazionale, nel tratto compreso tra la stazione del tram e il ristorante Daneu. Il traffico pesante in direzione di Fernetti aveva notevolmente dissestato il manto stradale, costringendo l'Anas a una continua opera di «rappezzamento». I lavori avviati prevedono anche l'abbassamento della sede stradale, ormai giunta al livello del marciapiede.

Sulle vicende politiche della circoscrizione di Opicina-Altipiano Est c'è da registrare una nota del presidente uscente, il socialista Michele Turitto. Riguardo l'elezione del nuovo presidente, Turitto afferma di «ritenere specioso e fuorviante legare il nome del nuovo presidente della circoscrizione alla sua appartenenza all'etnia slovena o italiana, in quanto compito del presidente è quello di contribuire ad una corretta amministrazione della cosa pubblica, a favore di tutta la comunità».

Per quanto riguarda la polemica sollevata nei giorni scorsi dal Movimento sociale, afferma: «Personalmente non potrei assolutamente essere coinvolto in una diatriba di carattere nazionalistico, nettamente in contrasto con i principi informatori del partito cui appartengo».

Spostando l'attenzione sulle questioni di carattere amministrativo, Turitto auspica «un impegno più ampio possibile per dare avvio alla costruzione del centro civico, opera recepita nei programmi del Comune di Trieste e coperta da finanziamento regionale; il completamento delle "bretelle" di collegamento con la grande viabilità, la risistemazione della rete viaria e dell'illuminazione, e infine la soluzione del grosso problema della mancanza della rete fognaria».

Concludendo, sostiene «la necessità di una solida maggioranza politica; una situazione di debolezza e precarietà amministrativa risulterebbe molto grave, anche perché aprirebbe le porte al progetto di costituzione del Comune di Opicina, con tutte le possibilità ma anche tutti i rischi che una tale iniziativa comporterebbe».

ma. la.

TRENT'ANNI FA

Autoveicoli in aumento Siamo a quota 31 mila

Non si circola più. La conferma di questo dato di fatto viene dall'annuncio per il quale il numero di autoveicoli registrati alla fine di luglio (1962) è risultato di 31.829, con un aumento di 4.365 unità rispetto allo stesso periodo del '61. E in un'epoca così frenetica, suddita del tempo tiranno, appare conseguente il parere favorevole proprio di questi giorni da parte della giunta provinciale a una delibera comunale per la fornitura in opera di undici orologi da torre per altrettanti chiese di Trieste e territori: fra esse, quelle di Opicina, Prosecco, Basovizza, Trebiciano e Cattinara.

A Concovello, intanto, ecco lo svolgersi di una nuova iniziativa: un'ex tempore di pittura con tanto di esposizioni allestita presso la trattoria Mantovan, per una sessantina di pittori, che ritraggono il borgo in tutti i suoi angoli. Insomma, un'indovinata mostra-concorso ideata dal professor Lucio Rocco, che fa pure parte della giuria con i pittori Spacal e Anzil, lo scrittore Dardi e Giulio Montenero, conservatore del Museo Revoltella, che finiscono per assegnare il primo premio ex aequo a Perizi e Altieri.

Comunque è ancora estate e c'è l'atmosfera adatta perché a Santa Croce si inauguri un complesso balneare, denominato «Acque limpide», delle Suore salesiane di via dell'Istria; opera realizzata anche con il contributo del munifico principe della Torre e Tasso e che viene aperto con la benedizione del Vescovo Santin e l'intervento di una madirna, nell'occasione la signora Marcella Mazza, consorte del commissario del governo.

Sempre Santa Croce è al centro di un'altra utile iniziativa, soprattutto in vista dell'imminente apertura dell'anno scolastico: l'approvazione prefettizia dà via libera al prolungamento dal prossimo primo ottobre della linea urbana Trieste-Prosecco fino a Santa Croce, denominata «P» e gestita dalla società «La Carsica».

Ancora per quanto riguarda collegamenti viari e... filo-viari, sempre in questo settembre 1962, si vara un provvedimento utilissimo per quelli da e per Muggia. Si apre cioè al traffico la variante a doppia sede stradale, unica esistente nel nostro territorio, in prosecuzione fino all'ex dazio di quella già in attività fra la curva Gaslini e il ponte sul Rosandra, cosicché il traffico abbandona questo punto e il cosiddetto «stradone di Zaule», tristemente famosi per i continui, anche luttuosi incidenti.

Visto che siamo sulla strada per Muggia, arriviamoci per riferire di un paio di importanti avvenimenti. All'inizio del mese l'arrivo al cantiere San Rocco del relitto dell'«Elettra», la nave-laboratorio di Guglielmo Marconi. Già affondata da aerosiluranti inglesi l'8 settembre 1944 al largo di Zara, viene riportata a galla e trasportata al traino di un rimorchiatore jugoslavo di Spalato, il «Rezac», fino al molo Pamphili per l'appunto del San Rocco di Muggia, per esservi riparata e messa in condizione di poter galleggiare per poi essere trasferita, quale museo galleggiante, nel laghetto antistante la sede del ministero delle poste e telecomunicazioni all'Eur di Roma. L'altro avvenimento del mese, e ancor più importante per Muggia, perché tutto suo, è la cerimonia che vi si svolge per la consegna alla cittadina della medaglia di bronzo al valor civile, appuntatale sul gonfalone della giunta municipale guidata dal sindaco Pacco.

A conclusione, per lo sport, da segnalare la disputa, nelle acque del golfo di Sistiana, della «Coppa Barbanera» e del «Trofeo Olandese volante», i premi «challenges» messi in palio per l'VIII volta dalla Società triestina della vela, con 66 partecipanti fra F. D. e «spines» di sei paesi per 36 circoli velici da quello di Portovitanova a quello di Stone sul Tamigi.

Roberto Gruden

LA 'GRANA'

Servizio e coperto costano a Trieste più che altrove

Care Segnalazioni,
sono reduce da un periodo di vita vissuta in Alto Adige e in due regioni, differenti per sistema, Marche e Romagna. In queste regioni, quando si entra in qualsiasi locale di ristorazione, lussuoso, medio o basso, i prezzi sono inferiori a quelli praticati a Trieste, ma quello che indispone, e in modo particolare i turisti stranieri, è il balzello del costo del servizio e del coperto. In un locale delle Rive su un totale di L. 50.000 bisogna sommare un 20% in più per il servizio e il coperto. E non mi si venga a dire che nelle regioni sopraccitate non viene pagato il personale, l'affitto e le tasse.

Giacomo Poli

I tempi d'oro dell'Obelisco

Il Grand Hotel Obelisque di Opicina tirato a lucido. Siamo prima della prima guerra, nel 1914, e il signore dietro l'albero, con la giacchetta bianca, è Antonio Paris, il gestore dell'albergo che viveva tempi felici. A inviarci la foto è il figlio Primo. Davanti all'Obelisco sferraglia il tram di Opicina. La trenovia è stata più volta rinnovata e nonostante le difficoltà è ancora oggi una delle attrattive di Trieste. L'albergo invece langue abbandonato da anni, obiettivo ultimamente anche di scorrerie ladresche, oltre che di imprese vandaliche.

MITILICOLTORI / REPLICA

«Si vuol affossare un settore vitale»

Le cozze non sono un «bluff» ma danno lavoro a centinaia di addetti articolati in 35 società in ditte diverse per investimenti di oltre 40 miliardi di lire. Rappresentano il più importante settore economico dell'attività primaria nella provincia di Trieste.

La categoria usufruisce di contributi in virtù di leggi; i contributi in conto capitale sono erogati (come per altri settori) a seconda degli investimenti effettuati. Quelli derivanti da calamità naturali sono riconosciuti dopo rigorosi accertamenti e perizie e ogni altra possibile documentazione.

Nel 1989 a fronte di un danno accertato di quasi 7 miliardi sono stati stanziati (e non ancora completamente erogati lire 4.000 milioni. Per il 1990, a fronte di un danno accertato di circa 6 miliardi, sono stati promessi (l'iter burocratico ancora non è stato concluso) lire 1.000 milioni; l'incasso, se tutto andrà bene, avverrà alla fine del '92 o agli inizi del '93. Metà di questi 1.000 milioni sono stati ottenuti con l'azzeramento dei contributi in conto capitale per l'anno 1991.

E' scandaloso puntare il dito sulla nostra categoria che si trova a dover lottare per poter sopravvivere causa un blocco determinato da una vicissitudine burocratica. Infatti il metodo Yasumoto dà dei risultati poco attendibili e per questo sta subendo continue modifiche e dovrà essere integrato con un altro test di controllo.

Non è stato neanche affrontato il fatto che la categoria per il tramite della nostra Federazione insiste per ottenere l'applicazione di un metodo di controprova proprio, guarda caso; per poter vendere i propri prodotti, nelle complete garanzie di tutela dei consumatori e non dover dipendere da contributi che, oltretutto, arrivano due anni dopo.

Nessuno vuole «spodestare dai laboratori le sofisticate metodologie analitiche di Yasumoto», per il semplice fatto che trattasi di un semplice saggio biologico su topo; anche il metodo Elisa, che potrebbe risultare valido metodo di controprova è frutto delle ricerche del prof. Yasumoto e della sua équipe.

Duole dover fare puntualizzazioni del genere, ma dobbiamo lamentare periodicamente la diffusione a mezzo stampa di notizie allarmistiche e inesatte introdotte da titoli fantasiosi e sono questi allarmismi a mettere in crisi il settore provocando la caduta della domanda e quindi dei prezzi.

Non vorremmo si trattasse di strumentalizzazioni per affossare anche questo comparto economico come avviene per altre attività nella provincia di Trieste.

Egidio Sardo
presidente della Associazione italiana acquacoltori

Un no al parco

S. Giovanni, anno 2000 circa: parco proposto dal comitato rionale di S. Giovanni e forse assecondato da qualche politico con basso quoziente di previsioni futuristiche, oltre che di carenze enormi in scienze sociali. Vedo in un prossimo futuro in codesto parco realizzato in sostituzione dell'odiata caserma — che tende a distruggere con la cementificazione «selvaggia» il verde — dei ragazzi quattordicenni — oggi bambini — che frequentano il parco negli ultimi momenti di loro giochi infantili e immagino pure certi individui sorridenti con dei pacchetti colorati, in dono agli ex bambini: Lsd, hashish, eroina, marijuhana, ecc.

Dopo un po' di tempo — sempre immaginando — si nota una rapida maturità da parte di vari

ex bambini, ma forse solo esteriormente. Ne ho conosciuti molti di ragazzi simili, sempre preparati a lanciare dei pesanti «sfottò» verso la genuina maturazione del sottoscritto e di altri «imbranati», parecchi anni fa.

Soltanto che nel giro di una quindicina di anni i poco maturi si sono «svegliati», mentre coloro che erano precoci, li noto tristemente in quella esperienza che chiamasi droga, nonostante le «sicurezze» avanguardistiche di allora.

Ora non posso incolpare certamente loro e soltanto, ma gran parte di questa società; dalle istituzioni al popolo e cioè noi, che allora pensavano la droga come una moda passeggera, oppure strumento per combattere il sistema.

Arrivando al nocciolo della questione, mi pare di vedere altri bambini in voi; pure sicuri e precocemente maturi, molti anni fa. Ora che siete cresciuti si notano i risultati, seppur di esperienza e di mentalità diversa. Mi mentite per via telefonica, mentite al popolo, proponete, ad alberi già abbattuti, la costruzione di un parco a rischio — come già menzionato — e sempre a mio quesito per via telefonica: «Ma chi ci pensa al popolo?» un tale di codesto comitato mi dice che a esso debbono pensarci le forze dell'ordine.

Affermazione pure inesatta, poichè se si ritardano ulteriormente i lavori per la costruzione di questa caserma, nemmeno le forze dell'ordine possono farlo nel migliore dei modi. Signori, visto che il terreno è appartenenza dell'Esercito, non continuate a commettere reati.

Roberto Mihel

Cani «umili», padroni no

Vorrei rispondere alla lettera apparsa sulle «Segnalazioni» il giorno 6 settembre intitolata «Non dare sempre la colpa ai cani» e recante la firma del signor Mauro Tabor, presidente sezionale della Lega nazionale per la difesa del cane. Ebbene, il suddetto signor Tabor faceva ben intendere che le vie adiacenti piazza Garibaldi sono così sporche per colpa dei frequentatori delle numerose «bettole» limitrofe, che in preda ai fumi dell'alcol si «divertono» a vomitare, orinare e addirittura defecare sulla pubblica via!

Io personalmente non abito in quella zona, bensì nella parte finale di viale XX Settembre, e posso assicurare il signore presidente che «bettole» qui non ce ne sono, le strade però sono ricoperte di escrementi, senza dubbio di cani, e il disagio di noi residenti è notevole!

Siamo arrivati al punto di dover tenere chiuse le finestre in piena estate, in quanto l'odore che emana la via è insopportabile! E non solo di sera, per scendere dalla macchina è meglio munirsi di una torcia elettrica, altrimenti... Non intendo dare la colpa di questo ai cani, che in quanto animali, non sanno che certe cose non si fanno, bensì ai loro proprietari, non sempre così civili come il signor Tabor dichiara di essere. Proprio stasera, rincasando, ho fatto notare a una «signora» che il suo cane, gironzolando, stava facendo i propri bisogni sulla ruota di un'automobile, e questa, credendo di essere estremamente intelligente, mi ha risposto di spiegare al cane che non doveva farli lì e che, in ogni caso, la prima pioggia avrebbe lavato la ruota! Forse questa signora non sa che i cani vanno, per legge, tenuti al guinzaglio, e che quando sporcano è compito del proprietario pulire, proprio per quella civiltà che nella lettera del signor Tabor veniva così tante volte citata!

Concludo, invitando con questa mia chi di dovere a venire a fare una passeggiata lungo l'ultimo tratto di viale XX Settembre, magari quando cadono le foglie, e attendo senz'altro una risposta.

Fernanda Era

SIP

Collegati alla Csi

Ci riferiamo alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del 15 settembre dal titolo «Trieste esclusa dal prefisso internazionale» per informare il signor Marialberto Allibrante che le comunicazioni telefoniche tra l'Italia e gli Stati esteri (nel caso specifico, la Csi) non sono di pertinenza della Sip, come chiaramente indicato nell'Avantielenco telefonico.

Ciò premesso, ci sembra opportuno far presente che anche da Trieste è possibile collegarsi direttamente con la Csi, senza l'intervento dell'operatore, richiedendo (in questo caso proprio alla Sip) una linea in Rete Fonia Dati (del costo di 60.000 lire al bimestre, al netto degli oneri fiscali).

Anche in questo caso, però, come pure per la teleselezione internazionale che collega Roma e Milano alla Csi, bisogna tener presente che si possono incontrare delle difficoltà nelle comunicazioni, in quanto gli «ingressi» messi attualmente a disposizione da quello Stato risultano ancora insufficienti.

Romano Sciortino
responsabile relazioni esterne della Sip

'Ero solo nell'auto'

In riferimento all'articolo sul quotidiano «Il Piccolo» in data 18 agosto 1992 chiedo gentilmente una rettifica, in quanto risulta del tutto errato il contenuto, che tra l'altro mi nuoce personalmente. Mi riferisco al pezzo contornato «Contusi», scontro tra due «Golf». In esso in sintesi si legge che il sottoscritto Francesco Napoli viaggiava con la signora Maria Cavalieri, questo è del tutto falso in quanto io mi trovavo solo in macchina. Da quello che mi risulta invece la signora citata viaggiava sull'altra vettura.

Francesco Napoli

STORIA / RICONOSCIMENTI

La Guardia civica «lotta» ancora

Nell'ambito dei servizi sulle associazioni d'arma a Trieste, ci avete dedicato 24 righe nell'ultimo giorno di pubblicazione. Siamo veramente grati al «Piccolo», quotidiano della nostra città, mentre continuiamo a sorprenderci per la lacunosa conoscenza dell'esistenza (16 mesi), breve ma densa di avvenimenti e di sacrifici della Guardia Civica di Trieste.

Riteniamo anzitutto di essere il primo corpo armato dopo l'8 settembre '43, che non ebbe alcuna valenza politica. Infatti i nostri vigili (soldati) erano di diverse estrazioni sociali, economiche e politiche e tutti indistintamente prestarono il loro servizio allo scopo di salvare Trieste e di mantenerla nell'ambito della Madrepatria Italia. Per tale motivo era sorta la Guardia e per tale motivo caddero oltre 120 uomini, la cui età media era di circa vent'anni.

Non siamo stati riconosciuti dalla Repubblica Italiana, perché portavamo l'alabarda; mentre è stato riconosciuto un analogo corpo armato dell'Alto Adige ed altri enti combattentistici, che portavano altri simboli (non le stellette) e che erano ben chiaramente politicizzati.

Cade quindi l'immaginaria teoria della nostra collaborazione col tedesco: in sostanza abbiamo lottato contro lo slavo, contro il tedesco e contro l'alleato, che ci bombardava. Con questi presupposti la nostra attuale attività è volta solo al nostro riconoscimento morale, per il quale non chiediamo alcun compenso e alla sistemazione nella galleria dei reggitori del Municipio del ritratto del nostro comandante, avv. Cesare Pagnini, allora podestà di questa città.

Sono passati quasi cinquant'anni da allora. Siamo forse ormai ridotti a 800 viventi tutti sui settant'anni, ma speriamo ancora e lottiamo ancora.

Il presidente
Silvio Cargnelli

«Pese», paese fantasma

Sono costretto a scrivere, dopo aver letto il comunicato pubblicato sul «Piccolo» in data 12 settembre 1992 intitolato «Per il Parco del Carso mozione-bis in consiglio», in quanto contiene alcune inesattezze. Tengo a precisare, come del resto già fatto in passato, che nel comune di S. Dorligo della Valle - Dolina, non esiste una frazione denominata «Pese»; probabilmente chi ha scritto l'articolo in questione ha storpiato, volutamente o per errore, la denominazione ufficiale della frazione considerata, che si chiama semplicemente «Pesek». Per quanto invece concerne la presentazione di due mozioni da parte del «rappresentante della Lista verde per l'alternativa Maurizio Bekar» mi sento in dovere di farle presente che il signor Bekar non è stato eletto consigliere nel nostro Comune e che forse l'articolista lo ha confuso con il consigliere comunale signor Capuzzo Alessandro. Un tanto per la doverosa precisazione e con la raccomandazione, di non perseverare nella denominazione impropria delle frazioni comunali.

Il sindaco
Marino Pecenik

Politici sprovveduti

I nostri politici, quelli del governo attuale e quelli dei governi passati, sono persone false. Hanno negato fino all'ultimo che la lira non si sarebbe svalutata e invece lo hanno fatto. Lo dovevano fare. Io, che non sono né presidente del consiglio o ministro delle Finanze o governatore della Banca d'Italia, lo dicevo e lo pensavo da tempo che la svalutazione era inevitabile.

Ma è possibile che i nostri amministratori siano tanto sprovveduti e debbano sempre mentire anche con se stessi. Quando si vedono in televisione o leggono le loro interviste sui vari giornali non provano un senso di vergogna a vedersi mentire su cose e fatti che sanno essere di chiara menzogna? A parte queste «osservazioni» di semplice cittadino, inserito però realmente e attivamente nel tessuto sociale attuale, bisogna tener ben presente che i sacrifici iniziano da oggi e le stangate seguiranno a tamburo battente.

Mi auguro che i nostri politici sappiano gestire con autorità i vari tagli alle spese, inizino una nuova e vera politica fiscale. Lo sfascio, di cui nessuno confessa di essere colpevole, è di tali proporzioni, e lo Stato continua a fornirci dati non esatti, come da bilancio, e quindi nell'impossibilità di partire da una situazione vera e reale, cui ricorrere con i correttivi giusti. I nostri amministratori, e credetemi, non sanno quanti debiti abbiamo, si sballa di migliaia di miliardi, e nessuno si preoccupa di rifare il bilancio dello Stato, per conoscere quale è la vera situazione! E di fronte non ai sacrifici che ci attendono, ma di fronte a questa cronica confusione, mi sembra strano che pochi protestino.

Sergio Nassiguerra

MOTORI / «CRITICHE INFONDATE AI MOTOCICLISTI»

Centauri educati

Ci risiamo, l'estate è finita, e, per fortuna è finita la nutrita serie di deliranti lettere antimotociclistiche scritte in questi caldi mesi estivi.

Abbiamo avuto modo di leggere cose che hanno dell'incredibile quasi fantascientifiche, esaminiamole un po'.

Un tizio dichiarava di non riuscire a dormire perché due o tre motociclisti passavano per tutta la notte, a intervalli regolari, sotto le sue finestre, naturalmente con gli scarichi truccati e facendo più rumore possibile, quindi se ne deduce che: A) i motociclisti durante il giorno non lavorano; B) i motociclisti passano la loro vita a disturbare il sonno del prossimo; C) i motociclisti hanno orizzonti limitati, girano solo attorno all'isolato.

Secondo caso: un altro tizio viene gravemente infastidido dal fatto che miriadi di motorini, moto, scooter possono parcheggiare in un paio di vie laterali al corso Italia.

Cos'è che lo infastidisce tanto? Forse il fatto di non poter parcheggiare la propria auto dove vorrebbe? Bene, invece di protestare dovrebbe imparare che il mezzo a due ruote è in assoluto l'unico sistema per decongestionare il traffico, ridurre l'inquinamento, rendere la città più vivibile.

Si sa che i maleducati esistono, guidano moto, camion, auto, vanno a piedi, scrivono lettere generalizzando categorie di persone, ma esistono anche le persone civili, anzi, sono la maggioranza, e tra quest'ultime naturalmente ci sono i motociclisti, gente che lavora, studia, si diverte con la propria moto, e, soprattutto non disturba il prossimo.

Pierpaolo Malossi

Non è all'altezza

Per l'ennesima volta ho assistico a come il presidente del consiglio del XIII Circolo (Milani-Rodari-Foschiatti) possa lasciare lo stesso in balia di sé stesso, lasciandolo andare alla deriva. Non sa assolutamente come si conduce una riunione. Non è documentato sugli argomenti all'ordine del giorno su cui si va a discutere. Non conosce assolutamente le regole e le norme da seguire. Su sua stessa ammissione, per motivi personali, non ha tempo di occuparsi di queste cose. Nessun richiamo viene rivolto ai membri del consiglio a rispettare i regolamenti e attenersi alle norme e alle leggi vigenti.

Più e più volte si lascia prevaricare dalla direttrice didattica e dai docenti, che in sua vece spiegano, delucidano, informano, senza che i genitori di cui anche lui fa parte possano essere rassicurati che quanto viene detto corrisponda a realtà.

Durante la riunione del giorno 7 settembre ho sentito più volte i genitori membri del consiglio richiamare l'attenzione degli altri membri alla legittimità della delibera che si andava a votare, non una parola però da parte del presidente.

In fin dei conti si è candidato di sua volontà per far parte del consiglio e si è pure candidato per essere eletto presidente.

Non è la prima volta che si assume questo compito, ed è grazie alla sua asserita esperienza suffragata dalla Direttrice Didattica, che è stato rieletto dai membri del consiglio.

Quando, su invito di un membro del consiglio a dare la parola ai genitori presenti che assistevano in sala alla riunione, non ha dato il suo assenso, ha aggiunto «la prossima volta faremo in modo che il pubblico non sia presente»: ignorando che questo è un diritto riconosciuto dalle norme vigenti.

Visto che non è all'altezza degli impegni presi sarebbe opportuno lasciasse la presidenza ad altri che con più tempo, voglia e serietà potrebbero svolgere questo compito.

Elisabetta Bibalo

CASE POPOLARI / PROTESTA

L'Iacp ci ha dimenticati

Lamentele per il degrado dei cortili di piazza Foraggi

Care segnalazioni, noi inquilini di piazza Foraggi e di via Ghirlandaio, lamentiamo con crescente preoccupazione i problemi del nostro cortile interno ai rispettivi palazzi di piazza Foraggi 1, 2, 3, 4 e di via Ghirlandaio 29, 31, 33, 35, 37, 39 e 41.

Siamo stati completamente abbandonati dall'Iacp e i nostri palazzi si deteriorano sempre di più, gli intonaci degli stabili sono in pessime condizioni e niente è servito che l'Iacp li rattoppasse ogni tanto, visto che spesso cade intonaco.

L'igiene del nostro cortile e dei porticati è diventata un problema, e non è difficile che di notte si calpesti qualche topo o scarafaggio; ultimamente poi sono state ritrovate siringhe nei porticati, nelle cunette, nei giardini chiamati tali solo per la presenza di cinque alberi, e nel parcheggio.

Per le persone che a causa dei turni di lavoro rincasano tardi è diventato pericoloso attraversare il cortile, perché oltre a tutti i problemi già detti, c'è la costante paura di incontrare gente pericolosa. Tutto ciò è favorito anche dall'illuminazione incompleta e insufficiente.

Di notte non si dorme più tranquillamente: c'è un continuo movimento, si sente rumore in qualche appartamento, il piangere ossessionante di cani abbandonati, sali e scendi per le scale e sbattere ai portoni.

Abbiamo già provveduto a spedire lettere all'Iacp, alla Questura, all'Ufficio d'igiene, e al nostro amato «Il Piccolo». Chiediamo la pubblicazione di questa lettera per indurre le persone interessate a farsi carico della situazione che si è venuta a crare, permettendo a noi di vivere tranquilli.

Vittoria Krizmanis e altre 107 firme

ORE DELLA CITTA'

Parrocchia di S. Caterina

Oggi, alle 19.30, la parrocchia di S. Caterina da Siena di via dei Mille 18, inaugura la restaurata sala della comunità, alla presenza del presidente della Crt dottor Pier Giorgio Luccarini e del vicepresidente della Provincia prof. Manfredi Poillucci.

Modella oggi

Ultima miss della stagione, domenica prossima al Mandracchio, con l'elezione di «Modella oggi», selezione provinciale valida per l'accesso alla fase regionale e alle finali nazionali in programma a ottobre a Campione d'Italia. La manifestazione è stata curata dall'agenzia di moda e spettacolo Fotosvizzera.

Olimpic Club

Nel 32.o anno della sua fondazione l'Olimpic Club riprende la sua attività nella sede completamente rinnovata. Svolgerà i corsi: ginnastica di base femminile, ginnastica di base maschile, ginnastica per la III età, ginnastica cinese, tai chi chuan, kung fu wushu sanda; corsi di atletica leggera (gratuiti). Per informazioni: Olimpic Club, via Pacinotti 2/A, tel. 313616 dalle 16 alle 19.

Calcio a sette

Sono aperte le iscrizioni per la seconda edizione del torneo di calcio a 7 amatoriale denominato «Pizzeria al Golosone». Chiunque fosse intenzionato a parteciparvi può telefonare o passare alla pizzeria stessa in via Costalunga 308 tel. 820780 tutti i giorni tranne i mercoledì.

Viaggio a Budapest

A seguito della manifestazione Alpe Adria Giovani, le associazioni hanno promosso un viaggio a Budapest. Nel programma è prevista la visita all'Europa Haz e un concerto con i giovani musicisti ungheresi a Debrecem. La partenza avverrà da Udine il 30 settembre. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alle Acli in via S. Francesco, settore Turismo sociale, tel. 370525 o Arci Nova, Ts, tel. 040/350320 oppure a Il Maltese, Ud, tel. 0432/502406.

L'Antico Caffè San Marco...

venerdì 18 settembre p.v. presenterà alla propria clientela «Pittura & Jazz: Colori Suonati». Questo è un'evento artistico di assoluto richiamo per la novità che vede un noto compositore triestino — Silvio Donati — suonare dal vivo ispirando il talento artistico di Elena Talleri — nota pittrice di Trieste —. L'inizio dello spettacolo è previsto per le ore 21.30.

STATO CIVILE

NATI: Savron Luca, Manunza Alexia, Achino Andrea, Valli Paolo, Pirrone Mara, Veglia Roberto.

MORTI: Di Lauro Ferruccio, di anni 70; Bianchi Eugenio, 70; Marsi Armida, 71; Schillani Giuseppina, 67; Gasparin Edoardo, 85; Zago Pierina, 88; Petronio Elda, 55.

Raccolta firme

Oggi in via delle Torri con orario 17.30-19.30, il Movimento sociale italiano sarà presente con dei tavolini per raccogliere firme su due argomenti: 1) Solidarietà al giudice Di Pietro; 2) Richiesta di dimissioni del ministro Goria.

Lingue dell'Est

L'associazione Euroest cultura comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi e a quelli annuali, sia per la lingua russa, che per il ceco, l'ungherese, il croato, il polacco e lo sloveno. Sono inoltre aperte le iscrizioni anche per un corso intensivo di cultura russa (letteratura e storia). S'iniziano anche i corsi propedeutici gratuiti per le stesse lingue. Per informazioni: ogni giorno dalle 17 alle 20, sabato dalle 10 alle 12, tel. 363880/370065, via Genova 23, 2.o piano.

Contro il fumo

Oggi, nella sala Fogher della Lega italiana per la lotta contro i tumori di via Pietà 17, avrà luogo alle 20 il primo incontro del V corso per «Smettere di fumare» tenuto dalla prof. Teresa Vivante.

Abbonamenti Contrada

Continua a pieno ritmo la campagna abbonamenti 1992/93 del Teatro Popolare La Contrada di Trieste. Il nuovo cartellone vanta dieci spettacoli in abbonamento più uno offerto agli abbonati. La stagione di prosa s'inaugurerà ufficialmente il 3 ottobre con il nuovo varietà di Carpinteri & Faraguna «Putei e putele» per la regia di Francesco Macedonio. La direzione dello stabile privato triestino informa i propri abbonati che fino al 21 settembre possono riconfermare il posto della stagione precedente.

Massaggio shiatsu

Oggi alle 20.30, al centro culturale Arcobaleno due, Rino Corgiano terrà una conferenza sul tema «Il massaggio shiatsu per l'equilibrio energetico». L'incontro è introduttivo ai corsi di shiatsu. Ingresso libero.

Personal computer

Alla scuola per informatica dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi: operatori personal computer, programmatori Basic, Cobol, Data Base, Lotus, Word processing, gestione aziendale, registrazione dati. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20. Telefono 638846.

Ginnastica alla Suvich

Da venerdì 2 ottobre riprende l'attività di ginnastica per ragazze e signore presso la scuola Suvich di via Kandler 10. Le lezioni si svolgeranno nei giorni di mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente in palestra negli orari suddetti oppure telefonare al 943495 tutti i giorni dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 20.

Servizi finanziari

Avrà inizio domani il secondo corso 1992 di preparazione all'esame per promotori di servizi finanziari organizzato dalla Camera di commercio attraverso la propria Azienda speciale Aries. Il corso prevede 30 ore di lezione suddivise tra le materie che saranno oggetto di esame. Per maggiori informazioni, si invitano gli interessati a rivolgersi al mattino direttamente presso la segreteria organizzativa dell'Aries, via S. Nicolò 7, III piano, tel. 6701320/368676.

Corso di tedesco

Il Circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco s'inizieranno lunedì 21 settembre 1992, con orario 18-19. Le lezioni si terranno presso la sede del circolo di via Carducci 35. Per informazioni e iscrizioni telefonare al Circolo «G. Calegari», tel. 762132.

Circolo dei bambini

Il Centro italiano femminile ricorda che il «Circolo dei bambini» riprenderà la sua attività lunedì 21 p.v. con il consueto orario. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Cif di via Battisti 13, tel. 371540 nelle ore d'ufficio.

Graduatoria alloggi

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, informa che nei propri uffici in via S. Francesco 4/1 da lunedì a venerdì, dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 16 alle 18.30 sarà disponibile la graduatoria del bando del Comune per l'assegnazione dei 32 alloggi situati nello stabile di via Brunelleschi 3.

Corsi di apnea

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto e apnea organizzati dal circolo Ghisleri. I corsi, che avranno inizio martedì 13 ottobre, si terranno alla piscina Bianchi il martedì e il giovedì dalle 22 alle 23. Sempre il 13 ottobre prenderanno il via i corsi di nuoto pinnato promossi dal Coni per ragazzi e adulti, mentre venerdì 2 ottobre s'inizierà il corso per il conseguimento del brevetto di sommozzatore di secondo grado. Per informazioni, rivolgersi al circolo Ghisleri, via Coroneo 13, tel. 635992 da lunedì a giovedì dalle 10 alle 12 e venerdì dalle 21.30 in poi.

Yoga e alimentazione

Sono aperte le iscrizioni ai corsi teorico-pratici di yoga (adulti, bambini e in preparazione al parto) ginnastica dolce, alimentazione, erboristeria e massaggio shiatsu presso il Centro culturale Jnanakanda via S. Lazzaro 5, tel. 631225. Orario segreteria: 17-19

PICCOLO ALBO

Prego il ragazzo con la bicicletta gialla che alla fine di agosto ha trovato un paio di occhiali da vista in via Refosco a Opicina, di telefonare al 213680. Ricompensa.

MOSTRE

Sala comunale d'arte
Si conclude oggi la mostra di ANNALISA MORPURGO
Orario 10-13, 17-20

RISTORANTI E RITROVI

«Gnochi de susini»

tutto settembre gnoccoteche: viale Sanzio 42, via Toti 2.

ALLA STAZIONE MARITTIMA

Allergologia: assise medica

Presentazione di un nuovo sistema di diagnosi

Per un giorno Trieste sarà la capitale della diagnosi allergologica. Oggi al centro congressi della Stazione marittima si terrà infatti un convegno, organizzato dal gruppo Bioallergy formato dalla Bioallergy - Roma e dalla Bioallergy International Trieste, sul tema: «Presente e futuro della diagnostica allergologica».

L'argomento è di grande attualità se si considera che le manifestazioni allergiche sono costantemente in aumento nella nostra società industrializzata. L'individuazione rapida, e a costi relativamente contenuti, delle sindromi allergiche è ora resa possibile da un nuovo sistema di analisi, chiamato «Enea System», ideato e prodotto dal gruppo «Bioallergy».

Il nuovo sistema, completamente automatizzato e in uso presso numerosi ospedali italiani, permette di avere delle analisi estremamente affidabili e in brevissimo tempo (450 risultati in 4 ore).

Il convegno, a cui partecipano i principali specialisti italiani del settore, affronterà i temi della ricerca e della sua applicazione diagnostica.

Ieri, intanto, a margine del Convegno, si è svolta una partita di pallacanestro tra Stefanel juniores e la Bioallergy - Stelle Marine di Roma (serie C), nella palestra del Cus in via Monte Cengio.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La moglie, lo schioppo e il cane non si prestano a nessuno.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 18, massima 24,1; umidità 73%; pressione millibar 1018,5 in diminuzione; cielo sereno; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di gradi 22,3.

Le maree

oggi: alta alle 1.39 con cm 9 e alle 13 con cm 33 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.30 con cm 11 e alle 20.32 con cm 29 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Brigadeiros al caffè: mescolare gli ingredienti di ieri, cucinandoli in casseruola a fuoco lento fino a che il composto si stacchi dai lati. Versare in un piatto unto e formare palline passandole poi nella noce di cocco. Oggi degustiamo l'espresso alla Sportiva Sacchetta - Riva Ottaviano Augusto, I - Trieste.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 14 al 20 settembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; via Alpi Giulie 2; largo Sonnino 4; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: largo Sonnino 4, tel. 726835.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DE PASTROVICH RICORDATO AL ROTARY

Ingegnere e artefice dell'olio multigrado

Un commosso ricordo del compianto ingegner Tito Livio de Pastrovich è stato svolto, nel corso dell'ultima riunione del Rotary Club Trieste — presieduta dall'ing. Manlio Lippi — dal prof. Giorgio Costantinides che per lunghi anni visse con lo scomparso i momenti gloriosi della raffineria Aquila.

Nato a Trieste nel 1911 da famiglia profondamente italiana (il suo cognome completo era Caruso de Pastrovich di origine pugliese: un suo antenato, combattendo per Venezia contro gli Uscocchi, aveva espugnato la città dalmata di Pastrovich, da cui il titolo nobiliare, assolti gli studi locali al Dante, passò al politecnico di Torino, quindi a Roma laureandosi in ingegneria industriale.

Nel 1937 entra nella raffineria Aquila quale operatore agli impianti divenendone ben presto il direttore tecnico e nella stessa rimase durante tutto il periodo bellico, quando la direzione venne sfollata prima a Conegliano poi a Venezia. Fu l'unico dirigente presente nel maggio 1945 e contattò immediatamente gli inglesi facendone occupare la fabbrica.

Tito Livio de Pastrovich

Ha qui inizio la grande epopea di Tito Livio de Pastrovich. La raffineria era stata distrutta dai bombardamenti tra cui quello rovinoso del giugno 1944. Da tecnico puro quale fu, de Pastrovich lasciò assieme ai suoi collaboratori un'impronta ben definita nel campo tecnico e non soltanto in questo, tanto da fare dell'Aquila una raffineria non solo nota sul piano nazionale ma ben oltre i confini dello stesso rendendola per anni leader nel settore.

Costantinides ha proseguito evidenziando l'attività dello scomparso attraverso le sue opere e la sua personalità. A lui si deve il progetto, primo in Italia dell'impianto per la preparazione di benzine solventi, quindi la costruzione del grande laboratorio e di una serie di impianti pilota per rendere la raffineria indipendente dalla consulenza americana nel campo specifico, iniziativa che all'epoca sembrava una pura follia.

> *Triestino, fece crescere la raffineria Aquila*

Fu grazie a de Pastrovich che l'Aquila ebbe a lavorare il greggio del Medio Oriente, della cui qualità i raffinatori americani non ebbero fiducia a causa dell'elevato contenuto in zolfo. Si comprese più tardi che questo zolfo aveva un effetto benefico sulla stabilità dei lubrificanti; lubrificanti che furono anche utilizzati dalla Fiat.

Per prima in Italia l'Aquila lanciò un olio multigrado per motori, il famoso «Aquiloil 4 stagioni» che rimase a lungo sul mercato.

Un'impronta spesso originale, quella impartita alla fabbrica dal de Pastrovich le cui idee ebbero risonanza anche a livello internazionale. Nel 1961, in seguito all'acquisizione del capitale sociale da parte della «Compagnie Française des Petroles», la sede della società fu trasferita a Milano. Nel frattempo (1956) de Pastrovich era stato nominato direttore generale ed ivi nel 1960 assume la direzione generale del gruppo che prenderà il nome di «Total Italiana Spa» divenendone successivamente amministratore delegato, mantenendo anche quella di direttore generale della Icip (Industrie chimiche italiane) che gestiva la raffineria di Mantova. Anche a quest'ultima egli diede notevole sviluppo dotandola di nuovi impianti e collegandola con un oleodotto al porto petroli di Venezia.

Si impegnò con successo anche in tutta una serie di raffinerie nella Costa d'Avorio, nel Camerun, in Olanda, in Gran Bretagna, in Francia. Uomo riservato e grande studioso, va ricordato come uno di quei personaggi che tanto contribuirono alla rinascita di Trieste nel secondo dopoguerra.

TRIESTINO L'AUTORE DELLA COLONNA SONORA RAI

Gesuiti in musica

«Il rischio e l'obbedienza» è il titolo del documentario che Raiuno manda in onda a partire da stasera alle ore 23. Si tratta di quattro puntate dedicate alla storia della Compagnia di Gesù (dalla sua fondazione ai giorni nostri) che la Rai ha realizzato con la collaborazione della Compagnia nella ricorrenza del 450° anniversario della sua fondazione.

Diretto e prodotto da Folco Quilici, il documentario si avvale della colonna sonora realizzata dal triestino Piero Maranzana, che con questa partitura continua un'esperienza iniziata già qualche anno fa con alcuni commenti musicali per la serie «Geo» in onda su Raitre e per il ciclo «Medioevo: ombre e luci», realizzato nell'86 per il Dipartimento Scuola Educazione.

Maranzana ha già collaborato con Quilici, componendo la colonna sonora del documentario «Codex purpureus Rossaniensis» commissionato dal Met di New York e premiato col Nastro d'argento al festival del cinema di Taormina nell'87. «Ho conosciuto Quilici grazie a mio fratello Marino, che lavora a Roma come regista», dice il compositore. «A questa realizzazione dedicata ai Gesuiti ha contribuito anche lui, come collaboratore alla regia e coautore di una parte del testo».

Per Maranzana (fratello anche dell'attore Mario) quest'ultima è stata un'esperienza che ha richiesto quattro mesi di lavoro su musiche «per le quali c'era bisogno di un artista colto, non standardizzato, che fosse in grado di ricreare l'atmosfera musicale di un lungo arco di tempo, senza per questo dimenticare l'originalità. Io, poi, ho una certa facilità di adattamento allo stile di tutte le epoche che mi ha permesso di cimentarmi con le musiche di ogni periodo». Le partiture (Maranzana ha utilizzato anche alcuni lavori precedenti) sono state registrate in vari studi triestini e romani: per la quasi totalità delle pagine ne è stato esecutore lui stesso, assieme talvolta ai componenti del Sestetto vocale del teatro Verdi.

Le difficoltà compositive per una buona colonna sonora? «La cosa più complessa - spiega Maranzana - è cogliere l'obiettivo del regista, che spesso, non essendo un tecnico, non è in grado di esprimere esattamente quello che pensa. Un fattore al quale si aggiunge la difficoltà di lavorare su un copione che può non essere quello definitivo, e su un materiale visivo che non risponde alla quantità effettivamente utilizzata nel montaggio: cosicché non è facile avere la percezione della durata richiesta, e del conseguente equilibrio musicale che la deve sostenere».

Maranzana attualmente titolare della cattedra di Pianoforte al Conservatorio di Trieste, concluderà il suo lavoro dedicato ai Gesuiti con un concerto celebrativo che si terrà in novembre nella chiesa romana di sant'Ignazio di Loyola, dove eseguirà al pianoforte, al clavicembalo e all'organo alcune sue composizioni. La serata verrà ripresa da Raidue e trasmessa nei mesi successivi.

«PER UNA TRIESTE MIGLIORE» E GLI ANZIANI

Accanto alla terza età

Il Comitato annuncia una serie di iniziative e di incontri

Una tavola rotonda su «Sperequazioni nel sistema pensionistico» ha dato l'avvio agli incontri promossi dall'ente Fiera nel quadro della 6.a edizione del Salone «50 & più». Vi hanno dato voce per la parte di loro competenza: il dott. Rocco Familiari, direttore centrale per le pensioni Inps di Roma, il dott. Alfredo D'Arpe, dirigente provinciale del Tesoro di Trieste, la professoressa Cecilia Assanti, direttore dell'istituto di Diritto del lavoro dell'ateneo triestino, la dottoressa Maria Luisa Sormani e Luciano Pick, rispettivamente caposervizio della sede centrale del patronato Inas-Cisl di Roma e responsabile provinciale di Trieste del medesimo patronato. Moderatrice la signora Luisa Nemez, presidente dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori.

Un intervento è stato svolto dal presidente del Comitato «Per una Trieste migliore», Fulvia Costantinides. La nostra presenza in questo consesso — ha precisato la Costantinides — ancorché avulsa dalla tematica specifica dibattuta, si inserisce a buon diritto nell'ottica generale della manifestazione rivolta al futuro e alla qualità della vita. In questo senso il "Trieste migliore" opera dal 1989, forte del prezioso supporto di un congruo numero di volontari che ha reso possibile la realizzazione concreta di una serie di iniziative rivolte alla collettività».

«In questo contesto — ha proseguito la Costantinides — il "Trieste migliore" intende rivolgere la sua attenzione all'anziano autosufficiente, non intendendo nel modo più assoluto sovrapporsi o intralciare enti e istituzioni pubbliche e private la cui benemerita attività è già con successo da tempo consolidata. Porsi bensì come punto di riferimento per soddisfare le necessità della quotidianità cui l'anziano può andare incontro».

Tra le varie iniziative è stata anticipata la pubblicazione di un prontuario con l'indicazione di tutti i numeri telefonici d'emergenza (pronto soccorso, ospedali, polizia, carabinieri, Sip, Cri, segnalazioni guasti, luce, acqua, gas, e così via), di un depliant atto a illustrare nel modo più idoneo enti e istituzioni pubbliche e private che si occupano degli anziani, l'organizzazione di incontri informativi sulle problematiche di ordine medico specifiche dell'anziano (diabete, osteoporosi, malattie cardiocircolatorie, diagnosi precoci di malattie tumorali, ecc.).

L'inizio dell'attività e il funzionamento della sede (via Udine 6) dove una o due volte la settimana saranno a turno disponibili i volontari, verranno annunciati prossimamente.

ELARGIZIONI

— In memoria di Mario Carlesi nel I anniv. (17/9) dalla sua Stella 250.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli, 250.000 pro Lega Tumori Manni, 250.000 pro Ass. Amici del cuore, 250.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Pietro Abbondanza per il compleanno (16/9) dalla moglie Anna e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria di Mario Bartoli per il compleanno (18/9) dalla sorella Valeria Bresciani 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria di Armida Bonetti nel III anniv. (18/9) dalla sorella Antonia Bonetti in Carboni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Lizier da Mirta, Laura e Annalisa 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara Mariuccia Chermaz per il compleanno (18/9) dalla mamma Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Egidio Chersin nel III anniv. (18/9) dalla moglie, dalle figlie e dalla nipote Luciana 50.000 pro Astad.
— In memoria del fratello nel XX anniv. (16/9) da Pina Mrach 50.000 pro Itis.
— In memoria di Guerrino Ienco nel nono anniv. dalla moglie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini spastici); dal nipote Massimo 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Volpi nel XII anniv. dalla moglie Editta 25.000 pro Ass. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.
— In memoria del marito nel V anniv. da Janetta 50.000 pro Cav.
— In memoria di Anita Persico da Flavia, Carlo, Maristella, Fritz, Sandro, Nicoletta, Maurizio, Vanna, Daniela, Roberto, Ezio, Anna, Lorella, Giovanna 280.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Trevi Benedetti da Giacomo e Iolanda 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Corinna Vio Brusaferro da Livia 50.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Silvio Zacchigna dagli amici del mercoledì 110.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ziberna Serafin da Severino Serafin 75.000 pro Astad, 75.000 pro Enpa.
— Da Umberta Tarlao 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Alma Accerboni ved. Lenardon dalla cognata Laura 20.000 pro Astad.
— In memoria di Dino Antonini da Assunta Bertalotta 10.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Bagliani da Giuliana, Furio e Silvia 500.000 pro Soccorso speleologico — II gruppo (Ts), 500.000 pro Ass. Amici del cuore; dal personale rimorchiatori Sorisa 100.000 pro centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Ludmilla Bertoli dai figli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ervino Blasoni dalla moglie Lucia Mezzaroba 250.000 pro ospedale Santorio div. I Geriatria (prof. Curri).
— In memoria di Aurelio Braini da Giuliana, Fanny, Guerrina e Anita 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Ciriani da Dorotea, Claudio, Loredana e Cesare Ciriani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Emilio Cossi da Maria Grazia, Ondina, Dorina, Renato e Grazia, Antonietta 100.000, dalle fam. Gasich 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Abele De Giorgio dai cugini Nucci, Enzo e Lillo 100.000 pro parrocchia S. Ignazio (poveri — Gorizia).
— In memoria di Mirko Della-Pupa da Angelica Bigolin 20.000 pro Itis.
— In memoria di Anna Denicoloi ved. Schillani dalla fam. Abram, Russo, Ricci, Vessel, Bollis 150.000 pro Agmen.
— In memoria di Albino Duanelli da Guglielmo e Luisella Cantori 20.000 pro centro Cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Giusi Dussi da Leda Carli 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Salvatore Erice da Angelo Furlanetto e fam. 100.000 pro suore Benedettine San Cipriano (pane per i poveri); dal Cst (Circolo sommozzatori Trieste) 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Amalia Gherdina da Silvana Graccogna e Vittoria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Gherdol in Gasperi da Edera, Loredana, Lucilla, Sylva e Sisa 150.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mary Zanettini 30.000 pro Airc; dalle amiche del martedì compagne di scuola 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo e Letizia Giacomelli dalle fam. Gardi-Buda 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei coniugi Giacomini-Pittau dalla fam. Pesel 100.000 pro Itis.
— In memoria di Cristiano Grissani da Maria Martinuzzi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Gurtner dal fratello e fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oscar Gustini da Carla Bratina e fam. Umek 70.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Ianezic dalle colleghe della figlia Lucia 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariasilva da Luciana 20.000 pro Astad.
— In memoria di Mario Obersnel da Alberto e Bruna Hesse 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Egidio Lanza dalla farmacia all'Angelo d'oro 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del fratello Lino dai fratelli Angelo e Remigio Frittoli 100.000 pro div. Cadiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Luin dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Magliolo da Bussignach, Cristallo, Valentino, Apostoli e Degrassi 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Roberto Romano dall'Agemar Srl
— Ts 700.000 pro parrocchia Nostra Signora di Lourdes (Sorrento).
— In memoria di Erminio Saincich dalle fam. Battistella, Godina e Sicignano 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Tullio Papucia dagli insegnanti e personale non docente XII circolo S.
— Ts 115.000 pro Com. Martino al campo.
— In memoria di Angelo Ricci da Valnea e Mariuccia 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Maria Sajne ved. Balbi da Guido Dumicich 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ermenegildo da Scarper Brumati da Dante Boni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sofia Sibilia dal personale uff. Interurbano
— Ts 255.000 pro chiesa di Barcola (poveri).
— In memoria di Rina Spinelli in Novotny dai colleghi di Patrizia 70.000 pro div. Neurologica (morbo di Parkinson).

TRA IL GRAN PREMIO LOTTERIA E LA FESTA DELL'UVA QUI E' «ALTA STAGIONE»

Merano corre in Europa

NEI DINTORNI DI MERANO

Castel Tirolo, un simbolo

Un paese incantevole domina la valle

Costruito nella prima metà del dodicesimo secolo su una rocca morenica dominante la valle dell'Adige, Castel Tirolo è diventato il simbolo di una terra alla quale i conti del Tirolo hanno dato anche il loro nome. Di acqua, dell'Adige, ne è passata tanta nella valle, da quando la contea di Meinardo (1253) si estendeva dalla val Venosta a Gorizia. I conti di Tirolo, tenaci e intraprendenti, nulla poterono, pur con il loro enorme potere, contro la legge del tempo e la loro ultima discendente, Margarethe Maultasch nel 1363 fu costretta ad abdicare. E il Tirolo, castello avito compreso, passò così agli Absburgo. I secoli bui della decadenza, quando la capitale era ormai diventata Innsbruck, non risparmiarono il castello da abbattimenti o dimezzamenti come quello della torre principale.

Ma la struttura è sopravvissuta al tempo e alle distruzioni, e adesso nell'Europa dei popoli è tornata ad essere un simbolo importante. I restauri compiuti nel dopoguerra hanno mirato a restituire all'importante fortilizio le antiche strutture originali compromesse dall'ingiuria del tempo. Oggi la parte più interessante, che malgrado i rimaneggiamenti lascia vedere la vetustà delle costruzioni, è il corpo di fabbrica che comprende la parte centrale e quella a sud del castello.

Il portale che dall'avancorpo conduce n,ell'interno del palazzo signorile e quello posto all'ingresso della cappella sono espressione vigorosa e interesante di una genuina arte locale, in piena aria romanica del dodicesimo secolo.

Castel Tirolo è oggi proprietà della provincia autonoma di Bolzano: dal 1984 all'interno del palazzo principale vi è ospitata una raccolta culturale di interesse storico, una documentazione della storia provinciale e un'esposizione di reperti archeologici raccolti nelle valli attorno al gruppo del Tessa. Attualmente il castello, visitabile ogni giorno dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 17 (aperto anche la domenica, chiuso il lunedì), ospita un'interessante mostra dedicata al leggendario popolo dei Reti.

Castel Tirolo si trova al termine del paese di Dorf Tirol, sulla balconata che domina la valle dell'Adige. Da Merano vi si può salire oltre che con la macchina anche sfruttando il servizio di autobus o di seggiovia. Tirolo è un centro incantevole, con alberghi di lusso (qui anche i «tre stelle» sono comunque di prima qualità: una sosta nel familiare ed eccellente Hotel Marini ve lo potrà confermare). Un gelato da «Sabine», vero luogo di delizie, vi renderà meno faticosa la camminata dall'arivo della seggiovia al castello.

Servizio di
Ezio Lipott

MERANO - Le settimane musicali meranesi volgono al termine. L'orchestra di Mosca diretta da Valery Poljanski, con Natalja Trull al pianoforte, si appresta a tenere tra oggi e martedì gli ultimi concerti della settima edizione di un festival divenuto ormai famoso in tutta Europa. Ma l'estate meranese non finisce qui. Anzi. L'alta stagione comincia appena adesso.

La febbre del Gran Premio Lotteria in programma domenica 27 settembre farà registrare qui la prossima settimana il tutto esaurito non solo negli alberghi cittadini ma anche in quelli dei ridenti paesi vicini. L'unico ippodromo italiano dedicato interamente alle corse ad ostacoli è quello di Maia Bassa. Preesistente già nell'Ottocento, quando Merano si trovava nell'impero absburgico e la principessa Sissi veniva qui a trascorrere la villeggiatura, l'impianto è stato risrtutturao nel 1935, e deve la sua fama innanzitutto al gran premio che è la corsa-faro del calendario stagionale e si disputa tradizionalmente l'ultima domenica di settembre su una distanza di cinquemila metri (venticinque gli ostacoli): con i suoi seicento milioni di premio sembra che sia anche la corsa più ricca del mondo. Ma più fortunato del proprietario del cavallo vincente sarà colui che si assicurerà i miliardi della lotteria legata tradizionalmente al Gran Premio. E non c'è turista che quest'estate sia passato per Merano e non abbia acquistato il suo bel biglietto nel botteghino lungo la passeggiata sul Passirio.

Poi, dopo il gran premio, sarà ancora festa grande in onore dell'uva, regina dell'autunno meranese su tutte le tavole.

L'autunno d'oro di Merano culminerà infatti il 17 e 18 ottobre con la tradizionale festa che naturalmente vuole essere anche un omaggio al vino. Un corteo folcloristico con bande musicali e carri allegorici rappresenterà il momento più atteso di una due giorni all'insegna dell'allegria.

Il Gran Premio, le terme, la cura dell'uva: ecco i tre motivi per cui a Merano tra settembre e ottobre è alta stagione. Chi l'ha mai detto che tra i monti si deve andare solo in agosto o in febbraio? Le alternative per una vacanza diversa, e comunque di lusso, come si vede, qui non mancano.

Per venerdì 16 ottobre, vigilia della doppia festa dell'uva, Merano si prepara intanto ad un altro appuntamento: una serata d'eccezione incentrata sull'orchestra meranese (quella che allieta ogni giorno i turisti lungo la passeggiata sul Passirio) che eseguirà musiche e arie viennesi e della belle epoque. Una serata all'insegna dell'amicizia tra i popoli e che vedrà idealmente al centro dell'attenzione il mito di Sissi. All'incontro è sin d'ora annunciata la partecipazione degli scrittori Claudio Magris, Isabella Bossi Fedrigotti e Josef Zoderer nonchè del principe Liutpold von Bayern. Nomi illustri invitati a rappresentare una nuova classe intellettuale a supporto di una forma culturale «super nationes» a caratterizzazione alpina. Un modo come un altro per ricordare come Merano voglia dire soprattutto Europa.

Nella vecchia capitale del Principato si respira un'aria antica eppure nuova. Qui è Alto Adige, e qui è Tirolo. Qui e' Italia, ma qui si parla tedesco, per lo più. Qui è comunque Europa. Se l'idea non muore.

Al di là dei grandi avvenimenti il calendario dell'azienda di soggiorno meranese è densa di appuntamenti: mostre di pittura, esposizioni di antichi oggetti del mondo alberghiero locale (e qui un ricordo commosso va a Giuseppe Bravin, l'indimenticato gestore del vecchio Hotel Regina, che ha fatto conoscere Merano a molti triestini), mostre fotografiche, concerti. Una curiosa mostra è dedicata al bottone, oggetto artistico e di abbigliamento, esposizione straordinaria incentrata particolarmente sui bottoni del periodo 1850-1920 ma che comunque presenta anche alcuni pezzi d'epoca romana e del periodo della rivoluzione francese.

Appuntamenti

TRIESTE

● Fino al 4 ottobre rimarrà aperta nel Museo ferroviario di Campo Marzio la mostra storica allestita in occasione del 90.o anniversario del tram di Opicina. dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.30. Alla Cassa rurale a artigiana di Opicina è aperta, invece, una mostra tecnica che si può visitare dalle 9 alle 17 sempre fino al 4 ottobre.

● Il giorno 22 alla libreria «Servi di piazza» di via Venezian 7 si inaugurerà la mostra «Appunti di un viaggio interiore» con le opere pittoriche di Mauro Likar. Fino al 3 ottobre, dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Chiuso domenica e lunedì.

● E'aperta nella galleria d'arte dell'azienda di promozione turistica di via San Nicolò la mostra di illustrazioni per l'infanzia di Rosanna Nardon dal titolo «Un sogno in fondo al mare». Fino al 26 settembre: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 19, sabato dalle 10 alle 13. Chiuso domenica e festivi.

● «Momenti d'attesa»: questo il tema della nuova mostra di Renata De mattia che è stata inauguaata mercoledì alla Galleria Cartesius. feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al primo ottobre.

● Ogni sabato fino a tutto il mese di settembre si organizza il giro del Carso con guida naturalistica. Partenza dalla Stazione marittima alle 14.45. Durata dell'escursione 4 ore.

● Tutto il mese di settembre alla Galleria Tor Bandena resterà aperta la rassegna di opere scelte di «Maestri del Novecento». Da lunedì a sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Nella sala esposizioni di **Sistiana** si è aperta la personale di Lucia Ghirardi. Fino al 30 settembre, dalle 9 alle 13.

ISONTINO

● Alla sinagoga di **Gorizia** è stata inaugurata la mostra «Nesià tovà» di Manuel Osmo. Dalle 16.30 alle 19.30 di tutti i giorni.

● Al castello di **Gorizia** è visitabile fino al 4 ottobre la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriale 9-13 e 15-20; festivo 9-20.

FRIULI

● Grande festa domenica a **Fagagna** dove si svolgerà la mostra mercato dell'asino, la mostra ornitologica e cinofila e ci saranno fisarmoniche in piazza. In mattinata è prevista anche una Agri Bike Tour.

● Prosegue a **Castelnuovo** la mostra su aspetti della cultura popolare ed ambienti della valle del Cellina.

● Ultima tappa per la rassegna multimediale «Costume e tradizioni popolari, Val d'Arzino, Val Cosa, val Tramontina» nelle scuole elmentari di **Pielungo (Visto d'Asio)**. Fino al 27 settembre.

● Dal mercoledì alla domenica il centro visite lagunare Valle Canalnovo di **Marano Lagunare** è aperto dalle 9 alle 18, con possibilità di usufruire di guida naturalistica.

● A **Gemona** in via Bini (Palazzo Elti) il 25 settembre aprirà i battenti la mostra di antichi tappeti tribali dal Caucaso al Tukestan. Fino al 25 ottobre. Prefestivi e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Feriali 16-19.30 (chiusura lunedì e martedì). Ingresso libero.

● Prosegue fino al 15 novembre al Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori curate dall'Associazione guide turistiche della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

●Al teatro Verdi di **Maniago** è aperta fino al 30 settembre la mostra storica e campionaria delle coltellerie. Orario: feriali 17-19.30, sabato e domenica 10-12 e 16-21.

● Prosegue fino al 27 settembre presso **Villa Varda di Brugnera** la mostra «Tina Modotti: gli anni luminosi».Orario continuato dalle 10 alle 19; chiuso il lunedì.

● E' aperta nel palazzo Orgnani-Martina di **Venzone** una grande mostra sull'arte devozionale etiopica. Gli oggetti esposti provengono dalla collezione Mitrano, Varese, e sono datati fra il XVII e il XX secolo. Rimane aperta invece fino al 28 settembre nel palazzo comunale è visitabile la mostra «La memoria dell'antico», pittura e scultura.

● Prosegue fino al 31 ottobre, al Museo Friulano di Storia naturale di **Udine**, in Largo Ospedale vecchio, la mostra «Dinosaurs - Il mondo dei dinosauri». Orario 9-12.30 e 15.30-19 ogni giorno escluso il lunedì.

A ENEMONZO

Apre la mostra del formaggio

Settembre generalmente viene trascurato da parte del grosso flusso turistico. Ma forse la montagna in questo mese presenta il lato migliore di sé: giornate limpide e terse che permettono allo sguardo di spaziare tutt'attorno. Il bosco che si tinge di miriadi di colori svafillanti, mentre il ricco sottobosco comincia a dare i suoi frutti. La Carnia in particolare continua a essere una piccola cassaforte di ricchezze naturali. Forse il più entusiasta di tutti è Liverani, un botanico di levatura europea che, da quando l'ha scoperta, non l'ha più lasciata.

Anche la fauna si sta sempre più arricchendo, grazie anche ai parchi naturali: si sono rivisti il grifone, l'aquila reale e ultimamente, nell'Alta Val Tagliamento, anche l'orso ha fatto la sua ricomparsa. In questi periodi i pastori, eseguito il millenario rito dell'alpeggio, riportano a valle il bestiame che ha pascolato in alta quota in estate. Ciò, ci spiegano i moderni contadini, arricchisce il sangue del bestiame con piacevoli conseguenze sui prodotti latteari. Le proteine e le vitamine assunte brucando l'erba di alta montagna determinano un prodotto più ricco: formaggi doc, burro, ricotta. Ovunque sorgono spontanee delle fiere dove questi prodotti vengono esposti.

La principale forse si tiene nel paese più agricolo della Carnia: Enemonzo. Qui per tutto il weekend si terrà una kermesse nella quale si potranno degustare i vari piatti locali, «gnocs, cun las arbas», «Tec de veras»,«frico», «formadi frait». La traduzione la lasciamo al... palato dell'interessato. Diverse manifestazioni di contorno, dalla riproposta dei giochi di una volta, al ballo sul «brear» con la musica popolare carnica, all'assaggio di torte cucinate in casa dalle varie donne del villaggio.

Più importanti invece la XVIII Mostra mercato del formaggio e della ricotta di malga, che inizierà domenica alle ore 11, e la XII Mostra micologica curata dal Centro micologico friulano che si inaugurerà alle 19 del sabato. Anche i problemi dell'alpeggio verranno trattati in un apposito convegno, indetto dalla Comunità montana della Carnia. Chi non vuole fermarsi all'ufficialità, può sempre incamminarsi nel bosco carnico alla ricerca di bacche e di funghi. Indispensabile il permesso per la raccolta dei funghi, acquisibile a modica spesa presso il comune o la Comunità montana.

Attenzione alle qualità raccolte, specie di piccoli frutti, molti dei quali sono soggetti a severe limitazioni. E un occhio attento alle speci raccolte: meglio lasciare un frutto sospetto dove si trova, senza prenderlo a calci, per carità. Accanto a vere prelibatezze esistono anche funghi e bacche mortali. Ci hanno chiesto di indicare dove si trovano i funghi: ovunque, basta inoltrarsi nel bosco. Con un minimo di conoscenza micologica si riempie il cestino. Intanto una buona novità, nella zona di Forni di Sopra è stata trovata più di una colonia di Boletus Fechtneri, un porcino buono molto raro nelle zone di montagna. Ma ricordiamolo, non esiste solo il porcino. In poche ore, sempre a Forni di Sopra, è stata allestita la scorsa settimana una mostra di funghi e di piccoli frutti con oltre un centinaio di speci, il più delle volte mangerecce.

Gino Grillo

A DOLEGNA E A SAN FLORIANO

Tempo di vendemmia

ROVERETO

Mozart, mostre

Il Festival Internazionale «Wolfgang Amadeus Mozart a Rovereto» apre la sua quinta edizione oggi e si protrarrà fino al 27 settembre. Due percorsi espositivi, sempre a Rovereto, dovrebbero contribuire a rendere un omaggio quanto mai completo al grande musicista salisburghese. Si tratta della rassegna «Dall'Imperatore agli schiavi» e della mostra «Il Festival di Salisburgo» sull'attività della prestigiosa manifestazione.

GORIZIA — Si vendemmia. E anche quella di quest'anno sarà una buona vendemmia pur se le preoccupazioni non mancano: i prezzi delle uve hanno avuto un tracollo, il mercato del vino è stagnante, ma la stagione che verrà porterà sulle nostre tavole ancora un buon vino. I nostri vignaiuoli hanno ormai appreso tutto delle tecniche enologiche e oramai in cantina si lavora, si può dire, in camice bianco.

Intanto in questo week end settembrino da San Floriano a Dolegna come nelle grave della pianura i vigneti si riempiono di gente. Dopo le piogge, la siccità, la grandine che ha flagellato non pochi grappoli, è giunto il tempo del raccolto. Nella ragnatela di stradine che disegnano il Collio il silenzio è rotto dal viavai dei trattori e dei carri colmi di uve che dalle vigne raggiungono le cantine. E poi il vociare della gente in mezzo ai filari, il gran lavorare delle forbici. Nel mondo della tecnologia, la macchina si è arresa difronte alla vigna, la mano dell'uomo resta insuperabile e così si ripete da secoli lo stesso rito. Mani forzute trasportano i secchi e li rovesciano sui carri tra uno sciamare di api.

Chi in questi giorni sceglie il Collio come mèta di una gitarella fuori porta si trova dinanzi a questo spettacolo. Basta scegliere la strada che da Gorizia porta a Oslavia, salire fino a San Floriano e poi ridiscendere nella piana del Preval o raggiungere Dolegna per scoprire il rito della vendemmia. In questi giorni, soprattutto il sabato e la domenica, i paesi si spopolano. La vigna ha la capacità di calamitare un po' tutti, dagli anziani ai bambini, in un rito che oltre alla fatica conserva il fascino di cose antiche. Alla sera, in qualche aia, si possono ancora trovare tavole imbandite con prosciutte, sardelle e un fiasco di vino. Per i vendemmiatori è giunto il momento del relax e di un abbondante spuntino.

E queste specialità le si possono trovare anche nelle trattorie disseminate lungo la «Strada del vino e delle ciliegie» che si snoda fra le vigne e antiche paesi dai colli di San Floriano ed Oslavia a quelli di Ruttars, Lonzano e Vencò, sulle sponde dello Judrio. Ci si può imbattare anche nelle caratteristiche insegne in ferro battuto, le «Botteghe del Collio», che stanno ad indicare ristoranti e trattorie dove si possono degustare vini selezionati e doc.

Se poi la giornata è splendida e l'aria pulita, il panorama che offre il Collio è tutto da godere. Negli ultimi colori dell'estate, nell'altalenare dei colli si rincorrono grumi di case bianche, torri campanarie, ultime vestigia di castellieri, da Fojana, a San Martino, a Trussio, a Spessa, a Russiz e su ancora di gobba in gobba fino alle Giulie. E le Alpi mostrano in lontananza tutta la loro possenza.Ma se lo sguardo si posa dall'altra parte si può scorgere il luccicare della laguna.

F.Fe.

RICCO FINE SETTIMANA A BUIE

Carri allegorici e la gara degli asini alla festa dell'uva

BUIE — Volete passare una domenica rilassante, allegra, vicino a un bicchiere di malvasia, nel cuore dell'Istria? Una possibilità in questo senso, con il «week end» alle porte, è rappresentata dalla «Festa dell'uva», una manifestazione divenuta a Buie d'Istria ormai tradizionale e che, in pratica, da il via alla prossima vendemmia. Di «festa dell'uva» anche se con altre denominazioni), in Istria, ce ne sono molte, ma quella buiese è «la festa» per eccellenza. I carri allegorici, la gara degli asini, sono solo alcune delle particolarità di indubbia suggestione che ogni anno fanno confluire nella «sentinella» d'Istria migliaia di persone.

A dire il vero non è una tradizione antica, ma un «residuo» della festa popolare che si teneva nella cittadina fino al 1946. Fino a quell'anno, ogni 8 settembre, si ricordava con una grande sagra, l'apertura della cantina sociale, eretta nel 1905. Una grande cantina di cui i buiesi andavano orgogliosi e che oggi (pochi mesi fa) le autorità croate hanno demolito, trasportando i macchina sulla costa di Umago.

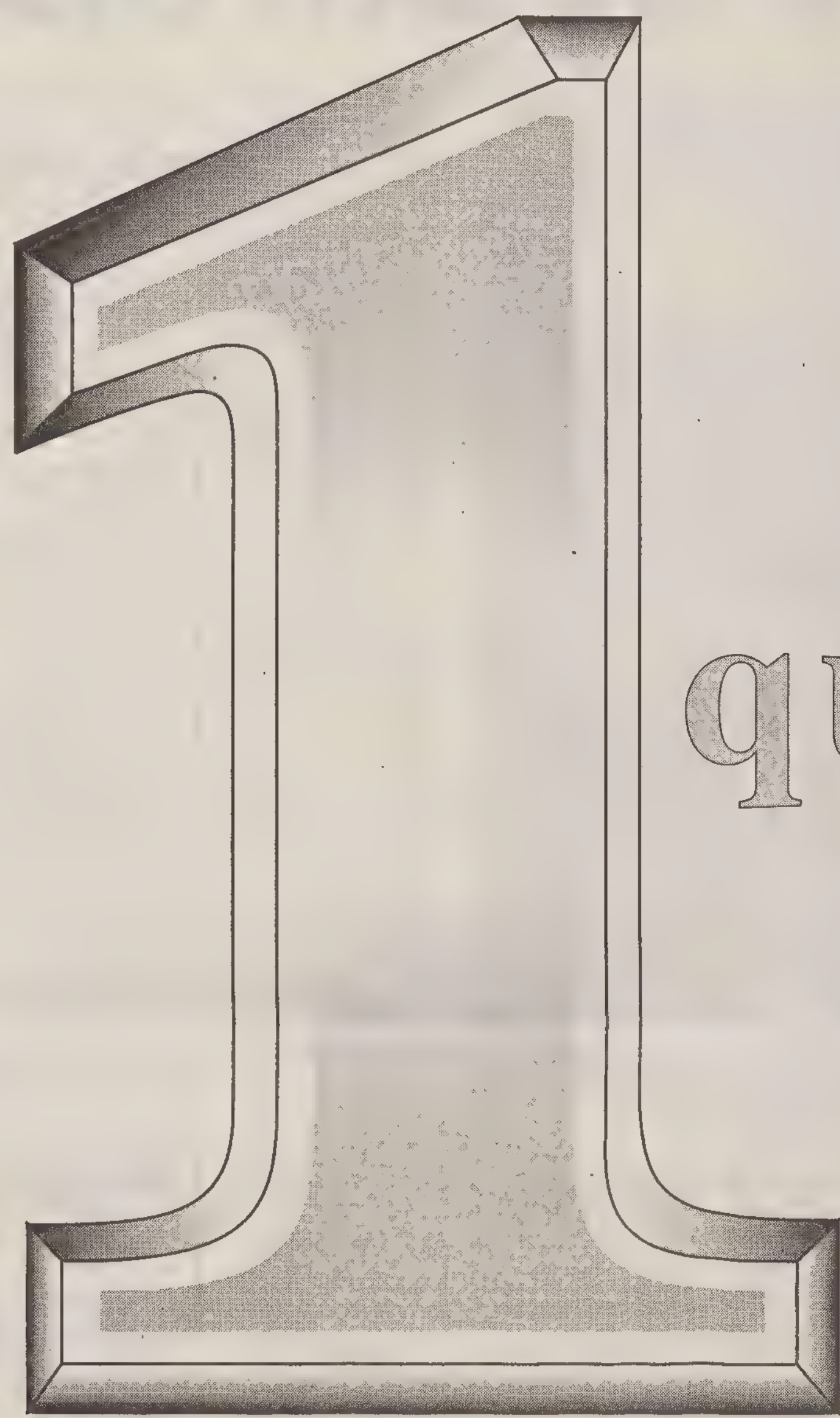
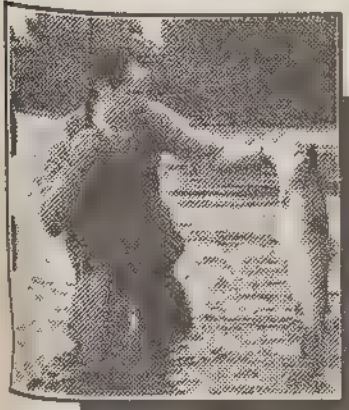
Un fatto che ha provocato non pochi disagi, specialmente ai contadini del Momiano, e in genere dell'Alto buiese. Allora, ricordano gli anziani, Buie si riempiva di bancarelle. Arrivavano da tutta l'Istria: italiani, croati, sloveni (anzi erano le «savrine» che portavano sui loro carri tanta frutta, specie le angurie).

Al mercato si vendevano anche i «mussi». Qualcuno ricorda di alcuni zingari che venivano in coppie «da oltre il Canale di Leme». Perche in coppie? Uno parlava con il venditore e l'altro slegava l'asinello per poi scappare sulla costa a trasportare «il bottino» in barca verso Grado o Venezia.

Dopo il '46, il regime comunista stende un velo su tutte le tradizioni popolari della cittadina, non solo perché di radice veneta, ma anche perché nella maggior parte valorizza argomenti religiosi. La «festa dell'uva», anche se in sordina, continua a ripetersi per le vie principali di Buie, ma non ha più il fascino di prima. Negli ultimi anni, la Comunità locale e la Società turistica hanno pensato bene di rilanciare l'avvenimento cercando di coinvolgere il maggior numero di buiesi.

Primo degli appuntamenti che si accavalleranno attraverso il fine settimana sarà la mostra di cani da caccia di tutte le razze che avrà inizio oggi alle 14. Venerdì e sabato saranno all'insegna dello sport, con tornei di pallavolo, calcetto, tennis, bocce etiro alla fune. Domani sera, per trascorrere una serata in musica, ci sarà la cantante istriana Lidia Percan che si esibirà nell'atrio della Casa di cultura. La giornata «clou» sarà indubbiamente quella di domenica.

In mattinata si svolgeranno delle prove cinofile per cani inglesi e continentali, ma è il pomeriggio quello che attirerà gli ospiti più curiosi. A partire dalle 16 avrà luogo infatti la tradizionale corsa degli asini: cinque «mussi», i più forti della zona, con in groppa i padroni, si daranno battaglia dalla zona dell'ex cantinone al piazzale Lama. E' una gara che premia, non tanto la velocità del quadrupede, quanto la capacità del padrone a smuovere la bestia testarda. Finita la corsa si passerà ad alcuni giochi divertenti del tipo: mangiare la pastasciutta senza forchette, cercare un oggetto con la testa in una pentola piena di vino. «Dulcis in fundo», in piazzale Lama, tutti a giocare a tombola.

Alberto Cernaz

PESCA

Lo squalo volpe dalla lunga coda

La bandiera nera (squali in mare) è comparsa più volte quest'estate anche nei bagni di Trieste. I pescecani non sono mai stati individuati, nè sono state segnalate catture di rilievo. Ma si sa che nell'Alto Adriatico si possono incontrare due tipi di squalo che può essere pericoloso anche per l'uomo: la verdesca e lo squalo volpe. Nella foto a fianco vedete un volpe di due quintali pescato nell'Adriatico meridionale un anno fa: la dentatura era già sufficiente per farne un ospite da trattare...con riguardo.

Nei bassi fondali nostrani è raro fare incontri così impegnativi, e se anche arrivano fin qui gli squali volpe di taglia non sono più aggressivi perché nelle acque basse, calde e poco ossigenate, questi selacei cadono in una sorta di semi-letargo. Ma queste sono teorie per le quali non mi offrirei di fare da cavia.

Pescare i «volpe» non è facile. Quando nuotano in superficie si riconoscono per l'enorme pinna caudale che sporge dall'acqua, e che dà loro il nome. L'alimentazione base è costituita da sarde e sgombri, che si innescano su lenze «morte» da far fluttuare derivanti rispetto alla barca. L'ideale è riuscire a tenere tre o quattro lenze a varie altezze: una a galla, un paio a mezz'acqua, una rasente il fondo.

La barca non dev'essere ancorata, salvo casi eccezionali, ma deve camminare in corrente, lasciandosi dietro come Pollicino una lunga scia di pastura, di due tipi: una solo «profumante» (pasta di sarde pestate e mischiate con olio e farina di polenta), trattenuta in sacchetti forati, e una veramente «saziante» costituita da sardelle gettate poppavia a scadenza regolare. Per una pescata ci vogliono almeno dieci chili di sarde intere: di queste alcune vanno «siringate» con aria affinché restino a galla, altre appesantite con sassolini in bocca per farle affondare. La pesca, a questo punto, può anche sembrare facile: ma richiede costanza, conoscenza delle correnti, notevole abilità nel recupero. Delle attrezzature parleremo un'altra volta.

Li. Mi.

IL TEMPO

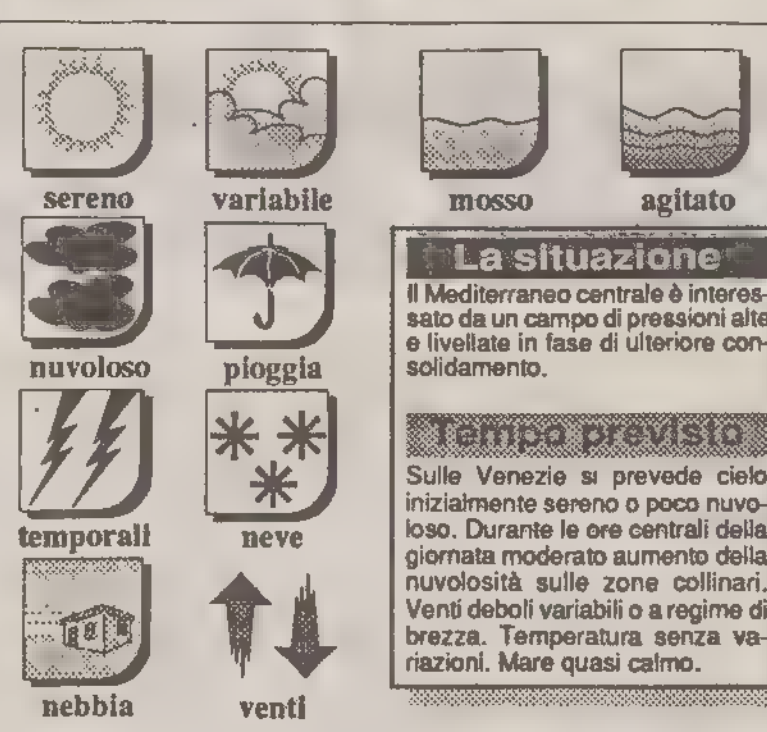
VENERDI' 18 SETT. 1992 — S. SOFIA M.

Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.11 — La luna sorge alle 22.18 e cala alle 13.26

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18	24,1	MONFALCONE	13,4	27,8
GORIZIA	19	26	UDINE	14,2	28,3
Bolzano	12	26	Venezia	15	26
Milano	15	28	Torino	14	26
Cuneo	np	np	Genova	20	25
Bologna	18	30	Firenze	15	31
Perugia	18	29	Pescara	16	27
L'Aquila	13	28	Roma	19	31
Campobasso	17	26	Bari	17	27
Napoli	17	28	Potenza	14	20
Reggio C.	19	30	Palermo	21	27
Catania	17	29	Cagliari	18	28

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel pomeriggio si svilupperanno addensamenti cumuliformi che, sui rilievi e sulla Sicilia, potranno dar luogo a isolati banchi di nebbia durante la notte e al primo mattino nelle valli e lungo i litorali.
Temperatura: senza apprezzabili variazioni, al di sopra della norma per il periodo.
Venti: deboli variabili, tendenti a provenire da Sud-Ovest sul settore Nord-occidentale.
Mari: calmi o poco mossi. Moto ondoso in aumento sul mar Ligure, sul Tirreno e sul mar di Sardegna

Previsioni a media scadenza.
SABATO 19: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo moderato sviluppo di nubi a evoluzione diurna in prossimità dei rilievi montuosi. Foschie dense e isolati banchi di nebbia notturni in Valpadana e nelle valli del Centro.
Temperatura: stazionaria su valori superiori alla media stagionale.
Venti: deboli di direzione variabile.
DOMENICA 20 E LUNEDI' 21: sulla penisola e sulle due isole maggiori permangono condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con debole attività cumuliforme lungo i rilievi montuosi. Di notte e al primo mattino foschie dense e locali banchi di nebbia nelle valli e lungo le coste italiane.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: in genere deboli a prevalente regime di brezza.
MARTEDI' 22 E MERCOLEDI' 23: su tutte le regioni persistenza di cielo sereno o poco nuvoloso con locale attività cumuliforme in prossimità dei rilievi collinari e montuosi. Da mercoledì tendenza ad accentuazione temporanea della nuvolosità sul settore alpino occidentale.

La situazione
Il Mediterraneo centrale è interessato da un campo di pressioni alte e livellate in fase di ulteriore consolidamento.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso. Durante le ore centrali della giornata moderato aumento della nuvolosità sulle zone collinari. Venti deboli variabili o a regime di brezza. Temperatura senza variazioni. Mare quasi calmo.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	20
Atene	sereno	20	30
Bangkok	variabile	26	34
Barbados	nuvoloso	24	29
Barcellona	variabile	17	28
Belgrado	n. p.	np	np
Berlino	sereno	7	18
Bermuda	sereno	23	28
[illegible]	[illegible]	10	22
Buenos Aires	nuvoloso	14	20
Il Cairo	sereno	21	31
Caracas	sereno	20	30
Chicago	pioggia	21	29
Copenaghen	sereno	13	15
Francoforte	sereno	6	26
Helsinki	pioggia	11	15
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	pioggia	24	30
Istanbul	sereno	15	25
Gerusalemme	variabile	16	28
Johannesburg	sereno	13	29
[illegible]	n p	np	np
Londra	sereno	13	22
Los Angeles	sereno	18	31
Madrid	variabile	17	32
Manila	nuvoloso	24	31
C. del Messico	nuvoloso	13	np
Montevideo	nuvoloso	10	20
Montreal	nuvoloso	13	23
Mosca	n. p.	np	np
New York	[illegible]	17	30
Oslo	sereno	4	15
Parigi	n p	np	np
Pechino	sereno	15	27
Perth	n p	np	np
Rio de Janeiro	nuvoloso	14	26
San Francisco	sereno	14	20
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	nuvoloso	2	-15
San Paolo	n. p.	np	np
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	9	15
Sydney	n p.	np	np
Taipei	sereno	24	32
Tokyo	nuvoloso	22	26
Toronto	nuvoloso	18	28
Varsavia	nuvoloso	9	17
Vienna	variabile	12	26

GIOVANI

In gioco l'Europa

Quanto sanno i giovani dell'Europa? Che tipo di cultura possiede uno studente universitario alla vigilia dell'apertura delle frontiere? E' ciò che si propongono di scoprire i ragazzi dell'Aiesec (Association International des Etudiants en Sciencec Economiques et Commerciales) di Trieste organizzatori della fase triestina dei «Giochi del Terzo Millennio 1992».

Si tratta di un'iniziativa culturale di ampio respiro con sponsor di grosso richiamo incentrata sulla storia e sull'avvenire del continente europeo, che vedrà impegnati tutti i Paesi della Comunità europea grazie a un accordo tra le università dei 12 Stati membri.

Ai gruppi Aiesec disseminati in tutta Europa spetta il compito di referente principale. Una responsabilità che i ragazzi hanno accettato con entusiasmo gettandosi a capofitto nell'impresa che rappresenta la prima delle numerose iniziative inserite nel nutrito programma dell'associazione.

Le iscrizioni aperte all'inizio di questa settimana possono essere effettuate ogni martedì e giovedì, dalle 10 alle 12 nella sede triestina dell'Aiesec, ospitata dalla facoltà di Economia e commercio. Per partecipare c'è tempo fino al 1.o ottobre. La partecipazione ai Giochi è aperta a tutti gli studenti dell'università di Trieste che dovranno riunirsi in squadre di cinque elementi. La tassa d'iscrizione di 35 mila lire a squadra.

Ogni squadre dovrà rispondere a 200 quesiti incentrati sul tema della storia e del futuro dell'Europa sotto il profilo storico, economico, politico e scientifico-tecnologico. Una sfida culturale notevole per saggiare la reale preparazione dei giovani sui temi principali che in questo momento caratterizzano la realtà politica ed economica della nuova Europa. E anche un banco di prova che aiuta a comprendere le proprie potenzialità e favorisce un orientamento più preciso in un periodo di scelte fondamentali per la vita di ogni ragazzo.

Le selezioni si svolgeranno a fine novembre (la data indicativa è fissata per il 25, ma potrebbero intervenire delle variazioni) al Centro di calcolo dell'università e le squadre migliori saranno invitate a partecipare alla semi-finale che si terrà sabato e domenica 12 e 13 dicembre in una delle 12 capitali della Comunità europea.

I più bravi infine prenderanno parte alla finale che si svolgerà nella sede del Parlamento europeo di Strasburgo il 19 e 20 dicembre, pochi giorni prima dell'apertura ufficiale delle frontiere. Qui i ragazzi s'improvviseranno dirigenti europei e svilupperanno la loro attività sul mercato nel periodo 1993-2000, organizzandosi tra loro per gestire meglio i fondi attribuiti alla ricerca e allo sviluppo, difendendosi dalla concorrenza straniera e prevedento i mutamenti in seno alla Comunità europea.

Ai vincitori verranno assegnati viaggi e soggiorni-studio nelle principali capitali europee e incontri con capi di Stato e di governo delle Comunità. La sezione locale dell'Aiesec ha già ottenuto un buon riscontro nei primi giorni d'iscrizioni e spera di riuscire a far gareggiare almeno dieci squadre. Tutti tesi verso l'Europa quindi, anche se per gioco.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Grazie al vostro intuito, ma anche alla vostra intelligenza e con l'aiuto delle stelle, vi salverete da un inganno che gente poco scrupolosa vorrebbe mettere in atto. State con gli occhi ben aperti prima di firmare contratti.

Toro 21/4 – 20/5
La vostra innata necessità di sentirvi sicuri economicamente vi porterà a essere più oculati del lecito. Non c'è ragione di tenere questo atteggiamento. Non lesinate nulla a nessuno, soprattutto al partner.

Gemelli 21/5 – 20/6
La vostra fantasia oggi sarà quanto mai scatenata e potrà portarvi assai lontano. Attenzione a ricordarvi la... strada del ritorno! In ogni caso, prima di cantare vittoria, assicuratevi che l'oste vi abbia presentato il conto...

Cancro 21/6 – 21/7
Nel fondo del vostro cuore c'è un angolino in cui vi coltivate sempre un pochino di diffidenza. Essere prudenti va bene, ma essere gratuitamente sempre sospettosi non è bello: ormai il vostro partner dovreste ben conoscerlo!

Leone 22/7 – 23/8
Vivrete una buona giornata, grazie al preciso favore delle stelle. Sarete intraprendenti e nulla vi spaventerà. Attenti però alla faciloneria, sappiate valutare come si conviene, perché a pagare di persona in caso di errori sareste voi.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di non esagerare con la vostra precisione, dareste ragione a chi vi descrive come i superpignoli dello Zodiaco. Vivete e lasciar vivere, ecco il motto, che dovreste adottare. Lasciate lo spazio anche agli altri, avrete... simpatia!

Bilancia 23/9 – 22/10
Molto probabilmente dovrete affrontare un piccolo cambiamento che vi darà qualche preoccupazione. Non esagerate con la vostra ansia. Se prenderete la faccenda con un certo spirito sportivo tutto sarà più facile e leggero...

Scorpione 23/10 – 22/11
Cielo non del tutto favorevole e qualche astro addirittura direttamente imbronciato con voi. Oggi sarete più del solito interessati a faccende riguardanti la salute: vecchi acciacchi che tornano alla ribalta. Riguardatevi.

Sagittario 23/11 – 21/12
Stelle tutto sommato favorevoli. Vi converrà essere attivi, facendo però attenzione a quelle attività o nuove iniziative capaci di tramutarsi in mille rivoli dispersivi. Situazione sentimentalmente nervosa: diplomazia col partner.

Capricorno 22/12 – 20/1
Sarà una giornata molto pratica e redditizia. Il settore invece che vi disturberà, e che pertanto voi tenderete a mettere in secondo piano, sarà quello dei sentimenti, ma a trascurarlo troppo sbagliereste: avvisati.

Aquario 21/1 – 19/2
Il cielo vi promette fortuna e voi dovrete soltanto assecondarlo! Come? Seguendo il vostro intuito ma senza buttarvi al completo sbaraglio; un minimo di riflessione e di organizzazione sarà indispensabile. Buone notizie da lontano.

Pesci 20/2 – 20/3
Giornata serena e appagante, anche nel settore lavorativo. In primo piano i rapporti familiari (figli, genitori, partner). Il vostro sorriso, la vostra dolcezza saranno apprezzati e richiameranno su di voi simpatia. Salute e forma ok.

PSICOLOGIA

Ricordi setacciati

La memoria filtra le immagini della nostra vita scartando quelle superflue: l'amnesia perciò non sempre è negativa

Esiste sempre un rapporto strettissimo fra memoria e affettività. Che cosa si intende per memoria? Come si struttura nella nostre psiche? E come si rapporta all'affettività?

La memoria è la capacità di apprendere, di conservare e di rendere poi attuali gli eventi psicologici passati. A tutto questo si aggiunge la facoltà di collocare i ricordi in una successione cronologica. In altre parole la memoria pone «ordine» e «misura» ai ricordi, seguendo un duplice canale: quello del tempo e quello dell'affetto. Non si tratta dunque della ripetizione banale e automatica di abitudini e tendenze, ma di una «registrazione soggettiva» intrisa di affettività. Infatti di fronte a un medesimo episodio vengono date versioni diverse ricostruite dai vari partecipanti; in tal modo il ricordo non diventa oggettivo, ma «vissuto».

Possiamo immaginare la memoria come un album dove vengono ordinate le fotografie della nostra vita. Queste immagini si depositano, si fissano, in una storia personale composta da elementi collocati in prima pagina (quelli da non dimenticare), e altri che trovano posto solo nelle pagine successive (quelle che si possono anche scordare).

Talvolta i troppi impegni quotidiani e la necessità di far fronte a mille appuntamenti determinano dei «vuoti» di memoria. Come se la nostra mente cercasse di difendersi selezionando i ricordi che contano e scartando quelli superflui.

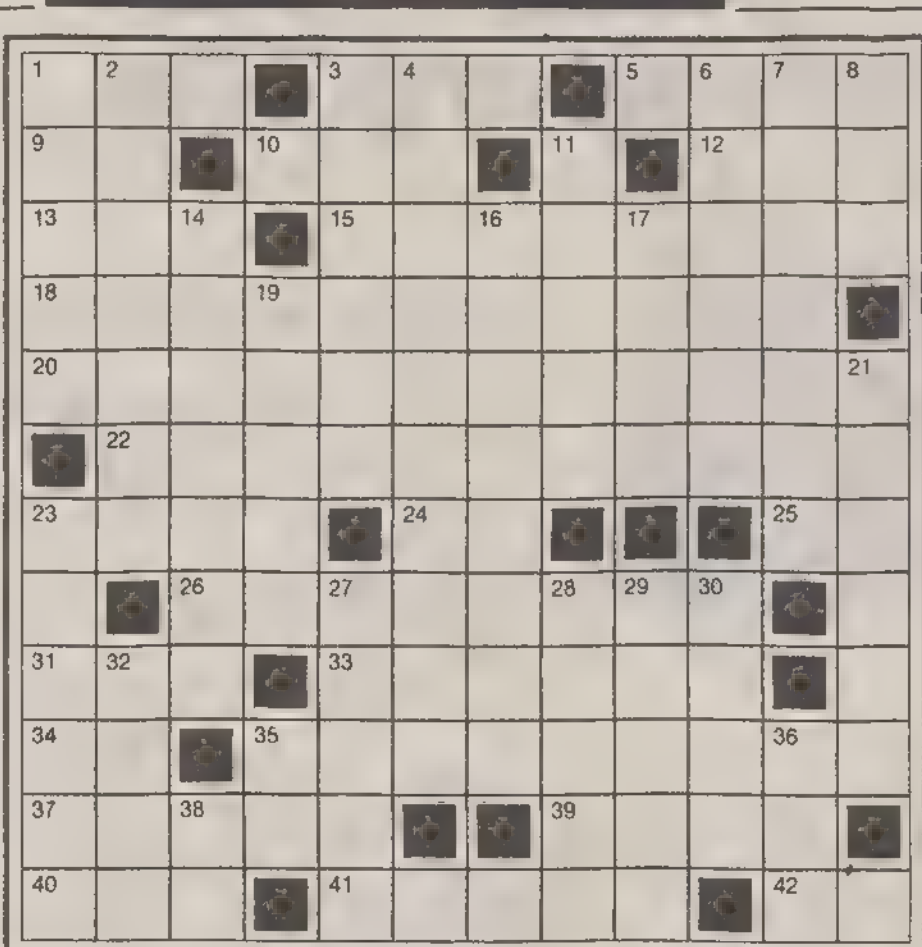
Alla luce di questo, il «dimenticare» non va sempre considerato come un danno, ma come un'attitudine ulteriore che consente di portare in periferia tutti quei dati in eccesso che diversamente occuperebbero il campo, creando confusione e limitando la «buona memoria». In sostanza la memoria filtra e trattiene ciò che conta davvero e non sempre l'amnesia è un segnale di disagio.

Come dicono i neurofisiologi, la memoria a breve termine si occupa della registrazione ad esempio di un numero telefonico appena appreso, quella a lungo termine dei fatti sostanziali della nostra vita. Essa si struttura lentamente, col passare del tempo i nostri ricordi originari si arricchiscono di mille particolari dettati dalle emozioni.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Oscilla nella bussola - **3** Il sistema di Tvc usato in Italia - **5** Domani... sarà ieri - **9** Adesso... a Napoli - **10** Giudica ricorsi (sigla) - **12** Istituto Opere di Religione - **13** Il contrario... di somma - **15** Può essere di formato tabloid - **18** Un sentimento che... stringe il cuore - **20** Indirizzi professionali - **22** Lo scriteriato... non ce l'ha - **23** Bruno attore - **24** Torno... ma senza oro - **25** Articolo spagnolo - **26** Sfida le cornate - **31** Località dell'hinterland milanese - **33** Sobborgo di Amburgo - **34** Il cuore... di Paul - **35** Incerto, rischioso - **37** Gira nel forno - **39** Vale più della doppia coppia - **40** L'avanzata... dei vecchi - **41** Le isole con Zante - **42** Un po' azzardato.

VERTICALI: 1 Chi lo trova, trova un tesoro - **2** Fu distrutta con Sodoma - **3** Adoratori di dei - **4** Fondò la scuola peripatetica - **6** Il Brera noto giornalista sportivo - **7** Antichi bastimenti con due alberi - **8** Andare... a Roma - **11** Il contrario di dopo - **14** Non teme... il fuoco - **16** Salutata in modo entusiastico - **17** Magali attrice - **19** Se è grosso... è influente - **21** Incolore come il vetro - **23** Può ospitare Corrado e Mercedes - **27** La Giovanna protagonista di «Per amare Ofelia» - **28** Molto colti - **29** Per farselo bisogna essere bravi - **30** Quasi introvabili - **32** Il William del film «Fino alla fine del mondo» - **35** In spalla - **36** Il nome dell'attrice Di Marzio - **38** Le grandi di Italia e Austria

METATESI SILLABICA (7 = 2,5)
NIENTE COLF AL MERCATO
Molto attiva su e giù per le pareti,
sa far anche la cresta ed è altezzosa;
non sempre si può dire che sia ladra
ma ci si può rimettere qualcosa
Ciampolino

INDOVINELLO
IL ROMANZO ROSA
Con la gioia lui sa dare
riflessioni assai brillanti
insieme alle carezze
di... verecondi amanti!
Il Fornaretto

SOLUZIONI DI IERI:
Cerniera: la moda, talamo = data
Indovinello: il vento.

Cruciverba

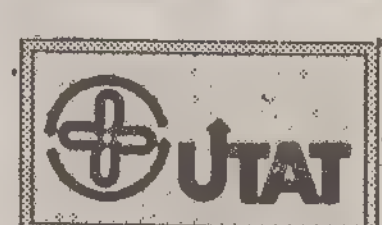
A	C	C	E	S	S	O	■	M	A	I	A
C	O	R	S	I	A	■	C	O	L	L	I
E	L	I	S	A	■	P	O	S	T	E	R
R	O	C	A	■	C	E	N	T	O	■	O
O	S	E	■	S	A	R	T	O	■	P	N
■	S	T	U	P	I	D	A	■	C	R	I
T	E	O	■	A	M	O	R	A	L	E	■
R	O	■	G	R	A	N	E	■	I	M	A
E	■	D	A	I	N	O	■	A	N	A	S
S	C	O	T	T	O	■	P	R	I	M	O
C	A	S	T	O	■	P	A	S	C	A	L
A	R	I	A	■	M	I	L	I	O	N	E

CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in **Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*
Madeira, perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*
Yemen, regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*
Shopping a **Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / BUDAPEST, SZEGED E PECS ALCUNE TAPPE

La Festa della vendemmia in Ungheria

■ **17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton.** Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autopullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si snoda tra le strette vallate carniche e le alte cime delle Caravanche. Arrivo a Graz, elegante città d'impronta asburgica e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Lago Balaton.

■ **18 OTTOBRE, Festa della vendemmia-Budapest.** Nella mattinata partenza per l'escursione sul Lago Balaton dove si visiterà l'Abbazia di Tihany, sita splendidamente sull'omonima penisola simbolo stesso del lago. Nel pomeriggio partecipazione a una «Festa della vendemmia».

■ **19 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata visita dell'affascinante capitale ungherese, considerata una delle più belle città d'Europa. Sotto il regno di Mattia Corvino, lo splendido re del rinascimento magiaro, amico di Lorenzo il Magnifico, le due parti della città, Buda e Pest divennero un fervido centro politico grazie anche alla presenza di numerosi artisti e letterati italiani che vi importarono il pensiero umanistico e l'arte del nostro Rinascimento.

■ **20 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata proseguimento della visita guidata della città. Nel pomeriggio escursione sull'Isola Margherita situata al centro del Danubio.

■ **21 OTTOBRE, Budapest-Szeged.** Partenza per Lajosmitze tipico villaggio nel cuore della Puszta.

■ **22 OTTOBRE, Szeged-Pecs.** Visita orientativa di Szeged. Proseguimento per Pecs, affascinante centro d'arte, di storia e di tradizioni culturali.

■ **23 OTTOBRE, Pecs-Klagenfurt.** Breve tempo a disposizione per gli ultimi acquisti, quindi partenza per il confine austriaco. Proseguimento per Klagenfurt, la capitale della Carinzia, tranquilla e elegante cittadina dall'aspetto settecentesco.

■ **24 OTTOBRE, da Klagenfurt.** Arrivo a Udine e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

BASKET / ORGANIZZA LA LEGA NAZIONALE

Il «Torneo del Centenario» nell'oratorio dei Salesiani

BASKET / FEMMINILE

Quinto Trofeo Tiepolo alla 'Pacco' di Muggia

Il palcoscenico cestistico femminile di Muggia offre agli appassionati un appuntamento da non perdere. Oggi e domani, infatti, la cittadina costiera ospita, nella palestra comunale «Pacco», il «V Trofeo Tiepolo». Il torneo quadrangolare vedrà impegnate, oltre alle padrone di casa dell'Interclub (società organizzatrice), la polisportiva Concordia Sagittaria, la polisportiva Casarsa e il K.K. Jesica di Lubiana. queste le gare in programma. Stasera, alle 20, si affronteranno Interclub e Concordia Sagittaria, e a seguire (verso le 21.30) avrà luogo l'incontro fra le altre due formazioni partecipanti, Casarsa e le lubianesi del K.K. Jesica. Domani, invece, sarà il giorno delle finali: alle 20 si svolgerà quella per il terzo e quarto posto, mentre subito dopo (ore 21.30 circa), gli occhi saranno puntati sulla finalissima per la conquista del trofeo «Tiepolo». Al termine della manifestazione si provvederà, com'è consuetudine, alle premiazioni sul campo. Il torneo muggesano rappresenta per il team allenato da Giuliani un valido test in vista del campionato ormai alle porte. Nel frattempo la società ha reso noto di aver ceduto a titolo definitivo Alessandra Almerigotti alla Ginnastica Triestina, rilevando tre ragazze del '76 (Sivec, Furlan e Caucci), che andranno a rinforzare la formazione cadette, sulla quale i club muggesano punta molto per il futuro.

Dopo un mese di preparazione pre-campionato intensissima, le squadre delle categorie minori si apprestano a disputare alcuni tornei che serviranno a verificare il lavoro svolto in palestra e a registrare tutti i meccanismi prima di prendere parte ai rispettivi campionati. In questo week-end sarà il turno del «Torneo del centenario», organizzato dalla Lega Nazionale sul campo dell'oratorio dei Salesiani di via dell'Istria nell'ambito dei festeggiamenti per i cento anni della fondazione di questo importantissimo sodalizio. Vi prenderà parte il fior fiore del basket locale, ossia il Latte Carso, che partecipa al campionato di serie C, il Don Bosco e la Sgt per la serie D, oltre ai «padroni di casa» della Lega Nazionale per la categoria Promozione.

La società organizzatrice, molto sportivamente e per evitare una finale anticipata tra le due favorite, ovvero Latte Carso e Don Bosco, ha scelto di affrontare nella semifinale il team di più alta levatura e cioè il Latte Carso, mentre nella seconda semifinale si disputeranno l'accesso alla finale Don Bosco e Sgt. Le semifinali si svolgeranno oggi: alle 19.30 si incontreranno Lega Nazionale e Latte Carso, mentre alle 21 sarà la volta di Don Bosco Sgt. Nella giornata di domani con i medesimi orari, avranno luogo la finale per il primo e secondo posto fra le due vincitrici di venerdì, e la finale per il terzo e quarto posto tra le sconfitte.

Si disputerà domani nella palestra del Don Bosco in via dell'Istria 53 l'ultima giornata del torneo delle 4 Province riservato ad atleti nati negli anni 1977-78. Il programma orario è il seguente: ore 15.30 Gorizia-Trieste, ore 17 Pordenone-Udine.

Dopo le prime due giornate la classifica vede in testa la Provincia di Trieste con due vittorie; seguono Gorizia e Pordenone con una vittoria a testa, ultima Udine senza vittorie.

Domani alle 12 nella sala del Consiglio della Ginnastica Triestina, via della Ginnastica 47, sarà presentata ufficialmente la squadra di pallacanestro maschile che parteciperà al campionato nazionale di serie «D».

In vista del campionato, ha avuto luogo un interessante torneo tra due formazioni di Promozione (Breg e Cicibona), una discreta formazione juniores dello Jadran e poi il favorito Bor Radenska che ha vinto abbastanza agevolmente, anche se nella finale contro il Cicibona ha dovuto faticare più del previsto. Fino a 5' dalla fine, infatti, il Cicibona conduceva ancora con cinque punti di margine nonostante le assenze dei due lunghi Semen e Furlan. Tutto sommato un torneo che si è rivelato interessante soprattutto per gli allenatori in vista dei campionati ormai di imminente avvio. Tra i singoli, miglior marcatore del torneo è risultato Marco Salvi del Breg, bene anche Zupin e Simonich, mentre fra i giovani da segnalare le prestazioni di Gregori, Rebula e Debeljuh.

I risultati: Cicibona Plasteredilizia-Jadran 72-66, Breg-Bor Radenska 71-94. Finale 3.o-4.o posto: Breg-Jadran 63-102. Finale 1.o-2.o posto: Bor Radenska-Cicibona Plasteredilizia 87-78.

r. l.

HOCKEY SU PISTA / COPPA ITALIA

La Latus va a Follonica certa di passare il turno

Tonino Lepore, capitano della Latus. (Italfoto)

Primo appuntamento ufficiale domani sera per la Latus Trieste che sarà ospite del Follonica per la Coppa Italia. I biancorossi dovranno fare a meno di Chiarello, squalificato in conseguenza dell'espulsione maturata nel torneo di Sandrigo, ma ugualmente la formazione di Tavagnutti partirà con i favori del pronostico. Il Follonica è compagine di A2 e, al di là della prevedibile resistenza casalinga che offrono sempre le formazioni toscane, non dovrebbe essere difficle per la Latus conquistare il passaggio del turno.

In settimana la compagine triestina ha giocato per la prima volta sul parquet di Chiarbola, disputando un buon allenamento e manifestando un eccellente stato di forma. La partita di domani servirà a verificare in una gara impegnativa la consistenza di questa squadra.

Se la Latus supererà il turno, affronterà martedì prossimo a Chiarbola la vincente fra Lodi e Viareggio. Ma anche in questo caso il pronostico parla nettamente: sono favoriti i lombardi.

PRIMAVELA / OPTIMIST

Ivan e Johana a Rimini

Hanno conquistato il terzo e il quarto posto assoluto

Ivan Bertaglia e Johana Kriznic

Due felicissimi «soldi di cacio» triestini si sono fatti notare a Rimini nell'affollatissima manifestazione nazionale per la Coppa Primavela, classe Optimist, organizzata dal Club nautico della città romagnola. Su 72 partecipanti, Iva Bertaglia dell'Adriaco e Johana Kriznic dello Yc Cupa di Sistiana si sono messi in luce con la conquista rispettivamente del 3.o e 4.o posto assoluti; Johana prima delle femmine.

Tempo buono, venti leggeri, salvo nella terza prova (forza 6 m.s.). Ha vinto la Coppa Primavela Tommaso Cinti della XII zona Fiv; secondo Edoardo Soldano della I zona.

Bertaglia ha fatto nelle cinque prove due secondi, un quarto, un ottavo e un decimo; la Kriznic due terzi, un quinto, un ottavo e un sedicesimo. Gli altri sei giuliani presenti a Rimini negli Optimist erano: Federico Poropat (Adriaco) 20.o; Mirko Todesco (Cupa) 29.o; Rocco Chersicola (Barcola Grignano) 34.o; Joel Mrvcic (Pietas Julia Sistiana) 36.o; Giacomo Turus (Svoc Monfalcone) 39.o; Nika Furlani (Cupa) e Giovanna Micol (Pietas Julia).

Lo stesso Club nautico Rimini ha organizzato anche la Coppa Primavela per tavole, che ha visto la incontrastata supremazia di Alessandro Cereser (Asw Marina Julia) vincitore di tutte le prove.

Il successo di questi ragazzini è dovuto anche alla buona preparazione impartita dagli istruttori Marinella Gorgatto e Massimo Giorgianni (Adriaco), David Poljsak (Cupa), Ezio Ferin e Maurizia Lenardon (Marina Julia).

i.s.

CANOTTAGGIO / NOSTRI ATLETI IN CAMPANIA

Con il piglio di protagonisti

Sul lago Patria domani e domenica i campionati italiani assoluti e juniores

Sabato e domenica si svolgeranno sul lago Patria (Napoli) i campionati italiani 1992 assoluti e juniores.

La nostra regione — segnatamente Trieste e Monfalcone — scenderanno sul lago Patria con equipaggi juniores e anche qualche «assoluto» in grado di figurare quali protagonisti della grande regata partenopea. Ricordiamo che in questa stagione remiera in Friuli-Venezia Giulia sono già arrivati i titoli italiani pesi leggeri, under 23 e ragazzi.

Il Saturnia porterà in campo prevalentemente le sue invincibili ragazze. Punta all'oro negli «assoluti» con due atlete che già si fregiano quest'anno del titolo italiano «under 23», Orzan e Buranella. Fa spicco un ritorno dopo parecchi anni, e ciò per volere del presidente del club barcolano Bruno Salotto, di un «otto» maschile junior che è stato preparato dall'allenatore Spartaco Barbo, mentre le femmine sono, come sempre, allenate da Maurizio Ustolin.

Un'altra società barcolana, la Nettuno, punta molto in alto. Scende a Napoli con equipaggi preparatissimi sia maschili sia femminili: portabandiera riconosciuto Enrico Massari. Duilio Tedesco che cura con passione la preparazione, punta non solo sugli equipaggi maschili. Infatti quest'anno, dopo una lunga e accurata preparazione, presenta anche un folto stuolo di ragazze che già si sono affermate nell'ultima regata barcolana di fine agosto. Sono quest'ultime tutte debuttanti in gare di campionato italiano, ma egualmente puntano a emergere.

Il Ravalico, come sempre allenato con competenza da Gianfranco Bosdachin, presenterà in particolare un «quattro di coppia juniores» e un «doppio» stessa categoria. Dire che, specie nel «quadruplo», punti direttamente all'oro è una verità incontestabile specie dopo l'ultima performance barcolana.

Della Timavo di Monfalcone, presente a Napoli sia pure in quantità ridotta, è atteso un «doppio» molto forte: Marzio Piller e Giuliano De Stabile, barca campione uscente categoria juniores 1991, ora approdata alla categoria «senior». Non sarà un compito facile, ma Maurizio Gordini, che ne segue da tempo la preparazione, è certo che non sfigurerà nel confronto con i professionisti paramilitari di Sabaudia.

Sul lago Patria saranno presenti con più di un equipaggio anche Pullino, Dopolavoro Ferroviario Trieste, Società Ginnastica triestina. Incerta la partecipazione dell'Adria Trieste e C.M.M. Sauro.

A Genova Voltri la settimana scorsa ha avuto luogo il terzo Festival dei giovani. 72 sono state le società di canottaggio presenti, con 450 atleti partecipanti. La nostra regione era rappresentata da una decina di concorrenti i quali hanno ottenuto i seguenti piazzamenti:

Vincenti: Edoardo Perco (C.M.M. Sauro), Daniele Mari (Trieste), Simone Zollia (Timavo), Gina Cumin (Nettuno), Roberto Candotti (S. Giorgio), Tremul Argon (Pullino), Lorenzo Cherti (Pullino), Davide Glavina (Trieste).

Secondi arrivati: Michele Rines (S. Giorgio), Antonio Morganti (Timavo), Thomas Pestrin (S. Giorgio), Giulio Morgan (Timavo), Allan Cohen (Pullino), Federico Tosetto (Timavo), Alessandro Zambon (Trieste).

Ottima impressione ha dato l'atleta del C.M.M. Sauro Edoardo Perco, senz'altro il migliore fra i 75 atleti partecipanti. Una sicura promessa del nostro canottaggio.

Costante Auria

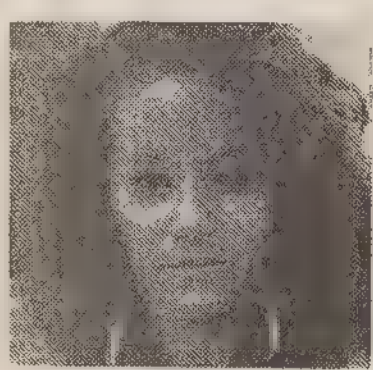
ATLETICA / LA RIUNIONE DI MERCOLEDI' A COLOGNA

Margaret, spunto av...vincente

Nei metri 100 ostacoli la Macchiut di un soffio su Cristina Apollonio

Come previsto, l'ultimo meeting regionale di atletica leggera, che il Cus Trieste ha organizzato sul campo di Cologna, non ha registrato una nutrita partecipazione di concorrenti. Non ci sono stati risultati di rilievo in quanto gli atleti arrivati a fine stagione, non si esprimono al meglio. Ciò, del resto, è logico poiché non essendoci più grossi impegni agonistici da preparare, e in vista dei quali gareggiare, è poco probabile che gli atleti forniscano in settembre grossi risultati che invece nelle gare di giugno e luglio puntualmente saltano fuori.

D'altro canto è doveroso menzionare coloro che mercoledì si sono distinti su tutti gli altri nelle varie discipline. Cominciamo da Luisa Furlan, triestina che gareggia per la Chimica del Friuli, che ha vinto sia i 100 sia i 400 metri, correndo però di gran lunga al di sotto delle sue possibilità. E' giusto sottolineare, senza togliere nulla ai meriti di Luisa, che nei 100 è stata aiutata dall'assenza di Lucia Pierobon, infortunatasi durante il riscaldamento pochi minuti prima della gara.

Molto avvincente, anche se i tempi cronometrici non sono stati eccezionali, è stata la gara dei 100 hs, dove la concittadina Margaret Macchiut, accasata con la Sisport di Torino, è riuscita in dirittura d'arrivo a superare per un solo centesimo Cristina Apollonio del Cus.

Margaret Macchiut

I 110 hs maschili sono stati vinti da Andrea Alterio della Libertas Udine, che ormai sembra non avere più avversari in regione in questa specialità. Nei 100 piani ancora un udinese, Luca Passera, autore di un discreto 11.

Bella la gara degli 800 metri vinta in 1'57"2 da Davide Novel (Cus) che si è reso protagonista di uno splendido rush finale che gli è valso il primo posto.

Il salto in lungo femminile è stato vinto da Elisa Andretti della Libertas Udine, atleta ormai a livello internazionale, e da anni in regione dominatrice incontrastata anche nei 100 hs. Questa volta l'Andretti non è riuscita a raggiungere i 6 metri, misura che solitamente è in grado di superare con facilità. Dopo una serie di salti nulli (probabile una classica deconcentrazione di fine stagione) ha ottenuto metri 5,96, che l'ha portata al rimo posto davanti alla «cûssina» Arianna Zivez che, invece, con un buon 5,65 ha dimostrato di avere ancora una buona forma fisica.

Prossimo appuntamento sono i campionati regionali giovanili individuali: il 19-20 in gara gli allievi, il 26-27 i cadetti

Il meeting ha visto come contorno anche alcune gare riservate ad allievi e cadetti maschili e femminili. Menzioniamo Gabriella Gregori (Marathon Ts) che tra le allieve ha vinto i 100 hs in 15"5 e il salto in lungo con metri 5,18. Un bravo anche al cadetto De Mark (Olimpic) che nei 300 hs ha fermato il cronometro sul tempo di 44"3, distanziando di parecchi metri tutti gli altri concorrenti.

Samantha Bernes

Risultati juniores e seniores **maschili. 110 hs:** 1) Alterio (Lib. Ud) 14"5; 2) Sedmach (Bor) 17". **100:** 1) Passera (Lib. Ud) 11"; 2) Alterio (id) 11"2. **Triplo:** 1) Batageli m 15,46; 2) Sedmach (Bor) 14,70. **400:** 1) Stacul (Cus) 51"3; **800:** 1) Novel (Cus) 1'57"2; 2) Scognamiglio (Nuova At. Go) 1'58.

Femminili 100 hs: 1) Macchiut (Sisport To) 14"5; 2) Apollonio (Cus) 14"6; 3) Zullian (id) 16". **100:** 1) Furlan (Chimica Fr.) 12"6; 2) Medeot (Cus) 12"8; 3) Valzano (id) 12"9. **400:** 1) Furlan (Chimica) 57". **Lungo:** 1) Andretti (Lib. Ud) 5,96; 2) Zivez (Cus) 5,65. **Giavellotto:** 1) Coslovich (Sisport To) 51,06; 2) Glavina (Cus) 39,36.

Allieve. 100 hs: 1) Gregori (Marathon) 15"5. **Lungo:** 1) Gregori (Marathon) 5,18; 2) Raccar (Cral Act) 5,12.

Cadetti. 80: 1) De Mark (Olimpic) 10"6; 2) De Sanctis (Marathon) 11"2. **Alto:** 1) Chiesa (Act) 1,30; 2) De Sanctis (Marathon) 1,20. **Giavellotto:** 1) Missi (Act) 25,70; 2) De Mark (Olimpic) 23,70. **Peso:** 1) Chiesa (Act) 9; 2) De Sanctis (Marathon) 8,07. **300 hs:** 1) De Mark (Olimpic) 44"3; 2) Missi (Act) 52"6.

Cadette. 80: 1) Toso (Marathon) 12"2; 2) Babudri (Act) 12"4; **Giavellotto:** 1) Redivo (Sgt) 23,56; 2) Gorlato (Marathon) 20,56. **300:** 1) Duse (Marathon) 52"8; 2) Forza (id) 58"2.

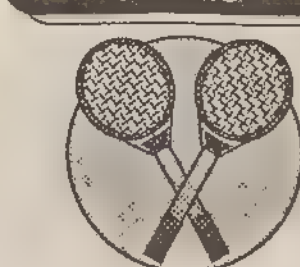
Ragazzi. Palla: 1) De Scira (S. Giacomo) 52,52; 2) Zanch (Act) 36,36. **60:** 1) De Scira (S. Giacomo) 8"5; 2) Fabris (Bor) 9"4.

Ragazze. Palla: 1) Monticolo 30,04; 2) Chrevatin 29,82. **60:** 1) Beltoso (S. Giac.) 9"2; 2) Cociancich (Act) 9"4.

Il campo Draghicchio di Cologna si appresta a ospitare i campionati regionali individuali giovanii con in palio il settimo Trofeo Cral-Act. Il 19 e 20 settembre gareggeranno gli allievi e le allieve, il 26 e 27 settembre i cadetti e le cadette. Verranno assegnati 57 titoli individuali. Alla manifestazione parteciperanno tutte le società giovanii della regione. L'anno scorso il trofeo Cral-Act vide in gara ben 473 atleti.

Ai campionati mondiali di atletica leggera in corso a Seul fino al 20 settembre della nostra regione oltre a Giada Gallina e a Nadia Morandini partecipa anche Loris Paoluzzi.

Giada Gallina, della Libertas Udine Lavoratore Fiera, sarà impegnata nei metri 100, 200 e staffetta 4x100; Loris Pauluzzi, dell'Atletica Cassa di Risparmio di Gorizia, nel lancio del martello; Nadia Morandini, della Nuova Altetica Gemona, nel salto triplo.

La presenza di questi tre atleti a Seul è il risultato dell'impegno profuso dai dirigenti e tecnici e va ad aggiungersi alle molte maglie azzurre, anche assolute, indossate in questi ultimi tempi dai nostri atleti, a continuazione di una tradizione che vede la nostra pur piccola regione distinguersi in campo nazionale e internazionale.

TENNIS

Torneo Agit

Sui campi del Tennis Club PescaraDue si sono svolti la scorsa settimana i campionati nazionali riservati ai giornalisti dell'Agit. Assenti per impegni di lavoro i campioni mondiali di doppio Bassi e Zebochin e il neo publicista Tononi, è toccato ai soliti Lipott e Orto tenere alto in qualche modo l'onore delle racchette locali. Nel singolare professionisti Lipott (Il Piccolo) è riuscito ad arrivare in semifinale nel torneo assoluto che ha visto primeggiare il piacentino Anovazzi. Il titolo dei veterani professionisti è andato al direttore di Oggi Paolo Occhipinti, tra i gentlemen il numero uno è stato Adalberto Minazzi, mentre tra i supergentlemen si è imposto Renato Venturini.

Nel singolare gentlemen Orto (Tv Koper) si è fermato ai 'quarti', superato dal romano Rossi, ma in coppia con Andreotti ha conquistato la finale nel doppio. Una congestione lo ha costretto peraltro a disertare la gara decisiva e al ricovero in ospedale (a Remi l'augurio di un pronto ritorno sui campi).

TENNIS / TORNEO «TULLIA SPORT»

Ravalico doma Ruzzier La Koszler già ai «quarti»

Oggi il torneo «Tullia Sport» entra nel vivo con la disputa degli ottavi di finale di tutte le tre gare in programma. Fino a questo momento sono noti solamente due nomi di giocatori che si sono qualificati per i quarti di finale; Paola Koszler, testa di serie n. 1 del tabellone femminile, che ha superato, con il punteggio di 6-3 6-1, la giocatrice nc del Tc Triestino Lavinia Novi Ussai, che nella prossima stagione troveremo sicuramente fra le classificate. E' approdato ai quarti di finale del tabellone C Andrea Ravalico che ha faticato solo nel primo set per avere la meglio sul giovane Davide Ruzzier, 7-6 6-3 il risultato finale in favore del C1. L'incontro più interessante del tabellone C è stato, fino a questo momento, quello fra il C2 dell'At Opicina Diego Ziodato e il C3 del Tct Robin Ciuk. Il primo set è stato vinto al tie-break, conclusosi 7-3, dal portacolori del sodalizio biancoverde, il secondo è andato a Ziodato per 6-4 e nella terza partita ha avuto nettamente la meglio, in virtù di una migliore condizione atletica, il giocatore dell'Ato. «Positivo» per Stefano Franchi (C4) che ha superato in due set il C3 Mauro Tonsa che, dopo le ottime prestazioni offerte, dieci giorni fa a Porcia non è riuscito a ripetersi sui campi del Circolo Ferriera Servola. Sono state estremamente convincenti le prove offerte dai due principali favoriti del torneo C, Lorenzo Dambrosi e Pierfrancesco Petrini, che hanno superato agevolmente rispettivamente Roberto Maracich e Marino Forza, entrambi C3. Fra i non classificati bisogna registrare il facile successo di Salvatore Colotti con Fulvio Cressi, molto a disagio con le luci artificiali, quello sudato di Matteo Tognon, che ha dovuto ricorrere a due tie-break per avere la meglio sul compagno di squadra «Cespu» Schiraldi, e l'ottima prestazione di Graziano Paoletich che ha costretto alla «bella» il quotato Ales Plesnicar.

Ziodato

Ecco i risultati. Sing. nc (II turno): Zugna b. Meola 6-2 6-3, Prelec b. Rocco 6-0 4-6 6-2, Magris b. Erjavac 6-0 6-0, Schiraldi b. Abbatessa 6-4 7-6; (16.esimi di finale): Coletta b. Schweiger 1-6 7-5 6-2, Colotti b. Cressi 6-0 6-1, Lauritano b. Petelin 6-1 6-2, Plesnicar A.b. Pauletich 2-6 6-3 6-0, Tononi b. Donnini 6-3 6-3, Bedrina b. Zippo 6-4 6-3, Russo b. Lanza 6-0 6-3, Guzzo b. Emili 6-3 7-5, Tognon b. Schiraldi 7-6 7-6.

Sing. C (I turno): Dambrosi b. Maracich 6-1 6-3, Franchi b. Tonsa 6-3 6-4, Degrassi b. Vascotto 6-3 6-2, Ziodato b. Ciuk 6-7 6-4 6-1, Olivotto b. Del Degan D. 6-2 6-4, Petrini b. Fora 6-1 6-1.

Sing. femm. (I turno): Novi Ussai b. Vascotto 6-1 6-3, Mlac b. Vattovani 7-5 6-0, Blasutto b. Ciacchi 6-0 6-0, Zettin b. Zebochin 6-2 6-2, Della Nora b. Grgic 6-4 6-0, Galante b. Ruzzier 6-2 5-5 rit., Devetti b. Polli p.r.g., Matievich b. Onofri A. p.r.g., Lollis b. De Corti 6-2 6-3.

Oggi alle 12 scade il termine ultimo per iscriversi al torneo nc del Circolo Ufficiali di presidio che è valido quale ultima tappa del circuito provinciale maschile «Il Piccolo». L'orario della segreteria del Cup è dalle 10 alle 12 e il numero telefonico è 306104.

CALCIO

COPPA CAMPIONI / DOPO LA FACILE VITTORIA SULL'OLIMPIA LUBIANA

Milan, il Gullit ritrovato

COPPE EUROPEE

Roma super, Toro sfortunato

Una formalità le vittorie del Milan e della Juventus

Commento di
Edmondo Fabbri

ROMA — Dopo il successo della Nazionale sull'Olanda e il quasi record di 37 gol nella seconda giornata di campionato, tutti si chiedevano che cosa valesse il calcio italiano nelle coppe europee. La risposta non ce l'hanno offerta Milan e Juventus che opposte ad avversarie di scarso livello tecnico, non hanno neppure affondato i loro colpi per assicurarsi il successo ma Napoli e Roma, splendide protagoniste a Valencia e a Innsbruck che, con prove convincenti,gioco spettacolare e reti brilanti,- hanno chiuso il conto con il primo turno.

Non va trascurata la partita della Juventus che ha travolto i ciprioti dell'Anorthosis come va sottolineato il successo anche se a fatica del Parma sull'Ujpest, con un super-Asprilia, un Melli che sciupa il raddoppio su rigore e 23 calci d'angolo. Senza fortuna invece, l'esordio del Torino in Svezia.

Dopo tre reti mancate da Casagrande e tante altre occasioni sbagliate la squadra granata si è fatta sorprendere sul finire subendo un gol di Blohm. Un'ombra, l'unica ombra nel primo turno delle Coppe, ma il gioco è apertissimo. Nel retourn match a Torino, la compagine di Mondonico facendo tesoro degli errori commessi a Norrkoeping, dovrebbe cancellare il mezzo suicidio compiuto in trasferta e candidarsi per gli ottavi di finale.

L'uomo del giorno, il grande protagonista il mattatore indiscusso della serata è stato senz'altro l'uruguaiano del Napoli, Daniel Fonseca, che esordiente in campo europeo, ha saputo segnare con freddezza e classe ben cinque gol (sette in quattro giorni). Daniel Fonseca costato alla società partenopea 12 miliardi più Pusceddu, è un fuoriclasse, un fenomeno, imprendibile in area e inarrestabile in contropiede, Ranieri lo ha preteso ad ogni costo da Ferlaino.

Fonseca tra l'altro, dispone di una scuola calcistica di prim'ordine e fa tutto bene. E' un rifinitore di qualità uno che sotto porta sa lavorare a sostegno del centrocampo, dispone di una visione del campo. Un attaccante che Milan, Juventus e Inter non dovevano lasciarsi sfuggire avendolo visto all'opera per due stagioni.

A Valencia, non ha brillato solo questa stella ma anche Galli, bravissimo in tutti gli interventi, Zola con lanci deliziosi e caparbi, Thern con grande continuità e intelligenza tattica, Pari, impareggiabile sicurezza, Crippa, con abnegazione e generosità poi tutti gli altri, da Careca a Francini, da Ferrara a Policano, da Tarantino a Corradini e a Carbone. La partita illuminata da Zola, è stata presa per mano dai napoletani che l'hanno portata a buon fine sino alla chiusura.

Il Napoli atteso da un Valencia ambizioso e quotato, era il più esposto ai pericoli e ai rischi. Solo per questo merita un capitolo tutto suo. Non bisogna dimenticare la Roma che ha ritrovato i gol smarriti in campionato. Insieme ai gol, ha riportato alla ribalta il miglior Giannini, l'abilissimo Salsano, l'aggressivo Bonacina, il sicuro Benedetti, l'efficacia Garzya e la gagliardia degli altri Boskov ha indovinato tutto: formazione e tattica.

La qualificazione è già in cassaforte. L'assedio del Parma all'Ujpest è stato incessante e generoso ma non ripagato dai gol. Se Grun e Di Chiara sono stati sempre in primo piano per puntualità e precisione, Benarrivo non ha sbagliato una battuta, Melli Asprilia, Osio e Pin si sono disimpegnati con disinvoltura ed ordine regalando gioco e spettacolo.

Scala non avendo subito gol, si sente certo che, con una tattica accorta, nel ritorno sparà amministrare bene la rete realizzata con una prodezza di testa dal colombiano. Il Torino sul campo del Norrkoeping, ha sprecato tanto ma non ha compromesso la sua permamenza in campo europeo. Una sconfitta che sa di beffa ma nessuna meraviglia; spesso il calcio produce certi risultati a sorpresa. Nel ritorno la formazione di Mondonico dovrà attaccare senza soste, non rinunciare a niente, non dare spazi agli svedesi che hanno tre soli giocatori validi, Blhom, Rodlund e Kuznetzov. Troppo poco per impensierire Scifo e compagni.

Milan e Juventus non hanno aggiunto nulla ma confermato che sono due complessi agguerritissimi, in grado di compire qualsiasi prodezza. Se dalla parte rossonera si è visto il primo gol di Papin dall'altra c'è Trapattoni che si esalta per il gol e la crescita di Torricelli.

MILANO — Quattro reti in Coppa Campioni possono ridare il sorriso a chi pareva averlo perso, anche se davanti c'era una squadra predestinata alla sconfitta. Il Milan ha ritrovato chi sembrava allontanarsi nel giorno del ritorno in Europa. Gli applausi nella gara con l'Olimpia Lubiana sono andati in particolare a Gullit e Papin: due passaggi-gol e un palo per l'olandese, la prima rete ufficiale (la 28.a in 34 partite europee) con la maglia rossonera per il francese, che peraltro si è messo in mostra soltanto nella ripresa dopo un primo tempo incolore.

«Ne avevo bisogno, ma devo ancora lavorare molto per affiatarmi meglio con Marco», ha detto Papin riferendosi a Van Basten. «Ho giocato come faccio da cinque o sei anni», ha spiegato laconicamente Gullit, proseguendo idealmente l'amaro discorso fatto alla vigilia della partita di coppa. «Per un goleador, segnare è una droga», è stato il commento di Capello. Si volta pagina, la mente è già rivolta all'Atalanta, ma qualche problema resta e sembra destinato a durare a lungo. Ancora non si sa chi saranno i tre stranieri in campo domenica. «Devo avere la testa all'Atalanta, ma non so se giocherò — ha spiegato Gullit — così non è facile, bisogna prepararsi mentalmente per la partita». L'olandese, quindi, abbozza la polemica, la convivenza tra gli stranieri è sempre più difficile.

Ad animare il dopocoppa c'è stato il seguito della polemica sul carobiglietti, aperta da uno striscione esposto mercoledì in uno stadio con pochissimi spettatori presenti. Il presidente Berlusconi ha affrontato l'argomento con l'amministratore delegato Galliani, e quindi il Milan ha diffuso un comunicato ufficiale in proposito spiegando che i prezzi erano stati concordati a inizio stagione con le associazioni dei tifosi.

«Tra l'altro — ha fatto notare il direttore organizzativo rossonero Paolo Taveggia — il prezzo minimo con l'olimpia era di 23 mila lire, mille in meno rispetto a Milan-Marsiglia giocata un anno e mezzo fa». A Milanello ieri è stata giornata di riposo per metà della rosa: si sono infatti allenati soltanto i giocatori che non erano scesi in campo mercoledì sera. A parte Simone, Galli e De Napoli, da tempo fuori servizio, non ci sono infortunati. Ieri si è allenato anche Baresi, che dovrebbe tornare in campo domenica contro l'Atalanta. De Napoli continua a migliorare: secondo le previsioni, dovrebbe poter essere utilizzabile fra un mese. I biglietti per l'incontro di ritorno tra Olimpia-Milan si possono acquistare a udine all'agenzia «Togolars» l'agenzia dispone di 5.000 biglietti.

COPPA UEFA / ISOLA

Una sconfitta da... applausi

I trucchi del Benfica hanno messo k.o. gli sloveni

LISBONA — Il Belvedur Isola, rappresentante sloveno in Coppa Uefa, esce tra gli applausi degli oltre 40 mila presenti dallo stadio Luz nonostante lo 0-3 con il Benfica. I portoghesi, che nel proprio campionato sono quintultimi con tre punti, devono rinunciare al difensore centrale Mozer e allo squalificato Isaias.

Nonostante questi trucchi i portoghesi non riescono a trovare il bandolo della matassa con l'attenta difesa isolana. Il Benfica tiene il pallone per gran parte della partita, mentre gli isolani, quando riescono a interrompere le iniziative locali, hanno la palla tra i piedi sì, e no trenta secondi a dimostrazione della differenza tra le due squadre.

Nonostante queste carenze, il Benfica si rende pericoloso, sino al primo gol giunto al 43', soltanto al 25' con l'ucraino Juran che presentatosi a tu per tu con l'estremo difensore del Belvedur Talajic manda sopra la traversa. L'1-0 è realizzato da Victor Paneira, smarcato sulla destra dell'area dal russo Kulkov.

Il diagonale è secco con Talajic che si distende inutilmente. Allo scadere l'arbitro greco Vassilakis indica il dischetto del rigore per un intervento falloso di Kraja su Paneira. Come si vedrà poi dalle riprese televisive contatto non c'è stato. Vane le proteste con William che realizza il 2-0.

Nella ripresa si pensa a un cedimento fisico e psicologico degli isolani, ma la squadra risponde abbastanza bene, subendo solo un gol dopo una fantastica invenzione di Pacheco che di tacco fa pervenire il pallone a Paneira che dai tredici metri infila, con un tiro preciso a filo d'erba, Talajic. E' il 73'. A fine gara sonori fischi per i locali. Dall'altra parte invece soddisfazione per una squadra e un calcio che appena adesso comincia a conoscere l'Europa.

Il Benfica? Due soli giocatori di qualità, Schwarz e Yuran, tanti problemi per l'allenatore Ivič, che ha a disposizione una rosa troppo vasta, ben 27 giocatori. Certamente il Benfica attuale non potrà far molta strada in questa edizione della Coppa Uefa. Ma rimontargli tre gol a Isola appare compito impossibile per le matricole del Belvedur.

Arden Stancich

COPPA UEFA / RANIERI PENSA GIA' ALL'INTER

Fonseca fa volare il Napoli

CASO MARADONA

Diego perde la pazienza e annuncia il suo ritiro

SIVIGLIA — Diego Maradona si è stancato di aspettare. Così ieri ha preannunciato il suo ritiro dal calcio. «La decisione è stata presa», ha detto ai giornalisti sbalorditi, anticipando la sua partenza per la giornata di domani. «Mi dispiace per me stesso, perché avevo un desiderio enorme di giocare. Ma quando è troppo è troppo.»

«Ha vinto Corrado Ferlaino», ha dichiarato il giocatore, attorniato dai giornalisti, nell'atrio dell'albergo a Benacazon. Il presidente del Napoli, ha aggiunto, ha avuto molti soci: uno è Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio italiana, l'altro è la Fifa. Secondo lui hanno cercato di «stancarlo», tirando le cose per le lunghe. «Alle sette di stamattina passeggiavo intorno all'albergo, dopo aver avuto la notizia sulla riunione di lunedì, e non credo che sia una cosa normale.» A fargli perdere la pazienza è stato l'ulteriore rinvio dell'incontro decisivo fra i presidenti del Napoli e del Siviglia.

VALENCIA — Il Napoli archivia in fretta il trionfo al «Luis Casanova» di Valencia e si concentra al massimo sul prossimo incontro casalingo con l'Inter. Claudio Ranieri, dopo aver a lungo esultato con i giocatori mercoledì sera nel ritiro di Monte Picario, ieri mattina sull'aereo che riportava a casa la comitiva napoletana, ha indossato i panni del pompiere.

«Veniamo da due partite molto dure — ha spiegato il tecnico — giocate a Foggia e in Spagna ed è indispensabile recuperare le energie nervose per confermare in campionato quanto di buono è stato fatto in coppa».

L'allenatore ha liquidato con poche battute la cinquina al Valencia, ha chiesto di non esaltare più del lecito Daniel Fonseca e ha avuto espressioni di stima nei confronti di Thern e Pari. «Sono due giocatori forse non appariscenti — ha sottolineato — ma sono stati formidabili nel contrastare il centrocampo iberico che aveva cominciato alla grande».

Ma l'eroe della serata è stato Fonseca, hanno incalzato i giornalisti. «Daniel è giovane e bravo — ha ribadito Ranieri — ma non bisogna caricarlo di responsabilità. Deve avere come esempio Careca, che è il nostro vero campione. Fonseca ha notevoli margini di miglioramento e conosco le sue potenzialità tanto da aver sollecitato fortemente il suo acquisto».

Il calciatore uruguariano da parte sua è parso vivere con distacco il trionfo in Coppa Uefa. «Sono tranquillo come ero tranquillo nelle settimane scorse allorchè non segnavo — ha spiegato — e continuerò ad impegnarmi non tanto per la classifica dei cannonieri quanto per le vittorie e la classifica del Napoli».

Fonseca ha poi parole di elogio per i suoi compagni, per la società e per la città che lo ospita. «Ho avuto ragione nello scegliere Napoli — spiega — ed a preferire la squadra partenopea a Juventus e Milan. Entrambi i club mi volevano, ma mentre con i bianconeri il trasferimento è saltato per motivi economici, per quanto riguarda il Milan sono stato io a non accettare».

«Il club di Berlusconi — ha aggiunto Fonseca — voleva tenermi in parcheggio pe run altro anno a Cagliari e questo non mi stava bene. Inoltre a Napoli ho avuto possibilità di incontrare nuovamente Ranieri, che è il tecnico che preferisco».

Fra tanto entusiasmo le uniche note dolenti vengono da Careca. Il brasiliano accusa un dolore agli adduttori, teme di non poter scendere in campo contro l'Inter e prosegue nella nuova polemica con Ferlaino.

«E' vero — spiega — ci manca un padre. Non parlo con il presidente Ferlaino dal marzo scorso e sono rimasto male quando ho notato la sua mancanza negli spogliatoi prima dell'inizio dell'incontro. Non ho mai visto nessun dirigente così lontano dalla squadra». Il probabile Forfait di Careca, a cui si aggiungerebbe anche quello di Carbone, che ha riportato un ematoma alla tempia in una azione di gioco, non preoccupa più di tanto Ranieri.

TRIESTINA / DOPO VICENZA PROBABILE ANCORA UNA PARTITA AL «GREZAR»

Squadra pronta. Ma lo stadio?

In alto il tappeto erboso del «Rocco» la cui inaugurazione rischia di slittare; in basso i giocatori alabardati impegnati durante l'allenamento. (Italfoto)

TRIESTE — Non s'erano mai visti quattrocento tifosi in tribuna per un allenamento della Triestina. Gli stessi giocatori guardavano stupiti tutto quel pubblico disposto ad applaudire a ogni azione decente, quasi fosse una claque di qualche gran varietà televisivo. E' questo il segno più tangibile dell'entusiasmo che circonda la squadra di Perotti. Per la partita di domenica gli ultras hanno ottenuto un convoglio con dieci vagoni e quindi si trasferiranno in massa al «Menti». Anche al centro di coordinamento piovono le richieste per un posto in pullman. La spedizione alabardata dovrebbe superare le duemila unità.

Mentre Cerone e compagni erano ai bordi del campo a rapporto da Perotti, più di un tifoso ha ficcato il naso nel nuovo stadio. Gli operai stanno dando gli ultimi ritocchi al «Rocco» che però difficilmente sarà battezzato il giorno 27, in occasione della partita con la Sambenedettese, come invece auspicava la Triestina. L'inaugurazione dovrebbe slittare al 18 ottobre, dopo la pausa, quando a Trieste arriverà il Vis Pesaro. Questa, almeno, la proposta che l'assessore allo sport Roberto De Gioia oggi porterà in giunta. «Ci sono ancora alcuni piccoli problemi da superare - spiega - che ci inducono a non aprire lo stadio in fretta e furia. Sarebbe forse meglio aspettare il successivo incontro casalingo per poter organizzare con calma una grande cerimonia d'apertura». I problemini cui accenna De Gioia riguardano in primis il placet della commissione di vigilanza (forse farà domani l'ultimo sopralluogo), gli arredi degli spogliatoi che devono ancora arrivare, la segnaletica dei parcheggi, gli allacciamenti Sip e le opere di pulizia. Qualora domani l'organo di controllo desse il benestare ci sarebbero davanti solo otto giorni per rendere lo stadio e le sue infrastutture pienamente funzionali. De Gioia formula anche una controproposta: «Per il 27 si potrebbe invece organizzare una cerimonia d'addio per il vecchio Grezar».
In giunta con ogni probabilità ci sarà battaglia perchè il sindaco Staffieri aveva più volte spinto sull'acceleratore per accorciare i tempi, assecondando la volontà della società alabardata. Ma questa è una questione che esula dalla cronache sportive. In questo momento, comunque, i dirigenti della Triestina sono in sintonia con De Gioia. «Se non sarà il 27 - ha detto il direttore generale Salerno - non ne faremo un dramma. Non accadrà niente di irreparabile». La rassegnazione ha già colpito.

I giocatori, per ritornare sull'argomento principale dopo questo necessario «deragliamento», non sono per niente rassegnati invece di dover soccombere a Vicenza. Solo Bagnato e Pasqualini (infortunati) sono rimasti in borghese. Per contro Marino ha rivisto il pallone dopo una settimana di digiuno. Non per sadismo ma per necessità Perotti ha negato agli spettatori il piacere di una partitella a tutto campo. Mancava il numero legale (così dicono i burocrati), ma soprattutto il tecnico doveva verificare la tenuta della difesa che dovrà fare i conti con Gasparini, Artistico e Briaschi. Il terreno di gioco è stato in pratica dimezzato ma sugli spalti si sono divertiti ugualmente. Una formazione composta dal quartetto difenssivo Tangorra-Arrigoni-Cerone-Milanese, da Terracciano, Danelutti e Mezzini ha fronteggiato per quasi mezz'ora una squadra in vantaggio numerico anche di due giocatori. La 4-2-1 ha retto bene, perdendo solo per 3-2. Reti di Labardi (2), Mezzini, Arrigoni e Conca. Ne è scaturita una partitina intensa, giocata quasi sempre di prima in cui gli interpreti hanno spesso cercato l'uno-due, attenendosi scrupolosamente ai suggerimenti del mister. Questa volta l'incontro non ha purtroppo potuto fornire indicazioni interessanti riguardo la formazione di domenica. Il rientro di Cerone è comunque scontato, altrettanto scontata l'assenza di Marino. Giocherà Bressi a destra? Forse anche no, perchè l'allenatore potrebbe optare per una formazione più coperta con un centrocampista in più da scegliere tra Bianchi (che sa amministrare bene il pallone) e l'esperto Torracchi. I dubbi resisteranno fino alle 16 di domenica.

Maurizio Cattaruzza

IPPICA / TRIS

La cabala al «Vinovo» dice Matisse Ferm

TRIESTE — Tris a Torino, in pista vuntuno trottatori. Siamo venerdì 18, si corre alle ore 18, la Tris è la numero 1810, tutto sembra... congiurare perché questo Premio Sharif di Jesolo spetti a Matisse Ferm che ha avuto in dotazione proprio il numero 18. Ma non è solo la cabala a prediligere l'allievo di Giuseppe Guzzinati.

Matisse Ferm infatti gode di ottima salute, e in forma come non mai, recentemente si è piazzato secondo in 1.18.3 sulla distanza, anche se in precedenza, ad Albenga, ha dovuto subire Gravino, sul miglio però. Ci sembra, Matisse Ferm, un punto fermo della Tris, corsa nella quale i concorrenti del nastro intermedio sembrano quanto mai decisi a recitare ruolo primario nell'economia della corsa.

Ci stanno, infatti, anche lo stesso Gravino, lo specialista Micoz, il toscano Lusignano, nonché Martin di Già e il progredito Indio d'Assia, mentre stavolta sarà dura, a quaranta metri dallo start, per Maddy Bourbon, questa preferibile comunque al compagno di nastro Mirto Ks, e a Monsido e Glauco Jet che sembrano i migliori fra i partenti allo start. Questi ultimi due potrebbero tentare la fuga.

Premio Sharif di Jesolo, lire 30.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

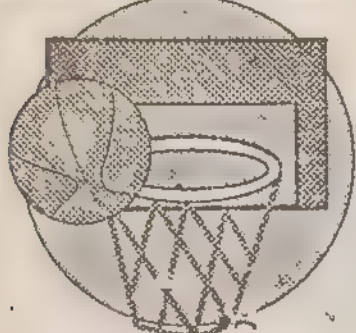
A metri 2060: 1) Ervington (R. Donati); 2) Melinte Pont (P. Raffa); 3) Guizzo Red (E. Procino); 4) Eldorado (S. Milani); 5) Glauco Jet (N. Salacone); 6) Lisaro (non partente); 7) Ilverado (G. Fulici); 8) Isebro (S. Ascedu); 9) Ivan Lendl (M. Lovera); 10) Monsido (S. Varetto).

A metri 2080: 11) Lavina d'Asti (I. Berardi); 12) Gravino (G. Lombardo jr); 13) Manu d'Arc (W. Lagorio); 14) Indio d'Assia (Gab. Baldi); 15) Micoz (C. Bosco); 16) Moira Vl (S. Capenti); 17) Lusignano (E. Bellei); 18) Matisse Ferm (G. Guzzinati); 19) Martin di Già (L. Berggren); 20) Lancelot (F. Pasini).

A metri 2100: 21) Maddy Bourbon (V. Sciarrillo); 22) Mirto Ks (N. Bellei).

I nostri favoriti. **Pronostico base: 18) Matisse Ferm; 12) Gravino; 17) Lusignano. Aggiunte sistematiche: 15) Micoz; 14) Indio d'Assia; 19) Martin di Già.**

m. g.

BASKET

STEFANEL / COPPA ITALIA

Qualificazione molto sofferta

Napoli avanti per molti minuti - Buon esordio di English - Bene Bodiroga e Cantarello

STEFANEL

La «pista» bulgara

TRIESTE — Sarà dunque la squadra dello Slavia Sofia la prima avversaria di Coppa Europa per la Stefanel. La compagine bulgara, infatti, in ossequio alle previsioni più logiche, ha avuto ragione della modesta rappresentativa maltese del Luxol Saint Andreaws, vincendo nella partita di andata per 104-82 e per 100-58 in quella di ritorno. La prima partita sarà giocata dalla Stefanel in trasferta in terra bulgara: l'andata è infatti; programmata per il 29 settembre a Sofia. Il ritorno avverrà il 6 ottobre a Trieste. Un'avversaria prevista, come si diceva: in effetti la società triestina aveva già previsto la trasferta in Bulgaria e in questo senso sta muovendosi.

84-81

STEFANEL: Bodiroga 14, Pilutti 11, De Pol 5, Bianchi 8, Alberti 5, Meneghin 2, Pol Bodetto, English 19, Cantarello 20, La Torre.

NAPOLI BASKET: Verde 0, Sbarra 8, Morena 2, Di Lorenzo, La Torre 2, Dalla Libera 12, Teso, Schoene 23, Rowan 27, Cipolat 7.

ARBITRI: Teofili e Casamassima.

NOTE - Primo tempo 36-42. Tiri liberi: Stefanel 19/28, Napoli 26/31. Tiri da 3 punti: Stefanel 3/17, Napoli 7/17. Uscito per 5 falli: English a 5,30 del secondo tempo.

Servizio di
A. Cappellini

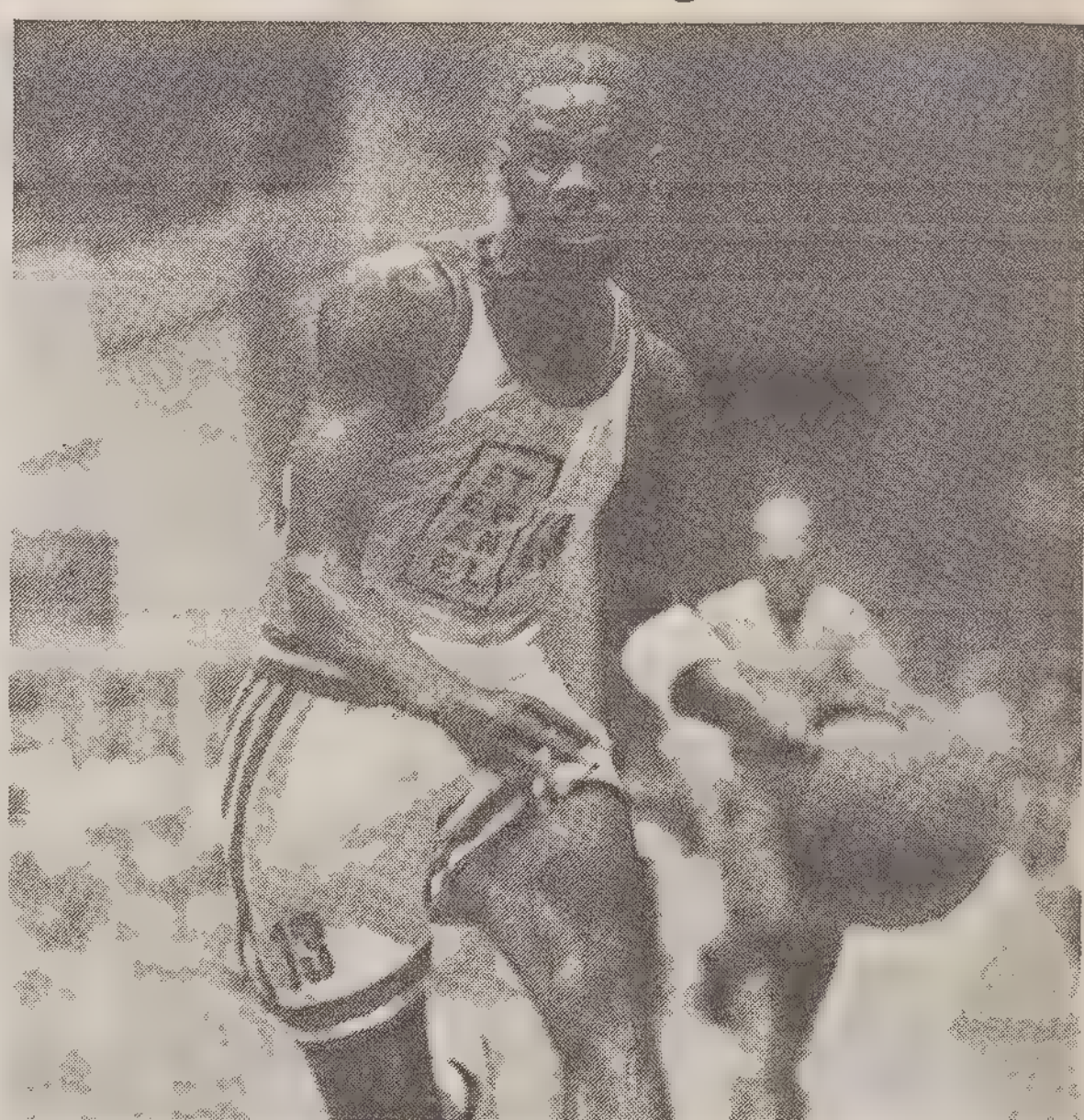
TRIESTE - La Stefanel si aggiudica anche la partita di ritorno contro il Napoli Basket ed acquisisce il diritto di disputare i quarti di finale della Coppa Italia. Un buon passo avanti nella difficile strada che porta all'obiettivo di disputare, anche quast'anno, la Final Four del torneo. Un importante passo avanti, si diceva, perchè venire a capo del «rebus partenope»o, al termine del duplice confronto, si è rivelata, certamente, faccenda non semplice. Nè domenica scorsa a Napoli, e tanto meno ieri sera a Chiarbola.

Per lunghi minuti la squadra di Zorzi ha tenuto bellamente testa ai più qualificati biancorossi, giungendo adirittura, alla fine del primo tempo, chiuso in vantaggio di sei punti, a ribaltare il risultato della partita di andata. Ci sono voluti un grande Cantarello, che ormai è una certezza assoluta, e la limpida classe di Bodiroga, che sta acquistando autorità di giorno in giorno, perchè la partita potesse essere riassettata.

Ieri sera, inoltre, vi era un'altro avvenimento importante da seguire con attenzione, ovvero l'esordio del nuovo americano della Stefanel. Ebbene A.J. English ha confermato di essere giocatore di eccellenti qualità, di possiede una mano dolcissima, capacità di elevazione notevoli, leggerezza di corsa e di spostamenti. Schierato subito ha avuto un inizio partita folgorante, segnando sei punti nel giro di due minuti, chiudendo il primo tempo con un bottino globale di 14 punti. Si è ripetuto sugli stessi ritmi all'avvio della ripresa fino a quando, cedendo alle provocazioni della «volpe» Rowan, ha commesso tre falli consecuti e ha dovuto lasciare il campo. Un esordio positivo nel complesso: certamente A.J. è giocatore che molto può dare alla Stefanel, sopratutto quando si sarà ben inserito nel gioco di squadra, quando non si sentirà costretto a strafare per dimostrare il proprio valore. Ieri sera di fronte a quello che dovrà essere il suo pubblico ha peccato, ma è manifestazione comprensibile, di eccessivo personalismo.

Nel complesso la partita non è stata delle più belle, offrendo soltanto in alcuni sprazzi, fasi di buon gioco. E' la Stefanel che parte di slancio, con i canestri di English e buoni momenti di Bodiroga e Pilutti. Un 10-5 dopo 4 minuti di gioco che fa pensare a una facile galoppata biancorossa. Così non è, sopratutto per merito della coppia Usa napoletana, Schoene e Rowan, che riportano sotto il Napoli, fino ad agguantare il pareggio.

A metà tempo il punteggio è di 22 pari, con i biancorossi, che sembrano subire gli avversari sotto canestro e sbagliano molto, sopratutto nei tiri dalla lunga distanza. Sono altrettanti regali a Rowan e compagni che allungano il passo, ottengono il sorpasso e chiudono la prima parte in vantaggio di sei punti: il risultato di domenica scorsa a Napoli è ribaltato.

La ripresa si inizia con la migliore Stefanel della serata: in 3 minuti si registra un parziale di 12 a 3 a favore dei biancorossi, protagonisti English, Bodiroga e Cantarello. Ma anche questa volta viene fuori il carattere ritrovato della squadra di Zorzi: prima pareggio e poi sorpasso. E' il leitmotiv di questi ultimi minuti, con le squadre che si rincorrono, si staccano e si riagguantano, fino alle ultime manciate di secondi, quando un 2+1 di Alberti e due invenzioni di Bodiroga chiudono la partita a favore della Stefanel.

Per A.J. English, il nuovbo americano della Stefanel, un esordio sostanzialmente positivo.

ATLETICA

Gallina ottava

SEUL — Trionfo del rappresentante di Trinidad Ato Boldon nella finale dei 100 metri maschili dei mondiali juniores. Quello del 18 enne sprinter caraibico era un successo largamente annunciato ma ha ugualmente impressionato per la facilità con cui è stato ottenuto. 10"36 il tempo del vincitore, alle cui spalle si è piazzato il campione d'Europa, il britannico Darren Campbell. Al terzo posto l'americano Theodore McCall. Anche tra le donne il pronostico è stato rispettato, con la vittoria della giamaicana Nicole Mitchell. Solo quinta l'altra «grande» di questa specialità, la statunitense Marion Jones. Sul podio sono invece finite, oltre alla Mitchell, l'olandese Jacqueline Poelman e l'altra giamaicana Merlene Fraser. In questa finale era impegnata anche l'italiana Gloria Gallina, che ha chiuso all'ottavo posto col tempo di 11"84. Bisogna riandare a Giusy Leone (Olimpiadi di Roma '60) per ritrovare un'altra italiana finalista in una gara di velocità di una grande competizione internazionale. La squadra azzurra ha ottenuto anche un sesto posto nella finale del triplo femminile, grazie a Nadia Morandini (12.94). Ha vinto la tedesca Anja Vokuhl, con 13.47, davanti alla cubana Martinez e alla rappresentante della Csi Govorova. La terza finale femminile della giornata è stata quella del peso, col previsto trionfo delle cinesi: prima Wang Yawen, seconda Zhang Zhihing.

Agli uomini invece sono state assegnate, oltre a quella dei 100, altre tre finali: salto in lungo, disco e decathlon. Nel lungo ha vinto l'americano Neil Chance, al quale molti pronosticano un futuro molto interessante. Si è imposto con un balzo di 7.89 e ha preceduto il connazionale Robert Thomas (7.84).

STEFANEL / PALAZZETTO

Nessun «caso righe»

A CHIARBOLA

Partite di basket, regolarità assicurata

Immediato intervento del Comune per assicurare la completa regolarità del palasport di Chiarbola per le partite di pallacanestro. Come noto il «parquet» del palasport era stato sperimentalmente attrezzato con la segnatura di linee di gioco per l'hockey a rotelle, con l'intento di ospitare anche questa disciplina in via di potenziamento nella nostra città.

Riscontrata tuttavia una serie di effettive difficoltà, con il rischio in primo luogo di contravvenire ai regolamenti fissati dalla Lega basket, dopo una fitta serie di accertamenti e contatti — tra i quali un incontro con il presidente della Stefanel Crosato —, il sindaco Staffieri ha dato urgente disposizione all'assessore allo sport de Gioia a provvedere al ripristino delle condizioni di regolarità, allo scopo «in primis» di escludere comunque ogni penalizzazione per la Stefanel.

Allo scopo è stata individuata una soluzione «tecnica» semplice — con la ricopertura, quando necessario, delle segnature hockey con apposite strisce adesive — che permetta, pur nella sua provvisorietà e dopo attenta verifica, di consentire in questa fase la possibilità di gioco per entrambe le discipline, senza metterne in difficoltà nessuna.

Inesistente l'ultimatum da parte della Fip

TRIESTE — Non si vuole creare un «caso righe». Ovvero non si vuole che la presenza di troppe righe sul parquet di Chiarbola, ovvero quelle del basket, quelle della pallavolo, quelle della pallamano, con l'ultima aggiunta di quelle relative all'hockey a rotelle, crei un caso tale da impedire lo svolgimento delle programmate manifestazioni sportive. Almeno questa risulta essere la posizione della Stefanel.

Perchè la posizione della società di basket non è certamente mutata in questi giorni, ma essa, come già molte volte ripetuto, si rivolge al problema globale dell'impianto di Chiarbola, della sua funzionalità, della sua capacità complessiva, della sua aderenza a quelle che sono i programmi e le prospettive future della pallacanestro italiana. Le troppe righe rappresentano soltanto un particolare di una gestione discutibile del palazzetto.

Nemmeno, d'altra parte, esiste un ultimatum, come da qualche parte è stato ipotizzato, da parte dela federazione italiana di pallacanestro. Soltanto una specie di ammonimento, di avvertimento, per sottolineare la non eccessiva piacevolezza estetica di un parquet così «pasticciato». In altre parole che è poco dignitoso offrire allo spettacolo televisivo una superficie di gioco sulla quale si incrociano strisce di varie colore.

Ma non esiste alcun ultimatum, esiste, in altre parole un invito a provvedere in tempi ragionevoli a razionalizzare i «disegni» sul parquet. Nè sono da ipotizzare preclusioni a disputare le prossime partite di campionato, a cominciare da quella di domenica 27 contro la Clear di Cantù. D'altra parte le ultimle indicazioni sembrerebbe indicare che le righe ultime arrivate, ovvero quelle relative all'hockey, saranno tolte e rimesse alla vigilia di ogni partita. Ma anche questo sono soltanto voci che dovranno essere poi confermate dai fatti. Non resta che attendere.

BENETTON / PRESENTAZIONE

Nome nuovo per i campioni

Sportsystem, che gestirà le sponsorizzazioni

Pero Skansi.

TREVISO — Sarà una Benetton diversa non solo per lo scudetto cucito sulle maglie, ma anche per il nome, che ora è «Benetton Sportsystem», quella che scenderà in campo nel prossimo campionato di basket per difendere il titolo italiano. La nuova squadra, che ha aggiunto alla tradizionale denominazione quella di Sportsystem, società che gestirà la sponsorizzazione nelle diverse attività agonistiche in cui è presente l'azienda veneta, è stata presentata ieri nel corso di un incontro a Treviso.

Vi hanno partecipato Gilberto Benetton, l'allenatore Peter Skansi e tutti i giocatori biancoverdi. Durante la riunione il segretario generale della Fip, Massimo Ceccotti, ha ufficialmente consegnato lo stendardo scudettato al presidente della Benetton, Enrico Fumo. Per quanto riguarda i giocatori, tutti, da Iacopini a Kukoc, da Pellacani al nuovo acquisto Teagle, si sono detti convinti di poter «onorare» il tricolore conquistato nella scorsa stagione. Più prudente è apparso Skansi. «Scordiamo questo scudetto — ha affermato — è il modo migliore per cercare di riconquistarlo nel maggio prossimo». Da parte sua, Gilberto Benetton ha detto di «essere disposto a soffrire come nella passata stagione, pur di ottenere i grandi risultati per cui è stata costruita questa squadra». Nella riunione è stato presentato anche il volume «I colori della vittoria», dedicato alla squadra trevigiana e che vede tra gli autori anche lo scrittore Sergio Saviane.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

PRATICA aiuto cucina referenze presenza offresi tel. 040/817306. (A60232)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCANSI per coniugi soli, centro Milano, collaboratrice domestica (o coppia) per casa signorile, pratica, referenziata.... Telefonare ore ufficio 02/66983191.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA contabile ottime referenze bella presenza no contributi offresi tel. 040/824332. (A60232)

23ENNE, militesente pratico ufficio e uso computer, offresi tel. 040/280007-412906. (A60008)

RAGIONIERA esperienza ultraventennale offresi associazione o commercialista metà giornata contratto collaborazione. Scrivere a cassetta n. 4/H Publied 34100 Trieste. (A60240)

RAGAZZA 22.enne con esperienza lavoro d'ufficio, offresi come segretaria, commessa anche part-time tel. 040/416152 ore pasti.

4 Impiego e lavoro Offerte

A diplomati anche primo impiego residenti Trieste e provincia importante società offre opportunità di inserimento previo stage interno nei nostri settori progettazione computer graphic cad e gestione aziendale computerizzata. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20244)

CERCASI banconiera pratica gelateria. Telefonare 040/211450 bar gelateria Vatta. (A60249)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente eventualmente acquistando giacenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A3966)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis tel. 040/768102-382752. (A3986)

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

14 Auto, moto cicli

VENDO Panda 1.800.000, 127 1.500.000, Uno 45 3.500 000 tel. 040/214885. (A60189)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo ammobiliato in affitto per 1 anno. Tel. 040/362158. (A3970)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

GEOM. SBISA': D'Annunzio affittasi locale uso negozio-magazzino mq 46, 700.000 mensili. 040/942494. (A3910)

LORENZA affitta: solo studenti, appartamenti ammobiliati da 2-3-4 letti varie posizioni 040/734257. (A3913)

20 Capitali Aziende

AGENZIA GAMBA 040/768702 Cedesi maglieria sartoria con licenza merceria lane filati Giardino Pubblico - Hermet - centro città. (A3927)

VENDO ristorante con licenza di buffet e paninoteca inizio via Ginnastica, centralissimo, con muri in affitto, prezzo interessantissimo. Tel. 772337. (A3980)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista solo da privato casetta con giardino in qualsiasi zona possibilmente con accesso auto telefonare 040/638291. (A3971)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Ospedale. Buone condizioni. Ultimo piano. Mq 70. 85.000.000. 0403371361. (A3931)

CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegna marzo 93. Tel. 0432/701072-729267. (B386)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - ROIANO CENTRO d'epoca bell'entrata mq 70 2 stanze stanzino cucina abitabile wc OCCASIONE 83.000.000 trattabile. Informazioni telefonare 0403750777 Battisti 4.

GREBLO MONFALCONE in costruzione appartamenti consegna gennaio '93 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi box cantina autometano. Tel. 040/362486.

IMMOBILIARE CIVICA vende zona Vicolo CASTAGNETO appartamento signorile in palazzina, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3995)

IMMOBILIARE CIVICA vende LOCCHI moderno, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712, via S. Lazzaro 10. (A3995)

QUATTROMURA Basovizza casa da ristrutturare, soggiorno, bicamere, cucina, wc, magazzino, giardino, possibilità ampliamento. 148.000.000. 040/578944.

SAN Giacomo: spaziosissimo miniappartamento rimesso a nuovo, affarone 80.000.000!!! Valori 0432/46374. (S53021)

UNIONE 040/733602 via dei Porta in palazzina soggiorno camera cameretta cucina bagno cortile proprio 155.000.000. (A3941)

VENDESI primingressi in stabile ristrutturato al centro città con garage, consegna 1993. Tel. 040/773700.

VESTA 040/636234 zona Campanelle casetta unifamiliare con giardino vendesi. (A3952)

VIP 040/631754 SAN VITO signorile appartamento in villa neoclassica soggiorno quattro stanze cucina doppi servizi terrazzo soffitta garage 530.000.000. (A02)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi barboni nani neri, collie. Tel. 040/829128. (A3850)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta e consiglia elimina negatività, risolve amore affari salute con una semplice telefonata. Tel. 040/55406. (A3897)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8 32 L	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18 10 D	Udine
18.40 L	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	*«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9 51 D	Udine
10 53 D	Udine (2.a cl.)
13.31 D	Udine
14 33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.32 D	Udine (2.a cl.)
16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19 41 D	Tarvisio
20.57 L	Udine (2.a cl.)
22 00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

BORSA

722 (+3,74) E' successo proprio tutto, ma alla fine piazza Affari ce l'ha fatta, è riuscita a rimbalzare del 3,74 per cento riassorbendo però solo in parte il crollo della vigilia a causa dello scarto dei riporti.

DOLLARO

1255,50 (+0,29%) Chiuso il mercato ufficiale dei cambi, la lira pare essersi assestata tra le 1.250 e le 1.270 lire per dollaro sul mercato aperto. Il mercato si mostra adesso più calmo.

MARCO

834,00 (+2,35%) L'attuale valore del marco rappresenta un ulteriore deprezzamento rispetto alla parità centrale di 802,488 fissata lunedì, dopo la svalutazione del 7% della lira.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10100	10082	10167	9789	+3,86	Fiat Rnc	2454	2369	2402	2273	+5,68
All R	8100	7956	7951	7648	+3,96	Fondiaria	17500	17211	17088	16573	+3,11
B Napoli	1970	1996	2004	1976	+1,42	Gott Ruf	1160	1155	1146	1114	+2,87
B Napoli R	1050	1049	1044	1023	+2.05	I Metanop	1611	1611	1608	1595	+0,81
B Toscana	2750	2773	2788	2685	+3,84	Italcem	7651	7584	7635	7172	+6,46
Benetton	11613	11998	11874	11347	+4,64	Italcem R	3751	3869	3913	3620	+8,09
Breda	169	173,8	171,5	172,5	-0,58	Italgas	2690	2746	2742	2620	+4,66
Ca Binda	320	320	320	302	+5,96	Marzotto	5600	5763	5663	5576	+1,56
Cir	960	967,9	964,1	895,4	+7,67	Parmalat	9600	9600	9569	9352	+2,32
Cir Risp	970	980	972	986,3	-1,45	Pirelli Spa	1100	1104	1101	1064	+3,48
Cir Rnc	530	556,8	548,2	528,8	+3,67	Pirelli R	560	564,2	565,1	559	+1,09
Comit	2900	2897	2906	2590	+12,20	Ras	13450	13561	13610	13192	+3,17
Comit Rnc	2480	2522	2514	2345	+7,21	Ras Rnc	6930	7131	7068	6854	+3,12
Eur Me L	428	426,7	422,8	389,7	+8,49	Ratti	2300	2300	2300	2402	-4,25
Ferfin	1016	986,4	976,6	976,6	—	Sip	1065	1036	1045	1004	+4,08
Ferfin Rnc	705	740	730,4	721,6	+1,22	Sip Rnc	1019	1020	1013	976,5	+3,74
Fiat Pri	1865	1868	1876	1772	+5,87	Sondel	1080	1099	1093	1028	+6,32
						Sorin	2623	2666	2646	2732	-3,15

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	20990	-0.05
Zignago	4300	2.38
ASSICURATIVE		
Abeille	78000	0.00
Assitalia	5060	8.35
Ausonia	388	8.38
Fata Ass	10100	-9.01
Generali As	23390	4.98
La Fond Ass	6900	1.47
Previdente	8400	9.80
Latina Or	4000	3.63
Latina r nc	1749	2.88
Lloyd Adria	8320	3.87
Lloyd r nc	8200	2.50
Milano O	7300	0.00
Milano r nc	2827	2.43
Sai	10000	8.70
Sai r nc	3805	0.13
Subalp Ass	7000	6 06
Toro Ass Or	16000	7.74
Toro Ass priv.	5700	5.56
Toro r nc	5620	-0.53
Unipol	8500	6.12
Unipol priv.	3610	2.27
Vittoria As	4800	4.35
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7650	3.38
Bca Legnano	3910	2.62
Bca Di Roma	1490	4.20
B. Fideuram	757	0.93
Bca Mercant	4890	0.00
Bna priv.	1220	7.96
Bna r nc	670	7.89
Bna	3855	1.45
B Pop Berga	13350	-1.04
Bco Ambr Ve	3350	11.67
B Ambr Ve r nc	1749	4.67
B. Chiavari	2390	8.14
Lariano	3535	2.17
B Sardegn r nc	13000	1.17
Bnl r nc	8799	-0.01
Credito Fon	3022	3 32
Cred It	1850	7.56
Cred It r nc	1020	9.09
Credit Comm	2005	0.75
Cr Lombardo	2040	0.00
Interban priv.	21700	0 93
Mediobanca	9340	6.74
S Paolo To	9700	-1.22
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3310	2.73
Burgo priv.	4800	-7.25
Burgo r nc	6100	1.50
Fabbri priv.	1850	2.78
Ed La Repub	2620	3.97
L'espresso	3620	2.84
Mondadori E	7300	0.00
Mond Ed Rnc	1760	-1.12
Poligrafici	5490	-3 68
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2750	3.00
Cem Bar Rnc	3820	2.96
Ce Barletta	6000	0.00
Merone r nc	1840	-10.24
Cem. Merone	3050	-7.58
Ce Sardegna	4290	8.61
Cem Sicilia	4460	3.72
Cementir	1255	3.72
Unicem	5040	0 70
Unicem r nc	3190	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2855	1.86
Alcate r nc	1790	0.56
Auschem	1450	-1.69
Auschem r nc	799	-0.13
Boero	5950	-0.50
Caffaro	370	7.25
Caffaro r nc	505	0.00
Calp	2990	0.00
Enichem	1250	0.81
Enichem Aug	1030	3.94
Fab Mi Cond	1650	0.00
Fidenza Vet	1100	2.33
Marangoni	2510	-1.14
Montefibre	675	0 00
Montefib r nc	520	6.12
Perlier	531	2.12
Pierrel	1630	-4.12
Pierrel r nc	480	-1.84
Recordati	7160	-0.56
Record r nc	3320	7.44
Saffa	4900	2.08
Saffa r nc	3665	0.14
Saffa r nc	5260	0.00
Saiag	1050	5.00
Saiag r nc	661	0.00
Snia Bpd	720	9.76
Snia r nc	604	0.00
Snia r nc	680	0.74
Snia Fibre	550	14.58
Snia Tecnop	2163	0.14
Tel Cavi Rn	4600	-1.71
Teleco Cavi	7250	1.40
Vetreria It	2400	7.38
COMMERCIO		
Rinascente	3752	1.93
Rinascen priv.	2120	5.47
Rinasc r nc	2970	10.00
Standa	28500	-3.39
Standa r nc P	3750	-3.85
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	632	2.27
Alitalia priv.	558	-7.00
Alital r nc	759	-0.13
Autostr Pri	690	0.00
Auto To Mi	7100	1.43
Costa Croc.	1400	-3.45
Costa r nc	1070	5.94
Italcable	3700	2.78
Italcab r nc	3050	-0.65
Nai Nav Ita	610	-4.69
Sirti	6990	2.64
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2125	4.94
Edison	3000	1.04
Edison r nc P	3200	2.56
Elsag Ord	3430	0.29
Gewiss	8000	-5 33
Saes Getter	3450	9.52
FINANZIARIE		
Acq Marcia	103,5	5.61
Acq Marc r nc	67	11.67
Avir Finanz	5590	0.00
Bastogi Spa	83	1.22
Bon Si Rpcv	6000	0.33
Bon Siele	17840	0.00
Bon Siele r nc	2990	4.55
Brioschi	211	-10.21
Buton	2560	0.00
C M I Spa	3180	-0.93
Camfin	2220	-4.72
Cofide r nc	487	0.41
Cofide Spa	1210	-2.42
Comau Finan	910	-2.15
Editoriale	2240	0.00
Ericsson	17000	-5.29
Euromobilia	2095	-0.24
Ferr To-nor	1010	0.00
Fidis	2350	6.77
Fimpar r nc	259	0.00
Fimpar Spa	492	0.41
Fi Agr r nc	5300	2.51
Fin Agroind	6860	2.39
Fin Pozzi	979	0.00
Fin Pozzi r nc	380	0.00
Finart Aste	2850	0 00
Finarte priv.	845	-3.98
Finarte Spa	1975	-5 95
Finarte r nc	610	0.00
Finrex	1010	0 00
Finrex r nc	850	0.00
Fiscamb H r nc	1310	0.00
Fiscamb Hol	2720	0.00
Fornara	340	0.00
Fornara Pri	345	4.86
Gaic	1000	-0.70
Gaic r nc Cv	1000	2.04
Gemina	800	8.84
Gemina r nc	831	1.22
Gerolimich	480	-4.00
Gerolim r nc	345	-9.21
Gim	2790	3.72
Gim r nc	1400	1.45
Ifi priv.	6850	2.24
Ifil Fraz	4040	2.28
Ifil r nc Fraz	1840	1.10
Intermobil	2000	0.00
Isefi Spa	801	6.09
Isvim	9980	0.00
Italmobilia	27400	1.11
Italm r nc	13200	6.28
kernel r nc	540	-0.92
kernel Ital	300	-0.33
Mittel	870	2.96
Montedison	1066	3.09
Monted r nc	666	4 06
Monted r nc Cv	1380	-7.20
Part r nc	700	-6 04
Partec Spa	965	-3.50
Pirelli E C	3385	3 68
Pirel E C r nc	1002	-0.30
Premafin	4920	-1 60
Raggio Sole	1201	-3.15
Rag Sole r nc	1040	5.16
Riva Fin	6080	0.00
Santavaler	950	4.40
Santaval Rp	680	8 80
Schiapparel	297	0.34
Serfi	4500	0.00
Sifa	1171	0 95
Sifa Risp P	1010	1.00
Sisa	880	3.65
Sme	3650	6.41
Smi Metalli	435	3.57
Smi r nc	486	2.97
So Pa F	2048	5.03
So Pa F r nc	1349	4.57
Sogefi	2000	0.50
Stet	1525	4 81
Stet r nc	1370	3.01
Terme Acqui	1985	0 00
Acqui r nc	628	-1.88
Trenno	2915	10.00
Tripcovich	5150	2.79
Tripcov r nc	1236	6.55
Unipar	217	9.05
Unipar r nc	1015	0.00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14600	0.69
Aedes r nc	5780	8.04
Attiv Immob	1800	6.51
Calcestruz	7000	2.19
Caltagirone	1910	0.00
Caltag r nc	1210	0.00
Cogefar-imp	1514	4.78
Cogef-imp r nc	1097	2.52
Del Favero	1250	13.53
Fincasa44	2520	0.80
Gabetti Hol	1230	0.82
Gifim Spa	1870	1.41
Gifim r nc	1465	-2.27
Grassetto	4505	0.00
Risanam r nc	26300	0.25
Risanamento	56500	4.63
Sci	1390	2.96
Vianini Ind	840	6.33
Vianini Lav	1925	3.38
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1100	6.80
Danieli E C	7200	2.13
Danieli r nc	3930	4.80
Data Consys	1810	-0.82
Faema Spa	2300	-16.39
Fiar Spa	6700	0.00
Fiat	3610	3.00
Fisia	940	2.17
Fochi Spa	7649	-0 01
Franco Tosi	15900	-0.63
Gilardini	1967	4.91
Gilard r nc	1400	-7.89
Ind. Secco	1250	0.81
I Secco r nc	1300	1.56
Magneti r nc	561	-2.94
Magneti Mar	507	1.20
Mandelli	3410	-2.57
Merloni	2040	0.74
Merloni r nc	750	0.00
Necchi	1105	-1.34
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4650	5 68
Olivetti Or	1870	5.00
Olivetti priv.	1650	-5.71
Olivet r nc	1200	9.09
Pininf r nc	5150	-5.50
Pininfarina	5100	5.99
Rejna	8600	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5660	1.43
Safilo Risp	9200	0.00
Safilo Spa	6600	8.20
Saipem	1202	11.19
Saipem r nc	1040	12.43
Sasib	3400	6 25
Sasib priv.	3700	0.00
Sasib r nc	2525	1.41
Tecnost Spa	1440	2.86
Teknecomp	336	0.00
Teknecom r nc	367	0.00
Valeo Spa	3630	0.97
Westinghous	10450	-9.99
Worthington	1820	7.06
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	391	0.00
Falck	3005	-1.73
Falck r nc	3790	0.00
Maffei Spa	2250	-2.17
Magona	2880	0.35
TESSILI		
Bassetti	4200	5.00
Cantoni Itc	2299	-0.04
Cantoni Nc	1290	0.00
Centenari	242	0.00
Cucirini	985	-0.81
Eliolona	2300	0.00
Linif 500	355	1.43
Linif r nc	306	2.34
Rotondi	430	-5.49
Marzotto Nc	3199	0 00
Marzotto r nc	5420	2.36
Olcese	980	-1.90
Simint	2600	-2.26
Simint priv.	1580	-2.71
Stefanel	2505	2.24
Zucchi	6010	0.17
Zucchi r nc	3900	2.36
DIVERSE		
De Ferrari	7300	-3.95
De Ferr r nc	2200	4.76
Bayer	219000	2.34
Ciga	1130	0.00
Ciga r nc	700	2.94
Con Acq Tor	11680	0.00
Jolly Hotel	7300	-0.68
Jolly H-r P	18200	0 00
Pacchetti	320	6.67
Unione Man	1580	0.00
Volkswagen	267000	0.38

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	84300	84300	0.00
Briantea	7050	7030	0.28
Siracusa	13240	13250	-0.08
Pop Com Ind	14750	14750	0.00
Pop Crema	38000	38300	-0.78
Pop Brescia	6240	6240	0 00
Pop Emilia	86000	86000	0.00
Pop Intra	7685	7700	-0.19
Lecco Raggr	5750	5750	0 00
Pop Lodi	10800	10900	-0.92
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4695	4670	0.54
Pop Novara	11800	11500	2.61
Pop Sondrio	60450	60450	0.00
Pop Cremona	6100	6200	-1.61
Pr Lombarda	2300	2250	2.22
Prov Napoli	4230	4270	-0.94
Broggi Izar	1230	1230	0.00
Calz Varese	250	240	4.17
Cibiemme Pl	129	121	6.61
Con Acq Rom	119,5	120	-0.42
Cr Agrar Bs	5100	5200	-1.92
Cr Bergamas	12050	12050	0,00
C Romagnolo	12500	12300	1.63
Valtellin.	10910	10940	-0.27
Creditwest	5750	5650	1.77
Ferrovie No	5300	5020	5.58
Finance	33400	33400	0.00
Finance Pr	20550	20550	0,00
Frette	7410	7300	1.51
Ifis Priv	650	600	8.33
Inveurop	1030	1040	-0 96
Ital Incend	130500	130500	0.00
Napoletana	4700	4700	0.00
Ned Ed 1849	1220	1219	0.08
Ned Edif Ri	1540	1540	0 00
Sifir Priv	1795	1795	0.00
Bognanco	330	325	1.54
W B Mi Fb93	101	110	-8.18
Zerowatt	5190	5190	0,00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	N.D.	N D
Adriatic Europe Fund	N.D.	N.D.
Adriatic Far East Fund	N.D.	N.D.
Adriatic Global Fund	N.D.	N.D.
Ariete	9746	9746
Atlante	9811	9772
Bn Mondialfondo	10175	10171
Capitalgest Int.	9372	9486
Eptainternational	10928	11026
Europa 2000	11022	N.D.
Fideuram Azione	10220	10114
Fondicri Internaz.	12915	12746
Gepoworld	10164	9909
Genercomit Nordam.	12732	12423
Genercomit Europa	11442	11367
Genercomit Internaz.	11622	11311
Gesticredit Euroazioni	10070	10070
Gesticredit Pharmachem	10038	9939
Gesticredit Azionario	11460	11470
Gestielle I	8937	8810
Gestielle Serv. E Fin.	10052	10417
Geode	10846	10756
Imieast	8757	8545
Imieurope	10245	10083
Imiwest	10353	10073
Investire America	11634	11525
Investire Europa	10251	10217
Investire Pacifico	9781	9673
Investimese	10470	10281
Investire Internaz.	9543	9506
Lagest Az. Inter.	9867	9672
Magellano	10315	10267
Personalfondo Az.	9893	9968
Prime Global	10339	10213
Prime Merrill America	11367	11172
Prime Merrill Europa	11831	11737
Prime Merrill Pacifico	11906	11859
Prime Mediterraneo	9204	9327
S.Paolo H. Ambiente	12215	12044
S.Paolo H. Finance	12968	12870
S.Paolo H. Industrial	10578	10464
S Paolo H. Internat.	10451	10352
Sogesfit Blue Chips	10921	10836
Sviluppo Equity	11471	11355
Sviluppo Indice Globale	8826	8557
Triangolo A	11635	11623
Triangolo C	10366	10151
Triangolo S	11129	11196
Zetastock	10516	10415
Zetaswiss	11138	10630
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9139	9434
Arca 27	10078	10327
Aureo Previdenza	10119	10357
Azimut Glob. Crescita	N.D.	9074
Capitalgest Azione	10313	10576
Centrale Capital	10813	11055
Cisalpino Azionario	8941	9046
Delta	10050	10160
Euro Aldebaran	9397	9635
Euro Junior	10897	11121
Euromob. Risk F.	11103	11268
Fondo Lombardo	10458	10661
Fondo Trading	5980	6180
Finanza Romagest	7411	7641
Fiorino	23897	24256
Fondersel Industria	5886	6057
Fondersel Servizi	7376	7519
Fondicri Sel. It.	9805	9965
Fondinvest 3	9145	9426
Galileo	8301	8673
Genercomit Capital	7989	8139
Gepocapital	9960	10093
Gestielle A	6053	6312
Imi-Italy	9337	9667
Imicapital	21989	22322
Imindustria	8413	8508
Industria Romagest	7240	7374
Interbancaria Azion.	14731	14970
Investire Azionario	9082	9223
Lagest Azionario	12424	12627
Phenixfund Top	7274	7537
Prime Italy	8026	8289
Primecapital	25051	25325
Primeclub Az.	8557	8633
Professionale Gestione	8551	8893
Professionale	34757	35111
Quadrifoglio Azionario	8730	9031
Risparmio Italia Az.	9331	N.D.
Salvadanaio Az.	7616	7816
Sviluppo Azionario	8315	8520
Sviluppo Indice Italia	6134	6448
Sviluppo Iniziativa	8697	8816
Venture-Time	9670	9799
Arca TE	12616	12612
Armonia	10575	10495
Cristoforo Colombo	11806	N.D.
Centrale Global	12784	12645
Coopinvest	9576	9684
Epta92	10542	10683
Gesfimi Internazionale	10347	10381
Gesticredit Finanza	11582	11634
Investire Globale	10285	10230
Nordmix	11325	11130
Professionale Inter.	12100	11990
Rolointernational	11259	11205
Sviluppo Europa	10855	10860
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	20308	20820
Aureo	17420	17629
Azimut Bilanciato	N.D.	11403
Azzurro	16977	17243
BN Multifondo	9600	N.D.
BN Sicurvita	12275	12396
Capitalcredit	11283	11519
Capitalfit	13052	N.D.
Capitalgest	15253	15626
Cisalpino Bilanciato	13157	13272
Cooprisparmio	9506	9699
Corona Ferrea	11626	11627
C.T.Bilanciato	N.D.	N.D.
Eptacapital	10552	10706
Euro Andromeda	17189	17558
Euromob Capital F.	11658	11768
Euromob. Strategic	10490	10602
Fondattivo	9022	9208
Fondersel	26066	26618
Fondicri 2	9661	9836
Fondinvest 2	15582	15875
Fondo America	15076	15298
Fondo Centrale	14178	14484
Genercomit	18303	18768
Geporeinvest	10283	10500
Gestielle B	7301	7526
Giallo	8714	8853
Grifocapital	12414	12588
Intermobiliare Fondo	11322	11520
Investire Bilanciato	8962	9129
Libra	18922	19171
Mida Bilanciato	7716	7953
Multiras	N.D.	N.D.
Nagracapital	13987	14323
Nordcapital	9630	9785
Phenixfund	10410	10585
Primerend	17298	17425
Professionale Risp.	8351	8511
Quadrifoglio Bilan.	10585	10908
Redditosette	20135	20449
Risparmio Italia Bil.	15001	N.D.
Rolomix	9396	9621
Saiquota	16261	16316
Salvadanaio Bil.	10590	10780
Spiga D'oro	11723	11779
Sviluppo Portfolio	12128	12519
Venetocapital	8801	9032
Visconteo	17249	17606
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	N.D.	N.D
Arca Bond	10806	10689
Arcobaleno	12833	12804
Centrale Money	12616	12416
Euromobiliare Bond F.	10640	10545
Euromoney	10611	N.D.
Fondersel Int.	11379	11236
Gesticredit Glob.Rend.	10274	10271
Imibond	12606	12392
Intermoney	10780	N.D.
Lagest Obbl.Int.	11254	11001
Oasi	15076	10633
Prime Bond	14127	13867
Sviluppo Bond	15245	14929
Vasco De Gama	12615	N.D.
Zetabond	12236	12144
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10071	10281
Ala	11692	11732
Arca RR	11665	11868
Aureo Rendita	15816	15909
Azimut Globale Reddito	N.D.	12674
Bn Rendifondo	11029	11165
Capitalgest Rendita	11857	12058
Centrale Reddito	15971	16060
Cisalpino Reddito	11839	11884
Cooprend	11332	11538
C.T. Rendita	N.D.	N.D.
Eptabond	16525	16629
Euro Antares	12999	13239
Euromobiliare Reddito	12493	12525
Fondersel Reddito	10574	10751
Fondicri I	10611	10734
Fondimpiego	15969	16160
Fondinvest 1	11877	12062
Genercomit Rendita	10268	10474
Geporend	9693	9909
Gestielle M	9942	9978
Gestiras	N.D.	N D.
Griforend	12344	12510
Imirend	13669	13881
Investire Obbligaz.	17766	17984
Lagest Obbligazionario	15484	15618
Mida Obbligazionario	14384	14489
Money-time	11351	11411
Nagrarend	11826	12050
Nordfondo	13736	13969
Phenixfund 2	13382	13559
Primecash	11715	11790
Primeclub Obbligaz.	15225	15281
Professionale Reddito	12213	12307
Quadrifoglio Obbligaz.	12590	12788
Rendicredit	10589	10822
Rendifit	11660	11984
Risparmio Italia Red.	18747	N.D.
Rologest	14720	14872
Salvadanaio Obbligaz.	12778	12875
Sforzesco	10970	11310
Sogesfit Domani	13711	13981
Sviluppo Reddito	15214	15374
Venetorend	12845	13118
Verde	10666	10776
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14603	14676
Arca MM	11865	12084
Azimut Garanzia	N.D.	12084
BN Cashfondo	11411	11514
Eptamoney	13347	13440
Euro Vega	10616	10805
Euromobiliare Monet.	10302	10294
Fideuram Moneta	13998	14167
Fondicri Monetario	13339	13417
Fondoforte	10177	10260
Genercomit Monetario	11298	11497
Gesfimi Previdenziale	10558	10738
Gesticredit Monete	12164	12357
Gestielle Liquidità	11535	11667
Giardino	10262	10347
Imi 2000	16153	16416
Interbancaria Rendita	19709	20094
Italmoney	10633	N.D.
Lire Più	12842	12958
Monetario Romagest	11545	11675
Personalfondo Monet.	13198	13483
Pitagora	9918	9996
Prime Monetario	14811	14983
Rendiras	N.D.	N.D.
Risparmio Italia Corr.	12460	N D.
RoloMoney	10098	10161
Sogefist Contovivo	11446	11537
Venetocash	11247	11409

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fund	39.447	24,26
Capitalitalia	39.143	34,62
Mediolanum	37.013	28,79
Rominvest-u. B.	34 493	21,22
Rominvest-ecu S. T. M.	256.504	157,80
Rominvest-italian B. O.	163.623	100,66
Italfortune A	47.107	38.98
Italfortune B	14.139	11,70
Italfortune C	14.949	12,37
Italfortune D	16.925	10,37
Italunion	26.616	22,54
Rasfund	-	33.987

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	106,7	0.00
Cct Ecu 84/92 10,5%	98,5	1.03
Cct Ecu 85/93 9%	96,1	-0 52
Cct Ecu 85/93 9,6%	98,6	0.20
Cct Ecu 85/93 8,75%	94,9	-0.94
Cct Ecu 85/93 9,75%	98,6	-0 10
Cct Ecu 86/94 6,9%	94,5	0.21
Cct Ecu 86/94 8,75%	93,6	-0.95
Cct Ecu 87/94 7,75%	92,8	-0.70
Cct Ecu 88/93 8,5%	94	-0.74
Cct Ecu 88/93 8,65%	94,7	-0 53
Cct Ecu 88/93 8,75%	97	0.00
Cct Ecu 89/94 9,9%	98,4	-0 10
Cct Ecu 89/94 9,65%	100,9	1.31
Cct Ecu 89/94 10,15%	99,5	-0.50
Cct Ecu 89/95 9,9%	103,4	-0.10
Cct Ecu 90/95 12%	101,8	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	102,2	-0.49
Cct Ecu 90/95 11,55%	104	2,36
Cct Ecu 91/96 11%	99,8	-0.70
Cct Ecu 91/96 10,6%	102,4	-0.10
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	94,3	-0.95
Cct Ecu 93 St 8,75%	94,75	-0.94
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,4	-0 29
Cct Ecu-90/95 11,9%	101	-0.49
Cct-15mz94 Ind	95	-2 66
Cct-17lg93 Cv Ind	95,4	-2 05
Cct-18gn93 Cv Ind	95,7	-2 05
Cct-18nv93 Cv Ind	96	-1.89
Cct-18st93 Cv Ind	96,5	-2 03
Cct-19ag93 Cv Ind	95,8	-2 04
Cct-19dc93 Cv Ind	96	-1 74
Cct-20ot93 Cv Ind	95.8	-2 04
Cct-ag93 Ind	97	-1.22
Cct-ag95 Ind	91	-0 38
Cct-ap93 Ind	97	-1.97
Cct-ap94 Ind	95,4	-1.04
Cct-ap95 Ind	88,9	-0.11
Cct-dc92 Ind	98,5	-0 51
Cct-fb93 Ind	97,15	-1 82
Cct-fb94 Ind	94,6	-2 07
Cct-fb95 Ind	91	-1.09
Cct-ge93 Em88 Ind	97,1	-1 92
Cct-ge94 Ind	95	-1 50
Cct-ge95 Ind	92,1	0.66
Cct-gn93 Ind	96.8	-1 93
Cct-gn95 Ind	88,25	0.57
Cct-lg93 Ind	96.5	-1 83
Cct-lg95 Ind	91,5	-0.54
Cct-lg95 Em90 Ind	92	0 44
Cct-mg93 Ind	96,7	-2.18
Cct-mg95 Ind	89,55	-0.50
Cct-mg95 Em90 Ind	92,9	-0.11
Cct-mz93 Ind	97	-2 12
Cct-mz94 Ind	95,6	-1 65
Cct-mz95 Ind	89,4	-0.67
Cct-mz95 Em90 Ind	92.3	-0.54
Cct-nv92 Ind	98,3	-0 96
Cct-nv93 Ind	97	-1.42
Cct-nv94 Ind	93,3	-0.74
Cct-ot93 Ind	96,45	-1 48
Cct-ot94 Ind	96	-1.54
Cct-ot95 Ind	92	0 44
Cct-st93 Ind	96.75	-1 68
Cct-st94 Ind	93,7	-1.52
Cct-st95 Ind	91,75	-0 27
Cct-st95 Em St90 Ind	92,7	-0.32
Cct-ap96 Ind	90,3	3.91
Cct-dc95 Ind	91,3	1.90
Cct-dc95 Em90 Ind	92,05	1.60
Cct-fb96 Ind	90,7	1.34
Cct-fb96 Em91 Ind	91,6	1.78
Cct-ge96 Ind	90	2.39
Cct-ge96 Cv Ind	92	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	92	1.66
Cct-gn96 Ind	91	5.75
Cct-mg96 Ind	91	5.45
Cct-mz96 Ind	90,5	0.56
Cct-nv95 Ind	92,65	-0.11
Cct-nv95 Em90 Ind	93	1.25
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	92,7	1.31
Btp 1/10/92 12,5%	99,10	—
Btp 1/2/93 12,5%	98,15	—
Btp 1/7/93 12,5%	96,20	—
Btp 1/08/93 12,5%	95,50	—
Btp 1/09/93 12,5%	95,30	—
Btp 1/10/93 12,5%	95,05	—
Btp 1/11/93 12,5%	94,15	—
Btp 1/11/93 2 12,5%	94,50	—
Btp 17/11/93 12,5%	94,20	—
Btp 1/12/93 12,5%	94,15	—
Btp 1/1/94 12,5%	94,15	—
Btp 1/1/94 2 12,5%	94,10	—
Btp 1/2/94 12,5%	94	—
Btp 1/3/94 12,5%	93,50	—
Btp 1/5/94 12,5%	93,40	—
Btp 1/6/94 12,5%	93,35	—
Btp 1/7/94 12,5%		—
Btp 1/9/94 12,5%	93,05	—
Btp 1/11/94 12,5%	92,90	—
Btp 1/1/96 12,5%	92,50	—
Btp 1/3/96 12,5%	91,70	—
Btp 1/6/96 12%	91,50	—
Btp 1/9/96 12%		—
Btp 1/11/96 12%	90,80	—
Btp 1/1/97 12%	91,10	—
Btp 1/6/97 12,5%	90,20	—
Btp 16/6/97 12,5%	90,20	—
Btp 1/11/97 12,5%	91,05	—
Btp 1/1/98 12,5%	90,20	—
Btp 1/1/96 12,5%	90,60	—
Btp 20/6/98 12%	88,30	—
Btp 18/9/98 12%	88,50	—
Btp 17/1/99 12,5%	88,70	—
Btp 1/3/01 12,5%	93,30	—
Btp 1/6/01 12%	91,70	—
Btp 1/9/01 12%	91,35	—
Btp 1/1/02 12%	91,40	—
Cto-gn95 12,5%	91,200	—
Cto-19gn95 12,5%	89,950	—
Cto-18lg95 12,5%	90,400	—
Cto-16ag95 12,5%	94,500	—
Cto-20st95 12,5%	94,400	—
Cto-19ot95 12,5%	96,750	—
Cto-20nv95 12,5%	98,200	—
Cto-18dc95 12,5%	98,000	—
Cto-17ge96 12,5%	97,600	—
Cto-19fe96 12,5%	97,100	—
Cto-16mg96 12,5%	96,100	—
Cto-15gn96 12,5%	95,650	—
Cto-19st96 12,5%	95,100	—
Cto-20nv96 12,5%	94,300	—
Cto-18ge97 12,5%	94,000	—
Cto-17ap97 12,5%	93,800	—
Cto-19gn97 12%	93,000	—
Cto-19st97 12%	92,000	—
Cto-20ge98 12,5%	92,900	—
Cto-dc96 10,25%	97,000	—
Cto-8393 tr 2,5%	92,300	—
Cts-18mz94 Ind	84,600	—
Cts-21ap94 0	83,500	—
Rendita-35 5%	55,000	—
Redimibile 1980 12%	95,600	—
Cassa dp-cp 97 10%	86,000	—

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term	Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	91,5	94,5	Mediob-italcem Exw2%	90,5	91,6
Centrob-saf96 8,75%	82,1	87	Mediob-italg 95 Cv6%	93,5	94,1
Centrob-saf96 8,75%	79,5	85	Mediob-metan 93 Cv7%	99	102,5
Centrob-valt 94 10%	101,5	103	Mediob-pir 96 Cv6,5%	88,5	90
Ciga-88/95 Cv 9%	82	85	Mediob-sicr95cv Exw5%	79,5	82
Edison-86/93 Cv 7%	106	—	Mediob-snia Fibre 6%	91,5	95,1
Eur Met-lmi94 Cv 10%	94	95	Mediob-unicem Cv 7%	83,5	84,6
Euromobil-86 Cv 10%	96.25	95	Mediob-vetr95 Cv8,5%	85	88,9
Imi-n Pign 93 W Ind	110	111,7	Monted-87/92 Aff 7%	96.5	97,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,8	88,5	Opere Bav-87/93 Cv6%	91,5	94
Italgas-90/96 Cv 10%	96,1	98,6	Pirelli Spa-cv 9,75%	90,5	92,3
Magn Mar-95 Cv 6%	84,5	84,5	Rinascente-86 Cv8,5%	89 9	—
Medio B Roma-94exw7%	125	175	Saffa 87/97 Cv 6,5%	99,7	113
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,5	90,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	105,1	108
Mediob-cir Ris Nc 7%	86	90	Sifa-88/93 Cv 9%	99,3	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	81,9	85	Zucchi-86/93 Cv 9%	101,9	111

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14750	14950
Argento (per kg)	165700	174700
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	115000	125000
Sterlina nc (p. 74)	110000	120000
Krugerrand	460000	500000
50 Pesos messicani	560000	600000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	85000	95000
Marengo italiano	90000	100000
Marengo belga	83000	93000
Marengo francese	83000	93000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	16/9	17/9		16/9	17/9
Generali	22800	23950	Fidis	2350	
Warr. Generali 91/01	17000	17000	Gerolimich & C.	500	
Lloyd Ad.	8010	8320	Gerolimich risp.	380	
Lloyd Ad. risp.	8000	8200	Sme	3430	
Ras	—	—	Stet*	1455	
Ras risp.	—	—	Stet risp.*	1330	
Sai	9200	10000	Tripcovich	5010	
Sai risp.	3800	3805	Tripcovich risp.	1160	
Snia BPD*	620	720	Attività immobil.	1700	
Snia BPD risp.*	630	680	Fiat*	3505	
Snia BPD risp. n.c.	580	604	Fiat priv.*	—	
Rinascente	3700	3850	Fiat risp.*	—	
Rinascente priv.	1900	1980	Gilardini	1990	
Rinascente r.n.c.	2950	2730	Gilardini risp.	1620	
Gottardo Ruffoni	—	—	Dalmine	392	
G.L. Premuda	1730	1730	Lane Marzotto	—	
G.L. Premuda risp.	1080	1080	Lane Marzotto r.	5450	
SIP ex fraz.	—	—	Lane Marzotto rnc	3000	
SIP risp.* ex fraz.	—	—	*Chiusure ufficiale mercato nazionale		
Warrant Sip '91/94	56	60	**Terzo mercato**		
Bastogi Irbs	82	83	Iccu	1000	
Comau	930	930	So.pro.zoo.	1000	
			Carnica Ass.	19000	

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	112,60	(-0,10)	Bruxelles	Bel.	1134,56	(+1,5
Francoforte	Dax	1578,67	(-0,38)	Hong Kong	H.S.	5637,90	(+0,
Londra	Ft-Se 100	2483,90	(+4,40)	Madrid	Gen.	210,98	(-0,
Sydney	Gen.	1511,80	(+0,36)	Tokyo	Nik.	18116,52	(+0,
Zurigo	C.Su.	1889,60	(+0,90)	New York	D.J.Ind.	3315,70	(-0,

PIAZZA AFFARI

Un rimbalzo a sorpresa dopo la grande paura

MILANO — Rimbalzo in piazza degli Affari: il giorno dopo la grande paura in molti sono tornati a comprare e il risultato è un indice Mib che ha guadagnato il 3,74% a quota 722 a fronte di un volume discreto di attività.

Nella prima seduta del mese borsistico di ottobre, i prezzi molto sacrificati delle blue chip hanno invogliato all'acquisto chi aveva necessità di ricoprirsi; inoltre, il recupero dei corsi è legato a un fattore tecnico, lo scarto dei riporti. Un altro fattore è stato lo stop alle vendite da parte degli stranieri, in attesa dei risultati del Consiglio dei ministri in corso dalle tredici. Anche il rialzo delle Borse internazionali, e in particolare di quella di Londra dopo la decisione delle autorità britanniche di riabbassare i tassi, ha contribuito all'incremento degli acquisti. Forte il rialzo per i titoli della Comit (+12,20%), che secondo le voci di Borsa è fra i candidati più probabili alla privatizzazione.

La sospensione del fixing fino a martedì ha un po' allentato la tensione anche sul fronte valutario, ma nelle contrattazioni interbancarie la lira ha segnato il passo rispetto al marco e al dollaro. In ripresa l'attività sul settore dei premi: anche qui, come a listino, sono oggetto di richieste i titoli ad alto contenuto patrimoniale (Generali e assicurativi in genere) e quelli che, secondo gli operatori, potrebbero essere privatizzati a breve (Comit, Sme, Stet).

Undici titoli sono stati rinviati per eccesso di rialzo mentre solo tre hanno subito la stessa sorte per la ragione opposta. Ad alimentare gli acquisti, secondo gli operatori, anche la liquidità realizzata nel settore del reddito fisso, dove le vendite hanno provocato ribassi fortissimi soprattutto nel comparto delle obbligazioni.

Passando alla rassegna delle variazioni, le Generali hanno guadagnato in chiusura il 4,98%, per crescere nel dopolistino fino a superare le 24 mila lire per ridiscendere alla fine.

Identica evoluzione per il prezzo delle Fiat, +3% in chiusura, e per le Montedison (+3,09%). Per continuare con le holding industriali, le Snia hanno guadagnato il 9,76%, le Olivetti il 5%, le Italcementi il 6,45%, le Pirelli il 3,47%. Fra gli assicurativi, crescono anche le Assitalia (+8,35%), le Toro (+7,74%), le Sai (+8,70%); meno le Ras (+3,16%), le Alleanza (+3,86%), le Fondiaria (+3,10%).

Rialzi significativi per i bancari: le Ambroveneto (+11,67%), le Credit (+7,56%), le Banca di Roma (+4,20%). Nel comparto delle finanziarie crescono le Gemina (+8,84%), le Cir (+7,67%), le Sme (+6,41%); meno significativi i progressi di Ifi (+2,24%), Ifil (+2,28%), Italmobiliare (+1,11%), mentre le Ferfin chiudono invariate e le Premafin perdono l'1,60%).

SCAMBI, GIUDIZIO DI INGHILESI (ICE)

La svalutazione favorirà una bilancia più equilibrata

Il deficit annuo del nostro interscambio potrebbe essere ridotto di 1700 miliardi. Aumenta il disavanzo Usa.

ROMA — La recente svalutazione della lira potrebbe ridurre di 1700 miliardi di lire il deficit annuo della bilancia commerciale italiana. La previsione è di Marcello Inghilesi, presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero, che ha cercato di quantificare gli effetti della svalutazione sul nostro interscambio.

«Allo stato attuale non è possibile stimare o prevedere il nuovo assetto dei nostri scambi con l'estero: vale però la pena di fare alcune considerazioni», ha dichiarato in un comunicato Inghilesi.

Per primo, il presidente dell'Ice ricorda i numeri della bilancia commerciale italiana. «Nel 1991 il deficit commerciale fu di 16mila miliardi di lire contro i 14mila del 1990. Prima della svalutazione, tenuto conto anche degli ultimi dati disponibili, si sarebbe potuto stimare un deficit per il 1992 di circa 19mila miliardi».

Il passo successivo su cui viene costruita l'estrapolazione è una valutazione del peso percentuale che hanno le singole valute su importazioni ed esportazioni. «Nel 1991 — afferma Inghilesi — abbiamo utilizzato il dollaro per pagare il 27 per cento delle importazioni, il marco per il 17 per cento, il franco francese per il 7 per cento, la lira italiana per il 32 per cento e le altre valute per il rimanente 17 per cento. Nelle esportazioni, invece, il dollaro è stato utilizzato per il 17 per cento, il marco per il 19 per cento, il franco francese per il 10 per cento, la lira italiana per il 40 per cento e altre valute per il 14 per cento».

«Da rapidi calcoli fatti sull'interscambio — aggiunge Inghilesi - e tenuto conto di alcuni fattori, in termini statici la bilancia commerciale dovrebbe ridurre il deficit annuo di circa 1700 miliardi, come saldo di un aumento delle importazioni di circa 6.700 miliardi e di un aumento delle esportazioni di 8.400 miliardi».

L'effetto positivo della svalutazione non si ripercuoterà omogeneamente su tutti i settori merceologici. «Avrà effetti positivi sulla bilancia agricola — osserva Inghilesi — consentendo alla dieta mediterranea di avere successo nel mondo. Impulsi positivi arriveranno anche per il settore automobilistico poiché molte auto straniere perderanno in competitività, come vi sarà, inoltre, un buon rilancio per il settore tessile ed abbigliamento e per quello manifatturiero.

«Sarà totalmente negativa per gli acquisti energetici — sostiene Inghilesi — che ovviamente potranno spingere i costi industriali e civili del settore a livelli più elevati e ingenerare, quindi, spirali inflazionistiche».

Il disavanzo della bilancia commerciale Usa è aumentato in luglio a quota 7,82 miliardi di dollari rispetto al deficit rivisto di 6,73 miliardi di dollari registrato nel mese di giugno. Il dato è peggiore delle stime degli economisti che avevano previsto una più contenuta crescita del disavanzo commerciale di luglio a quota sette miliardi di dollari.

Marcello Inghilesi

INTESA MONTECATINI (FERRUZZI)-SHELL

Nuovo colosso chimico per le materie plastiche

L'accordo raggiunto riguarda il progetto di integrazione su scala mondiale, e su base paritetica, delle rispettive attività sul fronte delle poliolefine, delle relative tecnologie e materie prime, e delle lavorazioni a valle. Enormi capacità produttive e un fatturato annuo stimato in oltre 4000 miliardi di lire.

ROMA — Montecatini (società per la chimica del gruppo Ferruzzi-Montedison e Royal Dutch-Shell hanno firmato un memorandum d'intesa riguardante il progetto di integrazione su scala mondiale, e su base paritetica, delle rispettive attività nel settore delle poliolefine (polipropilene e polietilene, le materie plastiche più diffuse), delle relative materie prime e tecnologie e delle lavorazioni a valle.

Nascerebbe così un colosso della chimica con una presenza mondiale, una capacità produttiva annua di oltre tre milioni di tonnellate di polipropilene e mezzo milione di tonnellate di polietilene e un fatturato stimato in oltre 4.000 miliardi di lire.

L'impresa che si sta progettando di realizzare - è stato spiegato - sarà così la più importante a livello internazionale nel settore delle poliolefine. Lo scopo del progetto è quello di unire i punti di forza delle due società ricercando e sfruttando tutte le sinergie produttive e di mercato. La Shell ha una posizione molto forte e competitiva nelle materie prime mentre la Himont è all'avanguardia nelle tecnologie innovative sulle poliolefine e i materiali poliolefinici avanzati.

La Montecatini farebbe confluire nella nuova intesa la Himont, leader mondiale nel settore del polipropilene, e la Moplefan, società leader nella produzione e nel marketing di film e fibre polipropileniche; la Shell conferirebbe pressochè tutte le sue attività nel campo del polipropilene e del polietilene. La nuova inziativa che è stata seguita in prima persona da Italo Trapasso, presidente della Montecatini, dovrebbe operare ed essere gestita come entità autonoma e separata dagli azionisti Montecatini e Shell. Essa non incorporerebbe la già esistente joint venture Monteshell, che si occupa della distribuzione di carburanti per autoveicoli in Italia.

Ambienti Cee fanno sapere che la Merger task force e le altre autorità comunitarie competenti sono già state messe al corrente, in via informale, del progetto di integrazione mondiale delle attività Montecatini e Shell nel settore delle poliolefine (polipropilene e polietilene). La notificazione ufficiale, a norma del regolamento di controllo per le fusioni nell'ambito Cee, verrà presentata non appena il progetto sarà perfezionato. La nuova realtà industriale, che per ora non ha ancora un nome, verrà sottoposta ad un attento esame per verificare che non possa costituire una posizione dominante nei settori nei quali è destinata ad operare. A un primo esame, sostengono alcuni analisti del settore, pare che l'esistenza in Europa, nel campo del polipropilene, di importanti operatori nonchè di numerosi importatori, dovrebbe garantire le condizioni per una valida competizione, anche in presenza di questo nuovo protagonista.

Attualmente Himont è leader mondiale nel polipropilene con una capacità produttiva di circa 2,2 milioni di tonnellate all'anno tra impianti propri e joint-venture, mentre il gruppo Shell dispone di una capacità complessiva, comprese le joint-venture, di circa 1,2 milioni di tonnellate annue. Per quanto riguarda il polietilene, la Shell ha una capacità produttiva di 500 mila tonnellate all'anno, mentre la Montecatini metterà a disposizione della nuova impresa la sua tecnologia spherilene, giudicata dagli esperti come la più avanzata oggi disponibile.

Per quanto concerne i tempi, fonti di Bruxelles fanno sapere che il progetto dovrebbe venir perfezionato nell'arco dei prossimi sei mesi.

SHIPPING, LACALAMITA (LLOYD TRIESTINO) AL CORSO ISTIEE

La speranza mediterranea

Ma, specialmente in Italia, portualità e infrastrutture vanno migliorate

TRIESTE — La terza giornata del XXXIII corso internazionale organizzato dall'Istiee su «Nuovi rapporti Est-Ovest. L'integrazione del mercato dei trasporti e l'evoluzione dei traffici: prospettive per il commercio e per l'industria», si è concentrata sulle «nuove infrastrutture». Fabio Santorini, dell'Università di Trieste, ha affrontato i problemi relativi al nuovo valico orientale per il potenziamento delle ferrovie dell'Est europeo, mentre Carlo Griselli ha analizzato i programmi aeroportuali e delle aerovie, Imre Torma (Budapest) e Sergio Depase (direttore generale Autovie Venete) il trasporto stradale e autostradale all'Est, Claude Durand (di Basilea) il sistema ferroviario e il trasporto combinato sulle direttrici Nord-Sud e Est-Ovest.

Ma la «lezione» che più si è avvicinata alle tematiche decisive per il futuro di Trieste è stata quella di Michele Lacalamita, presidente del Lloyd Triestino e del Consiglio degli armatori europei, asiatici e statunitensi (Censa). La «lezione» è stata una analisi senza illusioni sul divario tra i porti mediterranei e quelli del Nord Europa; un divario che non può essere colmato con le nostre «immaginifiche sfide che i nostri porti da oltre trent'anni rivolgono al Moloc Nord europeo». «Lo sviluppo del traffico containerizzato nel Mediterraneo — ha ricordato Lacalamita — è davvero rilevante, essendo passato dai 2 milioni di Teu del 1980 ai 4 milioni del 1991, con prospettive di altri 2 milioni di teus entro il 1994». Ma questo volume di traffico è stato «polverizato» su una settantina di contenitori mediterranei, «con l'inevitabile risultato di deviarne, a risparmio di tempo e di soldi, una notevole fetta sui porti Nord-europeo». Quali sono, allora le difficoltà che ostacolano uno sviluppo dei porti mediterranei, nonostante i loro vantaggi geografici di maggiore vicinanza con l'estremo oriente? Lacalamita ne ha individuato almeno tre. Il primo ostacolo è rappresentato dalle Alpi e i cui raccordi stradali e ferroviari sono al limite della resistenza. Il secondo riguarda i controlli doganali, che a meno di tre mesi dall'abbattimento delle frontiere comunitarie bloccano i container per più tempo dello stesso trasporto su rotaia o strada. Il terzo limite alla fluidificazione dei traffici è legato alla «memoria storica degli scioperi». Ma ci sono anche dei vantaggi che i porti mediterranei, e in particolare Trieste, possono utilizzare. Innanzitutto la vicinanza geografica con i mercati bavaresi, austriaci, svizzeri e dell'Est, con risparmi di 1.851 miglia (cinque giorni di navigazione) verso Est e di 1.131 miglia (tre giorni di navigazione) verso Ovest, a risparmio del trasporto dei container, a mezzo treno blocco.

Ma per vincere le sfide con i porti del Nord Europa la formula di Lacalamita (valida in modo particolare per Trieste) si sintetizza in tre punti: assicurare, mediante gara, una efficiente gestione privata ai servizi commerciali dei nostri porti; assicurare in modo stabile all'hinterland che lega Budapest, Monaco, Vienna, Zurigo, Digione, tariffe più basse e rese più celeri; offrire in concessione aree di stoccaggio, spazi per la componentistica e zone per lavorare i prodotti prima della distribuzione.

Franco Del Campo

Michele Lacalamita

LLOYD TRIESTINO

Domani verrà varata una nuova portacontainer

Una delle più recenti porta-container lloydiane.

TRIESTE — Due nuove unità entreranno entro il 1993 a far parte della flotta portacontainer del Lloyd Triestino, del gruppo Iri-Finmare. La prima di queste navi, la «Nuova Trieste» sarà varata domani nello stabilimento Fincantieri di Castellamare di Stabia; la seconda nave, gemella della prima, verrà subito dopo impostata e consegnata alla compagnia triestina nell'autunno 1993.

Il presidente del Lloyd Triestino Michele Lacalamita ha commentato favorevolmente questo sviluppo del naviglio mercantile della compagnia: «Speriamo in un allargamento dei contratti con altri Paesi asiatici e del Nord Europa e l'ordinativo delle due navi gemelle è stato confortato dai rinnovi di alcuni contratti pluriennali di carico con armatori asiatici e nipponici. L'aver stipulato primi i contratti e poi ordinato le nuove navi deve essere interpretato come un segnale in avanti del Lloyd Triestino».

Le nuove unità del Lloyd entreranno in servizio sulla linea ha già servita da altre 4 navi giganti della Nippon Yusen Kaisha e della Mitsui Osk.

DAVANTI ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Come cambia l'impresa

Un convegno a Trieste dell'Accademia di economia aziendale

TRIESTE — Sulle strategie adottate dalle imprese per entrare in mercati diversi da quelli di origine esiste una vasta letteratura che gli addetti ai lavori suddividono in due grandi filoni: il primo spiega cause e metodi degli investimenti internazionali; l'altro illustra i problemi di gestione che le aziende si trovano ad affrontare in una pluralità di mercati. L'Accademia italiana di economia aziendale, nuovamente a Trieste, dopo dodici anni, organizza un convegno con l'obiettivo di fare il punto sui due versanti, quello teorico e quello operativo, di fronte ai nuovi processi di internazionalizzazione. Per quanto riguarda l'aspetto scientifico, gli anni Ottanta hanno fatto registrare notevoli progressi, mentre la letteratura si è concentrata principalmente sulle conseguenze che la competizione globale determina nella gestione delle imprese multinazionali. Tutte le funzioni aziendali hanno subito profondi rinnovamenti, il marketing si trova di fronte al bivio obbligato: da una parte l'unicità (marketing mix), dall'altra la diversità tra mercati. Un ruolo sempre più importante ha assunto il mondo finanziario, sia nella formulazione delle strategie, sia nell'interpretazione dell'efficienza dei mercati e nel controllo della gestione. La stessa organizzazione ha dovuto scoprire orizzonti nuovi alla ricerca del delicato equilibrio tra accentramento e decentramento. La produzione, nel frattempo, ha affrontato la sfida delle nuove tecnologie e del trasferimento degli impianti nei Paesi a basso costo di lavoro. Infine l'apertura dei mercati nell'Europa centrale e dell'Est offre stimolanti opportunità e consente la verifica di vecchi modelli di analisi degli investimenti internazionali. Il convegno si articolerà in quattro sessioni tra il 24 e il 25 settembre: nel corso della prima, incentrata sugli aspetti gestionali e presieduta da Vladimir Nanut dell'Università di Trieste, parleranno, tra gli altri, Giorgio Pellicelli dell'Università di Torino e Giuseppe Tonutti della Friulia. I temi finanziari saranno affrontati nella seconda sessione, presieduta da Maurizio Fanni dell'Università di Trieste, tra i relatori, Alfonso Desiata, dell'«Alleanza assicurazioni», che parlerà delle aree «off shore». La terza sessione prevede tre tavole rotonde, rispettivamente sui principi contabili e di revisione internazionali, sulle risorse umane e l'organizzazione dell'impresa nel quadro internazionale e, l'ultima, sugli standards finanziari e «Intercompany pricing». Le conclusioni del convegno saranno illustrate nel corso della quarta sessione da Giuseppe Bruni, presidente dell'Aidea. Parteciperà una vasta rappresentanza del mondo imprenditoriale regionale, a testimonianza del rapporto sempre più stretto e fattivo tra istituzione accademica e imprese. Il convegno si terrà nell'aula magna dell'Università di Trieste.

g. l.

NOTA CGIL-CISL-UIL

Situazione industriale «La Regione si muova»

TRIESTE — La politica industriale nel Friuli-Venezia Giulia, alla luce dei contraccolpi creati dalla situazione politica, economica e finanziaria dell'intero Paese, è oggetto di un documento approvato dalla Cgil, Cisl e Uil regionali, nel quale si rileva tra l'altro che «anche in precedenti fasi critiche il Friuli-Venezia Giulia ne è stato coinvolto con ritardo, ma con una maggiore pesantezza e durata rispetto alle aree più sviluppate del Paese». «La Regione, rispetto ad una situazione che sicuramente tenderà al peggio prosegue il documento sindacale - non può stare alla finestra. Serve pretendere che il governo definisca tempestivamente adeguate misure di politica industriale che contrastino i dati di caduta dei mercati e delle produzioni e di riduzione delle capacità competitive delle imprese». Cgil, Cisl e Uil regionali chiedono quindi «l'inserimento tra le 'aree più toccate da crisi' di quella parte della regione che già oggi vede messa in discussione una quota considerevole della propria struttura industriale».

ALLA FRIULIA

Master «Mib», diplomi ai 16 nuovi manager

Saranno consegnati lunedì prossimo, 21 settembre, a Trieste, i diplomi del Master in International Business ai sedici allievi che nell'anno didattico '91/'92 hanno frequentato con successo la seconda edizione dei corsi Mib. La cerimonia inizierà alle ore 17.30 nella sala convegni della Friulia (in via Locchi 19), con la partecipazione del presidente dell'Enel Franco Viezzoli, al quale sarà conferito il primo diploma Mib «Honoris causa» per aver perseguito con successo, nelle sue presidenze alla Finmeccanica e all'Enel, lo sviluppo delle due aziende pubbliche in una prospettiva europea ed internazionale. Oltre alla consegna dei diplomi di Master ai giovani laureati, da poco rientrati a Trieste dopo aver completato in diverse aziende in Italia e all'estero il previsto stage-project work, il direttore scientifico del Mib Vladimir Nanut presenterà anche i 28 nuovi allievi del terzo corso '92/'93, provenienti — oltrechè dalla nostra regione e dal resto d'Italia — anche da Ungheria, Cecolsovacchia, Russia, Slovenia, Croazia e Zaire.

RAITRE

Raiuno

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 VOGLIA DI CANTARE. Film.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 NON SPARARE, BACIAMI. Film.
15.50 DUELLO ALLA PISTOLA. Film.
17.05 BIG! AUTUNNO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 AMERINDIA.
18.40 IL TEMPO DELLE SCELTE. Romano Prodi racconta.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 UN LEMBO DI PARADISO. Film con Larry Lamb, Chris Cooper Regia James Cellan Jones.
22.20 TELEGIORNALE UNO.
22.30 GIU' LA MASCHERA. Di Adolfo Lippi.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 FANTASY PARTY. Canzoni d'autore.
1.25 ALLA MANIERA DI CUTTER. Film.
3.10 TELEGIORNALE UNO.
3.20 PORTA MAGICA.
4.10 AEROPORTO INTERNAZIONALE. Telefilm.

Raidue

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.40 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
10.00 MARUZZELLA. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E GHIACCIO. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
13.45 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 LOVE DREAM. Film.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS SPORTSERA.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. E TRE. Presenta Toto Cutugno.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 COLOMBO E L'ERA DELLA SCOPERTA.
0.35 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.30 LA TERRA SI TINSE DI ROSSO. Film.
3.15 TG 2 NOTTE. Replica.
3.30 TG2 33. Replica.
3.45 SIBERIA ANNO '50. Telefilm.
5.20 VIDEOCOMIC.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

Raitre

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
9.40 CICLISMO.
10.00 TENNIS. Campionati italiani.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.45 BODY MATTERS.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SCHEGGE.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 LE DUE SORELLE. Film con Margot Kidder, Jennifer Salt. Regia Brian De Palma.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 III B FACCIAMO L'APPELLO. Di Enzo Biagi.
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 IL DIAVOLO NEL CERVELLO. Film.
2.45 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.05 III B FACCIAMO L'APPELLO. Replica.
4.00 AMO TE SOLA. Film.
5.10 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.30 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.30 Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30 Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io settembre; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Senti la montagna; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: Radiounoclip; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Carta carbone; 15.30: Il romanario; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric-à-brac; 20.25: Parole e poesia; 20.30: L'eroe sul sofà: «Achab»; 21.01: Concerti da camera di Radiouno; 22.20: Pagine di musica; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il '92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 9.07: Il '92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.30: Media valute. Bolmare; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse: Help; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Il concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Diario italiano (r); 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse. La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Folkconcerto; 21.45: Blue note; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Sonora.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Lettere di un condannato a morte; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: New age - World sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: Quando la fortuna vi arriderà?; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Riflessioni estive; 12.10: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk music; 13.40: Diverso variabile; 13.45: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: La letteratura slovena a contatto con il mondo italiano; 14.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 15: Sceneggiato per ragazzi: Michele Strogoff; 15.40: Pagine musicali: Revival; 16: Voci dalla Siberia; 16.20: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: settimana di Sergej Prokofjev; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali: Musica orchestrale; 19: Segnale orario - Gr;

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese (con obbligo di francese); 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Gr1 sport - Mondo motori; 19.30: Classico; 21.01: In diretta dall'auditorium del Foro italico in Roma «Concerto dedicato alla canzone italiana»; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte.

TMC

10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.10 AUTOSTOP PER IL CIELO.
16.10 IL FANTASMA CI STA.
18.00 IL LADRO SOLITARIO.
20.00 TMC NEWS.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 IO, MICHAEL E TU. Film.
23.15 TMC NEWS.
23.35 BOXE.
0.40 LA STATUA. Film.
2.15 CNN.

Karen Allen (Montecarlo, 21.35).

CANALE 5

13.00 TG 5. News.
13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.40 VOTA LA VOCE. Condotto da Red Ronnie e Enrica Bonaccorti.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 DRIVE IN STORY.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.00 ADAM 12. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'!. Telefilm.
20.30 SENZA ESCLUSIONE DI COLPI. Film con Jean C. Van Damme. Regia di Arnold Newt.
22.20 SCHERZI A PARTE. Show.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
1.05 NOTTE VISITORS. Telefilm.
2.20 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.05 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.05 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
6.00 BABY SITTER. Telefilm.

RETEQUATTRO

11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 CELESTE. Telenovela.
16.25 MANUELA. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO MAMMETA E TU. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
24.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
1.10 LOU GRANT. Telefilm.
2.00 A CASA NOSTRA. Telefilm.
3.40 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.10 FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA. Film.

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 «ATLANTIC CITY, U.S.A». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «COLPO GROSSO STORY».
23.30 «LA FORTEZZA». Film.
1.30 NEWS LINE.
1.45 ANDIAMO AL CINEMA.
2.00 COLPO GROSSO STORY.

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
16.20 Cartoni animati.
17.10 Telefilm: CORPO SPECIALE.
18.09 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
18.45 Speciale MEDICINA IN CASA. Attualità sulla calcolosi della colecisti-coleistectomia laparoscopica. Osite in studio dott. Giuliano Cecovini responsabile settore chirurgico Casa di cura Salus.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.50 Telefilm: MEGLIO IN DUE.
20.40 Film: «ABUSO DI POTERE».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «UNA BARA PER LO SCERIFFO».

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
18.30 DOCUMENTARIO.
19.30 TG 6.
20.30 «CALCIO FLASH», programma sportivo.
22.00 «GLI SMITH», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «IN DIRETTA CON...».

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.40 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 ZAPPING.
14.30 GIRONE A.
15.20 DISCO FLASH.
15.30 FILM: «UNA PALLOTTOLA PER ROY».
17.05 Cartoni animati: «CONAN».
17.30 Cartoni animati: «TAMAGON».
17.55 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA» (r.).
18.40 IL MEGLIO DI ANDAR PER OSMIZZE.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.20 Telecronaca della partita di basket del II turno di Coppa Italia.
0.05 IL MEGLIO DI ANDAR PER OSMIZZE (r.).
0.45 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
0.50 FATTI E COMMENTI (r.).

TELECAPODISTRIA

17.20 PER FAVORE, NON MANGIATE LE MARGHERITE. Telefilm.
17.45 CARTONI ANIMATI.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA. PRIMORSKI FORUM.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.40 CONCERTINO.
21.00 CONCERTO DELL'ORCHESTRA D'ARCHI «TARTINI».
22.05 TUTTOGGI.
22.15 MAPPAMONDO REPLAY.
23.15 CRIME STORY. Telefilm.

RETE AZZURRA

22.00 Rubrica: INCONTRI. Quotidiano di varia attualità.
22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
23.00 Rubrica: RETEAZZURRA AUTOSPORT.
23.30 Notiziario: NEWS.
0.00 Sport: CATCH.
0.45 Notiziario: REETEAZZURRA NOTIZIE.

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.30 Commerciale: WHITE FLORENCE.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
13.00 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
13.55 TG FLASH.
14.00 Film: «IL GENERALE QUANTRILL».
15.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.00 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
16.55 TG FLASH.
17.00 Spettacolo: FESTIVAL DANCE '92.
18.00 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Tv movie: UNA CASA PER SEMPRE.
21.30 Rubrica: ARIA APERTA.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Commerciale: IL SALOTTO DI FRANCA.
23.15 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.

TELEVISIONE

CANALE 5

Musica d'autore a «Vota la voce»

Francesco De Gregori, Zucchero, Claudio Baglioni, Luca Carboni, Roberto Vecchioni, Edoardo Bennato, l'irlandese Sinead O'Connor, Ligabue, Ivano Fossati, Enrico Ruggeri, Fiorella Mannoia e gli «883» saranno tra i protagonisti, alle 20.40 su Canale 5, della serata finale di «Vota la voce», la manifestazione organizzata da «Tv Sorrisi e Canzoni» che da 20 anni assegna i premi «Telegatti» per la musica in base a un referendum-concorso indetto tra i lettori del settimanale. A condurre lo spettacolo, che è stato registrato nei giorni scorsi a Fiesole, sulle colline di Firenze, saranno Red Ronnie ed Enrica Bonaccorti.

La serata sarà aperta dall'esecuzione dal vivo di «Diamante», il brano scritto da De Gregori per Zucchero, che i due musicisti interpreteranno insieme. De Gregori canterà anche «Viaggi e miraggi»; Zucchero si esibirà nel brano «L'urlo». La O'Connor, unica ospite straniera, interpreterà in anteprima europea «Success has made a failure of your home», dall'album «Am i not your girl?»; Baglioni proporrà «Acqua della luna»; Vecchioni canterà «Voglio una donna»; Carboni si esibirà in «Mare mare». Agli «883», che proporranno «Hanno ucciso l'Uomo Ragno», verrà consegnato il «Telegatto» d'argento come rivelazione dell'estate. Lo stesso premio andrà al cantautore Canino. Tra gli altri premiati, il gruppo sardo dei Tazenda.

Reti Rai

«Non sparare, baciami» di Rosi

La giornata cinematografica sulle reti della Rai propone generi diversi, film singolari e poco visti, oltre a due appuntamenti serali. Ad esempio, su Raiuno, alle 14, si rivede **«Non sparare, baciami»**. Alle 15.20 su Raidue, invece, si resta nel territorio della fantasia con il Christopher Lambert di **«Love dream»** che si innamora della misteriosa Diane Lane uscita addirittura da un'anfora. E infine, dopo mezzanotte, si può scegliere tra **«Il diavolo nel cervello»** di Sergio Sollima con Stefania Sandrelli (Raitre, all'1) e **«Alla maniera di Cutter»** di Ivan Passer con Jeff Bridges (Raiuno, all'1.25).

Ecco, invece, i film di prima serata: **«Poker di spie»** (1989) di James Cellan Jones (Raiuno, ore 20.40), film Tv di una serie di quattro episodi. Quello di oggi si intitola «Un lembo di Paradiso» e si svolge nei Caraibi. Qui l'agente di Scotland Yard, Larry Lamb, vuol mettere alle strette il trafficante di droga Philip Michael Jones, ma il poliziotto deve fare i conti con l'ambigua Lauren Bacall.

«Le due sorelle» (1972) di Brian De Palma (Raitre, ore 20.30). Il primo film dichiaratamente hitchcockiano del regista vede Margot Kidder nel doppio ruolo di due sorelle siamesi (una sarebbe morta) che è spinta ad avere una doppia personalità. Quando la donna viene accusata di omicidio, una scrittrice cerca di scoprire la verità.

Reti private

«Senza esclusione di colpi»

Solo tre i film da segnalare per la giornata sulle maggiori reti private. A essi vale la pena di aggiungere (in orario disagiato) l'elegante **«La statua»** di Rod Amateau con Virna Lisi e David Niven (Tmc, ore 0.40).

Ma ecco i tre titoli della serata: **«Senza esclusione di colpi»** (1987) di Arnold Newt (Italia 1, ore 20.30) in «prima Tv». E' uno dei primi successi del nuovo divo del cinema d'arti marziali Jean-Claude Van Damme che attualmente si impone anche in Italia con «Double impact». Qui è il pilota americano Frank Dux che passa anni di addestramento con il maestro Tanaka per prepararsi alla sfida tra maestri del kung-fu che ogni anno si svolge a Hongkong. La storia è tratta dalla vera biografia del campione americano Frank Dux.

«Io, Michael e tu» (1989) di H. Anne Riley (Tmc, ore 21.35) in «prima Tv». Amori universitari per la giovanissima Karen Allen e il bellissimo Armand Assante, a spasso per i giardini di un campus americano. Toni da commedia per una serata gradevole.

«Atlantic City Usa» (1980) di Louis Malle (Italia 7, ore 20.30). «Leone d'oro» a Venezia, film ormai di culto per molti appassionati, racconta il declino di un gangster della costa americana, la cui vita assomiglia al degrado dell'ex capitale del gioco d'azzardo. L'anziano Burt Lancaster fornisce una prova maiuscola; con lui Susan Sarandon e Michel Piccoli.

Raidue, ore 23.35

«Colombo e l'era della scoperta»

La sesta puntata di «Colombo e l'era della scoperta» in onda su Raidue, racconta le conseguenze che il viaggio dell'esploratore genovese ebbe sia per la mescolanza di razze e culture diverse che si venne a creare, sia per la sorte e l'economia delle popolazioni dell'Europa, dell'America e dell'Africa.

Dalle Ande si diffuse sia in Europa che in Africa la patata, destinata a diventare uno degli elementi base soprattutto per le popolazioni più povere, mentre l'arrivo dei coloni in Nord America con bestiame e cavalli modificò non solo l'aspetto delle grandi pianure, prima abitate solo da bisonti, ma la vita degli indiani costretti a cedere sempre più spazio.

Stessa sorte per Maya e Atzechi destinati a divenire per lo più manodopera e a perdere progressivamente la loro identità culturale.

Ma la scoperta di Colombo coinvolse anche un altro continente: l'Africa. Forti e coraggiosi, gli africani divennero in breve la manodopera più ricercata e furono costretti a un esodo forzato dando così origine a una nuova tipologia razziale nel Sud America.

Raitre, ore 23.40

La generazione di Biagi

Raitre ripropone quattro programmi di Enzo Biagi, andati in onda nell'estate del 1971. La quarta e ultima trasmissione è dedicata alla generazione di Biagi, i ragazzi del '20, quelli che secondo le assicurazioni di Starace sarebbero dovuti essere il nerbo della rivoluzione fascista, la nuova classe dirigente dello stato mussoliniano. Alcuni scolari della quinta C della scuola «Manzolini» di Bologna (anno 1930) tracciano con Biagi un bilancio di quegli anni. I partecipanti si chiamano Ruggero Aldrovrandi, Raffaele Nerozzi, Paolo Nanni Costa, Antonio Tabarroni, Amilcare Blafard, Natale Minarelli, Dino Castelvetri Bignardi.

A quell'epoca erano tutti «balilla». Più tardi diventarono chi insegnante, chi tranviere, chi medico, chi tenore, chi agricoltore. Si parte dai ricordi della prima uniforme di «figlio della lupa» per passare agli anni dell'impero, della Spagna, dell'Albania, fino ai mesi neri, ai piccoli e grandi drammi. Ci furono i momenti di entusiasmo, ma quanti? E gli interrogativi, il sospetto di avere sbagliato ogni cosa quando sopravvennero? Prima o dopo la Spagna? Prima o dopo l'entrata in guerra? E' una generazione che fa i conti con se stessa e si accinge a ricercare il tempo perduto.

Retequattro, ore 13.50

«Buon pomeriggio»

Nella puntata di «Buon pomeriggio» (Retequattro) intervistata da Patrizia Rossetti, Key Sandwick racconta in anteprima il film «Berlino '39» che ha appena terminato di girare come attrice protagonista insieme a Ken Marshall e John Savage.

Kay a 31 anni, nel pieno del suo fascino, da quando ha abbandonato la Tv è già alla seconda esperienza cinematografica in poco più di un anno, sempre in ruoli da protagonista. Nel primo film in cui ha recitato, un thriller, è stata diretta da Aldo Lado. In questo secondo lavoro, tra poco sugli schermi, è stata diretta da Sergio Sollima. La pellicola è ambientata nelle due settimane che precedono l'inizio della seconda guerra mondiale a Berlino ed è tratta dal libro «E poi scoppiò la guerra».

TV / INTERVISTA

«Paperissima» e i sogni

Come vede il varietà Marisa Laurito, in video dal 25 ottobre

ROMA — «La qualità della tivù si sta abbassando. Alle reti interessa solo l'ascolto e non si preoccuano mai del gradimento. Questo succede perché c'è lo sponsor, che vuole audience e spesso impone anche il nome del conduttore. Così non si fanno più varietà con idee nuove e carine. E non è vero, come ho sentito dire in tutte le aziende in cui ho lavorato, che al pubblico bisogna dare cose che non facciano pensare. Per quanto mi riguarda, continuerò a percorrere la strada che ho intrapreso. So che forse morirò con la bandiera bianca in mano, però continuerò a sostenere una tivù diversa, a imprimere una svolta al varietà senza puntare ai bassi costi».

Alla vigilia di un suo programma (dal 25 ottobre condurrà con Ezio Greggio e Gianfranco D'Angelo la terza edizione di «Paperissima» su Canale 5) Marisa Laurito non aveva mai parlato così a ruota libera. Nell'incontro avvenuto nella sua casa (ricchissima di oggetti e coperta da un cielo dipinto sui soffitti), Marisella è irrefrenabile. «Gli sponsor — riprende — sono più invadenti in Rai. Tanto per fare un esempio, a Montecatini, durante "Serata d'onore", ho avuto dei problemi».

Finalmente l'artista napoletana parla del suo appuntamento televisivo. Senza comunque abbandonare l'ironia. «Mi attizza moltissimo andare a lavorare a Milano, soprattutto in questo periodo caratterizzato dalle leghe. Per me, che vengo dal Sud, sarà una dimostrazione d'affetto nei loro confronti. Sono felice di lavorare con Greggio, lo apprezzo come artista, è simpatico e poi mi ha regalato un bel mazzo di fiori. Insomma per ora c'è un'intesa idilliaca, speriamo che continui».

Come vede la sfida con «Scommettiamo che?»?

«Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi sono degli avversari validissimi, ma noi non saremo da meno. E poi l'importante è partecipare».

Non pensa d'aver tradito un po' la Rai passando alla Fininvest?

«Io non ho tradito nessuno. Mentre Raidue mi aveva proposto un programma dalle 14 alle 23, che non ho accettato perché mi spaventava l'idea di stare davanti alle telecamere per tante ore, Raiuno mi ha fatto girare i corridoi per un anno senza realizzare nulla. Berlusconi, quindi, è stato più tempestivo e convincente».

Umberto Piancatelli

Marisa Laurito è entrata nella scuderia di Berlusconi.

RADIO

Tre attori al servizio del Reich

ROMA — «Il paginone», la rubrica culturale di Radiouno a cura di Giuseppe Neri presenta «Marleen, una storia dalla Germania», un originale radiofonico in otto puntate scritto e diretto da Riccardo Tortora. La prima puntata va in onda oggi alle 16 su Radiouno, le altre andranno in onda il 21, 24, 25, 28 e 29 settembre e l'1 e il 2 ottobre.

«Marleen» è interpretata da Elisabetta Carta (Kira), Duilio Del Prete (Rudolf), Antonio Fattorini (Karl), Susanna Marcomeni (Ingrid), Sandro Dori (Georg), Pier Paolo Capponi (Richard), Italo Dall'Orto (il narratore). Le musiche originali sono di Romolo Grano.

L'originale radiofonico racconta la storia di tre personaggi, tre attori, che durante il nazismo si fecero coinvolgere svolgendo per il Terzo Reich un'assidua opera di propaganda e collaborazione. Due uomini (Rudolf e Karl) e una donna (Kira) legati da uno stesso destino, intrecciato in un gioco d'amore, di odio e di passione. (I tre attori simboleggiano emblematicamente l'intellettualità tedesca, che, ad eccezione di pochi illustri protagonisti, subì il nazismo affascinata dalla sua ideologia e dal rinnovato mito della germanità).

Ma chi sono i tre protagonisti della storia? Kira è stata la cantante che ha portato al successo «Lili Marleen» e che della canzone finì per subire la stessa sorte. Infatti quando Goebbels la vietò anche l'astro di Kira tramontò rapidamente, tanto da essere costretta a scappare da Berlino per non incorrere nei rigori della Hitler-Jugend.

Karl era un socialdemocratico che per fare carriera in teatro dovette abiurare la sua fede e diventare un fervente nazionalsocialista. Divenne l'amante di Kira, e, alla fine, se ne innamorò sinceramente, come aderì senza riserva alla ideologia nazista, al punto tale che nel 1945 lasciò il teatro per difendere Berlino.

Rudolf era stato un grande attore brechtiano. Lasciò il teatro per diventare il braccio destro di Goebbels (ministro della cultura e propaganda). Ma nel 1945 abbandonò l'«amico» e scappò dal bunker della cancelleria, preferendo sopravvivere alla distruzione totale che Hitler aveva proclamato per la Germania.

DISCHI: VENDITE

E' estate, Uomo Ragno

Gli esordienti 883 sono l'autentica rivelazione musicale di stagione

Servizio di
Carlo Muscatello

Qual è stata la canzone dell'estate che sta per concludersi? Da quando il 45 giri è una specie in via d'estinzione (ma per la verità molti giurano che è già morto e sepolto da un bel pezzo...), è diventato molto più difficile capire qual è stato il brano che ha fatto da colonna sonora alla bella stagione.

Una volta era decisamente più facile. Ci si affidava alla hit parade dei dischi singoli, che quasi sempre ricalcava le classifiche di manifestazioni come «Il disco per l'estate», «Il Cantagiro» (quello di una volta, ovviamente, che non è parente nemmeno lontano di quello scemenziario che da qualche anno va in scena con lo stesso nome...), oppure il «Festivalbar».

Adesso, invece, bisogna andare a controllare le vendite dei 33 giri (anzi, dei «cd»), e nel contempo far mente locale ai motivetti che ci hanno accompagnato negli ultimi tre o quattro mesi,

Ascoltatissima «Mare mare» di Carboni (nella foto)

tentando di riconoscere quello che è stato il tormentone delle nostre vacanze. Per quanto riguarda le manifestazioni, soltanto il «Festivalbar», pur con i suoi difetti, ha mantenuto una qualche voce in capitolo.

Ed è infatti proprio fra i vincitori della rassegna organizzata da Vittorio Salvetti che troviamo la prima delle due canzoni che possono ambire al titolo di «regina dell'estate '92». Si tratta ovviamente di «Mare mare», motivetto balneare già nel titolo, il cui orecchiabile ritornello («mare, mare, mare, ma che voglia di arrivare lì da te, da te...») l'ha fatta quasi da padrone sulle spiagge e nelle città. Il brano era compreso nell'ultimo album del cantautore bolognese, uscito l'inverno scorso, e ormai vicino alle ottocentomila copie vendute. Ed è stato oggetto, all'inizio dell'estate, di un'astuta operazione di «remix» (insomma: ne hanno fatto un'altra versione, più ritmata), a uso e consumo delle discoteche. Il fine, comunque, giustifica i mezzi, perlomeno in campo musicale. E l'operazione ha avuto il successo preventivato.

Ma c'è un altro brano che ha insidiato il bel Carboni nella corsa al titolo di «canzone dell'estate». Ed è «Hanno ucciso l'uomo ragno», degli esordienti 883, due ragazzi milanesi scoperti e lanciati dal solito Claudio Cecchetto, che hanno preso il nome dal modello base della moto Harley Davidson. Senza alcuna promozione che non fosse quella radiofonica (il cui «tam tam» evidentemente funziona ancora), il venticinquenne Max Pezzali e il ventitreenne Mauro Repetto hanno venduto oltre trecentomila copie del loro album d'esordio, contenente il famigerato motivetto («hanno ucciso l'Uomo Ragno, non si sa neanche il perchè...»).

Per riconciliarci con la qualità e il buon gusto (e magari anche uno straccio di superstite tensione civile), alla fine dell'estate è arrivato per nostra fortuna un altro «uomo ragno». Uno che «si atteggia a Mitterrand, ma è peggio di Nerone». E' quello di Francesco De Gregori, la cui «Ballata dell'uomo ragno», dopo essere già stata cantata dal vivo più d'una volta, è stata pubblicata nell'album «Canzoni d'amore». Ma questa è già un'altra storia.

ROCK

Le stelle truffate

HOLLYWOOD — Che cosa unisce i Rolling Stones, gli U2, Madonna, i Grateful Dead, gli Who, i Pink Floyd, Paul McCartney e David Bowie, oltre al fatto che sono alcuni dei nomi più luminosi nell'Olimpo musicale? La risposta: sono stati tutte vittime di una bella frode per l'ammontare di oltre un miliardo di lire da parte di uno dei più famosi organizzatori del mondo del rock.

Si tratta della Electric Factory Concerts che ha ammesso in tribunale di aver fatto abbondantemente la cresta sui conti spese presentati alle suddette celebrità dopo l'organizzazione dei loro concerti.

ROCK

Ovazione per i Dire

ROMA — Sono state due ore di musica e ovazioni. Dopo avere aspettato per nove anni il loro ritorno, il pubblico del Palaeur ha accompagnato con 120 minuti di applausi quasi ininterrotti l'attesissimo concerto di una delle band inglesi più amate e ascoltate in Italia: i Dire Straits. Il palazzo dello sport è letteralmente esploso quando Mark Knopfler, leader della band, è apparso sul palcoscenico.

L'ultima volta era successo nell'83, in occasione del tour di «Love over gold». Nell'85, infatti, l'Italia era rimasta esclusa dal tour «Brothers in arm».

MUSICA

«Verdi» sinfonico: sul podio c'è Lu Jia

TRIESTE — Con il concerto di questa sera, in programma alle 20.30 al Politeama Rossetti, la stagione sinfonica d'autunno del Teatro Verdi anticipa un anniversario: i cinquant'anni della morte si Serghej Rachmaninov. Del grande pianista e compositore russo, infatti, verranno proposti oggi e il 25 settembre due dei quattro concerti per pianoforte e orchestra: il famoso Secondo e il Terzo in re minore op. 30.

A guidare l'Orchestra del «Verdi», in entrambi gli appuntamenti sinfonici, sarà il direttore Lu Jia, che alle composizioni di Rachmaninov alternerà quelle di Schumann. Di quest'ultimo, infatti, verranno eseguite la prima Sinfonia in si bemolle maggiore detta «La primavera» (questa sera) e la quarta Sinfonia (venerdì 25). Lilia Zibertein sarà la pianista solista per il concerto di questa sera. Il 25 settembre, invece, si esibirà a Trieste Bernd Glemser, che ha fatto incetta di premi ai concorsi «Cortot», «Busoni» e «Ciaikovski».

TEATRO: NOVITA'

Ronconi osa. E sarà vietato ai minori

Presentato «L'aquila bambina», scabroso testo di Antonio Syxty. Ma il regista puntualizza...

Ronconi: il debutto a Milano, il 22 settembre.

MILANO — Divieto ai minori di diciotto anni per l'ultima regia di Luca Ronconi (direttore dello Stabile di Torino), «L'aquila bambina» di Antonio Syxty che debutterà il 22 settembre al Teatro dell'Elfo di Milano. «Il primo impatto della commedia è molto forte — afferma Ronconi —. Qualcosa di irrappresentabile, per la sua audacia».

«E' vero, il testo affronta un tema scabroso — conferma l'autore, il trentacinquenne Antonio Syxsty, nato in Argentina ma cresciuto artisticamente a Milano —. I rapporti fra un padre, sua figlia e un'altra ragazza, un'amica della figlia». Tre dunque i ruoli in scena, uno svolgimento dell'ambientazione indefinita e una conclusione drammatica. Lo spunto sembra quello dell'incesto, tutt'altro che scandaloso a teatro da Edipo in poi, ma ad esso si aggiungeranno i caratteri del personaggio maschile: «Un personaggio che si sente perseguitato, cui piace essere sottomesso — racconta il suo interprete, Massimo Popolizio, già più volte diretto da Ronconi -, e che ha poi rapporti con gli oggetti».

Per riassumere: incesto, masochismo, feticismo e un ruolo importante, afferma pudibondo Syxty, per i «liquidi», con un imbarazzo che fa pensare alle pratiche di «pissing» o più italianamente «pioggia dorata». Per buona misura poi, Popolizio parla dei problemi che causerà agli attori (lui stesso, e poi Almerica Schiavo e Valeria Milillo) il fatto di «mettersi le mani nelle mutande»...

Ce n'è abbastanza per pensare a un «peep-show» a luci rosse, ma Ronconi smorza le supposizioni, puntualizzando che «non si assiste a niente di esplicito; non c'è nessun nudo; di pipì si parla ma in scena non si fa». Insomma, anche di sesso si parla, «ma non si vedono gesti espliciti» o almeno «nella maggioranza dei casi i gesti che i personaggi fanno sono su se stessi, non sugli altri». Onanismo?

Tutto, o quasi, è insomma nelle parole, e queste devono essere ben forti per meritare una censura ai minori, estramente rara in teatro. «Certo non è uno spettacolo per scolaresche» riconosce Ronconi, puntualizzando poi che comunque non è l'eros il fulcro del testo: «Non è l'aspetto scabroso che viene più in risalto, ma i rapporti fra le persone, i 'giri' della loro mente».

«Ronconi non insegue sicuramente il fine di scandalizzare», aggiunge l'autore, che sostiene: «Non voglio essere estremo, o scandalizzare». Per fugare i dubbi, non resta che andare a teatro o acquistare il testo di prossima uscita da Ubulibri, ma da ciò che dice di sè e da quanto ha già realizzato a teatro come autore, interprete di se stesso e regista anche di altri, Syxty non si può certo definire un pornografo o un «furbo» che insegua la tendenza morbosa trionfante sugli schermi cinematografici.

«A differenza di altri autori della mia generazione, cerco di affrontare il teatro in modo 'mitico', non legato al contemporaneo — sostiene Syxty —. Ma, partendo da questo, tendo a qualcosa che possa resistere nel tempo. La mia non è una 'pièce' veristica».

Syxty dice di sentirsi «vicino a modelli che sono morti da secoli», e poi ne indica alcuni: Seneca, Pasolini (del primo ha diretto «Tieste», del secondo «Orgia»), e ancora Cechov, Pinter, per restare solo al teatro. Modelli alti, e subito l'autore fa atto di contrizione affermando: «Di fronte a loro sono un niente, ma bisogna pur cominciare». Quanto a cominciare, Syxty ha iniziato nel '79 come regista stabile del teatro di ricerca milanese «Out Off» (ultima messa in scena firmata: «Erodiade» di Testori, nel '91), dopo aver frequentato la scuola d'arte drammatica del «Piccolo», e ha proseguito anche fuori del palcoscenico, dirigendo videoclip, spot, cortometraggi, spettacoli tv.

La scrittura per il teatro gli ha fruttato il primo premio «Drammaturgia in/finita» dell'Università di Urbino nell'88 con «Lontani dal paradiso» e una segnalazione con relativo premio di produzione al «Premio Riccione per il teatro», proprio con «L'aquila bambina», la cui prossima prima è stata resa possibile da una coproduzione del Teatro Stabile di Torino e dell'Emilia-Romagna Teatro. A Milano la «pièce» resterà in scena dal 22 al 27 settembre, per spostarsi al Teatro Valle di Roma, quindi al Carignano di Torino e infine allo Storchi di Modena.

CINEMA / FILM

Ma l'Africa di Risi fa tanto Italietta

ROMA — «Acuna matata»: non c' è problema. «Nel continente nero», dalle parti di Malindi, si parlano correntemente italiano e swahili, le negrette ballano il twist, si ricevono le trasmissioni Rai e le canzoni di Mina vanno forte. Siamo nella «riserva di caccia degli italiani», dove Marco Risi ha ambientato il suo nuovo film, annunciato passaggio del regista di «Meri per sempre» - è lui stesso a sottolinearlo con ironia - dal neo-neorealismo alla neo commedia all' italiana.

Nella Malindi di Risi il ras locale si chiama Fulvio Colombo ed è incarnato da un Diego Abatantuono con pizzo e codino. Abbronzato, arrogante, prepotente, accattivante, estroverso rimedia mogli e licenzie edilizie, offre denaro e figli adottivi: è spregevole ma non meschino, volgare ma non antipatico, ricorda il Gassman del «Sorpasso» e di «Il gaucho».

E' l' uomo chiave per il povero Alessandro Benini (Corso Salani il giornalista del «Muro di gomma») che, chiamato in Kenia per l' improvvisa morte del padre, passa direttamente dal cimitero alla galera. Ha fatto resistenza a un poliziotto e gli hanno ritirato il passaporto. «Tu pagare debiti io ridare documenti» gli spiegano al commissariato: il padre, emigrato tanti anni fa in Africa, gli ha lasciato in eredità tanti terreni e una bella villa, ma, a quanto pare, ha seminato dietro a sé stuoli di creditori.

Abatantuono, ex socio del defunto Benini, è anche il suo principale creditore. Se il figlio non paga sarà lui ad ereditare ville e terreni. Ma vuole qualcosa di più: vuole anche l' amicizia del bravo Salani, persona retta e coscenziosa, che ripaga i suoi favori con tediato distacco. Come nel «Sorpasso» di Risi padre, Risi figlio mette a confronto due caratteri: sfrontatezza e riserbo, onestà e corruzione. E sembra suggerire al pubblico il gioco dell' identificazione: siamo più simili a Salani o a Abatantuono, quanto di noi c' è nell' uno e nell' altro? Come ci comporteremmo in terra d' Africa?

E' indubbio che aleggia l' aria della commedia all' italiana anni sessanta, anche perchè la colonia dei nostri connazionali emigrati in Kenia, che Risi ritrae con grande puntualità, vive in Africa un momento analogo a quello del nostro «boom» economico ed è rimasta ferma a qualche decennio fa, quando impazzavano le canzoni di Mina e si ballava l' hulli-gulli sulle note di Edoardo Vianello. Come ogni commedia all' italiana che si rispetti, «Nel continente nero» non fa soltanto ridere. Risi affonda spesso il coltello nelle piaghe della nostra società, spesso comandata da marpioni disonesti e corrotti, di cui il microcosmo degli emigrati è in qualche modo lo specchio.

CINEMA / NOVITA'

Per un ideale, «Gangsters»

Arriva nelle sale il film di Massimo Guglielmi, che Venezia ha ignorato

Ennio Fantastichini, Giuseppe Cederna e Luca Lionello (da sinistra nella foto) sono gli interpreti di «Gangsters», secondo film di Massimo Guglielmi.

ROMA — Preceduto dalle polemiche tra il produttore Gianni Minervini e Gillo Pontecorvo, per l'esclusione dalla Mostra del cinema di Venezia, arriva sugli schermi «Gangsters», seconda prova del giovane Massimo Guglielmi, presentato a Roma dal produttore, dal regista e da buona parte degli interpreti. Pensato prima che scoppiassero, due anni fa, le discussioni sulle uccisioni di fascisti nel dopoguerra da parte di ex-partigiani, «Gangsters» racconta la storia di un gruppo di amici che appartenevano alla stessa brigata e che, all'indomani della liberazione, decidono di farsi giustizia da soli di alcuni criminali di guerra rimasti in libertà.

Il film, che è tratto da un racconto di Claudio Lizza (co-sceneggiatore insieme a Federico Pacifici), prova a trattare un momento molto delicato della nostra storia con il tocco, raro per le produzioni italiane, del cinema spettacolare, volutamente richiamato anche nel cartellone pubblicitario del film che ricorda, come ha sottolineato Guglielmi, quello degli «Intoccabili» di Brian De Palma. In realtà «Gangsters», più che l'affresco storico di un Paese ancora lacerato dalla guerra, è il racconto dei destini incrociati e del disagio esistenziale e politico di quattro amici, cui la fine della guerra ha tolto la principale ragione di vita. «Mi sento come se il 25 aprile mi avesse rubato il nemico» dice infatti Giulio (Ennio Fantastichini), il più tormentato dei quattro.

Giulio, che della brigata era il comandante, si è defilato: ora fa il maestro elementare e vive in una pensione-bordello. Ma è l'irruenza di Umberto (Giuseppe Cederna), il più violento e immaturo, che intanto si è riciclato come «yuppie» grazie ai proventi della borsa nera, a farlo tornare protagonista ambiguo di un'esecuzione «esemplare» ai danni di un collaborazionista. I due sono affiancati da Franco (Luca Lionello) ed Enrico (Giulio Scarpati). Sarà proprio l'incertezza e l'ambiguità di Giulio, che intanto, grazie a Evelina (Isabella Ferrari), ha scoperto anche l'amore, a preparare il finale tragico.

«Gangsters» propone, così, una riflessione, non solo sul clima politico-ideologico dei mesi successivi alla liberazione, ma anche su quel «filo rosso» problematico, che, secondo Guglielmi, «lega tutta la storia della sinistra, dal dopoguerra al terrorismo: l'uso della violenza». I quattro amici, ognuno con la propria confusione in testa e il proprio disagio («Ho imparato prima a sparare e scappare, poi a fare l'amore», dice Giulio), provano a sentirsi ancora utili e vivi facendo l'unica cosa che sanno fare: continuare la guerra, punire il «nemico».

Sono individui estranei al Paese che si sta ricostruendo e si avvia a diventare una Repubblica, nella quale giocano un ruolo fondamentale figure come Bava (Ivano Marescotti), «quadro» comunista che convince Giulio a tradire.

CINEMA / ANTEPRIMA

Un computer è re del mondo

Ne «Il Tagliaerbe» la realtà virtuale si fa incubo

ROMA — Se pensate che il computer abbiano modificato la vostra vita, non sapete cosa vi aspetta con l'arrivo della realtà virtuale, la nuova tecnologia che consente di entrare in un mondo parallelo. Il rischio è quello che i confini tra mondo vero e virtuale scompaiano, rendendo gli uomini esseri perennemente allucinati. E' questo il messaggio allarmante lanciato da Brett Leonard, un ragazzone trentenne dell'Ohio con la passione per le nuove tecnologie e per il cinema, nel suo film «Il tagliaerbe», presentato in anteprima a Roma.

Ispirato a un racconto di Stephen King (di cui è rimasto ben poco, circostanza che ha dato vita a una causa contro i produttori, intentata e persa dai legali di King), è costato poco più di otto miliardi di lire, ma negli Usa ne ha già incassati quasi 40, e Leonard conta di arrivare a 120 con l'uscita della pellicola nel resto del mondo. In Italia «il tagliaerbe», prodotto dalla moglie di Leonard, Gimel Everett, che è anche co-sceneggiatrice, aveva aperto, nel giugno scorso, il «Mystfest» di Cattolica.

Job, il protagonista del film, da ritardato mentale, grazie agli impulsi ricevuti nella realtà virtuale creata da un computer che interagisce con occhiali a cristalli liquidi e un guanto dotato di sensori, si trasforma in un «superuomo» deciso a dominare il mondo dopo essersi trasferito in quello parallelo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle **20.30** (turno A) al Politeama Rossetti (V.le XX Settembre 45) concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi» diretta da Lu Jia, pianista Bernd Glemser. Musiche di Rachmaninov, Schumann. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Sabato alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica (20 settembre) alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Bellio-Somenzi. Musiche di Rossini e Dvorak. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063, orario: 9-12.30, 15.30-19; festivi: 9-12.30) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45; tel. 54331; orario 12-15.30, 16.30-20). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

TEATRO ALBERT SIRK di S. Croce: oggi, sabato e domenica alle ore **21**, l'Ass. Teatrale «Voci lontane» presenta «Ricorda con rabbia» di J. Osborne. Ultime repliche.

ARISTON. 13.o Festival dei festival. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Il film premiato dalla giuria dei giovani a Venezia '92: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati, con Silvio Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzynska. Un'attualissima e divertente commedia esistenziale contemporanea, grande successo di pubblico e critica alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** Dalla Mostra di Venezia: «Americani» di James Foley. Trionfano Jack Lemmon e Al Pacino nella strepitosa «black comedy» già campione d'incassi in tutta Italia.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** Joe Pesci è l'imprevedibile avvocato di «Mio cugino Vincenzo», una spassosissima commedia di Jonathan Lynn. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22. A Trieste e in tutti i maggiori cinema d'Italia grande prima di «Batman il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Multioral superanal» con Maurizia, Sharlen, Zuccherina, Mandingo. V.m. 18.

MIGNON: 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Basic instinct». Il film scandalo del Festival di Cannes di cui tutti parlano. Con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.20: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Poliziotto in blue jeans» con C. Slater. Spregiudicato, incasinato, originale, spettacolare e divertente. E' il film che vi stupirà. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.a settimana.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Cuore di tuono» con Val Kilmer lo straordinario interprete di «Top gun» e «The Doors», e con Graham Greene (Uccello Scalciante di «Balla coi lupi»). Due uomini da mondi diversi. Due poliziotti sulle tracce dello stesso assassino... Con la grinta del miglior cinema in una tensione costante, da morte sempre in agguato! Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Double impact. La vendetta finale». L'ultimo film di Jan Claude van Damme.

ALCIONE. Tel. 304832. 17.30, 19.45, 22: «Il proiezionista». Regia di A. Konchalovsky, con T. Hulce (lo straordinario interprete di Amadeus) e Bob Hoskins.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 20.30, 22.15: «Tokio decadence» di Ryu Murakami con M. Nikaldo, S. Maekawa. Ieri «L'impero dei sensi» oggi «Tokio decadence». Il film sorpresa al Festival di Taormina. V.m. 18.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Una scatenata moglie insaziabile». L'incredibile accoppiata di Lilli Carati e Lady Godiva in una luce rossa mozzafiato! V. m. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Jerico Miles». Una corsa verso la libertà. Una gara sportiva senza precedenti in un penitenziario.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 19.45, 22: «Batman. Il ritorno».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. 20.10, 22: «Moglie a sorpresa». Con Steve Martin e Goldie Hawn.